

POR FSE

2007-2013

Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana

RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2013

(Maggio 2014)

(Raggruppamento temporaneo IRIS – Gourè – R&I)

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI	3
2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE	21
2.1 Il mercato del lavoro in Toscana	21
2.4 Ricerca e Innovazione	64
2.5 Competitività dei sistemi produttivi	72
2.6 Conclusioni	82
3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO.....	83
3.1 Il quadro strategico europeo	83
3.2 Il contesto normativo nazionale	101
3.3 Il contesto normativo regionale	107
4. ATTUAZIONE FINANZIARIA.....	110
4.1 Variazioni del piano finanziario	111
4.2 Avanzamento finanziario al 31/12/2013	112
5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE	126
6. ATTUAZIONE FISICA	128
7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI	131
8. FOCUS GIOVANI	136
ASSE I – ADATTABILITÀ	149
ASSE II – OCCUPABILITÀ	166
ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE	185
ASSE IV – CAPITALE UMANO	197
ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ.....	226
ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA.....	241
APPENDICE A - ALLEGATO STATISTICO AL CAPITOLO 2	245
APPENDICE B – APPROFONDIMENTO SULLE PRATICHE DI GESTIONE NELL'AMBITO DI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSAZIONALE	258
APPENDICE C - SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DI PLACEMENT RELATIVA ALLE ATTIVITA' CONCLUSE AL 31/12/2011.....	269

INTRODUZIONE

Per il periodo di programmazione 2007-2013, il regolamento generale ha promosso un approccio alla valutazione più flessibile rispetto al passato, più aderente ai bisogni conoscitivi dei programmatori e meno vincolato, nei contenuti e nella tempistica, ad esigenze di natura adempimentale. Coerentemente con questa prospettiva, il servizio di valutazione del PO della Toscana è stato strutturato come un'attività a carattere processuale, interattiva e iterativa, tesa a monitorare in modo continuativo l'esecuzione e l'avanzamento del Programma e i cambiamenti del contesto. L'obiettivo è, da un lato, quello di consentire una migliore comprensione dei risultati e dei progressi registrati verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati; dall'altro, di agevolare l'individuazione tempestiva di misure correttive per far fronte all'emergere di eventuali criticità. Le finalità appena richiamate, in questa fase, prossima alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, si caricano di una valenza ulteriore, connessa alla necessità di fornire elementi conoscitivi e di giudizio circa l'esperienza sin qui realizzata, che sostengano l'AdG nel percorso di definizione del nuovo programma operativo del FSE, per il 2014-2020.

Pur essendo i rapporti annuali di valutazione il prodotto centrale del servizio, essi rappresentano il momento di arrivo di un processo volto ad accompagnare l'azione dei programmatori per massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Per assicurare il rispetto di queste finalità generali, il gruppo di valutazione, in accordo con l'Autorità di gestione, ha attivato analisi sia di natura strategica che operativa, focalizzate sulle dimensioni chiave della pertinenza, coerenza, efficienza ed efficacia del Programma¹.

I risultati più salienti di tali attività sono illustrati all'interno del presente rapporto.

Dal capitolo 1 al capitolo 7, sono stati affrontati gli aspetti generali dell'attuazione, esaminandoli in modo trasversale rispetto agli Assi del Programma. Il primo capitolo illustra in sintesi gli elementi emersi dalle attività di valutazione, fornendo osservazioni e suggerimenti sull'attuazione. Si procede poi con l'analisi dell'evoluzione del contesto socioeconomico regionale, e di quello normativo e istituzionale, con riferimento al livello europeo, nazionale e regionale. L'analisi prosegue concentrandosi sui livelli di avanzamento finanziario e fisico, prevedendo una specifica sezione dedicata alla valutazione dell'efficienza gestionale; la parte del rapporto relativa agli aspetti generali si conclude con un focus sulle caratteristiche dei destinatari delle attività concluse al 31/12/2013, tesa ad evidenziare le scelte di target operate sinora dal Programma.

Nella seconda parte del documento, l'analisi si concentra sulle attività promosse e i risultati conseguiti all'interno dei singoli assi prioritari. Segue, infine, un'appendice in cui sono riportati

¹ Nell'approccio proposto per le attività di valutazione il gruppo di lavoro fa riferimento agli indirizzi tracciati dalla Commissione nel seguente documento di lavoro: *The New Programming Period 2007-2013 - Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period* - Working Document No.5, April 2007.

sinteticamente i risultati dell'analisi di *placement* condotta nel 2013 dal gruppo di valutazione, con riferimento alle attività del programma concluse al 31/12/2011.

1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI

EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale mostrano nel 2013 un peggioramento rispetto all'anno precedente, determinato da una diminuzione degli occupati e da un ulteriore aumento dei disoccupati e del ricorso agli ammortizzatori sociali.

In questo anno, che potrebbe essere considerato di transizione verso una fase economica meno negativa, i dati sulla condizione occupazionale rivelano il raggiungimento del tasso di disoccupazione (8,9% 15-64 anni) e del numero di disoccupati (149 mila) più elevato dal 1993 e per gli ammortizzatori sociali il numero di ore più elevato dall'inizio della crisi.

Se è vero che in termini di tassi di variazione, il 2013 mostra una crescita più contenuta sia dei disoccupati sia delle ore autorizzate di cassa integrazione rispetto al 2012, interpretabili come segnali di un rallentamento degli effetti negativi della crisi, gli stock raggiunti a livello di disoccupati e la natura della cassa integrazione, in crescita quella straordinaria, connotano questo anno come il peggiore per il mercato del lavoro regionale.

In questo contesto, la condizione dei giovani si aggrava ulteriormente, anche per effetto dell'allungamento dell'età pensionabile, con perdite occupazionali concentrate in questa fascia di età e incrementi significativi del tasso di disoccupazione giovanile (33,4% 15-24 anni), ai quali si aggiunge un ulteriore aumento dei giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti NEET.

Malgrado queste tendenze, la posizione relativa della Toscana migliora rispetto al contesto nazionale, in quanto nel complesso il tasso di disoccupazione cresce meno rispetto alla media italiana e delle regioni del Nord e del Centro, collocandosi appena sopra il livello medio delle regioni del Nord e al di sotto della media nazionale e delle regioni centrali.

L'occupazione subisce una minore flessione, grazie alla dinamica dell'occupazione femminile e al crescente ricorso agli ammortizzatori sociali. Rispetto alle altre aree nazionali, il tasso di occupazione della Toscana (63,8% 15-64 anni) subisce una diminuzione più contenuta, mentre aumenta più della media italiana e delle regioni del Nord e del Centro il ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Relativamente all'istruzione e formazione, continua il progressivo innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione e una maggiore partecipazione della popolazione adulta ad attività di studio e formazione. Negli anni della crisi, tuttavia, si aggrava il fenomeno dell'abbandono scolastico da parte dei giovani, e aumenta la disoccupazione di lunga durata e

la quota di popolazione a rischio di povertà. L'incremento delle categorie esposte al rischio di esclusione sociale è un fenomeno che caratterizza, quindi, anche la regione Toscana.

Sul fronte del sistema produttivo prosegue la tendenza alla diminuzione del numero di imprese, che rivela la presenza di processi di riorganizzazione del sistema produttivo regionale che penalizzano in misura significativa le imprese meno strutturate, quelle più esposte ai processi di delocalizzazione e internazionalizzazione produttiva e, negli anni più recenti, quelle maggiormente legate al mercato interno.

Nell'ultimo decennio, le trasformazioni del sistema produttivo regionale hanno mostrato effetti significativi sulla struttura dell'occupazione, con il forte ridimensionamento del manifatturiero, a fronte dell'incremento del settore dei servizi. All'interno del manifatturiero, il sistema moda e la meccanica continuano a rappresentare i settori principali, con quasi il sessanta per cento degli addetti, mentre nell'ambito dei servizi quelli più dinamici nel creare nuova occupazione sono apparsi i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi alle imprese e i servizi di cura e assistenza alla persona.

La struttura produttiva regionale rimane fortemente caratterizzata dalla presenza di numerosissime piccole imprese, malgrado la perdita di posti di lavoro sia stata particolarmente rilevante nelle imprese di minori dimensioni. Anche all'interno del manifatturiero, dove si assiste ad un incremento del peso delle imprese di medie e grandi dimensioni, oltre il settanta per cento degli occupati continua a lavorare in imprese di piccola taglia.

Negli anni della crisi, il sistema produttivo toscano ha dimostrato di riuscire a migliorare la propria capacità di esportazione, grazie soprattutto ai prodotti del sistema moda, meccanica, alimentare e chimico. In numerosi comparti nei quali si articolano questi settori, l'export regionale ha registrato tassi di crescita superiori alla media nazionale. Considerando le specializzazioni regionali, le performance sui mercati esteri appaiono interessanti, e collocano la Toscana al sesto posto fra le regioni italiane per capacità di esportare.

La dinamica delle esportazioni ha fatto da traino, in questi anni di crisi, all'economia regionale, come è avvenuto più in generale per l'economia italiana, ma non è stata sufficiente, a fronte della recessione interna, a sostenere i livelli occupazionali.

A livello di innovazione e di intensità di R&S si continuano a registrare dei miglioramenti, legati all'incremento delle spese in innovazione e R&S delle imprese. In questi ambiti, la Toscana si colloca al sesto e ottavo posto fra le regioni italiane.

EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO

Sul piano **normativo e istituzionale**, l'analisi condotta nel paragrafo 2.1 passa in rassegna i principali documenti e comunicazioni pubblicati nel 2013 dalle istituzioni dell'**Unione europea**.

Tra questi si richiamano:

- L'insieme delle iniziative attivate dalle diverse istituzioni europee, volte ad affrontare l'emergenza occupazionale dei **giovani**, tra cui:
 - la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'**istituzione di una Garanzia per i giovani**, dove gli stati membri sono sollecitati ad assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio o altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.
 - L'adozione, avvenuta in occasione del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 dell'**Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI)**, rivolta prioritariamente a tutte le regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25%. La YEI interviene a sostegno delle misure contenute nel pacchetto sull'occupazione giovanile proposto nel 2012 dalla Commissione e, in particolare, dell'attuazione della **garanzia per i giovani**.
 - le **proposte di modifica del Regolamento generale e del Regolamento Fse** (pubblicate il 12 marzo 2013), per includere la YEI, il cui sostegno è stato elevato da 60 a 80 miliardi di euro, con il Consiglio di giugno, per il periodo 2014-2020.
 - La comunicazione *Lavorare insieme per i giovani d'Europa* (COM (2013) 447), in cui la Commissione invita le istituzioni europee, gli Stati membri, le parti sociali e la società civile a collaborare ai fini della realizzazione delle suddette misure, richiedendo al Consiglio europeo di giugno un forte sostegno politico. Essa sottolinea inoltre come nel periodo 2014-2020 i Fondi strutturali e d'investimento europei (in particolare il FSE) svolgeranno un ruolo cruciale nel sostenere i giovani e attuare la "Garanzia per i giovani" e sollecita gli Stati membri ad accelerare la collaborazione con la Commissione sugli **accordi di partenariato e i programmi operativi** e a continuare ad incentrare le loro politiche sull'occupazione giovanile, gli investimenti in risorse umane e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione alla realtà contingente del mercato del lavoro.
- La proposta di decisione per una **cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego** dove la Commissione auspica l'avvio di un processo di modernizzazione dei modelli di erogazione dei servizi per favorire una nuova combinazione di politiche occupazionali "attive" e "passive", in una prospettiva più generale di trasformazione degli SPI in "agenzie di gestione della transizione". Tenuto conto dell'eterogeneità dei contesti di operatività dei servizi per l'impiego nei diversi stati membri e, conseguentemente, dei divari nei livelli di efficacia da questi raggiunti, nella presente proposta giuridica, viene

prevista la **costituzione di una rete europea dei servizi pubblici per l'impiego**, una piattaforma tramite cui confrontare le prestazioni a livello europeo, individuare le buone pratiche e favorire l'apprendimento reciproco.

- Il **Pacchetto Investimenti Sociali**, presentato dalla Commissione nel mese di febbraio del 2013, che al fine di favorire la modernizzazione delle politiche sociali dell'UE, fornisce una serie di orientamenti per l'impiego dei fondi UE nel prossimo ciclo di programmazione tesi a rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli attuali sistemi di protezione sociale, e a contrastare gli effetti negativi sulla loro sostenibilità determinati dalle conseguenze dell'evoluzione demografica e dal perdurare della crisi economica e finanziaria. Il pacchetto si compone:
 - di una Comunicazione, ***Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020***²,
 - di una raccomandazione della Commissione, ***Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio***³, comprendente un quadro integrato di interventi volti a migliorare la condizione dei bambini;
 - di sei documenti di lavoro dei servizi della Commissione, ognuno dei quali dedicato ad una tematica di specifica rilevanza per questo quadro di intervento rinnovato.
 - la terza ***relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale***⁴, volta a supportare istituzioni e altri soggetti interessati nella comprensione e applicazione della normativa UE rivista, in materia di servizi sociali.
- Il **Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni – (COM(2013) 882 final)**, dove nel solco della riflessione avviata con il Libro verde nel gennaio 2012⁵ per aggiornare gli orientamenti in tema di ristrutturazioni, la Commissione propone un quadro UE a garanzia della qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni (QFR). Il QFR affronta essenzialmente la dimensione sociale e occupazionale dell'anticipazione dei cambiamenti strutturali, nella convinzione che un approccio anticipativo e una migliore gestione delle ristrutturazioni sia indispensabile per efficaci politiche di adattabilità di lavoratori e imprese capaci di favorire la redistribuzione della manodopera dalle attività e dai settori in declino a quelli in crescita. Tuttavia, inquadrare il tema delle ristrutturazioni in questa prospettiva più ampia, implica considerarne non solo le ripercussioni sulla forza lavoro, ma anche gli effetti sull'industria e più in generale sul tessuto sociale nelle città e nelle regioni in cui tali cambiamenti strutturali si producono. In questa ottica diventa dunque rilevante anche il tema del **ruolo che le politiche industriali e regionali possono giocare nell'anticipare i processi di adattamento dei territori e dell'industria ai cambiamenti** e, in particolare il **ruolo delle**

² COM(2013) 83 final

³ C(2013) 778 final

⁴ SWD(2013) 40 final

⁵ LIBRO VERDE - *Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?* [COM(2012) 7 def]

strategie di "specializzazione intelligente", che le regioni adotteranno nel quadro della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali.

Con riferimento agli strumenti di sostegno finanziario dell'UE, il FSE rappresenta quello principale, specie per ciò concerne:

- gli interventi di **ristrutturazione dei sistemi di istruzione iniziale**, attivati per migliorarne la pertinenza rispetto alle necessità del mercato del lavoro
- il **supporto alle transizioni scuola-lavoro** (ad esempio promuovendo la formazione professionale, l'apprendistato o i tirocini supplementari)
- il **potenziamento dell'apprendimento permanente** sia sul lavoro che in altri ambiti.

Per massimizzare l'impatto del FSE la Commissione ritiene essenziale che tutti i soggetti interessati, in particolare le parti sociali, siano coinvolti nella programmazione e, ove opportuno, anche nell'attuazione degli interventi. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) interviene ad integrazione del FSE, offrendo un sostegno individuale, temporaneo e puntuale ai lavoratori che devono far fronte alle conseguenze negative della ristrutturazione. A questo proposito la Commissione sottolinea come anche durante il periodo di programmazione 2014-2020 sia l'FSE che il FEG continueranno a finanziare gli investimenti in capitale umano, ma mentre l'FSE e la YEI offriranno un forte sostegno all'occupazione giovanile e all'attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani, il FEG servirà a cofinanziare misure a sostegno dei lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazioni o colpiti da situazioni di crisi.

Una gestione proattiva e negoziata dei processi di ristrutturazione dovrebbe includere misure quali il **monitoraggio continuo dei fabbisogni di competenze e programmi permanenti per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori**, al fine di sostenerne l'occupabilità ed agevolare le transizioni nel verso nuovi posti di lavoro. I servizi pubblici per l'impiego (SPI), che nella loro funzione di incontro tra domanda e offerta hanno un ruolo importante nel sostenere le transizioni nel mercato del lavoro, dovrebbero rafforzare la loro capacità di lavorare in rete per offrire risposte più efficaci ai problemi posti dalle ristrutturazioni.

- La comunicazione "**L'istruzione superiore europea nel mondo**" (COM(2013) 499 final) con cui la Commissione (sulla base delle recenti iniziative "Modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa"⁶ e "Ripensare l'istruzione"⁷, nonché facendo seguito alle conclusioni del Consiglio dell'11/05/2010 sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore) lancia una strategia volta a sostenere Stati membri e istituti d'istruzione superiore (IIS)⁸ nella strutturazione di **partenariati strategici** che consentano all'Europa di affrontare più efficacemente le sfide globali. Tra le leve in grado di incrementare l'attrattività degli IIS, la Commissione indica le seguenti:
 - la promozione della mobilità internazionale degli studenti e del personale,

⁶ COM(2011) 567 def

⁷ COM(2012) 669 fin

⁸ Il termine utilizzato comprende l'insieme degli istituti di istruzione superiore, in particolare le università, gli istituti di tecnologia, le scuole di commercio, le scuole di ingegneria, le IUT, le scuole superiori, le scuole professionali, i politecnici, le accademie, ecc.

- l'elaborazione di programmi didattici innovativi di livello mondiale
- l'eccellenza dell'insegnamento,
- l'offerta di opportunità di ricerca,
- l'avvio di cooperazioni e partenariati strategici con altri IIS, le istituzioni pubbliche, il settore privato e la società civile in tutto il mondo.

Gli IIS dovranno, inoltre, incoraggiare l'innovazione, assicurando la rispondenza dell'insegnamento alle esigenze del mercato del lavoro.

Anche l'educazione digitale, in particolare l'offerta di corsi online aperti e di massa (MOOC), può costituire un canale per incentivare la costituzione di partenariati strategici tra gli istituti di istruzione superiore, e per migliorare la capacità di raggiungere i potenziali studenti interessati alle opportunità di studio all'estero ma impossibilitati a viaggiare o a interrompere la loro attività professionale. Al fine di contribuire tramite finanziamenti dell'UE alle strategie di internazionalizzazione, nel 2014-2020 la Commissione:

- tramite il programma Erasmus+, destinerà maggiori risorse alla mobilità da e verso i paesi terzi e consentirà a ricercatori dei paesi terzi di avviare o di proseguire la loro carriera in Europa, attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie nel quadro del programma Orizzonte 2020;
 - sosterrà i consorzi di IIS internazionali nella messa a punto dei diplomi comuni di master e di dottorato nel quadro rispettivamente del programma Erasmus+ e delle azioni Marie Skłodowska-Curie e offrirà a 60 mila titolari di diploma di laurea l'opportunità di fruire di borse di studio di alto livello;
 - sosterrà partenariati strategici per la cooperazione e l'innovazione, tra cui partenariati per il rafforzamento delle capacità tra gli IIS dell'UE e dei paesi terzi.
- **Aprire l'istruzione: tecniche innovative di insegnamento e di apprendimento per tutti grazie alle nuove tecnologie e alle risorse didattiche aperte (COM(2013) 654 final)** che definisce l'agenda europea per la promozione di modalità di apprendimento e insegnamento innovative e di qualità attraverso le nuove tecnologie e i contenuti digitali.
 - **Erasmus+:** nel mese di dicembre il Consiglio dell'UE ha approvato Erasmus+, il nuovo programma integrato che subentra, ricomponendoli in un quadro unico di finanziamento, ai precedenti programmi dell'UE nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù. Erasmus+ stanzerà 14,7 miliardi di Euro nell'arco di sette anni attraverso tre azioni chiave, focalizzate sui seguenti ambiti di intervento:
 - **Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento**, sia all'interno che al di fuori dell'UE, per studenti, tirocinanti, insegnanti e operatori;
 - **Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi, rivolta a istituti di istruzione, imprese, organizzazioni giovanili, autorità locali e regionali e altri soggetti, e finalizzata a favorire l'innovazione delle politiche e dei modelli di intervento nei settori dell'istruzione, della formazione e delle attività giovanili, finalizzate a promuovere l'occupabilità, la creatività e l'imprenditorialità.**
 - **Sostegno alle riforme delle politiche**

- **Piano d'azione imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa** (COM(2012) 795 final), comunicazione con cui la Commissione lancia un piano d'azione, volto a rafforzare l'efficacia del processo di cooperazione attivato nel quadro dello Small Business Act⁹ per ridurre gli oneri burocratici che gravano sulle imprese e a favorire lo scambio di buone pratiche e il confronto tra i paesi dell'UE.

Il piano d'azione proposto delinea una visione rinnovata e una serie di azioni da attuare sia a livello di UE che di Stati membri per supportare l'imprenditorialità in Europa. Esso si basa su tre pilastri:

- sviluppare l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità ;
- creare il giusto contesto imprenditoriale, in particolare riducendo i tempi necessari a costituire un'impresa, ottenere le licenze e autorizzazioni necessarie, e a completare le procedure di fallimento;
- definire modelli di ruolo e sensibilizzare gruppi specifici, istituendo programmi di tutoraggio, consulenza e sostegno per donne, anziani, migranti, disoccupati e altri imprenditori potenziali.

SEMESTRE EUROPEO 2013

Infine, nell'ambito del semestre europeo 2013, il Consiglio del 14 marzo 2013 ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;
- ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia;
- promuovere la crescita e la competitività;
- contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare la pubblica amministrazione.

La Commissione, alla luce dell'analisi condotta sulla politica economica degli stati membri, dei loro programmi di stabilità e piani di azione nazionali, ha formulato raccomandazioni specifiche per paese al fine di orientarne le politiche nazionali per il 2013-2014 (COM(2013) 362 final)

SEMESTRE EUROPEO 2013

A novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita (COM(2013) 800 final), segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. In questo documento la Commissione raccomanda che nel 2014 l'UE si concentri **su cinque settori prioritari, confermando le stesse priorità di medio termine adottate precedentemente**. Sempre nello stesso mese la Commissione ha pubblicato una rassegna **dei progressi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese** realizzati dai singoli Stati membri¹⁰. In merito alla politica sociale e dell'occupazione dell'Italia, rimarcando quali caratteristiche strutturali la rigidità e la segmentazione del mercato del lavoro, la Commissione rileva la lentezza nell'attuazione della riforma avviata nel 2012 ai fini del loro superamento. Il ritardo attuativo viene evidenziato, in particolare, per il processo di **modernizzazione dei**

⁹ Un'iniziativa lanciata nel 2008) al fine di creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibili delle piccole e medie imprese (PMI) europee [cfr COM(2008) 394].

¹⁰SWD(2013) 800 final

servizi pubblici per l'occupazione; mentre, per quanto concerne la disoccupazione giovanile e femminile, che continua a rappresentare problematica rilevante per l'Italia, sollecita un rapido avvio del quadro delle misure promosse ai diversi livelli, principalmente rivolte ai giovani. Raccomanda inoltre l'adozione di provvedimenti urgenti per migliorare i livelli di istruzione post-secondaria (sottolineando a questo proposito come i dati collochino l'Italia al terz'ultimo posto nell'UE) e per ridurre l'elevata concentrazione di NEET.

Il contesto normativo nazionale

Il quadro strategico nazionale si è caratterizzato, nel 2013, per l'adozione di norme che hanno apportato alcune modifiche alla legislazione previgente ampliando i margini di flessibilità in entrata (ci si riferisce, in particolare, al cosiddetto "Decreto Lavoro", poi convertito con L. 76/2013); per l'avvio del Programma Obiettivo 2013 che prevede finanziamenti a sostegno di misure per l'incremento e la qualificazione dell'occupazione femminile; per l'approvazione di linee guida relative ai tirocini (approvate in sede di Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, il 24 gennaio 2013) e agli ITS (decreto interministeriale, anch'esso del 7 febbraio 2013). Sempre nel corso del 2013, inoltre, sono stati approvati:

- il decreto del MUIR/MLPS del 7 febbraio 2013 che determina le specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento a livello nazionale (e i relativi standard formativi minimi), nonché i modelli dei certificati da rilasciare in esito ai percorsi, al fine di garantire il riconoscimento degli IFTS tra i sistemi regionali e tra questi e il sistema dell'istruzione;
 - la L. 128/2013 (legge di conversione del D.L. 104/2013), che prevede, tra l'altro, incentivazioni di natura finanziaria per la promozione dell'alto apprendistato nei percorsi degli ITS;
 - il D.lgs. 13/2013 con il quale è stata attuata la delega, prevista dalla Riforma del Lavoro (L. n. 92/2012, art 4, cc 58 e 68), per l'individuazione e validazione degli apprendimenti formali, non formali e informali, con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze.
-
- il DM 45/2013, relativo alle modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, che disciplina, tra l'altro, il c.d. "**dottorato industriale**" (art. 11);
 - il Regolamento del Sistema Nazionale di Valutazione delle scuole pubbliche (progetto Vales) con il quale l'Italia si è allineata agli altri stati membri sul fronte della valutazione dei sistemi formativi e ha assolto uno degli impegni assunti nel 2011 in vista della programmazione 2014/20 dei Fondi strutturali.

Il contesto normativo regionale

Nel corso del 2013 la Regione Toscana ha pubblicato una serie di atti che presentano ricadute rilevanti sul piano dell'operatività del POR, tra cui:

- **il Documento Preliminare n. 1 del 21/10/2013**, con cui la Regione ha dato avvio al processo di riforma della L.R. 26 luglio 2002, n. 32 in materia di educazione, istruzione, formazione, orientamento e lavoro. Obiettivo di fondo di questo processo è quello di pervenire ad una maggiore qualificazione del sistema integrato regionale di istruzione e formazione, agendo in particolare:

- sul rinnovamento della governance e delle sue articolazioni sul territorio, secondo un modello più funzionale al perseguimento degli obiettivi di rafforzamento dei legami con il sistema produttivo e, contestualmente, degli obiettivi inerenti una maggiore riconoscibilità e trasparenza dell'offerta formativa.
- sulla riforma e potenziamento degli attuali dispositivi regionali a presidio e garanzia della qualità dell'offerta (accreditamento e catalogo);
- - sul sistema di certificazione delle competenze
- - sulla semplificazione dei costi e lo snellimento delle procedure ai fini della riduzione degli oneri a carico di operatori e agenzie del sistema della formazione professionale

- la Delibera n. 771 del 23 settembre 2013, con cui sono stati approvati **gli Indirizzi per la programmazione triennale dell'istruzione e formazione tecnica superiore per il triennio 2013-2015**. Con lo stesso atto sono stati **istituiti i Poli Tecnico Professionali (PTP)**, reti, formalizzate con appositi accordi, tra soggetti pubblici e privati, strettamente connessi con le filiere produttive, le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS, nell'ottica di valorizzazione delle progettualità dei sistemi locali. Nel documento vengono individuate le filiere strategiche che saranno oggetto della programmazione triennale al fine di dare risposta agli specifici fabbisogni formativi:

- Filiera dell'agribusiness e del turismo e dei beni culturali
- Filiera produttiva "Sistema moda"
- Filiere produttive della meccanica e della nautica
- Filiera produttiva energia

A complemento dei segmenti dell'offerta appena richiamati, con i seguenti atti la Regione ha provveduto alla **programmazione dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**:

- Delibera n.294 del 22/04/2013 - Approvazione Indirizzi per la realizzazione dell'offerta regionale di istruzione e formazione professionale;
- Delibera n.426 del 03/06/2013 - Linee guida per la programmazione dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS) per l'anno 2013.

ATTUAZIONE FINANZIARIA

Al 31.12.2013, impegni e pagamenti rappresentano, rispettivamente, una quota pari all'89,48% e al 72,42% del programmato (così come modificato a seguito della revisione effettuata a favore delle Regioni colpite dal terremoto di maggio 2012). Rispetto al 2012, i pagamenti sono aumentati di circa 119 milioni di euro e questo denota una capacità di spesa assolutamente congruente con l'obiettivo di superare le soglie di disimpegno fissate a livello regolamentare, nonché con l'obiettivo di predisporre, a chiusura dell'attuale programmazione, una domanda di saldo pari (o superiore) al 100% del programmato totale.

EFFICIENZA GESTIONALE

Considerato che il ciclo di programmazione 2007/13 è ormai in fase conclusiva, l'analisi valutativa condotta con riferimento al 2013 non evidenzia, per quanto concerne la governance del POR, elementi di particolare rilievo. Al riguardo, va infatti solo sottolineato che, in corso d'anno:

- sono state apportate alcune modifiche/integrazioni alla DGR DGR 1179/2011, introducendo un esplicito riferimento al fatto che "I crediti formativi in ingresso... contribuiscono a ridurre le ore di frequenza previste" dai singoli percorsi formativi e vincolando l'erogazione dei finanziamenti al "corretto e puntuale" inserimento dei dati di monitoraggio nel sistema informativo FSE (DGR 281/13);
- è proseguita l'attività propedeutica alla semplificazione delle procedure di rendicontazione attraverso l'elaborazione di un'analisi che ha consentito di forfettizzare le spese accessorie di viaggio, vitto e alloggio associate ad operazioni a carattere individuale (DGR 391/13).

ATTUAZIONE FISICA

L'analisi dell'avanzamento fisico mostra, alla fine del 2013, un forte avanzamento del programma. Si registrano infatti oltre 11mila progetti approvati in più (compresi gli interventi a finanziamento individuale); confermando una tendenza di crescita simile a quella registrata nel 2011 e nel 2012, a testimonianza della fase di maturità attraversata dal programma. I progetti approvati complessivi si dunque attestano a 56.181. Ancor più sostenuta appare la crescita dei progetti avviati e dei progetti conclusi, che arrivano, rispettivamente a oltre 51mila e oltre 43mila.

In un quadro di progresso generalizzato, che vede avanzare i progetti approvati del 19,7%, i progetti avviati del 22,0% e i progetti conclusi del 27,8% rispetto al 2012, si possono rilevare alcune differenze tra gli assi. Innanzitutto, in termini assoluti oltre la metà dei nuovi progetti approvati riguarda l'Asse II, seguito dall'Asse IV e dall'Asse I. In termini relativi è però l'asse III a registrare la crescita maggiore dei progetti approvati, con un incremento rispetto al 2012 del 29,3%. Sempre in termini relativi, la crescita più bassa è fatta registrare dagli assi I (9,4%) e soprattutto V (8,6%)

Per quanto riguarda i progetti avviati, un avanzamento molto superiore alla media del programma è mostrato dagli assi III (34,1%) e VI (26,6%), mentre la crescita più lenta è degli assi I (con il 13,2% di nuovi progetti avviati nel 2012, sul totale dei progetti) e V (14,6%).

Anche i progetti conclusi crescono molto soprattutto negli assi III (40,7%) e VI (36,6%), mentre la crescita inferiore, molto minore della media del programma, è fatta registrare ancora dall'Asse I, con il 16,7%

La maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli Organismi Intermedi territoriali. La provincia di Firenze da sola ha approvato il 28,6% di tutti i progetti di questo gruppo di OI, quella di Arezzo il 15,2%, quella di Lucca il 12%. Quasi l'80% dei progetti approvati, in totale oltre 36mila, si concentrano sui primi due Assi del Programma. L'indicatore relativo alla capacità di avvio, sempre relativo agli organismi intermedi territoriali, va dal 90,2% della provincia di Firenze al 63,9% della provincia di Pistoia. Sempre la provincia di Pistoia presenta, però, il valore relativo alla capacità di conclusione più alto: 100%; tutti i progetti

avviati, che sono un numero molto basso, appena 372, sono infatti conclusi. All'estremo opposto nella scala dei valori dell'indicatore di capacità di conclusione troviamo la provincia di Siena con il 71,7%

In merito al tipo di azione, al primo posto troviamo gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con 19.605 progetti approvati (il 34,9% del programma), per un finanziamento di quasi 113 milioni di euro (il 18,1% dei finanziamenti complessivi), seguiti dagli interventi di formazione continua con quasi 8.776 progetti (15,6% del programma) e oltre 78 milioni di euro (12,5%).

CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

I destinatari dei progetti conclusi sono oltre 195mila, rispetto allo scorso anno si registra una crescita molto forte con +80.249 destinatari finali. I destinatari finali dei progetti conclusi sono concentrati per oltre l'80% in quattro obiettivi specifici: a), c) e) ed i); dal punto di vista del genere, assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (53,3% contro 46,9). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi a) e c) dell'asse I.

Nel rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi (indicatore di successo formativo), il valore medio del programma si attesta all'83,9%, in forte crescita rispetto al 2012. La differenza tra maschi e femmine è minima, con una lieve prevalenza maschile. Superiori alla media del programma, le performance dell'intero asse I che arrivano al di sopra del 90%, con il picco dell'obiettivo Ic, che fa registrare il 98,2%; mentre le performance peggiori vengono realizzate dagli obiettivi Id (62,4%) e If (54,1%) e Ivi (60,7%)

La maggior parte dei destinatari finali dei progetti conclusi è giovane: infatti, oltre il 48% ha un'età inferiore ai 35 anni e il 75% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono il 6,2% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre, in modo più o meno accentuato, maggioritaria in tutte le classi di età, tranne in quella dei più giovani (fino a 24 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

La distribuzione dei destinatari tra i titoli di studio appare bilanciata. Da notare che la componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), prevale leggermente tra i titoli intermedi ed è in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di laurea triennale o specialistica.

Gli occupati costituiscono una quota pari al 61,5% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre il 65%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono una quota consistente: oltre il 25%. Pochi gli inattivi, che si fermano al 9% dei destinatari complessivi.

I destinatari di genere femminile sono la quota maggioritaria tra tutte le condizioni occupazionali tranne gli occupati, tra i quali prevalgono i maschi. Tra i disoccupati le donne sono quasi il doppio degli uomini.

Il 24,8% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 41,8% tra questi è rappresentata da imprenditori, a capo di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono in larga parte impiegati o intermedi (58,2%), al secondo posto troviamo operai, subalterni o assimilati (32,1%).

La grande maggioranza degli occupati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (61,2%). Il 10,4% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati alle dipendenze con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati

Gli occupati con contratto a progetto sono meno del 3%, di poco superiori ai giovani con contratto di apprendistato. Gli autonomi sono una quota rilevante dei destinatari del programma arrivando al 19,1% del totale. La componente femminile, in modo più o meno marcato, è maggioritaria in tutti i tipi di contratto più rilevanti.

La grande maggioranza dei destinatari occupati, il 58,3%, svolge la propria occupazione presso piccole imprese (meno di 50 addetti), il 32,5% presso imprese medie (tra 50 e 249 addetti), e solo il 9,2% presso imprese di dimensioni superiori a 249 addetti.

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 9mila che presentano un qualche tipo di svantaggio. La maggioranza dei destinatari svantaggiati raggiunti è costituita da migranti extracomunitari (44,9%) e da soggetti persone disabili o con handicap fisici o mentali (26,4%).

FOCUS GIOVANI

Il capitolo di approfondimento sui giovani focalizza l'attenzione su una tra le componenti più colpite dagli effetti della crisi. In Toscana la fascia di popolazione che nel 2013 ha fatto registrare l'incremento di disoccupati più elevato è stata infatti quella compresa nella classe d'età 15-24 anni, con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 33,4%, con una significativa differenza tra uomini (27,7%) e donne (40,5%). Nel periodo della crisi – gli anni tra il 2008 e il 2013 - il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) è più che raddoppiato, passando dal 10,2% nel 2008 al 21,8% nel 2013.

L'analisi, presentata nel capitolo 8, è basata sulla selezione dei dati riguardanti i destinatari degli interventi attuati nell'ambito del POR FSE di età compresa tra 15 e 29 anni. Il *focus* presenta anche un'ulteriore articolazione per fascia d'età (le classi 15-24 anni e 25-29 anni), al fine di restituire un quadro più dettagliato e in grado di fornire elementi di riflessione utili per gli interventi che la Regione Toscana va predisponendo in attuazione del Piano Nazionale di attuazione della Garanzia Giovani.

Al 31/12/2013 i destinatari di età compresa tra 15 e 29 anni sono oltre 62.000, con una lieve prevalenza della componente femminile, dovuta alla rilevante maggioranza di donne nella fascia 25-29 anni (le donne presentano anche un livello di scolarizzazione mediamente più elevato degli uomini). Poco meno dei due terzi di questo gruppo si colloca nella fascia di età 15-24 anni. Tra gli Organismi Intermedi, l'incidenza media della componente giovanile sul totale dei destinatari si aggira intorno al 35%, con la punta massima di Arezzo (oltre il 50%) e quella minima di Prato (22,8%).

Non sorprende, dato il quadro economico esistente e le specifiche criticità riguardanti la componente giovanile, che i percorsi formativi per l'inserimento lavorativo risultino in assoluto la misura più frequente (linea e5, 6.709 destinatari); seguono le attività di informazione, orientamento e formazione per lavoratori colpiti da crisi aziendali e settoriali (c1, 6.514 destinatari) e gli interventi per i lavoratori in CIG o mobilità (linea di intervento, e12), con 4.369 destinatari.

Due aspetti appaiono infine di particolare interesse. Il primo riguarda il livello di scolarizzazione dei giovani destinatari degli interventi FSE: nella classe d'età 15-24 anni (la sola utilizzabile per rendere comparabili i dati analizzati con quelli relativi ai titoli di studio posseduti della popolazione toscana e italiana) tra i destinatari degli interventi sono sovrarappresentati i diplomati e sottorappresentate le persone senza titolo o con la sola licenza elementare. Il secondo aspetto riguarda il dato relativo a quello che nel testo abbiamo definito come *Bacino potenziale NEET*¹¹: all'interno di questo gruppo la componente femminile presenta un peso più marcato rispetto a quanto si rileva ove si prenda in considerazione la totalità dei destinatari giovani, e tale prevalenza si accentua nella fascia d'età caratterizzata dalla maggiore incidenza di persone in possesso di un titolo di studio più elevato (quella tra 25 e 29 anni).

ASSE I ADATTABILITÀ

La formazione continua si è confermata anche nel 2013 come lo strumento privilegiato dagli OI per promuovere l'adattabilità dei lavoratori rispetto alle trasformazioni dei rispettivi contesti economico-produttivi: oltre l'80% dei destinatari degli interventi dell'Asse è stato coinvolto in attività di questa natura (62.173 persone su 75.538).

L'attività di programmazione volta a collegare in modo più stringente l'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale si è spesso tradotta in bandi e avvisi contenenti l'invito alla presentazione di progetti accompagnati dalla presenza di accordi sindacali, in alcuni casi considerati come un requisito vincolante per l'accesso ai finanziamenti, in altri come un elemento prioritario o integrativo. L'accordo è stato richiesto o sollecitato anche da alcune delle attività di programmazione promosse al fine di realizzare interventi di sostegno per lavoratori a rischio di espulsione dai processi produttivi.

Il dato relativo all'obiettivo *b*, nel quale si registra la prevalenza di interventi di conciliazione e a favore degli atipici, ha mostrato invece una tendenza contraria rispetto al parziale recupero evidenziato nei due anni precedenti: in termini di peso delle attività progettuali e di finanziamenti, gli interventi riconducibili a questo obiettivo hanno fatto registrare incidenza non elevata nel complesso degli interventi afferenti all'Asse in esame.

Rispetto ad uno degli aspetti nodali delle politiche riguardanti l'Asse I, vale a dire il progressivo spostamento delle azioni da interventi di tipo proattivo a interventi di tipo reattivo - aspetto già più volte sottolineato nelle edizioni precedenti del Rapporto -, si è osservata che nel corso del 2013 gli OI hanno dispiegato alcuni rilevanti interventi finalizzati a promuovere strategie anticipatorie e innovative. Tuttavia, sebbene nel corso dell'anno gli interventi riconducibili all'obiettivo *c* ("sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità") abbiano assorbito la parte principale dei finanziamenti dell'Asse, l'insieme delle linee di intervento dell'obiettivo *c* specificamente volte a realizzare/promuovere servizi o interventi qualificati per l'anticipazione e l'innovazione (linee *c5*, *c6*, *c9* e *c13*: audit tecnologici/diagnosi organizzative, sostegno alle innovazioni tecnologiche, consulenze per l'acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello internazionale, formazione agli imprenditori per lo sviluppo di piani di posizionamento

¹¹ Nel caso dei dati estratti, è nota la condizione occupazionale ma non è noto il secondo requisito necessario per soddisfare la definizione ufficiale di NEET, vale a dire la non partecipazione ad attività formative o di istruzione.

competitivo) hanno ulteriormente perso terreno rispetto a quanto si osservava alle precedenti scadenze di rilevazione.

Questo aspetto va tenuto in particolare considerazione, alla luce delle politiche comunitarie in via di definizione in materia di adattabilità, ed in particolare del nuovo quadro di riferimento per l'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni (QFR). Il QFR mira ad individuare le pratiche di intervento e le politiche di accompagnamento capaci di favorire l'adeguamento di imprese e lavoratori ai mutamenti del contesto economico e l'anticipazione dei cambiamenti strutturali. Le connessioni del QFR con la strategia Europa 2020 e con la 'strategia di specializzazione intelligente' costituiscono un importante punto di riferimento, che dovrebbe stimolare un'attenta riflessione sull'effettivo rilancio degli interventi proattivi e anticipatori nell'ambito delle politiche volte a rafforzare l'adattabilità di lavoratori e imprese.

ASSE II OCCUPABILITA'

I dati riepilogativi sullo stato di attuazione degli interventi compresi nell'Asse II al 31.12.2013 mostrano non solo l'elevata numerosità degli interventi approvati (oltre 28.000 tra voucher e progetti), ma anche la ulteriore, forte, concentrazione delle risorse sull'obiettivo specifico *e* (sia in termini di attuazione fisica che finanziaria). Con riferimento al solo 2013 l'obiettivo *e* ha assorbito l'80,5% dei finanziamenti e il 93,4% dei progetti ricompresi nell'Asse II: in questo quadro si collocano sia l'avanzamento significativo degli incentivi per le assunzioni (linea *e13*), sia il mantenimento di un ingente flusso di progetti e finanziamenti per le azioni riguardanti i lavoratori in Cassa Integrazione (*e12*).

L'inserimento nel conteggio dei destinatari – per la prima volta - degli interventi destinati alle persone in cassa integrazione ha evidenziato la rilevanza crescente assunta dalle azioni rivolte a persone con ridotto livello di qualificazione ed età media più elevata, come appare evidente dall'analisi delle caratteristiche dei destinatari. In questo quadro appare evidente la minore rilevanza delle azioni finalizzate al sostegno e alla promozione dell'autoimprenditorialità.

Gli interventi riguardanti il sistema dei servizi per l'impiego sono stati realizzati in una fase di transizione, fortemente segnata da significativi elementi di incertezza, determinati dal mancato esercizio della delega in materia di servizi per l'impiego da parte del Governo, dal dibattito non concluso sul futuro assetto del sistema delle autonomie locali, e soprattutto dalla necessità di assicurare la prosecuzione dell'attività dei Cpl fino alla fine del periodo di programmazione. Quest'ultima esigenza è stata assicurata da uno storno di risorse (pari a sette milioni di euro) provenienti da altri Assi: lo storno ha consentito a molti Organismi Intermedi provinciali di emanare bandi e avvisi per l'affidamento di servizi svolti direttamente dai Cpl o comunque afferenti a vario titolo alla loro operatività. Gli atti di affidamento pubblicati nel corso del 2013 sono stati in genere finalizzati ad assicurare la copertura delle funzioni essenziali dei Centri, così come indicate nel Masterplan, anche se non sono mancati tentativi di avviare o consolidare pratiche e tipologie di servizi innovativi, di particolare interesse alla luce della rinnovata centralità attribuita ai Cpi dalla Garanzia Giovani.

Si conferma infine ridotta, per non dire residuale, l'entità degli interventi destinati alla popolazione immigrata e all'obiettivo specifico riguardante la discriminazione di genere

(l'obiettivo *f*, che tra il 31.12.2012 ed il 31.12.2013 arretra ulteriormente dall'8,4% al 7,9% dei finanziamenti approvati sull'Asse). Se si considera infine che molte delle azioni che vedono tra i beneficiari le donne sono misure di conciliazione (non solo sull'obiettivo *f*, ma anche sull'*e*), si conferma elevato il rischio che tali misure producano un effetto di spiazzamento rispetto agli interventi che intendono rafforzare in modo più diretto le possibilità di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

ASSE III INCLUSIONE SOCIALE

In sede di programmazione, erano stati fissati, per l'Asse III, quattro diversi obiettivi operativi: potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale; contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro; eliminare ogni discriminazione nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro; supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio.

Anche alla data del 31.12.2013, tuttavia, il numero di destinatari finali censiti dal sistema informativo (pari a 6.723 unità) risulta considerevolmente più basso di quello previsto ex ante (oltre 26mila unità). Ne deriva che, nonostante le azioni implementate risultino congruenti sia con le finalità programmate per l'Asse che con alcune delle priorità definite, in ambito regionale, sia nel PRS 2011/15 che nel Programma di Governo 2010/15, il contributo fornito in fase attuativa al perseguimento delle finalità operative dell'Asse e alle priorità sovraordinate è ancora modesto. Va sottolineato, inoltre, che, dato l'elevato livello di impegni (96,6% del programmato) e, soprattutto, dati i livelli di efficienza realizzativa (69,2%) raggiunti, le realizzazioni stimate ex ante non sembrano raggiungibili, qualora il trend dei destinatari conclusi trovasse conferma anche nel corso del 2014 e del 2015, neanche a fine programmazione.

Al riguardo, va però tenuto presente:

1. che gli stessi target previsti per le misure di intervento programmate e implementate nell'ambito dell'Asse III sono state raggiunte anche con le azioni attivate in altri Assi e che, pertanto, una valutazione d'efficacia condotta a livello di Assi non restituisce, in particolare nel caso dell'Asse III, informazioni esaustive sui risultati delle policy attivate dalle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione del POR a sostegno dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate (tanto che, al 31.12.2013, i soggetti svantaggiati raggiunti con le iniziative implementate in attuazione dell'obiettivo specifico G costituiscono una quota pari inferiore al 50% degli svantaggiati raggiunti dall'intero programma);
2. che il costo medio/destinatario che si ricava rapportando i destinatari conclusi alle spese sostenute non è congruente con le tipologie di intervento attivate e con il loro costo medio unitario. Esiste pertanto il ragionevole dubbio che i destinatari caricati siano inferiori a quelli effettivamente raggiunti e/o che sia stato accumulato un certo ritardo nell'aggiornamento dello stato dei destinatari (da "avviati" a "conclusi").

ASSE IV CAPITALE UMANO

L'analisi della programmazione attuativa ha evidenziato numerosi ambiti di potenziale integrazione strategica tra le linee di intervento a sostegno della ricerca e innovazione e le misure finanziate dal POR FESR aventi analoghe finalità. Queste potenziali sinergie dovrebbero essere valorizzate al fine di massimizzare l'impatto sulle finalità più generali di competitività e occupazione dei due POR. La centralità di questo approccio integrato è peraltro ribadita anche dall'iniziativa faro della Commissione europea "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione"¹² nella quale si sottolinea l'importanza della modernizzazione della base di competenze nel sostenere la competitività dell'industria europea e come gli investimenti in formazione debbano essere considerati, a tutti gli effetti, investimenti in innovazione.

In merito all'obiettivo specifico H) si ribadisce quanto già evidenziato in occasione dell'ultimo RAV. In particolare, si sottolinea che le azioni di sistema programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono state tutte implementate e che ciò testimonia il forte impegno regionale a favore dell'innovazione e della qualificazione dei sistemi dell'istruzione e, soprattutto, della formazione professionale sul quale si esprime un giudizio valutativo pienamente positivo.

Gli unici ambiti di criticità (relativa) sono costituiti dal fatto che:

- esistono dubbi sull'effettiva capacità del dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative (che risulta comunque allineato a quello definito da altre Regioni italiane e al DM del 2001 che definiva gli standard minimi dell'accREDITamento) di garantire, oltre all'efficienza gestionale delle strutture accreditate, anche la qualificazione dell'offerta formativa e un maggior impatto occupazionale degli interventi;
- è necessario che, agli sforzi compiuti per delineare la struttura di governance e le basi tecniche (modalità di progettazione dei corsi; Repertorio regionale delle figure professionali; formazione dei certificatori di competenze, ecc.) del disciplinare regionale per la certificazione delle competenze, facciano seguito le azioni indispensabili per consentire l'effettiva erogazione all'utenza di servizi di certificazione delle competenze in modo da conseguire il pieno raggiungimento dell'obiettivo di favorire la mobilità tra sistemi dei cittadini. La DGR 281/13 che, come detto, sancisce l'obbligatorietà di tradurre i crediti formativi in ingresso in riduzioni delle ore di frequenza previste si muove in questa direzione, ma la piena "operativizzazione" del dispositivo per la certificazione delle competenze implica, molto presumibilmente, una rivisitazione radicale delle procedure di finanziamento, gestione e rendicontazione dei progetti in grado di tenere conto della possibile eterogeneità degli allievi, in termini di competenze, su cui è opportuno riflettere.

L'elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro da una parte, l'innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza dall'altra contribuiscono a valorizzare quel sistema di qualificazione professionale dei giovani richiamato nel PIGI 2012. Quest'ultimo è un aspetto che va ulteriormente incoraggiato al fine di assicurare la disponibilità di competenze altamente qualificate nel quadro di una politica che intende rilanciare i sistemi economici locali toscani. In questa prospettiva i corsi IFTS (ne sono stati

¹² COM (2010) 614

finanziati 21 nel 2013) rappresentano per la Toscana sicuramente uno strumento importante su cui occorre continuare ad investire per migliorare non solo l'occupabilità dei giovani ma anche per sostenere i percorsi di sviluppo professionale o di riconversione di adulti occupati e disoccupati.

Un altro ambito di intervento da valorizzare è costituito dal rafforzamento del profilo di competenze di imprenditori e management affinché vi siano ricadute positive anche sul fronte di un incremento nella capacità delle organizzazioni produttive di assorbire innovazioni e competenze ad elevata qualificazione. Diviene importante quindi insistere in misura maggiore sulla formazione di dirigenti, direttivi quadro, imprenditori e liberi professionisti.

Infine, un'ulteriore esperienza da promuovere in modo più diffuso è rappresentata dal ricorso ai voucher aziendali per finanziare servizi e percorsi formativi a supporto delle strategie di innovazione nelle PMI

ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Rispetto agli anni passati si registra un incremento nei livelli di avanzamento finanziario, principalmente motivato dalla riprogrammazione che ha subito l'Asse V nel corso del 2013, che ha determinato una riduzione del volume di risorse stanziare pari a 6.786.992 euro, riportando l'avanzamento finanziario nella media degli altri assi.

L'analisi condotta sugli avvisi pubblicati in corso d'anno ha evidenziato l'attenzione riservata alla promozione di esperienze di mobilità di cittadini finalizzate a favorire processi di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica della ricerca, uno dei temi strategici dell'Asse, per la valenza che questo ambito di intervento assume nella prospettiva di supporto della competitività del sistema produttivo regionale.

Relativamente all'attuazione delle linee di intervento si constata che: le azioni rivolte al rafforzamento del sistema e della sua capacità di innovazione (m4, m5, m6) concentrano al 31/12/2013, la quota maggiore di risorse approvate (49%), mentre le azioni indirizzate alla mobilità formativa e professionale (m2, m3) si contraddistinguono per concentrare il maggior numero di progetti approvati (72%).

In continuità con quanto emerso negli scorsi anni, la maggior parte delle iniziative realizzate si collocano all'interno della prima finalità operativa dell'Asse, concernente la diffusione di opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali.

In questo ambito prevalgono le azioni a sostegno della mobilità di giovani cittadini che costituiscono una parte importante del progetto integrato strategico *GiovaniSi*, alle quali è da ascrivere la forte incidenza di giovani under 18 tra i destinatari dell'Asse (34%). In questa fascia si concentrano infatti i destinatari del progetto regionale di mobilità per gli studenti delle scuole secondarie di II grado.

L'approfondimento condotto su alcune esperienze di successo (presentate in Appendice B) a fianco di importanti elementi di forza, ha evidenziato come le modalità utilizzate per diffondere le iniziative promosse dall'Asse, abbiano in taluni casi rappresentato per i destinatari un aspetto critico nell'attuazione degli interventi.

L'analisi dei destinatari fa emergere invece come nel corso degli ultimi anni il target di riferimento dell'Asse sia cambiato, sia per quanto concerne la fascia di età (con un incremento del peso della fascia di età 35-54) sia per la condizione sul mercato del lavoro. Ciò potrebbe suggerire l'opportunità di mettere in atto delle azioni di studio per una migliore messa a fuoco dei nuovi fabbisogni emergenti, al fine di promuovere politiche di mobilità sempre più mirate, e adattare - per contenuto e requisiti richiesti - i dispositivi di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento alle caratteristiche di questa categoria di destinatari.

ASSE VI ASSISTENZA TECNICA

Gli indicatori di realizzazione fisica evidenziano, per l'Asse VI, buone performance attuative che hanno determinato - già alla data del 31.12.2012 - il pieno raggiungimento di tutte le realizzazioni fisiche programmate ex ante. L'unico elemento da sottolineare è costituito dal fatto che l'impegno finanziario sostenuto per la manutenzione evolutiva del sistema informativo FSE e la realizzazione del piano di informazione e pubblicità del programma appare inferiore a quello che si registra con riferimento ad altri POR FSE del centro nord. Tale impegno andrebbe potenziato in modo da garantire sia una maggiore attendibilità e fruibilità dei dati di monitoraggio che un maggior coinvolgimento dei potenziali utenti della programmazione FSE.

2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

2.1 Il mercato del lavoro in Toscana

2.1.1 Popolazione residente

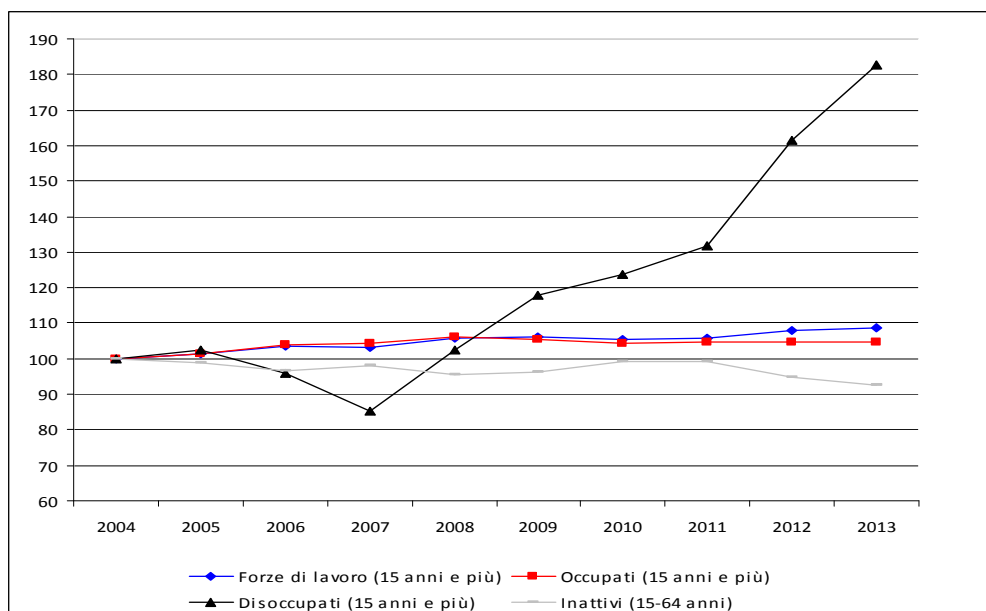
Nel corso del 2013 la popolazione residente nella regione Toscana continua il suo trend di crescita, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. L'ultimo dato disponibile¹³ rivela una variazione del +0,19% (rispetto al +0,3% del 2012), con una popolazione, dopo la revisione censuaria, di 3 milioni e 700mila individui.

Il rallentamento della dinamica espansiva, in atto da alcuni anni, è imputabile al minor flusso in entrata di stranieri che, pur bilanciando la flessione della popolazione autoctona, diminuisce il proprio contributo alla crescita della popolazione. Nel 2013 il saldo migratorio è pari al +0,44% della popolazione residente, mentre il saldo naturale contribuisce a una flessione del -0,26%. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione toscana si attesta sul 9,5%.

2.1.2 Forze di lavoro

Nel 2013 si registra una ulteriore crescita delle forze di lavoro, imputabile all'aumento del numero di disoccupati. La popolazione attiva aumenta, tuttavia, ad un ritmo inferiore rispetto al 2012 (+0,8% rispetto al +1,7%), in relazione sia a una diminuzione degli occupati (-0,2% rispetto al +0,3%), sia a un incremento dei disoccupati ancora elevato, ma più contenuto rispetto all'anno precedente (+13% rispetto a +22,6%) (fig. 1 e tab. 1).

Fig. 1 – Dinamica delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2013
Numeri indici 2004=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹³ Il dato pubblicato si riferisce all'ultimo disponibile nella banca dati Demo-Istat, riferito al 30 settembre 2013. Il confronto con il 2012 si riferisce allo stesso arco temporale.

Le forze di lavoro raggiungono 1 milione e 705mila unità, mentre gli inattivi diminuiscono per il secondo anno consecutivo e si attestano su 712mila, il valore più basso dall'inizio degli anni Duemila.

L'anno considerato segna un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un numero di disoccupati che raggiunge le 149mila unità e un tasso di disoccupazione (15 anni e più) che sale dal 7,8% nel 2012 all'8,7% nel 2013, mentre gli occupati diminuiscono, attestandosi su 1 milione e 556mila unità.

La dinamica delle forze di lavoro presenta rilevanti differenze di genere, in quanto la crescita è imputabile esclusivamente alla componente femminile (+2,2%), mentre quella maschile subisce una flessione (-0,4%). Fra le donne aumentano le occupate (+1,5%), a fronte di una diminuzione registrata fra i maschi (-1,6%), e le disoccupate crescono meno rispetto ai maschi disoccupati (+9,2% contro +17,4%).

Nel 2013 la componente maschile delle forze di lavoro sembra quindi aver subito maggiormente gli effetti della crisi, con un calo degli occupati e una maggiore crescita dei disoccupati, pur mantenendo livelli di attività e di occupazione superiori alla componente femminile.

Come effetto delle dinamiche appena descritte, la componente femminile aumenta la propria incidenza sul totale degli occupati (43,3% nel 2012 e 44% nel 2013), mentre diminuisce sul totale dei disoccupati (53,8% nel 2012 e 51,7% nel 2013), e sull'insieme delle forze di lavoro passa dal 44,1% nel 2012 al 44,7% nel 2013.

I tassi di attività per genere vedono così una leggera flessione fra i maschi e un incremento fra le femmine, con una crescita complessiva del tasso di attività, per la fascia 15-64 anni, dal 69,4% nel 2012 al 70% nel 2013.

Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati per genere – Toscana – 2011-2013

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>valori in migliaia (.000)</i>									
Forze di lavoro (15 anni e più)	941	722	1.663	946	746	1.692	942	762	1.705
Occupati (15 anni e più)	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556
Disoccupati (15 anni e più)	51	57	108	61	71	132	72	77	149
<i>valori %</i>									
Tasso attività (15-64 anni)	77,2	59,1	68,1	77,8	61,2	69,4	77,5	62,7	70,0
Tasso occupazione (15-64 anni)	72,9	54,4	63,6	72,6	55,4	63,9	71,4	56,4	63,8
Tasso disoccupazione (15 anni e più)	5,4	7,9	6,5	6,7	9,2	7,8	7,6	10,1	8,7

Fonte: ISTAT

L'incremento del tasso di attività della popolazione toscana si pone in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e delle regioni del Centro, dove subisce, nel 2013, una leggera flessione. Questo risultato è imputabile esclusivamente alla componente femminile, all'interno della quale il tasso di attività aumenta in Toscana più della media nazionale, collocandolo,

nell'anno considerato, al di sopra non solo della media italiana ma anche delle regioni del Nord. Il tasso di attività maschile diminuisce, invece, in modo generalizzato e quello toscano si mantiene al di sotto del tasso medio delle regioni del Nord pur essendo superiore alla media nazionale (tab. 2).

Tab. 2 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2013

Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Toscana	77,2	59,1	68,1	77,8	61,2	69,4	77,5	62,7	70,0
Italia	73,1	51,5	62,2	73,9	53,5	63,7	73,6	54,1	63,5
Nord Italia	77,7	60,8	69,3	78,2	62,3	70,3	77,9	62,6	70,3
Centro Italia	75,8	56,8	66,2	76,4	58,8	67,5	75,6	59,3	67,4

Fonte: ISTAT

L'analisi dei tassi di attività distinti per provincia evidenzia dinamiche notevolmente differenziate (tab. 3). Nel 2013 i tassi di attività aumentano soltanto in cinque province su dieci (Arezzo, Livorno, Pisa, Prato e Siena) e all'interno di queste cinque province i tassi maschili e femminili si muovono in modo diverso. Ad Arezzo e Siena aumentano per entrambi i sessi, a Pisa e Prato aumentano solo per la componente maschile, a Livorno solo per la componente femminile.

Nelle province dove i tassi di attività diminuiscono, questo è imputabile solo alla componente maschile nei casi di Firenze, Lucca e Pistoia, mentre a Grosseto ciò dipende da un calo dei tassi di attività femminili. Nella provincia di Massa-Carrara diminuiscono, invece, i tassi di attività per entrambi i sessi.

Tab. 3 – Tasso di attività per genere (15-64 anni) e provincia – Toscana – 2011-2013

Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	78,1	59,1	68,6	77,2	59,4	68,3	79,2	62,1	70,1
Firenze	79,4	62,7	70,9	79,8	65,3	72,4	78,9	67,0	72,1
Grosseto	75,5	55,0	65,1	75,5	59,3	67,3	78,1	57,0	67,1
Livorno	74,0	57,1	65,4	75,8	58,9	67,2	73,1	62,0	67,9
Lucca	78,2	52,2	65,1	79,3	59,0	69,1	74,1	62,1	68,1
Massa-Carrara	73,1	58,5	65,8	75,9	60,1	68,0	75,0	59,1	67,0
Pisa	75,6	57,1	66,4	76,9	60,2	68,5	78,1	60,1	69,1
Pistoia	78,1	58,3	68,0	75,8	59,4	67,5	74,1	60,1	67,1
Prato	77,5	63,9	70,7	77,9	60,7	69,2	80,0	60,1	70,0
Siena	76,3	61,8	69,0	77,9	61,1	69,4	78,1	62,0	70,0
Toscana	77,2	59,1	68,1	77,8	61,2	69,4	77,5	62,7	70,0

Fonte: ISTAT

Considerando i tassi di attività 2013, le province con i tassi più elevati rimangono Firenze (72,1%), seguita da Arezzo, Prato e Siena (70%), Pisa (69,1%), Lucca e Livorno (68,1% e 67,9%) e infine Grosseto, Pistoia e Massa-Carrara (intorno al 67%).

Tab. 4 – Forze di lavoro (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2013

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
Arezzo	90	67	157	89	68	157	91	70	161	-1,3	1,3	-0,2	2,5	3,2	2,8
Firenze	252	203	455	254	210	463	253	217	470	0,6	3,4	1,9	-0,2	3,4	1,4
Grosseto	57	42	99	58	45	102	59	44	103	1,0	6,2	3,2	2,5	-1,3	0,8
Livorno	81	64	145	82	65	147	79	68	147	1,3	2,2	1,7	-3,7	3,9	-0,3
Lucca	101	67	168	101	75	177	95	79	174	0,4	12,2	5,1	-6,3	5,1	-1,5
Massa-Carrara	48	39	87	52	40	92	50	39	89	7,7	2,3	5,3	-3,2	-2,3	-2,8
Pisa	105	78	183	106	82	188	110	83	192	0,8	4,9	2,5	4,0	1,4	2,3
Pistoia	74	56	130	72	57	129	70	58	128	-2,5	1,4	-0,8	-3,0	2,1	-0,8
Prato	64	52	116	65	50	115	67	51	118	1,4	-4,0	-1,0	3,3	2,1	2,8
Siena	68	54	122	68	54	122	68	55	123	0,3	-0,1	0,1	-0,3	2,0	0,7
Toscana	941	722	1.662	946	745	1.691	942	762	1.705	0,6	3,2	1,8	-0,4	2,2	0,8

Fonte: ISTAT

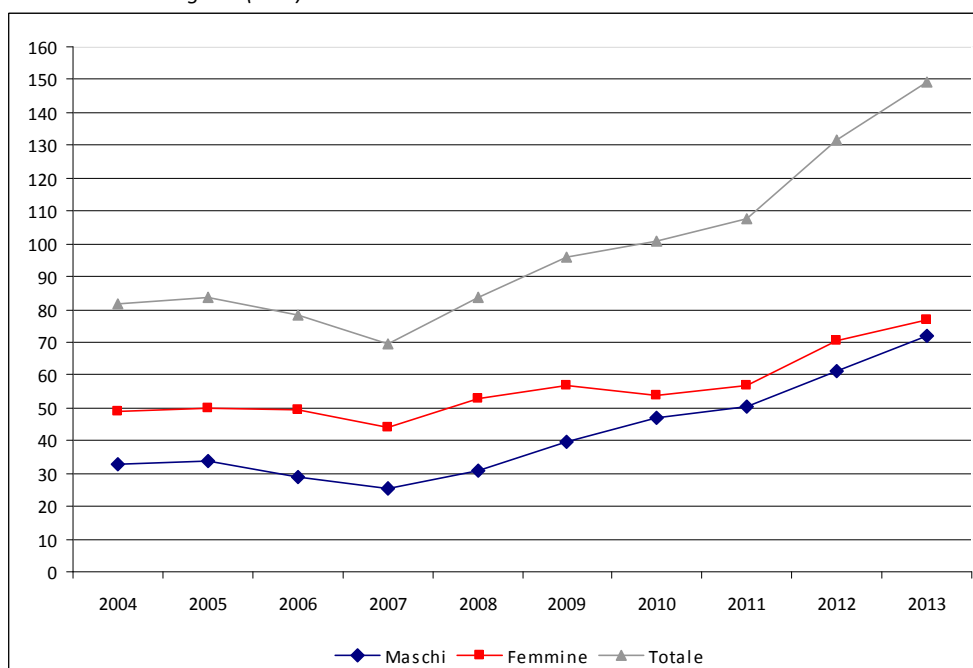
2.1.3 Disoccupati e scoraggiati

Il numero di disoccupati rilevati dall'Istat attraverso l'Indagine sulle forze di lavoro raggiunge nel 2013 il valore più elevato mai registrato nel corso dei primi anni Duemila, pari a 149mila unità (fig. 2), più 17mila disoccupati rispetto all'anno precedente. Dall'inizio della crisi (2008), i disoccupati sono aumentati di 65mila unità, un incremento equivalente a quasi l'ottanta per cento del totale¹⁴ (tab. a1¹⁵).

Nel 2013 la variazione dei disoccupati equivale al +13%, ed è inferiore, come è stato detto, all'incremento avvenuto nell'anno precedente (+22,6%). Un aspetto che caratterizza la dinamica dei disoccupati riguarda, in particolare, le differenze di genere. Contrariamente all'anno precedente, nel 2013 aumentano di più i disoccupati di sesso maschile (+17,4%) rispetto alle donne disoccupate (+9,2%) e i tassi di disoccupazione di entrambi salgono al 7,6% per gli uomini e al 10,1% per le donne. Pur riducendosi il differenziale di genere, le donne mantengono un tasso di disoccupazione più elevato. Il tasso di disoccupazione complessivo (15 anni e più) aumenta così dal 7,8% nel 2012 all'8,7% nel 2013.

Fig. 2 – Disoccupati (15 anni e più) per genere – Toscana – 2004-2013

Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Se ai disoccupati vengono aggiunte le *forze di lavoro potenziali (15-74 anni)*, rappresentate dagli inattivi disponibili a lavorare e dagli inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili, equivalenti nel complesso a 109mila unità, le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo raggiungono in Toscana le 258mila unità.

¹⁴ Dal 2008 al 2013, dei 65mila disoccupati in più, 41mila sono maschi e 24mila femmine, con una variazione pari, rispettivamente, a +135% per i primi e +45% per le seconde.

¹⁵ Le tabelle che hanno la lettera "a" davanti al numero si trovano nell'allegato statistico al capitolo 3.

Il *tasso di mancata partecipazione*, che comprende sia i disoccupati sia le forze di lavoro potenziali, si attesta in regione sul 13,8% (11,2% per gli uomini e 16,1% per le donne), quota simile a quella delle regioni del Nord e notevolmente inferiore alla media nazionale pari al 21,7%. Questo tasso rappresenta una misura più ampia rispetto al tasso di disoccupazione, in quanto raccoglie anche la popolazione scoraggiata o temporaneamente non disponibile.

Sulla base di criteri diversi, Irpet propone una stima dei lavoratori che potrebbero essere inseriti nel circuito produttivo ancora più ampia. La stima somma i disoccupati, gli inattivi che sono interessati a un lavoro ma non lo cercano attivamente, i cassaintegrati e i *part-timers* involontari, considerati, questi ultimi, dei disoccupati nascosti. In questo modo, Irpet arriva a stimare un'offerta di lavoro potenziale formata da 293mila unità, rispetto alle 258mila forze di lavoro potenziali prima indicate.

Ritornando all'analisi delle caratteristiche dei *disoccupati*, tenendo conto della loro *condizione professionale*, il 2013 vede un incremento degli ex inattivi (+15,8%) leggermente superiore a quello degli ex occupati (+13,1%), come era avvenuto nell'anno precedente. In entrambi i casi, tuttavia, la variazione è inferiore a quella registrata nel 2012. Rispetto a quell'anno, aumenta invece maggiormente il numero di disoccupati senza esperienza di lavoro (+9,8%). L'analisi di genere mostra come fra i maschi l'incremento più consistente riguardi gli ex inattivi (+42,5%), mentre fra le donne le ex occupate (+12,5%). (tab. 5).

In valori assoluti, l'incremento più rilevante riguarda i disoccupati ex occupati, che, nel 2013, crescono di +9.956 unità, seguiti dai disoccupati ex inattivi con +4.582 e da quelli senza esperienza di lavoro con +2.548.

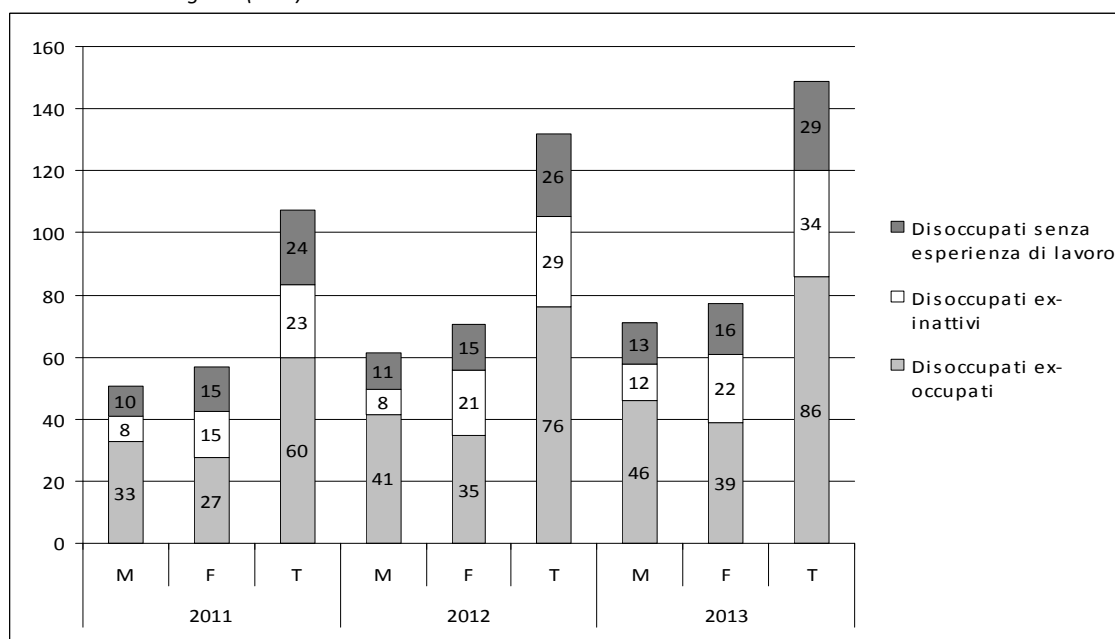
Tab. 5 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e condizione professionale – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
Disoccupati ex-occupati	33	27	60	41	35	76	46	39	86	27,3	26,0	26,7	11,1	12,5	13,1
Disoccupati ex-inattivi	8	15	23	8	21	29	12	22	34	0,6	42,3	27,2	42,5	5,1	15,8
Disoccupati senza esperienza di lavoro	10	15	24	11	15	26	13	16	29	19,2	1,1	8,2	13,3	7,1	9,8
Totale	51	57	108	61	71	132	72	77	149	21,3	23,8	22,6	17,4	9,2	13,0

Fonte: ISTAT

La distribuzione dei disoccupati per condizione professionale mostra chiaramente la prevalenza della componente rappresentata dai disoccupati ex occupati; prevalenza che appare più netta per i maschi, mentre per le donne assumono un peso rilevante anche le altre componenti, rappresentate da ex inattive e senza esperienza di lavoro (fig. 3).

Fig. 3 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e condizione professionale – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

L'analisi dei *livelli di istruzione* dei disoccupati mostra, nel 2013, una crescita particolarmente rilevante delle persone in possesso di diploma di scuola media superiore (+31,1%) e, diversamente dall'anno precedente, una diminuzione delle persone senza titolo di studio. Questa tendenza è molto evidente nella componente femminile dei disoccupati, mentre fra i maschi, oltre ai diplomati, crescono in misura significativa anche i laureati e la flessione delle persone senza titolo di studio è meno accentuata (tab. 6).

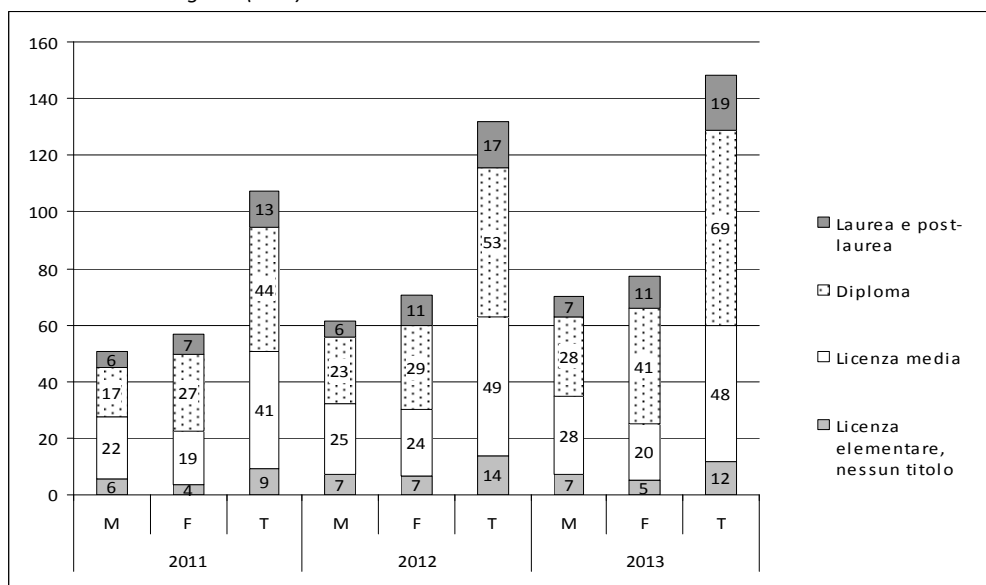
Tab. 6 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e titolo di studio – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	var. %			var. %			var. %			var. %			var. %		
Licenza elementare, nessun titolo	6	4	9	7	7	14	7	5	12	29,6	75,8	47,8	-4,1	-23,1	-13,0
Licenza media	22	19	41	25	24	49	28	20	48	13,2	25,5	18,9	11,5	-15,6	-1,7
Diploma	17	27	44	23	29	53	28	41	69	34,6	8,7	18,8	20,7	39,2	31,1
Laurea e post-laurea	6	7	13	6	11	17	7	11	19	3,6	49,2	29,6	22,8	1,3	14,8
Totale	51	57	108	61	71	132	71	77	149	21,3	23,8	22,6	15,8	9,2	13,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La distribuzione dei disoccupati per titolo di studio evidenzia la rilevante presenza di diplomati, seguiti da persone con la sola licenza media. In termini di composizione, l'incidenza dei diplomati e laureati aumenta nel 2013 arrivando a rappresentare il 55% dei disoccupati (fig. 4).

Fig. 4 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e titolo di studio – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Le differenze di genere relative ai titoli di studio sono significative e, nel 2013, si ampliano ulteriormente. Fra i maschi disoccupati l'incidenza delle fasce più scolarizzate si attesta sul 49,3% del totale, mentre per le femmine questa componente arriva al 67,5%. Le donne disoccupate presentano, quindi, livelli di istruzione notevolmente superiori a quelli dei maschi disoccupati.

I dati riferiti all'età dei disoccupati fanno emergere che, nel 2013, il numero di disoccupati è aumentato in tutte le fasce di età, ad eccezione della fascia 45-54 anni, sebbene a tassi mediamente inferiori rispetto all'anno precedente. L'incremento più consistente è avvenuto nella fascia di età più giovane 15-24 anni (+17,9%), seguita dalla fascia centrale 35-44 anni (+14,7%) (tab. 7).

Tab. 7 – Disoccupati per genere e classe di età – Toscana – 2011-2013

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	var. %			var. %			var. %			var. %			var. %		
15-24 anni	11	11	23	13	14	28	15	17	33	18,2	27,3	21,7	15,4	21,4	17,9
25-34 anni	13	17	29	16	19	35	20	19	39	23,1	11,8	20,7	25,0	0,0	11,4
35-44 anni	11	18	29	14	19	34	16	23	39	27,3	5,6	17,2	14,3	21,1	14,7
45-54 anni	12	8	21	12	14	26	12	14	26	0,0	75,0	23,8	0,0	0,0	0,0
55-64 anni	3	2	5	6	3	9	7	3	10	100,0	50,0	80,0	16,7	0,0	11,1
65 e più	0	1	1	0	0	0	0	0	1						
15 anni e più	51	57	108	61	71	132	72	77	149	19,6	22,8	22,4	16,4	10,0	13,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

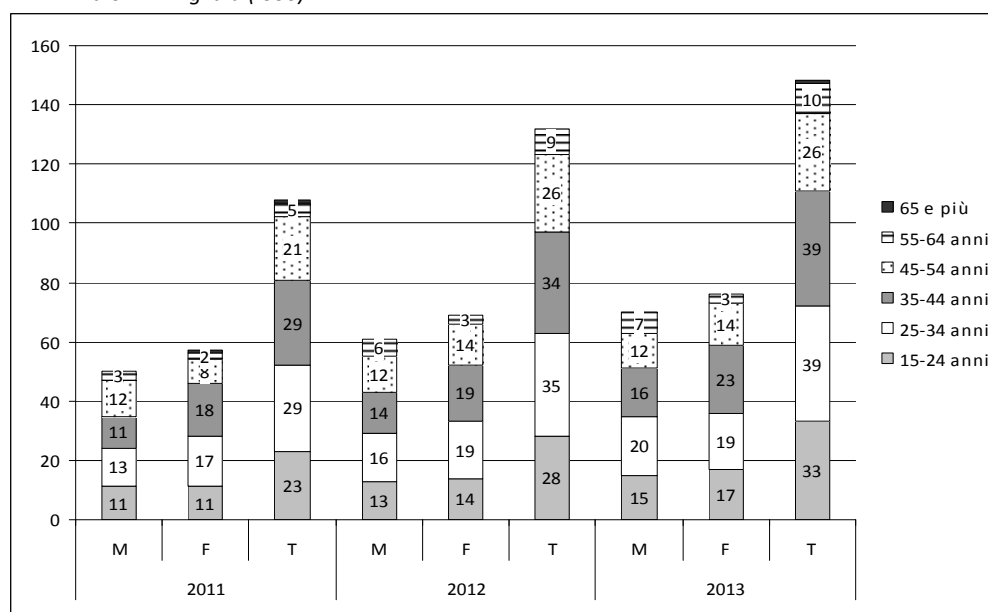
Le differenze di genere sono, anche in questo caso, significative, in quanto le tendenze presenti nella componente femminile rispecchiano quelle generali sopra indicate, mentre nella componente maschile si registra un aumento consistente anche dei disoccupati nella fascia 25-34 anni.

Il risultato di queste dinamiche è un incremento della componente giovanile dei disoccupati (<35 anni), più accentuato per i maschi rispetto alle femmine. Fra i maschi disoccupati, coloro che non hanno compiuto i 35 anni rappresentano il 48,6% del totale e fra le donne disoccupate il 46,8%. Nel complesso questa quota si attesta sul 48,3%.

Considerando il numero di disoccupati per classe di età, emerge come, nel 2013, le consistenze maggiori riguardino le fasce di età 25-34 e 35-44 anni, seguite dalla 15-24 anni e dalla 45-54 anni (fig. 5).

Fig. 5 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e classe di età – Toscana – 2011-2013

Valori in migliaia (.000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'evoluzione dei *tassi di disoccupazione* per fasce di età mostra un incremento generalizzato, ma ciò che colpisce particolarmente è la progressione della crescita della disoccupazione giovanile (tab. 8). Per la fascia di età 15-24 anni il tasso raggiunge, nel 2013, il 33,4%, con un differenziale di genere molto elevato. Le donne di questa fascia di età registrano, infatti, un tasso di disoccupazione pari al 40,5%, a fronte di un 27,7% degli uomini. Dall'inizio della crisi (2008) il tasso di disoccupazione di questa fascia di età è più che raddoppiato (tab. a9).

Tab. 8 – Tasso di disoccupazione per genere e classe di età – Toscana – 2011-2013

Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15-24 anni	21,0	30,3	24,9	23,8	36,1	28,9	27,7	40,5	33,4
25-34 anni	6,7	11,0	8,6	8,6	13,2	10,7	11,5	12,5	12,0
35-44 anni	3,6	7,8	5,5	5,1	7,8	6,3	5,8	9,6	7,5
45-54 anni	4,8	4,1	4,5	4,5	6,7	5,4	4,6	6,5	5,5
55-64 anni	2,7	2,2	2,5	4,2	3,5	3,9	5,4	3,2	4,5
15-64 anni	5,5	8,0	6,6	6,6	9,6	7,9	7,8	10,2	8,9
15 anni e più	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8	7,6	10,1	8,7

Fonte: ISTAT

Considerando la *nazionalità dei disoccupati* emerge che, nel 2013, il tasso di disoccupazione degli stranieri aumenta più della media, passando dal 13,3% al 15,6%, raddoppiando anch'esso dal 2008 ad oggi. La componente straniera è stata quindi particolarmente penalizzata dalla crisi, pur avendo sempre registrato tassi di disoccupazione più elevati. In relazione sia all'evoluzione demografica sia ai maggiori tassi di disoccupazione, la componente straniera ha aumentato la propria incidenza all'interno dei disoccupati, dal 14,6% nel 2008 al 24,9% nel 2013¹⁶.

Anche nel 2013, i tassi di disoccupazione regionali rimangono inferiori alla media nazionale e a quella delle regioni del Centro. Il tasso di disoccupazione maschile, in particolare, è simile a quello delle regioni del Nord, mentre quello femminile si mantiene leggermente superiore, pur avendo accorciato la distanza rispetto a quest'area territoriale (tab. 9).

La variazione dei tassi di disoccupazione nelle diverse aree nazionali mostra in Toscana un incremento più elevato del tasso di disoccupazione maschile e un incremento inferiore di quello femminile. Nel complesso, il tasso di disoccupazione totale cresce comunque meno in Toscana rispetto alla media delle aree territoriali considerate.

¹⁶ Cfr. Irpet, Rapporto sul mercato del lavoro – Anno 2013, Firenze, Gennaio 2014, pp. 56 e 61. I dati inseriti nel testo sono riferiti ai primi nove mesi del 2008 e 2013.

Tab. 9 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più e 15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2013

Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>									
Toscana	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8	7,6	10,1	8,7
Italia	7,6	9,6	8,4	9,9	11,9	10,7	11,5	13,1	12,2
Nord Italia	5,0	6,8	5,8	6,6	8,6	7,4	7,6	9,5	8,4
Centro Italia	6,7	8,9	7,6	8,4	11,0	9,5	9,8	12,2	10,9
<i>15-64 anni</i>									
Toscana	5,5	8,0	6,6	6,6	9,6	7,9	7,8	10,2	8,9
Italia	7,7	9,7	8,5	10,0	12,0	10,8	11,7	13,2	12,4
Nord Italia	5,1	6,8	5,9	6,7	8,6	7,5	7,8	9,6	8,6
Centro Italia	6,8	9,0	7,8	8,6	11,1	9,7	10,0	12,3	11,0

Fonte: ISTAT

Il confronto fra i tassi di disoccupazione per classe di età della Toscana con la media nazionale, consente di evidenziare come i tassi regionali siano inferiori in tutte le fasce di età. Rispetto alle regioni del Nord, che hanno un tasso di disoccupazione complessivo simile a quello toscano, le differenze principali riguardano la fascia di età centrale (35-44 anni) e le fasce più giovani (15-24 e 25-34 anni), nelle quali i livelli di disoccupazione toscani sono più elevati (tab. 10).

Tab. 10 – Tasso di disoccupazione per classe di età – Toscana e Italia – 2013

Valori %

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	15 anni e più
Toscana	33,4	12,0	7,5	5,5	4,5	8,9	8,7
Italia	40,0	17,7	9,9	8,0	5,7	12,4	12,2
Nord Italia	31,2	11,1	6,7	6,0	4,4	8,6	8,4
Centro Italia	39,8	15,0	9,4	7,1	5,0	11,0	10,9

Fonte: ISTAT

Nel 2013 i tassi di disoccupazione aumentano nella maggior parte delle province toscane. Soltanto a Prato e Massa-Carrara si registra una diminuzione. Nel primo caso si tratta della provincia con il minor tasso di disoccupazione (5,7%) della regione e nel secondo di quella con il tasso più elevato (12%). Gli incrementi più significativi del tasso di disoccupazione riguardano le province di Pisa, Pistoia, Lucca e Siena. Di queste, Pistoia, Lucca e Siena presentano tassi di disoccupazione superiori alla media regionale, oltre a Massa-Carrara di cui si è detto prima.

I tassi di disoccupazione per genere vedono livelli differenziati fra le province toscane. Quelli femminili sono più elevati della media a Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, Grosseto e Siena, mentre quelli maschili sempre a Massa-Carrara, Pistoia, Pisa, Livorno e Firenze.

Tab. 11 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2013*Valori %*

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	5,3	7,3	6,2	6,1	9,2	7,5	7,6	8,9	8,2
Firenze	6,2	5,9	6,1	6,6	7,6	7,1	7,9	8,4	8,1
Grosseto	4,8	8,8	6,5	7,0	8,5	7,6	6,0	12,4	8,7
Livorno	5,1	8,0	6,4	7,5	9,1	8,2	7,9	9,4	8,6
Lucca	3,3	9,7	5,8	4,3	12,7	7,9	6,0	14,0	9,6
Massa-Carrara	9,7	14,2	11,7	10,1	17,2	13,2	11,0	13,2	12,0
Pisa	4,8	7,1	5,8	6,0	8,0	6,8	8,6	8,7	8,6
Pistoia	3,1	10,5	6,3	6,5	11,0	8,5	8,7	12,6	10,5
Prato	6,1	7,5	6,7	5,7	8,6	7,0	4,6	7,2	5,7
Siena	5,8	7,4	6,6	6,8	9,3	7,9	7,7	11,8	9,5
Toscana	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8	7,6	10,1	8,7

Fonte: ISTAT

Tab. 12 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2013*Valori in migliaia (.000)*

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
Arezzo	5	5	10	5	6	12	7	6	13	13,9	27,4	20,7	28,8	-3,9	11,3
Firenze	16	12	28	17	16	33	20	18	38	7,4	33,8	18,9	19,5	12,5	16,1
Grosseto	3	4	6	4	4	8	3	5	9	45,2	3,2	21,2	-25,3	31,6	15,2
Livorno	4	5	9	6	6	12	6	6	13	47,6	16,6	30,5	-2,1	0,9	7,7
Lucca	3	6	10	4	10	14	6	11	17	32,1	48,3	42,8	36,6	15,1	21,8
Massa-Carrara	5	6	10	5	7	12	6	5	11	11,3	25,1	18,7	15,1	-27,3	-9,0
Pisa	5	6	11	6	7	13	9	7	17	25,0	16,7	20,6	42,8	7,4	32,6
Pistoia	2	6	8	5	6	11	6	7	13	101,2	6,8	33,8	27,4	11,9	18,5
Prato	4	4	8	4	4	8	3	4	7	-5,1	9,7	2,3	-19,4	-6,7	-12,6
Siena	4	4	8	5	5	10	5	6	12	17,6	24,7	21,2	7,6	19,1	23,9
Toscana	51	57	108	61	71	132	72	77	149	21,3	23,8	22,6	17,4	9,2	13,0

Fonte: ISTAT

2.1.4 Occupati

Nel 2013 gli occupati rilevati dall'Istat attraverso l'Indagine sulle forze di lavoro subiscono in Toscana una leggera diminuzione (-0,2%), meno accentuata rispetto a quella registrata a livello nazionale (-2,1%) e nelle regioni del Nord (-1,1%) e del Centro (-1,5%).

L'evoluzione meno negativa dell'occupazione toscana è imputabile all'aumento delle donne occupate (+1,5%, pari a +10mila unità), a fronte di una diminuzione dell'occupazione maschile (-1,6%, pari a -14mila unità) (tab. 13).

Nella media nazionale, come nelle altre aree territoriali considerate, gli occupati diminuiscono sia fra le donne (-1,4%) sia fra gli uomini (-2,6%), e per questi ultimi la flessione è più accentuata. Toscana, Lombardia, Umbria e Molise sono le uniche regioni nelle quali l'occupazione femminile aumenta.

In Toscana l'evoluzione per *ramo di attività* degli occupati mostra tendenze diverse rispetto all'anno precedente. Il 2013 si caratterizza per una ripresa dell'occupazione nell'industria, mentre diminuiscono gli occupati nel commercio e nei servizi. All'interno di questi ultimi due settori, particolarmente penalizzati dalla recessione interna e dal calo dei consumi delle famiglie, l'occupazione diminuisce per entrambi i sessi, ad eccezione delle donne nel settore del commercio che registrano un aumento, non in grado, tuttavia, di bilanciare il calo degli occupati di genere maschile avvenuto nello stesso settore.

Tab. 13 – Occupati (15 anni e più) per genere e ramo di attività – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var.	var.	var.	var.	var.	var.
										var. %	var. %	%	var. %	var. %	var. %
Agricoltura	37	15	52	34	14	48	34	14	48	-7,3	-8,5	-7,7	-0,9	0,1	-0,6
Industria	222	77	299	216	73	289	213	86	299	-2,7	-5,7	-3,5	-1,4	18,0	3,5
Costruzioni	121	9	129	115	8	123	114	10	126	-5,0	-8,0	-5,2	-0,6	25,3	2,7 ¹⁷
Commercio	190	149	338	188	156	344	178	161	339	-0,8	5,1	1,8	-5,4	3,1	-1,5
Servizi	321	415	736	332	424	756	329	415	744	3,4	2,1	2,7	-0,8	-2,1	-1,5
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

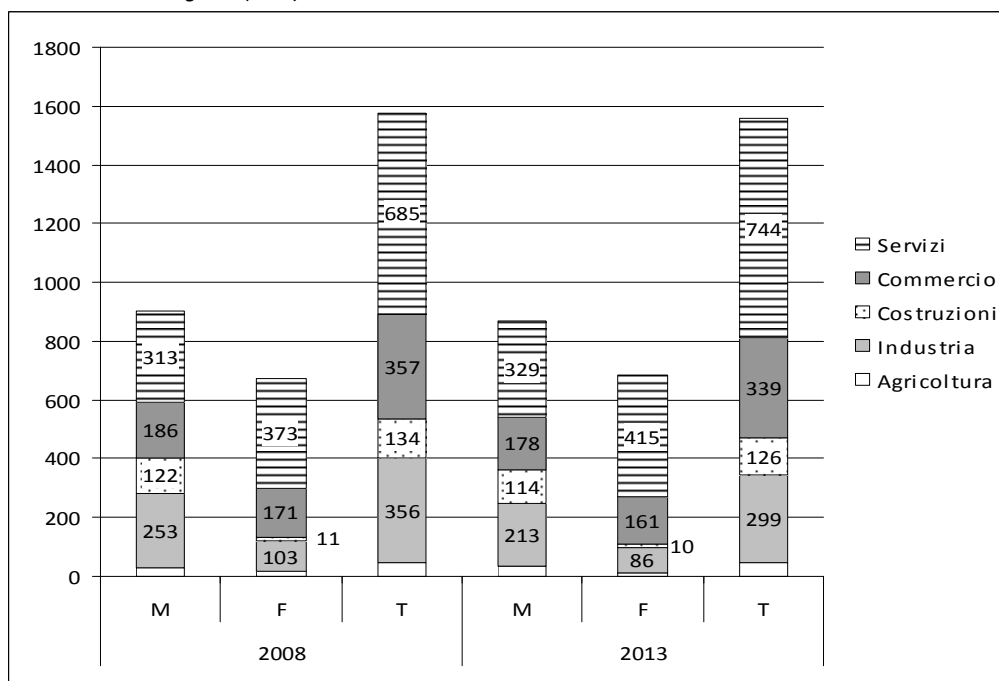
Nel 2013 gli occupati regionali si attestano su 1 milione e 556mila unità. Osservando il periodo della crisi (2008-2013), si nota come i livelli occupazionali siano, nell'ultimo anno considerato, inferiori di circa 21mila unità e come si sia modificata la composizione dell'occupazione per ramo di attività (fig. 6).

¹⁷ L'incremento degli occupati nel settore delle costruzioni rilevato, nel 2013, dall'Istat nell'Indagine sulle forze di lavoro sembra in contraddizione con i dati provenienti da altre fonti statistiche relative all'analisi della congiuntura in questo settore.

I cambiamenti strutturali che hanno interessato il sistema produttivo toscano mettono in evidenza il calo dell'occupazione nell'industria, nelle costruzioni e nel commercio, a fronte di un incremento nel settore dei servizi. Le tendenze rilevate nel corso del 2013 vanno, quindi, contestualizzate all'interno di questo scenario di più lungo termine.

Rispetto ai sistemi produttivi delle regioni del Nord, la Toscana presenta una struttura nella quale l'occupazione nell'industria ha un peso inferiore (19,2% rispetto a 25,1%), mentre superiore è l'incidenza dei servizi (47,8% rispetto a 46,1%), del commercio (21,8% rispetto a 19,4%) e delle costruzioni (8,1% rispetto a 6,9%).

Fig. 6 – Occupati per genere e ramo di attività – Toscana – 2008-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

L'analisi della *posizione professionale* degli occupati rivela, nel 2013, contrariamente all'anno precedente, una diminuzione del lavoro dipendente¹⁸ (-0,9%) e un incremento del lavoro indipendente (+1,5%) (tab. 14). Il lavoro indipendente è strutturalmente in calo da diversi anni e la sua incidenza, nel periodo della crisi (2008-2013), è scesa dal 29,5% al 28,7% degli occupati totali.

La crescita del lavoro indipendente, avvenuto nel corso del 2013, è alla base dell'incremento dell'occupazione femminile. Le lavoratrici autonome sono cresciute soprattutto nel commercio e nei servizi, a fronte di un forte calo delle lavoratrici dipendenti soprattutto nei servizi. Fra le donne, quelle alle dipendenze diminuiscono nel complesso, sebbene il calo avvenuto nel

¹⁸ Nel 2013, all'interno del lavoro dipendente diminuiscono di più i lavoratori a tempo determinato (-4,6%) rispetto a quelli a tempo indeterminato (-0,3%), in relazione alla mancata stabilizzazione o rinnovo dei contratti a termine in scadenza. L'incidenza dei contratti a termine si attesta, nel 2013, sul 13,1% dei lavoratori dipendenti, una quota leggermente inferiore a quella registrata all'inizio della crisi, pari, nel 2008, al 13,8%.

settore dei servizi sia stato in parte bilanciato da un incremento delle donne assunte come dipendenti nell'industria. In questa fase di crisi, l'incremento del lavoro autonomo per la componente femminile dell'occupazione potrebbe rappresentare un segnale di ulteriore indebolimento della condizione lavorativa delle donne, determinato dall'aumento delle collaborazioni e delle partite iva.

Gli uomini subiscono, invece, un calo in entrambe le componenti: diminuiscono sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti, questi ultimi con maggiore intensità.

Tab. 14 – Occupati (15 anni e più) per genere e posizione professionale – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
Dipendenti	575	532	1.106	577	543	1.120	571	539	1.110	0,4	2,2	1,3	-1,1	-0,8	-0,9
Indipendenti	315	133	448	308	132	439	300	146	446	-2,4	-1,2	-2,0	-2,5	10,9	1,5
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

Considerando il *tempo di lavoro*, distinto fra tempo pieno e tempo parziale, il 2013 rivela una sostanziale tenuta dell'occupazione a tempo pieno e una riduzione di quella a tempo parziale (-1,3%). L'aspetto curioso è che mentre per la componente femminile aumentano sia le lavoratrici a tempo pieno sia quelle a tempo parziale, per la componente maschile diminuiscono entrambe e soprattutto quella a tempo parziale, che era significativamente aumentata l'anno precedente. Nel 2013, la riduzione dei lavoratori a tempo parziale riguarda, quindi, esclusivamente la componente maschile (tab. 15).

Nel periodo della crisi (2008-2013), i lavoratori a tempo parziale sono complessivamente aumentati, a fronte di una diminuzione di quelli a tempo pieno, e la loro incidenza è salita dal 15,8% nel 2008 al 17,4% nel 2013. Fra questi è cresciuta, inoltre, la quota dei *part-timers* involontari che, secondo dati Irpet¹⁹, raggiunge il 55% dei lavoratori a tempo parziale, a fronte di poco più un terzo prima della crisi.

Tab. 15 – Occupati (15 anni e più) per genere e tempo pieno/tempo parziale – Toscana – 2011 e 2012
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
Tempo pieno	830	461	1.291	820	466	1.286	812	474	1.286	-1,2	1,1	-0,4	-0,9	1,6	0,0
Tempo parziale	60	203	264	65	208	273	59	211	270	8,4	2,4	3,8	-9,4	1,3	-1,3
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

¹⁹ Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit. p. 58.

Come dall'inizio della crisi, prosegue anche nel 2013 il significativo calo degli occupati più giovani. In questo anno, risulta particolarmente colpita per la componente maschile la classe 15-24 anni e 25-34 anni, seguita dalla classe centrale 35-44 anni. Per le donne, invece, diminuiscono soltanto le lavoratrici di fascia di età centrale (35-44 anni) e quelle più anziane (65 e più), mentre nelle fasce di età più giovani si registra un incremento (tab. 16).

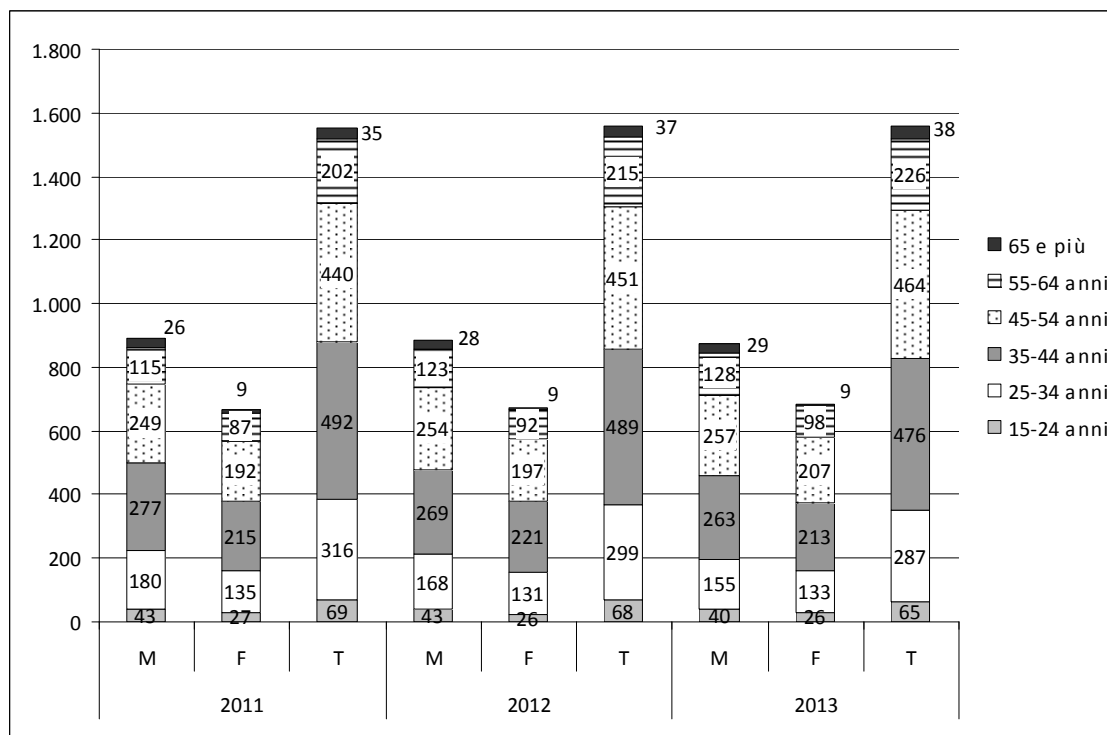
In relazione all'allungamento dell'età pensionabile, gli occupati meno giovani (>45 anni) aumentano complessivamente di numero, come era già emerso nel corso del 2012 (fig. 7).

Tab. 16 – Occupati (15 anni e più) per genere e classe di età – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var. %	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
15-24 anni	43	27	69	43	26	68	40	26	65	0,3	-4,1	-1,4	-6,7	1,7	-5,0
25-34 anni	180	135	316	168	131	299	155	133	287	-6,7	-3,6	-5,4	-7,8	1,8	-3,9
35-44 anni	277	215	492	269	221	489	263	213	476	-3,1	2,8	-0,5	-2,1	-3,6	-2,8
45-54 anni	249	192	440	254	197	451	257	207	464	2,3	2,6	2,4	1,1	5,3	2,9
55-64 anni	115	87	202	123	92	215	128	98	226	7,0	5,9	6,6	3,8	6,6	5,0
65 e più	26	9	35	28	9	37	29	9	38	6,7	-3,0	4,1	4,7	-2,1	3,0
15 anni e più	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

Fig. 7 – Occupati per genere e classe di età – Toscana – 2008-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Osservando i *livelli di istruzione* degli occupati, nel 2013 vi è una tendenza alla diminuzione delle fasce meno scolarizzate e all'incremento soprattutto dei diplomati. Le fasce meno scolarizzate diminuiscono in misura più significativa all'interno della componente maschile, che subisce anche una leggera flessione dei laureati. Fra le donne occupate, invece, le fasce meno scolarizzate registrano una minore diminuzione e l'incremento delle diplomate è di maggiore intensità, accompagnato anche da un aumento delle donne laureate (tab. 17).

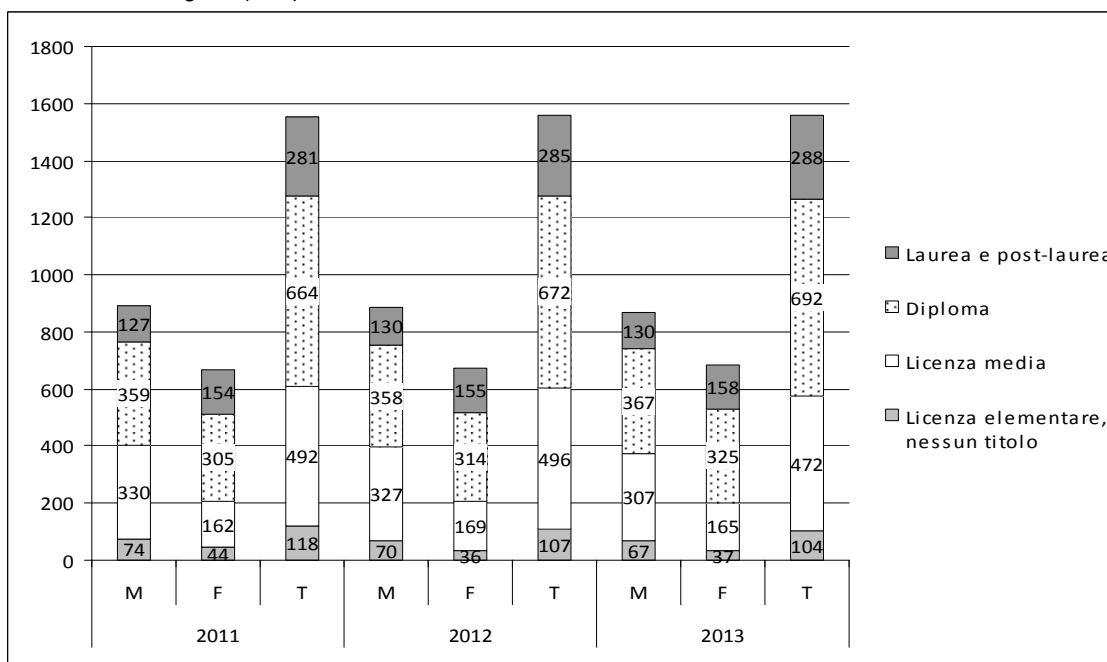
Tab. 17 – Occupati (15 anni e più) per genere e titolo di studio – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %	M var. %	F var. %	T var. %
Licenza elementare, nessun titolo	74	44	118	70	36	107	67	37	104	-4,9	17,2	-9,5	-4,8	1,8	-2,5
Licenza media	330	162	492	327	169	496	307	165	472	-1,1	4,4	0,7	-6,0	-2,4	-4,8
Diploma	359	305	664	358	314	672	367	325	692	-0,2	2,9	1,2	2,6	3,5	3,0
Laurea e post-laurea	127	154	281	130	155	285	130	158	288	2,5	0,8	1,6	-0,2	1,8	0,9
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

In termini di composizione, tra gli occupati la quota di diplomati e laureati aumenta ulteriormente, passando dal 61,3% nel 2012 al 63% nel 2013. Le differenze di genere rimangono elevate in quanto fra le donne tale quota si attesta sul 70,5%, mentre fra gli uomini è pari al 57,1%.

Fig. 8 – Occupati per genere e titolo di studio – Toscana – 2008-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Il confronto con i titoli di studio dei disoccupati conferma la presenza, fra gli occupati, di livelli di istruzione più elevati. Fra i disoccupati, infatti, la quota di persone con diploma e laurea si attesta, nel 2013, sul 55% del totale, mentre fra gli occupati è del 63%.

L'analisi della *componente straniera* dell'occupazione rivela come, nel 2013, prosegui la tendenza di lungo periodo, sostenuta dall'evoluzione demografica, caratterizzata da un costante incremento dei lavoratori stranieri, anche durante gli anni della crisi. Nel periodo 2008-2013, l'incidenza degli stranieri sugli occupati complessivi aumenta dal 9,1% al 12,7%. Nel 2013, in particolare, come a livello generale, fra gli stranieri aumenta soltanto l'occupazione femminile, mentre quella maschile subisce una flessione. Malgrado la crescita degli occupati, la crisi ha prodotto effetti negativi sulla condizione degli stranieri, rilevabili attraverso un aumento del tasso di disoccupazione (dal 7,6% nel 2008 al 15,6% nel 2013) che si colloca ben al di sopra della media, e una diminuzione del tasso di occupazione 15-64 anni (dal 69,3% al 60,4%²⁰), anch'esso sotto la media regionale.

La diminuzione complessiva degli occupati, registrata nel 2013, si riflette sul *tasso di occupazione (15-64 anni)* che diminuisce leggermente, attestandosi sul 63,8%. Le dinamiche di genere sono, tuttavia, molto differenziate. In relazione all'aumento dell'occupazione femminile, il tasso di occupazione delle donne aumenta, raggiungendo il 56,4%, mentre quello maschile diminuisce, posizionandosi sul 71,4% (tab. 18).

Il tasso di occupazione toscano si colloca al di sopra della media nazionale e nel 2013 mostra performance meno negative rispetto a quello delle altre aree considerate, grazie all'incremento dei tassi di occupazione femminili.

Tab. 18 – Tasso di occupazione (15 e più e 15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2013

Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>									
Toscana	57,3	39,0	47,8	56,9	39,5	47,8	55,8	40,0	47,5
Italia	54,6	34,8	44,3	53,7	35,1	44,0	52,1	34,5	43,0
Nord Italia	59,3	41,5	50,1	58,5	41,6	49,8	57,4	41,1	49,0
Centro Italia	56,5	38,1	46,9	55,7	38,4	46,6	54,1	38,0	45,7
<i>15-64 anni</i>									
Toscana	72,9	54,4	63,6	72,6	55,4	63,9	71,4	56,4	63,8
Italia	67,5	46,5	56,9	66,5	47,1	56,8	64,8	46,5	55,6
Nord Italia	73,8	56,6	65,2	73,0	57,0	65,0	71,8	56,6	64,2
Centro Italia	70,7	51,7	61,1	69,8	52,3	61,0	68,1	52,0	59,9

Fonte: ISTAT

L'analisi dei tassi di occupazione per classe di età rivela come il peggioramento abbia interessato le classi più giovani 15-24 e 25-34 anni e la classe centrale 35-44 anni. Nel 2013 aumentano, invece, i tassi di occupazione nelle fasce di età più adulte (>45 anni), in relazione alla riforma del sistema pensionistico e all'allungamento dell'età pensionabile (tab. 19).

²⁰ Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit. p. 61. I dati inseriti nel testo si riferiscono ai primi nove mesi degli anni 2008 e 2013.

Tab. 19 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età – Toscana e Italia – 2012-2013
Valori %

	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15 -64	15 anni oltre
2013							
Toscana	20,4	69,8	80,9	79,9	47,3	63,8	47,5
Italia	16,3	60,2	72,4	70,8	42,7	56,5	43,0
Nord Italia	20,9	73,5	82,0	79,4	45,0	64,2	49,0
Centro Italia	16,4	65,4	76,7	75,4	46,6	59,9	45,7
2012							
Toscana	21,4	71,3	82,3	79,3	44,8	63,3	47,8
Italia	18,6	63,8	73,7	72,1	40,4	56,8	44,0
Nord Italia	23,9	76,4	82,8	80,3	41,7	65,0	49,8
Centro Italia	18,6	68,5	78,4	76,6	44,0	61,0	46,6

Fonte: ISTAT

Osservando, in particolare, il *tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni*, fascia di età scelta per la definizione degli obiettivi della Strategia Europa 2020, la Toscana si colloca, come nell'anno precedente, sul 68%. Rispetto all'obiettivo europeo, che fissa al 75% il tasso di occupazione, il divario rimane di sette punti percentuali, contro gli oltre quindici della media italiana.

Il target fissato dal PNR 2013 per l'Italia indica, invece, il 67-69%, quota già raggiunta dalla Toscana e leggermente superata nel 2008, anno in cui il tasso di occupazione ha toccato il livello più elevato degli ultimi anni.

Tab. 20 – Tasso di occupazione (20-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2008-2012-2013
Valori %

	2008			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Toscana	79,4	59,6	69,4	77,5	58,8	68,0	76,3	60,0	68,0
Italia	75,4	50,6	63,0	71,6	50,5	61,0	69,8	49,9	59,8
Nord Italia	80,8	61,0	71,0	77,9	60,7	69,3	76,8	60,4	68,6
Centro Italia	78,2	56,2	67,1	74,9	55,7	65,2	73,1	55,4	64,1

Fonte: ISTAT

L'analisi della dinamica occupazionale nelle varie *province* toscane mostra tendenze relativamente differenziate. Nel 2013 la leggera flessione degli occupati regionali è il risultato di opposte tendenze, da un lato, di diminuzioni significative avvenute a Lucca e Pistoia, e, dall'altro, di incrementi occupazionali registrati soprattutto a Prato e Arezzo (tab. 21).

Tab. 21 – Occupati (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2013
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2012/2011			2013/2012		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
										var.	var.	var.	var.	var.	var.
									%	%	%	%	%	%	
Arezzo	85	62	147	83	62	145	84	64	148	-1,9	-0,6	-1,4	0,8	3,9	2,1
Firenze	237	191	427	237	194	431	233	198	432	-0,1	1,5	0,9	-1,6	2,1	0,3
Grosseto	54	38	92	54	41	94	55	39	94	-0,8	7,3	2,6	2,7	-4,4	-0,4
Livorno	77	59	136	76	59	135	73	61	135	-1,4	0,8	-0,5	-3,8	2,6	-0,3
Lucca	98	60	158	97	66	163	89	68	157	-1,0	9,4	2,9	-8,3	3,6	-3,5
Massa-Carrara	44	33	77	46	33	79	45	34	79	5,6	0,1	3,2	-3,1	2,9	-0,6
Pisa	100	73	173	99	75	175	100	75	176	-0,5	3,1	1,0	0,5	-0,4	0,7
Pistoia	72	50	122	67	51	118	64	50	115	-6,3	1,1	-3,3	-5,2	-1,1	-2,6
Prato	60	48	108	61	46	107	64	47	111	1,9	-4,9	-1,1	4,7	3,0	3,9
Siena	64	50	114	64	49	112	63	48	111	-0,6	-2,2	-1,3	-0,9	-1,8	-1,3
Toscana	890	665	1.555	885	675	1.560	871	685	1.556	-0,6	1,5	0,3	-1,6	1,5	-0,2

Fonte: ISTAT

In ogni provincia, inoltre, le dinamiche di genere presentano caratteristiche diverse. Nei casi, ad esempio, di Prato e Arezzo, dove gli occupati sono aumentati, nella prima provincia ciò è dovuto a una migliore dinamica dell'occupazione maschile, mentre nella seconda da una più forte crescita di quella femminile. Nei casi, invece, di Lucca e Pistoia, dove gli occupati sono diminuiti, questo dipende, nella prima, dalla flessione dell'occupazione maschile, e nella seconda anche da quella femminile, pur essendo più accentuata quella maschile.

Il risultato di queste diverse evoluzioni si riflette sui tassi di occupazione (15-64 anni). Le province dove questi sono diminuiti maggiormente sono, appunto, Lucca e Pistoia, mentre quelle dove sono aumentati di più sono Prato e Arezzo (tab. 21).

Tab. 22 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e provincia – Toscana – 2011-2013
Valori %

	2011			2012			2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	73,9	54,8	64,3	72,3	53,9	63,1	73,0	56,5	64,7
Firenze	74,4	58,9	66,6	74,4	60,3	67,2	72,5	61,3	66,8
Grosseto	71,7	50,0	60,7	69,8	54,1	61,9	73,2	50,2	61,6
Livorno	70,1	52,5	61,2	70,0	53,4	61,6	67,9	56,4	62,1
Lucca	75,5	47,1	61,2	75,8	51,5	63,5	69,9	53,8	61,8
Massa-Carrara	65,9	50,1	58,0	68,4	49,4	58,9	66,4	51,9	59,2
Pisa	71,9	53,0	62,4	72,3	55,3	63,8	72,0	55,6	63,8
Pistoia	75,5	52,1	63,7	70,7	52,8	61,7	68,2	53,1	60,6
Prato	72,7	59,1	65,9	73,3	55,4	64,3	76,3	56,5	66,3
Siena	71,7	57,2	64,3	72,4	55,3	63,7	72,3	54,7	63,4
Toscana	72,9	54,4	63,6	72,6	55,4	63,9	71,4	56,4	63,8

Fonte: ISTAT

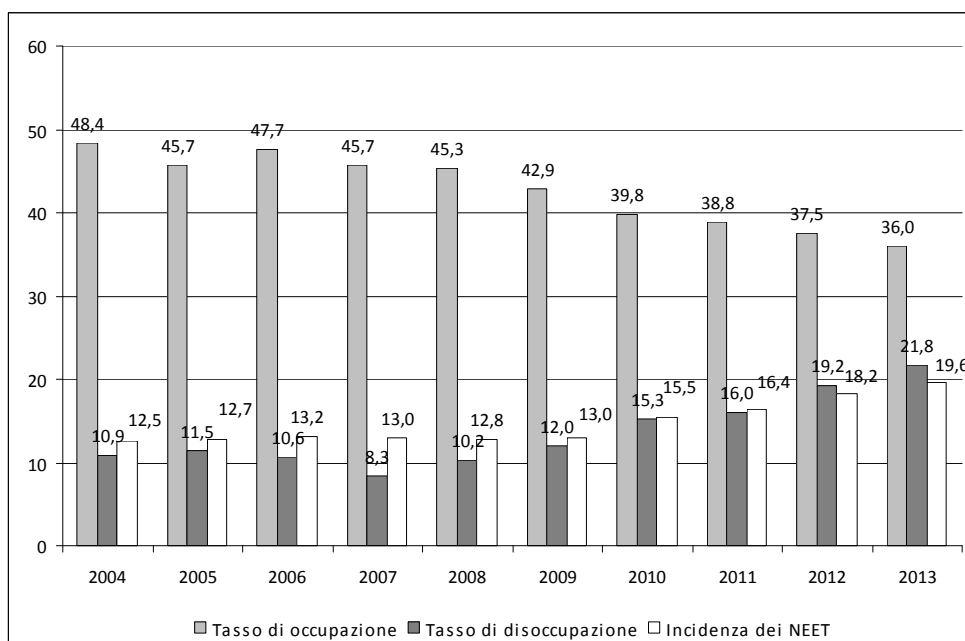
Nel 2013 la provincia con il tasso di occupazione più basso rimane Massa-Carrara (59,2%) e quella con il tasso più elevato Firenze (66,8%). Il differenziale fra questi due tassi (che rappresentano il minimo e il massimo a livello regionale) è leggermente diminuito, ma rimane significativo.

2.1.5 I giovani

L'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro relativi ai giovani della fascia di età 15-29 anni mostra il calo del *tasso di occupazione* avvenuto durante la crisi (fig. 9). Dal 2008 al 2013, il tasso perde nove punti percentuali, scendendo dal 45,3% al 36%, mentre il tasso riferito al totale occupati (15-64 anni) perde meno di due punti percentuali, passando dal 65,4% al 63,8%. Questo solo indicatore misura con chiarezza l'impatto della crisi sull'occupazione giovanile nella regione.

Il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) è diminuito per entrambi i sessi, scendendo dal 50% al 40,1%, per la componente maschile, e dal 40,4% al 31,8% per la componente femminile.

Fig. 9 – Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e incidenza dei NEET nei giovani 15-29 anni – Toscana – 2004-2013
Valori %



Fonte: ISTAT

Sul fronte della disoccupazione, l'impatto della crisi è stato molto rilevante. Il *tasso di disoccupazione* giovanile (15-29 anni) è più che raddoppiato, passando dal 10,2% nel 2008 al 21,8% nel 2013, quando il tasso di disoccupazione complessivo (15 anni e più) è aumentato dal 5% all'8,7%.

Durante la crisi, le differenze di genere si sono leggermente ridotte, pur rimanendo significative, in quanto il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato in misura maggiore per i maschi, passando dall'8,6% al 19%, rispetto a quello delle giovani donne che dal 13,2% è salito al 25,5%.

Il confronto con le altre aree territoriali evidenzia come la Toscana abbia un *tasso di disoccupazione* giovanile (21,8%) in linea con quello delle regioni del Nord (21,3%) e inferiore sia alla media italiana (29,6%) sia a quella delle regioni del Centro (27,2%). Il *tasso di occupazione* giovanile toscano (36%) è, invece, superiore alla media italiana (29,4%) e delle regioni del Centro (31,3%), ma inferiore di quasi due punti percentuali rispetto alle regioni del Nord (37,6%).

La dinamica di questi indicatori, nel periodo 2008-2013, rivela per la Toscana un peggioramento della condizione occupazionale dei giovani (15-29 anni) meno accentuato rispetto a quello, ad esempio, avvenuto nelle regioni del Nord. Queste ultime, partendo da una condizione migliore nel 2008, in rapporto alla Toscana, si ritrovano nel 2013 ad avere tassi di disoccupazione e di occupazione giovanili molto vicini a quelli di questa regione. In questi anni di crisi, la Toscana si inserisce fra le regioni che non hanno avuto le performance peggiori, anche se ciò non attenua la gravità della condizione giovanile che caratterizza anche questa regione.

Concentrando l'attenzione sulla Toscana, nel periodo 2008-2013, il numero di giovani disoccupati (15-29 anni) è passato da 28mila a 49mila unità, mentre quello degli occupati da 234mila a 182mila, con una perdita di 52mila posizioni di lavoro²¹.

Il forte calo delle opportunità di lavoro per i giovani non ha determinato, in questo periodo, un incremento della propensione a proseguire il percorso di studi. Il tasso di crescita del numero di studenti ha rallentato, negli anni della crisi, ed è stato sostenuto dagli studenti delle scuole medie superiori, in quanto le immatricolazioni all'università, anche al netto delle dinamiche demografiche, sono diminuite²².

Le ragioni di queste tendenze possono essere individuate sia nelle diminuite risorse economiche delle famiglie sia nella minore fiducia sui rendimenti degli investimenti nell'istruzione. L'effetto congiunto di una minore propensione a proseguire gli studi e di minori occasioni di lavoro per i giovani ha determinato l'aumento dei giovani che non lavorano e non studiano, i cosiddetti NEET, di cui si dirà più avanti.

Osservando, in particolare, le caratteristiche dei giovani occupati (15-29 anni) nel 2008 e nel 2013, si notano alcune tendenze rilevanti che riguardano la nazionalità e i livelli di istruzione (tab. 23). Fra i giovani occupati diminuisce solo la componente di nazionalità italiana, mentre quella straniera, sostenuta dalle dinamiche demografiche, aumenta numericamente, incrementando la sua incidenza sul totale. I giovani più penalizzati, durante la crisi, sono quelli senza titolo di studio, ma anche i laureati e in parte i diplomati subiscono una flessione. Questi ultimi aumentano la propria incidenza sul totale.

²¹ Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit. p. 77. I dati riportati nel testo si riferiscono ai primi nove mesi degli anni 2008 e 2013.

²² Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit. pp. 76-79.

Relativamente ai tipi di contratto, emerge che la componente più penalizzata è stata quella del lavoro dipendente, mentre il lavoro autonomo, che spesso cela condizioni di maggiore fragilità e debolezza, è l'unico che incrementa leggermente.

In termini di tempo di lavoro, vi è una riduzione importante del lavoro a tempo pieno, a fronte di un modesto incremento di quello part-time.

L'insieme di queste tendenze conferma non solo la rilevante entità del calo occupazionale subito dai giovani (15-29 anni), ma anche l'incremento dei livelli di precarietà e flessibilità che riguardano coloro che sono riusciti a trovare un posto di lavoro.

Tab. 23 – Giovani occupati (15-29 anni) per genere, nazionalità, titolo di studio e tipo di contratto – Toscana – 2008 e 2013

Valori riferiti ai primi 9 mesi di ogni anno

	2008		2013		2013/2008
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %
Maschi	131	56,0	102	56,0	-22,1
Femmine	103	44,0	80	44,0	-22,3
Italiani	203	86,8	147	80,8	-27,6
Stranieri	32	13,2	35	19,2	12,1
Fino licenza media	73	31,1	45	24,7	-37,8
Diploma	126	53,6	110	60,4	-12,7
Laurea e post-laurea	36	15,3	27	14,8	-24,3
Dipendenti	197	84,2	144	79,1	-26,7
Indipendenti	37	15,8	38	20,9	1,4
Dipendenti a termine	72	30,8	62	34,1	-13,3
Dipendenti a tempo indeterminato	125	53,4	82	45,1	-34,4
Full time	195	83,0	142	78,0	-27,3
Part time	40	17,0	41	22,0	2,5
Totale	234	100,0	182	100,0	-22,2

Fonte: IRPET

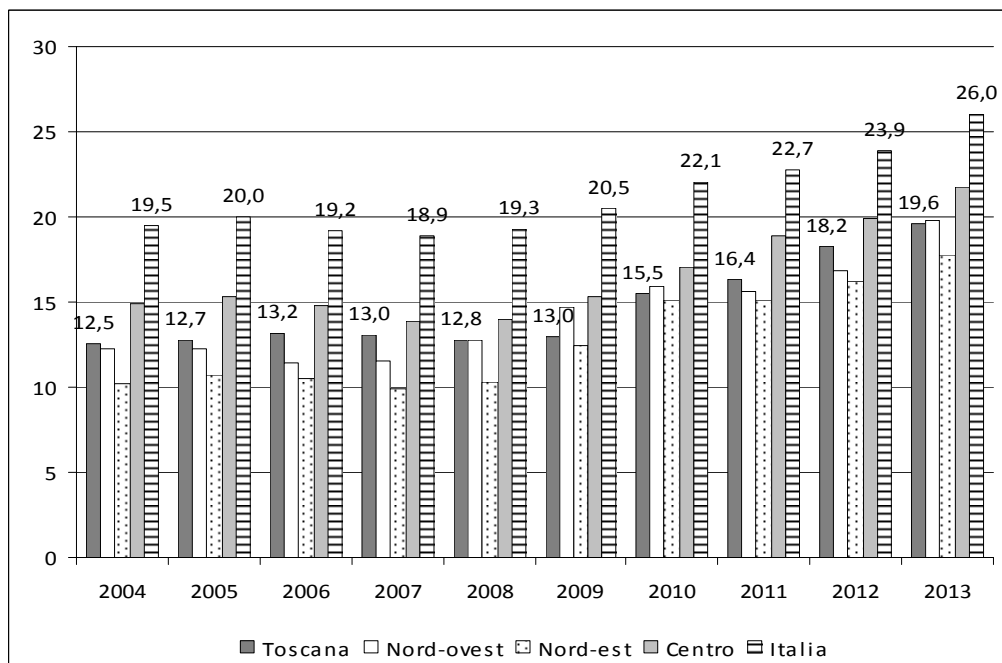
Come è stato detto, i giovani hanno subito pesantemente gli effetti della crisi, non solo attraverso un incremento del tasso di disoccupazione e una flessione del tasso di occupazione, ma anche attraverso l'esclusione dalla vita attiva. La crescita del numero di giovani che ha rinunciato alla ricerca di un lavoro, pur non studiando, è un fenomeno molto diffuso a livello nazionale, che anche in Toscana è presente.

Dall'inizio della crisi (2008), i dati elaborati da Irpet²³ indicano una crescita del 53% dei *giovani* cosiddetti *NEET*. Il loro numero raggiunge, nel 2013, oltre 100mila unità (15-29 anni). L'incidenza sui giovani appartenenti a questa fascia di età si attesta sul 19,6% del totale, a fronte del 12,8% registrato nel 2008.

²³ Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit., p. 78.

Il confronto con le altre aree nazionali mette in evidenza come la quota di NEET in Toscana si posizioni al di sotto della media italiana e delle regioni del Centro, e sia superiore a quella delle regioni del Nord Est (fig. 10).

Fig. 10 – Giovani NEET sul totale dei giovani 15-29 anni - Toscana e Italia – 2004-2013
Valori %



Fonte: ISTAT

Anche in Toscana, come a livello nazionale, la quota di NEET è più elevata fra le giovani donne (22,2%) rispetto ai giovani maschi (17,1%), con un differenziale di genere molto più elevato. In Italia, la quota di NEET fra le giovani donne si attesta, infatti, sul 27,7%, mentre quella dei maschi sul 24,4%.

2.2 Gli ammortizzatori sociali in Toscana

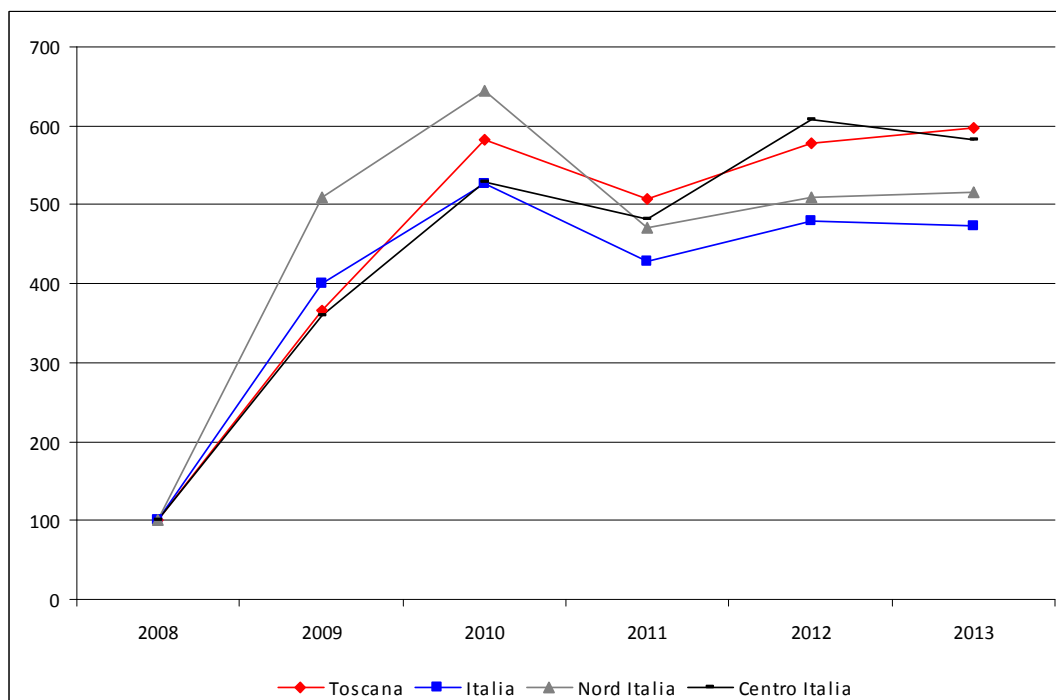
2.2.1 Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga

Nel 2013 il ricorso agli ammortizzatori sociali cresce ulteriormente in Toscana, anche se in misura meno accentuata rispetto all'anno precedente (+3,2% nel 2013 rispetto a +13,8% nel 2012). Le ore autorizzate raggiungono, tuttavia, il livello più elevato mai registrato dall'inizio della crisi (2008) (fig. 11).

In Toscana il tasso di crescita delle ore di cassa integrazione (+3,2% nel 2013) è superiore alla media delle regioni del Nord (+1,3% 2013) e in controtendenza rispetto alla flessione avvenuta a livello nazionale (-1,4%) e nelle regioni del Centro (-4,1%) (tab. 23).

La maggiore crescita degli ammortizzatori sociali ha svolto in Toscana un ruolo fondamentale nel contenere le perdite occupazionali. Come è stato detto nel paragrafo 3.1.4, nel 2013 la regione ha subito una perdita di occupati inferiore alla media nazionale e delle altre aree territoriali considerate.

Fig. 11 – Dinamica delle ore totali autorizzate di cassa integrazione – Toscana e Italia – 2008-2013
Numeri indici 2008=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Osservando le tipologie di cassa integrazione, emerge con evidenza come l'aumento derivi principalmente dalle ore di cassa integrazione straordinaria (+22,1%), che crescono più di quanto avvenga nella media nazionale e degli altri territori considerati (+14,6% in Italia, +15,1% nelle regioni del Nord, +9,6% nelle regioni del Centro).

Aumentano anche le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, molto più della media nazionale (+16,9% in Toscana rispetto al +2,4% in Italia) e, diminuiscono, come ovunque, le ore di cassa integrazione in deroga, a causa dei mancati rifinanziamenti da parte del Governo centrale e del blocco, conseguente, delle autorizzazioni Inps (fig. 12).

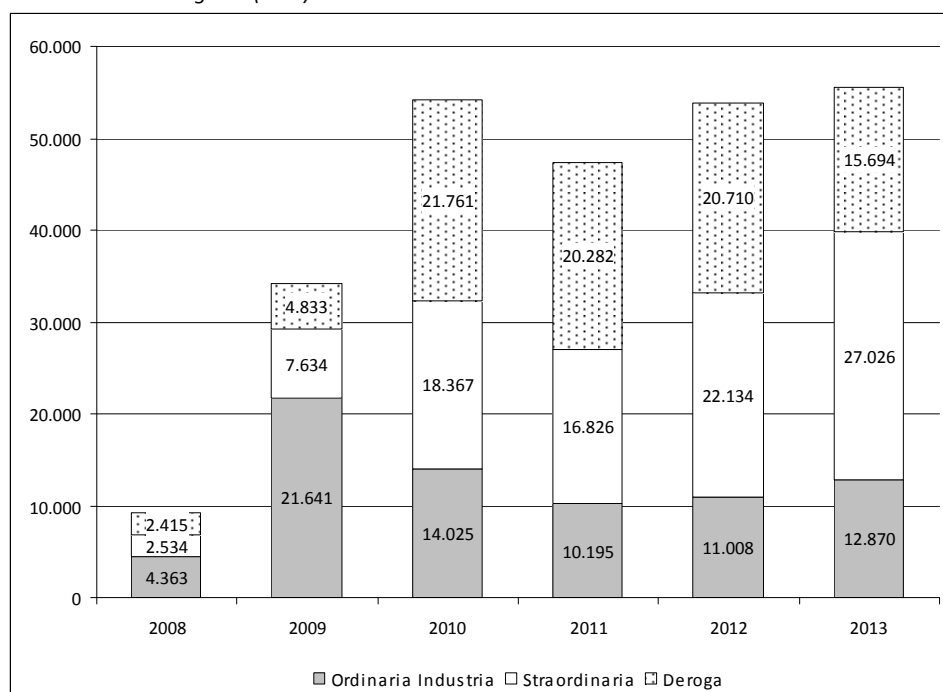
Tab. 24 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione – Toscana e Italia – 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Ore</i>						
Toscana	9.312.075	34.107.909	54.152.815	47.303.735	53.851.323	55.599.716
Italia	227.659.654	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	1.075.862.355
Nord Italia	123.399.513	627.908.875	795.005.069	581.303.477	628.307.431	636.583.865
Centro Italia	33.860.759	121.822.146	178.878.421	163.361.719	205.845.396	197.326.720
<i>Var. % annua</i>						
Toscana		266,3	58,8	-12,6	13,8	3,2
Italia		301,3	31,1	-18,8	12,1	-1,4
Nord Italia		408,8	26,6	-26,9	8,1	1,3
Centro Italia		259,8	46,8	-8,7	26,0	-4,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

L'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria indica l'accentuarsi dei processi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, ecc.. Esso rappresenta il termometro delle crisi strutturali che riguardano le imprese non più in grado di salvaguardare i livelli occupazionali. Nel 2013 le ore di Cig straordinaria raggiungono il picco più elevato dall'inizio della crisi, arrivando a rappresentare il 48,6% delle ore autorizzate.

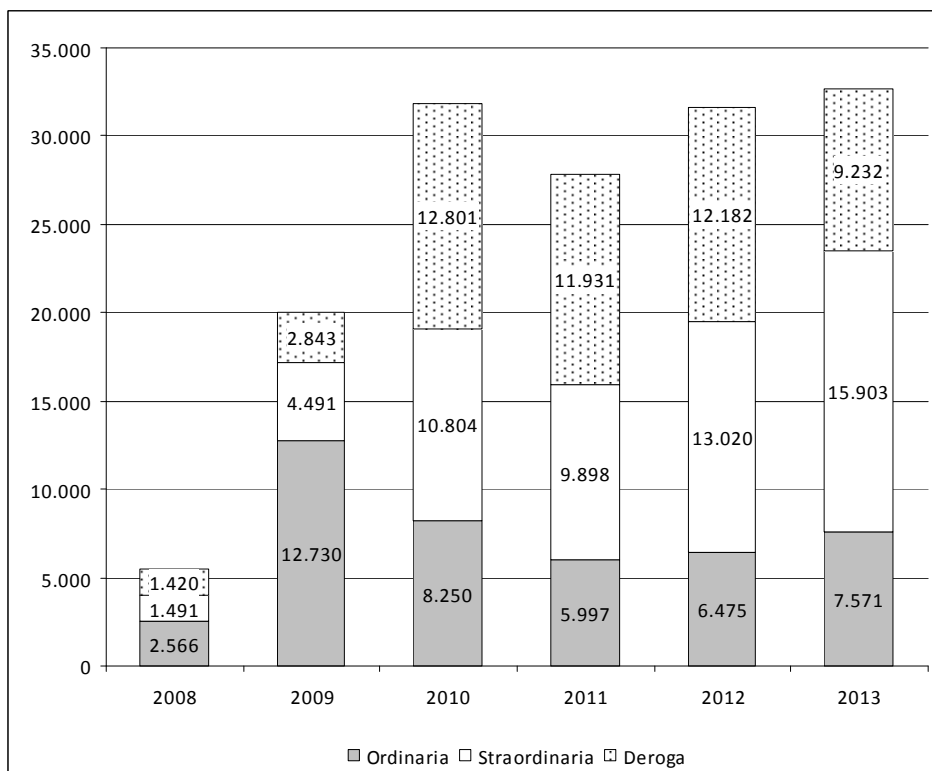
Fig. 12 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione per tipologia – Toscana – 2008-2012
Valori in migliaia (.000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Sulla base di stime realizzate da Irpet, i lavoratori *full-time* equivalenti alle ore autorizzate di cassa integrazione sono complessivamente, nel 2013, oltre 32mila, di cui la metà in cassa integrazione straordinaria (fig. 13).

Fig. 13 – Posti di lavoro *full-time* equivalenti alle ore autorizzate di cassa integrazione²⁴ - Toscana – 2008-2013
Valori in migliaia (.000)



Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

L'analisi dei settori interessati dalla cassa integrazione rivela, come sempre, il forte peso dell'industria, con il 61,5% delle ore totali, seguito dalle costruzioni (15,0%), commercio (12,7%) e artigianato (10,6%) (tab. 25).

Nel 2013, la crescita maggiore delle ore autorizzate avviene nel settore delle costruzioni (+28,2%), con un peggioramento sia a livello di Cig ordinaria che straordinaria. L'altro incremento, superiore alla media, riguarda il settore del commercio (+7,9%), dovuto al quasi raddoppio della Cig straordinaria. Il settore dell'industria, a sua volta, vede un aumento delle ore inferiore agli altri settori (+3,6%), determinato sempre da un maggiore incremento della Cig straordinaria.

Confrontando queste dinamiche con quelle nazionali e di altri territori (fig. 14), emerge che, nel 2013, la Toscana ha un incremento di ore autorizzate di Cig straordinaria più elevato della media e un aumento più consistente delle ore complessive nei settori delle costruzioni e del

²⁴ I lavoratori equivalenti sono stati stimati da Irpet sulla base di un'ipotesi di 1.700 ore di lavoro in media all'anno per ogni lavoratore.

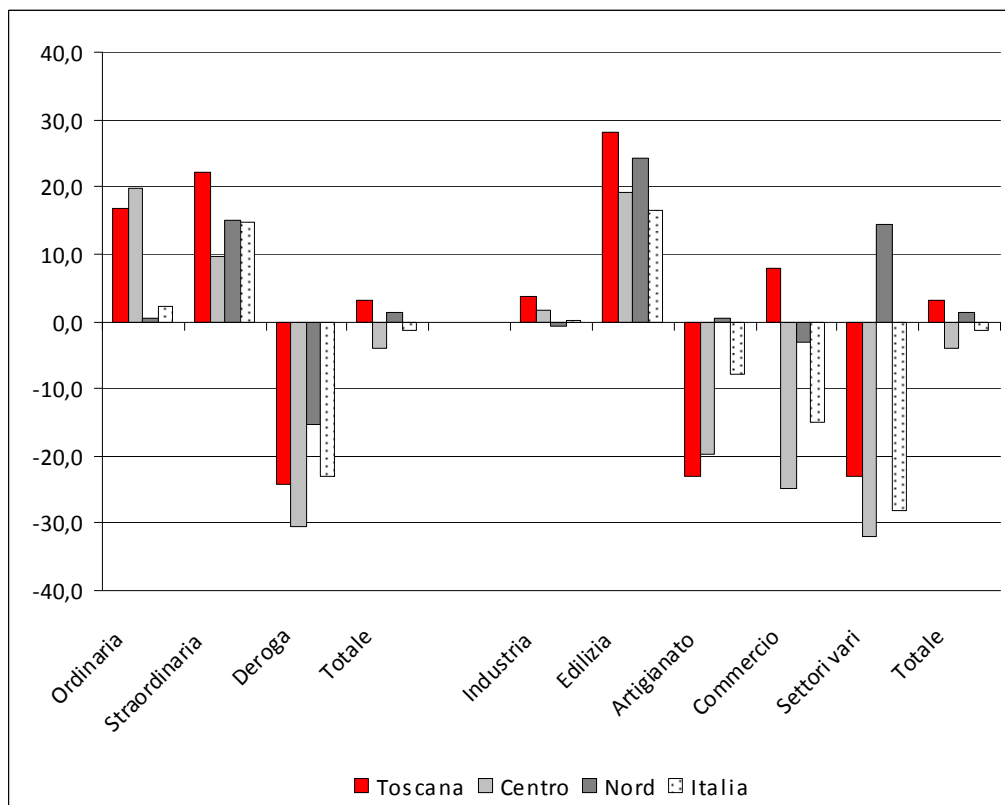
commercio. Questi due settori sono in effetti fra i più colpiti dalla caduta degli investimenti e dal calo dei consumi delle famiglie.

Tab. 25 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione per ramo d'attività – Toscana – 2011-2013

	2011		2012		2013		2012-2013 var. %	2013 Posti di lavoro full time equivalenti
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.		
Industria	28.794.463	60,9	32.993.279	61,3	34.177.626	61,5	3,6	20.104
Costruzioni	6.123.839	12,9	6.502.497	12,1	8.339.057	15,0	28,2	4.905
Artigianato	6.792.654	14,4	7.633.745	14,2	5.883.498	10,6	-22,9	3.461
Commercio	5.454.903	11,5	6.550.311	12,2	7.067.644	12,7	7,9	4.157
Altri settori	137.876	0,3	171.491	0,3	131.891	0,2	-23,1	78
Totale	47.303.735	100,0	53.851.323	100,0	55.599.716	100,0	3,2	32.706

Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

Fig. 14 – Variazione delle ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e ramo d'attività – Toscana e Italia – 2013 *Variazione percentuale annua*



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

L'industria manifatturiera mostra dinamiche molto differenziate al proprio interno. Nel 2013, i comparti con un incremento molto forte del ricorso agli ammortizzatori sociali sono soprattutto quelli del sistema moda, abbigliamento (+31,9%) e pelli, cuoio e calzature (+30%), mentre il tessile registra una flessione (-14,5%). Incrementi superiori alla media riguardano anche il legno (+16,6%) e la meccanica (+10%).

Data l'importanza della meccanica, all'interno del manifatturiero regionale, questo comparto concentra il 38% delle ore di cassa integrazione autorizzate, seguito dal sistema moda (22,3%), dal metallurgico (16,5%) e dalla trasformazione dei minerali non metalliferi (14,2%).

Tab. 26 – Ore autorizzate di cassa integrazione nell'industria manifatturiera per comparto – Toscana – 2011-2013

	2011		2012		2013		2012-	2013
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	2013 var. %	Posti di lavoro full time equivalenti
Alimentare	668.389	2,9	860.217	3,2	347.387	1,2	-59,6	204
Tessile	3.106.798	13,7	2.743.303	10,3	2.345.097	8,3	-14,5	1.379
Abbigliamento	1.828.554	8,1	1.605.470	6,0	2.118.409	7,5	31,9	1.246
Pelli, cuoio e calzature	1.698.834	7,5	1.410.032	5,3	1.841.612	6,5	30,6	1.083
Legno	1.657.311	7,3	2.041.807	7,7	2.381.549	8,4	16,6	1.401
Carta e poligrafiche	917.114	4,0	1.241.772	4,7	1.150.771	4,1	-7,3	677
Chimico	1.491.030	6,6	1.537.252	5,8	1.380.303	4,9	-10,2	812
Trasf.minerali non met.	2.437.731	10,7	3.815.049	14,3	4.030.002	14,2	5,6	2.371
Metallurgico	1.330.975	5,9	5.254.688	19,7	4.663.205	16,5	-11,3	2.743
Meccanica	11.321.080	49,9	9.781.413	36,7	10.757.012	38,0	10,0	6.328
Totale industria manifatturiera	22.682.627	100,0	26.687.483	100,0	28.322.863	100,0	6,1	16.661

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Ritornando alle ore complessive di cassa integrazione, l'articolazione dei dati a livello provinciale consente di individuare tendenze significativamente differenziate (tab. 27).

Le province dove le ore autorizzate aumentano in misura elevata sono Pisa (+30,7%), Siena (+28,1%) e Grosseto (+22%), a cui segue Firenze (+12,4%), mentre a Lucca (+1,3%) il tasso di crescita è molto contenuto.

Nelle altre province si registra una diminuzione molto marcata a Massa-Carrara (-22,7%), seguita da Arezzo (-15,7%) e Pistoia (-12,7%). A Prato, invece, le ore autorizzate rimangono molto vicine a quelle registrate nel 2012 (-0,2%).

Tab. 27 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione per provincia – Toscana – 2011-2013

	2011		2012		2013		2012-2013	2013
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %	Posti di lavoro <i>full-time</i> equivalenti
Arezzo	6.533.006	13,8	7.617.485	14,1	6.424.024	11,6	-15,7	3.779
Firenze	13.332.476	28,2	13.999.100	26,0	15.729.833	28,3	12,4	9.253
Grosseto	1.361.778	2,9	1.608.260	3,0	1.962.445	3,5	22,0	1.154
Livorno	4.228.902	8,9	7.100.327	13,2	6.629.166	11,9	-6,6	3.900
Lucca	2.427.652	5,1	5.314.130	9,9	5.385.460	9,7	1,3	3.168
Massa-Carrara	2.124.440	4,5	2.398.493	4,5	1.854.752	3,3	-22,7	1.091
Pisa	4.985.077	10,5	4.551.375	8,5	5.947.839	10,7	30,7	3.499
Pistoia	6.095.411	12,9	4.266.788	7,9	3.725.332	6,7	-12,7	2.191
Prato	3.674.141	7,8	3.604.332	6,7	3.597.724	6,5	-0,2	2.116
Siena	2.536.300	5,4	3.391.033	6,3	4.343.141	7,8	28,1	2.555
Totale	47.299.183	100,0	53.851.323	100,0	55.599.716	100,0	3,2	32.706

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

2.2.2 Cassa integrazione in deroga

In base a un consuntivo non ancora definitivo, nel 2013 le domande di Cig in deroga, pervenute alla Regione Toscana²⁵, sono state presentate da un numero di imprese simile a quello dell'anno precedente, sebbene per un numero complessivo di lavoratori e di ore inferiore (tab. 28).

Tab. 28 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese – Toscana – 2011-2013

	2011	2012	2013	2013/2012
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	var. %
Unità produttive	4.452	7.091	7.047	-0,6
Lavoratori	26.941	38.043	33.723	-11,4
Ore richieste (<i>in migliaia</i>)	20.766	23.512	20.507	-12,8

Fonte: elaborazioni Irpet su dati SIL Regione Toscana

Circa il 60% delle imprese richiedenti nel 2013 aveva già utilizzato la Cig in deroga nel 2012, mentre nel 2012 questa quota, rispetto al 2011, era inferiore e pari al 40%. Questo dato esprime le difficoltà di numerose imprese, entrate in crisi negli anni precedenti, a recuperare i livelli di attività.

Date le caratteristiche di questo ammortizzatore, pur essendo rilevante il numero dei lavoratori dell'industria manifatturiera coinvolti (41,5% del totale), prevalgono quelli delle attività terziarie, articolate nel settore dei servizi (32,6%) e del commercio (16,7%). Le costruzioni si attestano, invece, sull'8,3% dei lavoratori totali (tab. 29).

²⁵ I dati si riferiscono alle domande di Cig in deroga presentate e non alle ore autorizzate.

Tab. 29 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per ramo d'attività – Numero Lavoratori – Toscana – 2013

	2013	
	val. ass.	% col.
Agricoltura e pesca	282	0,8
Industria manifatturiera	14.207	41,5
Costruzioni	2.849	8,3
Commercio	5.735	16,7
Servizi	11.173	32,6
Totale	34.246	100,0

Fonte: nostre elaborazioni da Irpet su dati SIL Regione Toscana

Nell'ambito dell'industria manifatturiera, assumono un peso rilevante, in termini di numero di lavoratori coinvolti, i settori del sistema moda (42,7% del totale), seguiti dalla meccanica (19,6% prodotti in metallo più macchinari e mezzi di trasporto) e dal legno e mobili (11,5%) (tab. 30).

Tab. 30 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per comparto dell'industria manifatturiera – Numero Lavoratori – Toscana – 2013

	2013	
	val. ass.	% col.
Tessili	2.164	15,2
Abbigliamento	1.673	11,8
Pelli, cuoio e calzature	2.229	15,7
Legno	712	5,0
Chimica e plastica	641	4,5
Trasf. minerali non metalliferi	818	5,8
Metallurgia	222	1,6
Prodotti in metallo (escluse macchine)	1.595	11,2
Macchinari e mezzi di trasporto	1.189	8,4
Mobili	919	6,5
Altre industrie	2.045	14,4
Totale industria manifatturiera	14.207	100,0

Fonte: nostre elaborazioni da Irpet su dati SIL Regione Toscana

Nell'ambito dei servizi, invece, quelli con il maggior numero di lavoratori coinvolti sono i servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio (27,5% del totale), trasporti e magazzinaggio (18,6%) e alloggio-ristorazione (14,5%) (tab. 31).

Tab. 31 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per comparto dei servizi – Numero Lavoratori – Toscana – 2013

	2013	
	val. ass.	% col.
Alloggio- ristorazione	1.625	14,5
Trasporti-magazzinaggio	2.079	18,6
Servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio	3.070	27,5
Informazione, telecomunicazioni, informatica	742	6,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.029	9,2
Altri servizi	2.628	23,5
Totale servizi	11.173	100,0

Fonte: nostre elaborazioni da Irpet su dati SIL Regione Toscana

La distribuzione territoriale dei lavoratori per i quali le imprese hanno chiesto la Cig in deroga mette in evidenza, oltre al peso della provincia di Firenze, anche la rilevanza di Massa-Carrara, Prato e Arezzo, per la presenza in questi territori di sistemi produttivi di piccola impresa in difficoltà e ridimensionamento.

La componente femminile è pari, a livello regionale, al 46,2% dei lavoratori coinvolti dalla Cig in deroga, ed è superiore alla media soprattutto a Pistoia, Siena e Firenze.

Tab. 32 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per provincia – Toscana – valori cumulati dal 01.01.2013 al 30.11.2013

	Imprese		Lavoratori		di cui	gg medi cig per lavoratore
	val. ass.	%	val. ass.	%	Donne %	
Arezzo	904	13,0	3.927	11,5	44,1	61,4
Firenze	1.595	22,9	7.964	23,3	48,6	56,9
Grosseto	231	3,3	737	2,2	31,6	51,8
Livorno	229	3,3	1.040	3,0	40,0	51,4
Lucca	793	11,4	1.868	5,5	46,7	57,7
Massa-Carrara	355	5,1	4.048	11,8	42,3	57,0
Pisa	737	10,6	1.625	4,7	47,0	57,0
Pistoia	815	11,7	3.521	10,3	49,5	60,3
Prato	720	10,3	3.970	11,6	46,6	57,3
Siena	438	6,3	3.456	10,1	48,9	58,4
Fuori Toscana	143	2,1	2090	6,1	44,9	64,9
Totale	6.960	100,0	34.246	100,0	46,2	57,4

Fonte: elaborazioni Irpet su dati SIL Regione Toscana

2.2.3 Indennità di disoccupazione e di mobilità

L'aggravarsi delle condizioni del mercato del lavoro si riflette sull'erogazione delle indennità di disoccupazione e di mobilità destinate ai lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro.

Gli incrementi più rilevanti riguardano l'*indennità ordinaria di disoccupazione* (dal 1° gennaio 2013 ASpl) che vede, nel 2013, un aumento del numero di lavoratori pari al +45,3%, crescita superiore a quella registrata l'anno precedente (nel 2012 +38,6%) e che porta il numero di disoccupati indennizzati a circa 78mila unità (tab. 33).

Le province dove i disoccupati indennizzati sono aumentati più della media sono Lucca (+64,6%), Siena (+64,1%), Livorno (+64%) e Grosseto (+57,2%). Oltre la metà dei disoccupati regionali che si sono aggiunti, nel 2013, tra i percettori di indennità, provengono da queste quattro province e anche in rapporto alla consistenza degli occupati queste aree presentano un'incidenza maggiore di disoccupati indennizzati.

Tab. 33 – Disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali o ASpl – Toscana – 2010-2013

	2010		2011		2012		2013		2012-2013	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var.	%
Arezzo	3.166	7,6	3.253	8,4	4.839	9,0	6.725	8,6	39,0	
Firenze	8.646	20,8	9.702	25,1	13.022	24,3	16.956	21,8	30,2	
Grosseto	3.817	9,2	2.757	7,1	4.025	7,5	6.329	8,1	57,2	
Livorno	6.525	15,7	4.619	11,9	6.600	12,3	10.822	13,9	64,0	
Lucca	4.138	9,9	3.682	9,5	5.566	10,4	9.159	11,8	64,6	
Massa-Carrara	2.179	5,2	1.729	4,5	2.231	4,2	3.292	4,2	47,6	
Pisa	4.228	10,2	4.278	11,1	5.991	11,2	8.364	10,7	39,6	
Pistoia	2.851	6,9	2.798	7,2	3.625	6,8	4.745	6,1	30,9	
Prato	2.268	5,5	2.683	6,9	3.690	6,9	4.881	6,3	32,3	
Siena	3.779	9,1	3.202	8,3	4.037	7,5	6.623	8,5	64,1	
Totale	41.597	100,0	38.703	100	53.626	100	77.896	100,0	45,3	

Nel 2013 ai percettori di indennità ordinaria attivata nel 2012 si sommano quelli di ASpl in vigore il 1° gennaio 2013
Fonte: elaborazione Irpet su dati Inps

Per quanto riguarda i disoccupati percettori di indennità di mobilità ex L. 233/91, nel 2013 la crescita è stata più contenuta e pari al +17,5% (tab. 34). Il numero di lavoratori coinvolti sale a quasi 8mila unità. I dati provinciali mostrano dinamiche molto differenziate con incrementi rilevanti a Siena (+62,1%), seguita da Prato (+29,8%), Grosseto (+25,8%), Firenze (+24,2%) e Arezzo (+23%), mentre una diminuzione si registra soltanto a Massa-Carrara (-15,3%).

Tab. 34 – Disoccupati percettori di indennità di mobilità ex L.223/91 – Toscana – 2010-2013
Stock 31 dicembre

	2010		2011		2012		2013		2012-2013
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	% col.	var. %
Arezzo	499	7,9	679	9,8	743	11,0	914	11,5	23,0
Firenze	1.650	26,3	1.755	25,3	1.651	24,5	2.051	25,9	24,2
Grosseto	143	2,3	154	2,2	159	2,4	200	2,5	25,8
Livorno	541	8,6	584	8,4	438	6,5	474	6,0	8,2
Lucca	660	10,5	630	9,1	660	9,8	775	9,8	17,4
Massa-Carrara	337	5,4	561	8,1	541	8,0	458	5,8	-15,3
Pisa	763	12,1	905	13	943	14,0	989	12,5	4,9
Pistoia	641	10,2	665	9,6	638	9,5	681	8,6	6,7
Prato	621	9,9	615	8,9	584	8,7	758	9,6	29,8
Siena	430	6,8	387	5,6	380	5,6	616	7,8	62,1
Totale	6.285	100	6.935	100	6.737	100	7.916	100,0	17,5

Fonte: elaborazione Irpet su dati Inps

Ai disoccupati con indennità di mobilità ex L.223/91 vanno aggiunti altri 2mila lavoratori che hanno usufruito della mobilità in deroga (nel periodo 01/01/2013 – 30/11/2013). Di questi, il 58,7% proviene da un'esperienza di lavoro con contratti di apprendistato. Le richieste di mobilità in deroga sono diminuite rispetto all'anno precedente di circa il -20% e nel 2013 sono state presentate da 990 micro-imprese²⁶.

Nel complesso, considerando sia i disoccupati percettori di indennità ordinaria, sia i lavoratori in mobilità ex L. 223/91 e in deroga, si raggiunge il numero di 87.812 lavoratori indennizzati. Si tratta di una platea molto ampia, mai raggiunta durante questi anni di crisi.

²⁶ Cfr. Irpet (Gennaio 2014), op. cit., pp. 107-108.

2.2.4 Quadro di sintesi delle province

Nella tabella 35 è riportato uno schema riassuntivo dei tassi di occupazione e di disoccupazione, rilevati nel 2013, per ogni provincia toscana, e della variazione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione.

Il quadro riassuntivo consente di individuare il posizionamento relativo di ogni provincia rispetto ai tassi medi regionali, evidenziando le province con i parametri migliori e quelle con i parametri peggiori.

Nel 2013, le province che presentano le peggiori condizioni del mercato del lavoro, avendo contemporaneamente tassi di disoccupazione superiori alla media e tassi di occupazione inferiori alla media, sono Massa-Carrara, Pistoia e Lucca.

Le province, invece, che hanno le migliori condizioni del mercato del lavoro, avendo tassi di disoccupazione inferiori alla media e tassi di occupazione superiori, sono Firenze, Prato ed Arezzo.

Le altre province (Pisa, Siena, Livorno e Grosseto) si trovano in condizioni intermedie, ma, in particolare, Pisa, Siena e Grosseto si caratterizzano per avere crescite molto significative delle ore autorizzate di cassa integrazione, rivelando il possibile peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Tab. 35 – Posizione delle province toscane in base al tasso di occupazione e tasso di disoccupazione - 2013

Tasso di occupazione (15-64 anni)	sopra la media	Firenze (66,8%/8,1%/+12,4%) Prato (66,3%/5,7%/-0,2%)	
	63,8%	Arezzo (64,7%/8,2%/-15,7%) Pisa (63,8%/8,6%/+30,7%)	
	sotto la media	Livorno (62,1%/8,6%/-6,6%) Grosseto (61,6%/8,7%/+22%)	Siena (63,4%/9,5%/+28,1%) Lucca (61,8%/9,6%/+1,3%) Pistoia (60,6%/10,5%/-12,7%) Massa-Carrara (59,2%/12%/-22,7%)
		sotto la media	sopra la media
			8,7%
		Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	

Legenda: i valori fra parentesi si riferiscono al tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di variazione delle ore autorizzate di cassa integrazione nel 2013)

2.3 Istruzione, formazione ed esclusione sociale

2.3.1 I livelli di istruzione

La tendenza all'incremento dei livelli di istruzione della popolazione toscana (25-64 anni) prosegue anche nel corso degli anni della crisi. Dal 2008 al 2013, l'incidenza dei diplomati (con maturità) aumenta di oltre quattro punti percentuali e quella dei laureati di un punto e mezzo, a fronte di una diminuzione dell'incidenza delle persone senza titolo di studio (tab. 36).

Tab. 36 - Popolazione (25-64 anni) per titolo di studio – Toscana – 2004-2012

Valori %	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Licenza elementare, nessun titolo	18,2	17,0	16,1	16,5	14,4	12,8	11,9	11,4	10,3	10,2
Licenza media	33,5	33,2	32,2	33,1	33,3	33,1	33,5	33,6	33,7	32,1
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	5,1	5,3	5,2	5,0	5,3	5,4	5,4	5,4	5,3	4,9
Diploma 4-5 anni (maturità)	31,1	31,1	31,8	30,7	31,6	33,8	34,0	33,5	34,0	35,8
Laurea e post-laurea	12,2	13,4	14,8	14,7	15,5	14,8	15,3	16,1	16,8	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Considerando il *tasso di scolarizzazione superiore* della popolazione giovane, nella fascia di età 20-24 anni, il confronto con le altre aree territoriali mostra, tuttavia, come la Toscana, malgrado questa crescita, abbia, negli ultimi tre anni, una percentuale di giovani diplomati calante e al di sotto della media nazionale (75% rispetto a 77,1%), quando negli anni precedenti questa quota è sempre stata sopra la media italiana (tab. 37).

Nel 2012 la Toscana si trova in sedicesima posizione fra le regioni italiane per tasso di scolarizzazione superiore, quando nel 2008 era all'undicesimo posto. Il peggioramento della posizione relativa della regione, durante il periodo della crisi, si verifica anche in altre regioni italiane, come Sardegna, Liguria e Marche, mentre aumenti significativi dei tassi di scolarizzazione si individuano in Valle d'Aosta e Molise. Quest'ultima regione, in particolare, presenta, nel 2012, il tasso di scolarizzazione più elevato (86,6%) fra le regioni italiane.

Tab. 37 – Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione (20-24 anni) – Toscana e Italia – 2004-2012

Valori %	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	74,0	78,3	78,2	77,7	78,2	77,0	75,0	72,0	75,0
Italia	72,3	73,0	74,8	75,7	76,0	75,8	75,9	76,5	77,1
Nord Italia	74,7	75,6	78,0	79,1	77,5	76,9	77,7	78,2	78,4
Centro Italia	78,2	79,6	80,5	81,1	81,5	81,3	79,0	78,2	79,7

Fonte: ISTAT

La tendenza rilevata in Toscana a una flessione del tasso di scolarizzazione superiore è in parte legata al fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani. Nel periodo della crisi (2008-2013), a livello nazionale e nelle regioni del Nord, tuttavia, il tasso di abbandono scolastico è mediamente diminuito, mentre in Toscana ha subito un incremento. Nel 2013, la Toscana presenta, infatti, un tasso di abbandono (17,6%) in linea con la media nazionale e decisamente superiore a quello delle regioni del Nord (15,3%), quando all'inizio della crisi aveva un livello di abbandono più basso (tab. 38).

Negli anni della crisi, in Toscana si accentua, quindi, il fenomeno dell'abbandono scolastico, sia nella componente femminile sia in quella maschile, i cui tassi raggiungono, rispettivamente, il 14,8% e il 20,1%, determinando un incremento del rischio di emarginazione ed esclusione sociale di una parte dei giovani (18-24 anni).

Tab. 38 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi – Toscana e Italia – 2004-2012 Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	17,6
Italia	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6
Nord Italia	20,3	19,9	17,9	16,7	17,7	17,9	16,9	16,1	15,3
Centro Italia	17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,9	14,7

Fonte: ISTAT

Rispetto alle altre regioni italiane, nel 2012, la Toscana si trova in sesta posizione, fra quelle con i maggiori tassi di abbandono scolastico, dopo Sardegna, Sicilia, Campania, Valle d'Aosta e Puglia, in relazione soprattutto all'elevato tasso di abbandono della componente maschile. Nel 2008, invece, si trovava in una posizione relativamente migliore, al tredicesimo posto fra le regioni italiane per tasso di abbandono scolastico. La regione con il minor tasso di abbandono scolastico è il Molise, che ha già raggiunto il valore indicato dall'obiettivo europeo per il 2020.

L'obiettivo della Strategia Europa 2020 prevede la diminuzione del tasso di abbandono a un valore inferiore al 10%, mentre il PNR 2013 fissa per l'Italia l'obiettivo del 16%, con obiettivi intermedi del 17,9% per il 2013 e del 17,3% per il 2015. Rispetto agli obiettivi nazionali, la Toscana si posiziona, nel 2013, già al di sotto dell'obiettivo intermedio previsto per questo anno.

L'analisi della popolazione nella fascia di età 30-34 anni in possesso di un *titolo di studio universitario* mostra, negli ultimi anni, il progressivo miglioramento di questo indicatore sia in Toscana sia a livello nazionale. Nel 2012, la Toscana presenta un livello di istruzione terziaria superiore alla media italiana (23% rispetto al 21,7%), anche se inferiore a quello delle regioni del Nord Est (24,6%) (tab. 39).

Tab. 39 - Popolazione (30-34 anni) in possesso di un titolo di studio universitario - 2004-2012

	Valori %								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	15,4	18,2	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8	21,9	23,0
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	20,3	21,7
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,3	21,9	23,3
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	22,3	24,6
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	23,1	24,1
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4	17,7

Fonte: ISTAT e IRPET

La Toscana non è, tuttavia, la regione nella quale la quota di laureati sia aumentata più rapidamente durante gli anni della crisi. Nel 2012, per valore della quota, la regione si colloca in nona posizione, dopo Emilia-Romagna, Liguria, Umbria, Lazio, Trentino-Alto Adige, Molise, Lombardia e Friuli. L'Emilia-Romagna, con una forte progressione, diventa, in questo periodo, la regione con il livello più elevato di laureati (28,6%), mentre nel 2008 era al sesto posto fra le regioni italiane.

Rispetto all'obiettivo della Strategia Europa 2020, che pone al 40% la quota di popolazione (30-34 anni) in possesso di una laurea, i valori italiani sono molto distanti. Se si considera, invece, l'obiettivo fissato dal PNR 2013 per l'Italia, del 26-27%, e gli obiettivi intermedi del 22,3% nel 2013 e 23,6% nel 2015, la Toscana si trova ad aver già superato l'obiettivo intermedio indicato per il 2013.

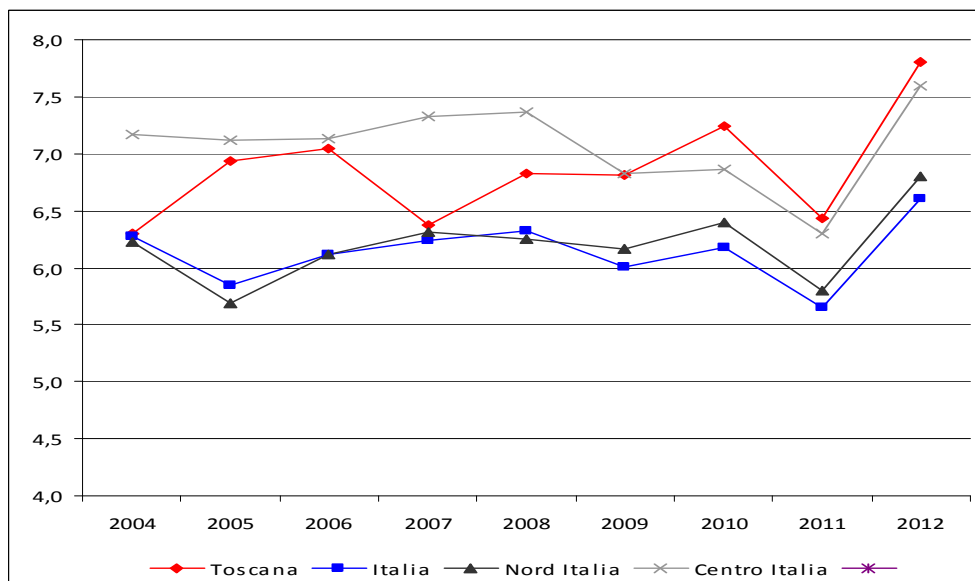
2.3.2 La formazione permanente

L'analisi della partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) a percorsi di apprendimento permanente evidenzia un incremento significativo, avvenuto nel 2012, sia in Toscana sia a livello nazionale (fig. 15).

Nel 2012, in Toscana si registra un aumento della quota di popolazione che frequenta attività formative superiore alla media nazionale. La crescita maggiore si registra fra le persone che lavorano, pur aumentando anche la quota di coloro che non sono occupati (tab. 40).

Gli adulti non occupati frequentano maggiormente attività di studio o di formazione e nella graduatoria nazionale la Toscana si posiziona fra le regioni con i tassi di partecipazione più elevati. Per gli adulti non occupati, la Toscana si colloca al quarto posto, dopo Abruzzo, Lazio e Sardegna, e per gli occupati al terzo posto, dopo Trentino-Alto Adige e Umbria. Relativamente alla partecipazione degli adulti ad attività di studio e formazione, la regione Toscana si colloca in una posizione migliore rispetto alle principali regioni del Nord, mentre, nel 2008, aveva un posizionamento peggiore, essendo al decimo posto fra le regioni italiane.

Fig. 15 - Popolazione (25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale – Toscana e Italia – 2004-2012 Valori %



Fonte: ISTAT

Tab. 40 - Popolazione (25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale per condizione professionale – Toscana – 2004-2012 Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Non occupati	5,8	6,9	6,7	7,0	6,8	7,8	7,7	7,5	8,0
Occupati	6,5	6,9	7,2	6,1	6,9	6,4	7,0	6,0	7,7
Totale	6,3	6,9	7,0	6,4	6,8	6,8	7,2	6,4	7,8

Fonte: ISTAT

Le differenze di genere presenti a livello regionale sono significative in quanto le donne adulte (25-64 anni) partecipano maggiormente ad attività formative (8,6% del totale) rispetto agli uomini (7%). Nell'ultimo anno considerato, il differenziale di genere si è, tuttavia, leggermente ridotto in relazione alla maggiore crescita della partecipazione maschile.

Rispetto al dato medio nazionale, sia nel caso delle donne che degli uomini adulti, i tassi regionali di partecipazione alla formazione permanente sono più elevati: per gli uomini 7% in Toscana e 6,1% in Italia e per le donne 8,6% rispetto al 7% nazionale.

2.3.3 L'esclusione sociale

Gli indicatori riguardanti l'esclusione sociale inseriti in questo paragrafo si riferiscono all'incidenza della disoccupazione di lunga durata e all'indice di povertà della popolazione. Essi integrano l'indicatore relativo alla dispersione scolastica, analizzato nel paragrafo 3.3.1, che colloca la Toscana fra le regioni con gli indici più elevati di abbandono degli studi da parte dei giovani.

Nel periodo della crisi (2008-2012), la Toscana presenta una crescita dei disoccupati di lunga durata superiore alla media nazionale, per cui l'incidenza sul totale dei disoccupati, pur rimanendo al di sotto della media italiana, raggiunge un valore rilevante e pari al 45,4%, leggermente superiore a quello registrato nelle regioni del Nord (44,9%) (tab. 41).

Tab. 41 - Incidenza della disoccupazione di lunga durata – Toscana e Italia – 2004-2012
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	35,4	32,9	40,1	38,6	33,9	34,3	47,3	45,9	45,4
Italia	47,7	48,3	49,7	47,4	45,7	44,4	48,5	51,9	53,1
Nord Italia	34,5	34,4	36,2	34,8	34,3	33,2	40,6	45,0	44,9
Centro Italia	43,5	44,2	46,5	45,4	40,0	42,7	47,5	49,2	48,3

Fonte: ISTAT

Il peggioramento progressivo delle condizioni del mercato del lavoro ha determinato un aumento delle difficoltà di inserimento e di reinserimento lavorativo, in tutte le aree territoriali, con un conseguente allungamento dei tempi necessari per trovare una occupazione. Questa tendenza è particolarmente evidente nelle regioni economicamente più forti, caratterizzate, prima della crisi, da bassi livelli di disoccupazione di lunga durata.

Nel 2012, la Toscana si colloca al tredicesimo posto fra le regioni italiane per incidenza dei disoccupati di lungo periodo, dopo ovviamente le regioni del Sud e importanti regioni del centro, come Lazio e Marche, e del Nord, come Lombardia e Piemonte. Nel 2008 la Toscana aveva un posizionamento relativamente migliore, essendo la quindicesima regione per incidenza della disoccupazione di lunga durata. Nel 2012, la minore incidenza di disoccupati di lunga durata si trova in Trentino-Alto Adige con una quota pari alla metà della media nazionale (26,2%).

In Toscana, la disoccupazione di lunga durata colpisce maggiormente, come a livello nazionale, le donne (49,7%) rispetto agli uomini (40,5%), con un differenziale di genere che si è ampliato a svantaggio della componente femminile.

Passando al secondo indicatore utilizzato, emerge come l'indice di "povertà relativa"²⁷ della popolazione subisca, negli anni della crisi (2008-2012), un'accelerazione significativa, soprattutto nei territori dove questo fenomeno era meno presente (tab. 42).

²⁷ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

Nel 2012, la Toscana mantiene un indice (8,2% della popolazione) notevolmente inferiore alla media nazionale (15,8%) e leggermente superiore a quello delle regioni del Nord (7,8%).

Tab. 42 – Indice di povertà relativa della popolazione – Toscana e Italia – 2004-2012

Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà – Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	5,1	5,1	7,7	4,1	6,6	6,6	7,7	6,2	8,2
Italia	13,1	13,0	12,9	12,8	13,6	13,1	13,8	13,6	15,8
Nord Italia	4,7	5,1	5,5	5,9	5,9	5,8	5,9	5,9	7,8
Centro Italia	7,4	6,7	7,9	7,2	8,1	7,6	8,6	7,9	9,4

Fonte: ISTAT

Osservando la posizione della Toscana, rispetto alle altre regioni, nel 2012 essa è quindicesima per indice di “povertà relativa”, dopo le regioni del Sud, alcune regioni centrali, come Umbria, Marche, Lazio, e del Nord, come Liguria e Piemonte. Nel 2008 la posizione della Toscana era relativamente migliore, anche se di poco, essendo sedicesima fra le regioni italiane.

Nel 2012, rispetto all’anno precedente, la Toscana mostra, tuttavia, una crescita della “povertà relativa” maggiore di quella avvenuta in regioni con indici 2011 molto simili, come, ad esempio, l’Emilia-Romagna.

2.3.4 Quadro di sintesi

Nella tabella 43 sono riassunti gli indicatori utilizzati in questo paragrafo, relativi alla Toscana, con un confronto fra il 2008 e il 2012. Oltre ai valori assunti dai diversi indicatori è indicata la posizione relativa della Toscana rispetto alle altre regioni italiane e descritta la tendenza registrata in questi anni di crisi.

Tab. 43 - Sintesi degli indicatori utilizzati – Toscana – 2008 e 2012

	2008		2012		2012-2008
	Valore %	Posizione	Valore %	Posizione	Tendenza
Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni	78,2	11°	75,0	16°	peggioramento
Tasso di abbandono scolastico 18-24 anni	16,5	13°	17,6	7°	peggioramento
Possesso titolo universitario 30-34 anni	23,0	3°	23,0	9°	peggioramento relativo
Formazione permanente adulti 25-64 anni	6,8	10°	7,8	3°	miglioramento
Disoccupati di lunga durata	33,9	15°	45,4	13°	peggioramento
Indice povertà relativa (popolazione)	6,6	16°	8,2	15°	peggioramento

Fonte: ISTAT

2.4 Ricerca e Innovazione

2.4.1 Attività di R&S

In Toscana la spesa complessiva in R&S si attesta, nel 2011, sui 1.287 milioni di euro, con una variazione, a prezzi correnti, del +1,1% rispetto all'anno precedente. In rapporto al PIL regionale la spesa in R&S si attesta sull'1,21% (nel 2010 era 1,22%), una quota leggermente inferiore alla media nazionale (1,25%) (tab. 44).

Negli anni della crisi (2008-2011), in Italia la quota di PIL destinata alla R&S aumenta leggermente, salvo una flessione nel 2011, mentre in alcune regioni si registra un significativo incremento e in altre una diminuzione. In questo periodo, la Toscana accorcia la distanze rispetto alla media italiana, collocandosi in ottava posizione fra le regioni per quota di spesa in R&S sul prodotto lordo regionale.

La differenza rispetto all'obiettivo della Strategia Europa 2020, che pone al 3% del PIL gli investimenti in R&S, è significativa, anche per le regioni italiane che investono più della media nazionale. Il PNR 2013 conferma, tuttavia, per l'Italia il target dell'1,53% per il 2020, valore che pone a 0,32 punti percentuali la distanza della Toscana dal traguardo stabilito. Nel 2011, due regioni italiane hanno già superato il target nazionale fissato per il 2020, si tratta del Piemonte e del Lazio.

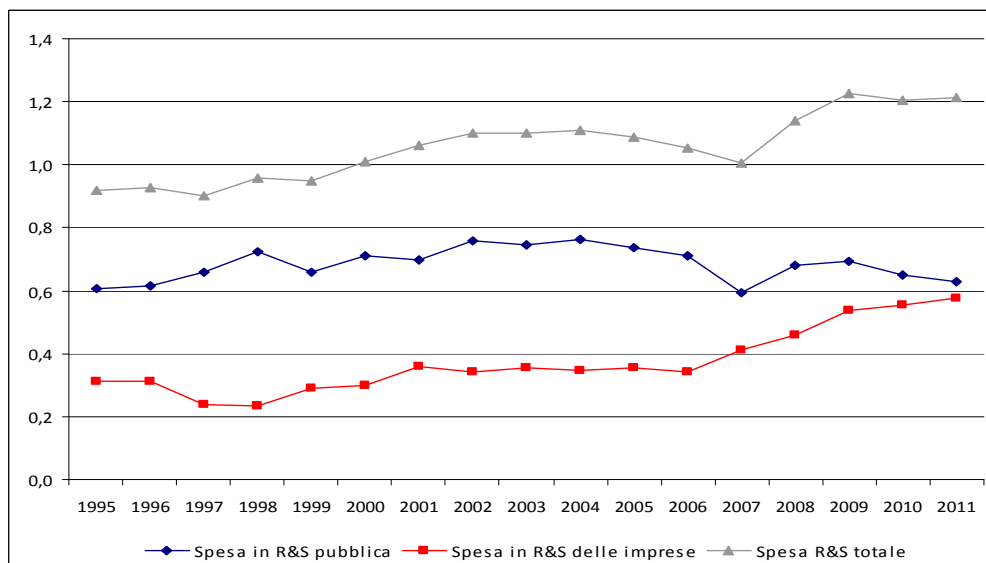
Tab. 44 – Incidenza della spesa in R&S sul PIL – Prime regioni italiane – 1995- 2000- 2008-2011

	Valori %					
	1995	2000	2008	2009	2010	2011
Piemonte	1,69	1,66	1,83	1,86	1,82	1,87
Lazio	1,80	1,87	1,78	1,81	1,77	1,69
Friuli-Venezia Giulia	1,11	1,11	1,32	1,49	1,43	1,43
Emilia-Romagna	0,80	0,92	1,28	1,38	1,45	1,43
Liguria	1,16	1,11	1,19	1,36	1,47	1,42
Lombardia	1,13	1,13	1,21	1,28	1,34	1,33
Trentino-Alto Adige	0,38	0,47	1,10	1,31	1,26	1,24
Toscana	0,92	1,01	1,12	1,24	1,22	1,21
Campania	0,77	0,99	1,30	1,27	1,20	1,20
Veneto	0,50	0,50	1,04	1,08	1,04	1,03
Italia	1,00	1,04	1,21	1,26	1,26	1,25

Fonte: ISTAT

In Toscana la dinamica della spesa in R&S è determinata dal costante incremento di quella sostenuta dalle imprese (pubbliche e private), che, a partire dal 2006, traina la crescita della quota complessiva sul PIL regionale. Negli anni della crisi (2008-2011), la quota di spesa in R&S delle imprese sul Pil regionale continua a crescere, mentre quella pubblica (pubblica amministrazione e università) diminuisce. La leggera flessione registrata negli ultimi due anni è quindi imputabile alla dinamica della spesa in R&S pubblica (fig. 16).

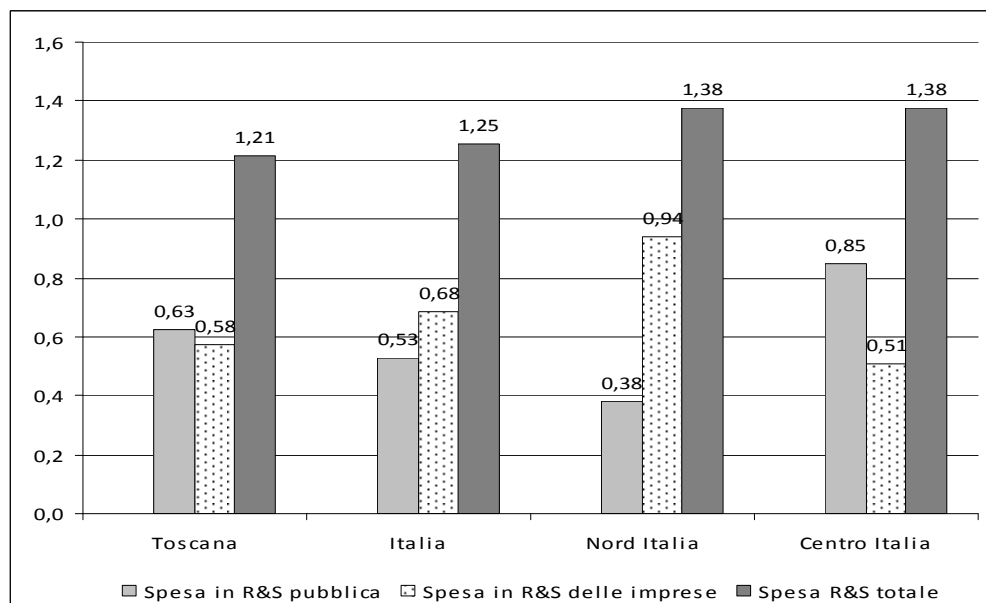
Fig. 16 – Incidenza della spesa in R&S pubblica e delle imprese sul PIL – Toscana – 1995-2011
Valori %



Spesa in R&S pubblica (Pubblica Amministrazione e Università) Spesa in R&S delle imprese (imprese pubbliche e private)
Fonte: ISTAT

I dati riferiti al 2011, ultimo anno disponibile, mettono comunque in evidenza come la Toscana abbia un'incidenza della spesa in R&S pubblica, sul PIL regionale, superiore alla media italiana e a quella delle regioni del Nord, e un'incidenza della spesa in R&S delle imprese inferiore, malgrado la crescita avvenuta (fig. 17). Le differenze più significative si evidenziano nel confronto con le regioni del Nord, anche se, dal 2006 in poi, la crescita in Toscana delle spese in R&S delle imprese ha ridotto la distanza dalle principali regioni di quest'area territoriale (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, ecc.).

Fig. 17 – Incidenza della spesa in R&S pubblica e delle imprese sul PIL – Toscana e Italia – 2011
Valori %



Spesa in R&S pubblica (Pubblica Amministrazione e Università) Spesa in R&S delle imprese (imprese pubbliche e private)
Fonte: ISTAT

Gli addetti alla R&S presenti in Toscana sono, nel 2011, 15.136 unità equivalenti²⁸. In rapporto al numero di abitanti, la regione si colloca al nono posto a livello nazionale con 4,1 ricercatori ogni mille abitanti (tab. 44), in posizione relativamente più arretrata rispetto al 2008 (settimo posto).

Tab. 45 – Addetti alla R&S per mille abitanti – Prime regioni italiane – 1995-2000-2008-2011

<i>Valori %</i>						
	1995	2000	2008	2009	2010	2011
Lazio	5,6	5,0	6,2	5,8	5,6	5,7
Emilia-Romagna	2,8	3,4	5,4	5,3	5,6	5,7
Piemonte	4,2	4,1	6,2	5,2	5,1	5,2
Friuli-Venezia Giulia	2,9	2,9	5,4	4,9	4,8	5,2
Lombardia	3,4	3,7	4,6	4,7	4,8	4,9
Trentino-Alto Adige	1,3	1,8	3,9	4,7	4,5	4,9
Liguria	2,9	3,1	4,0	4,4	4,4	4,7
Veneto	1,5	1,7	4,9	4,4	4,3	4,5
Toscana	2,6	2,5	4,3	4,0	3,9	4,1
Umbria	2,0	2,5	3,0	2,9	2,9	2,9
Marche	1,3	1,9	3,3	2,9	2,9	2,9
Italia	2,5	2,6	4,0	3,8	3,7	3,8

Fonte: ISTAT

Nel corso del primo decennio degli anni Duemila, in Toscana gli addetti alla R&S totali sono aumentati in misura significativa (+42,5%) e, in particolare, gli addetti alla R&S nelle imprese mostrano tassi di crescita superiori alla media (+71,1%). Questi ultimi aumentano la propria incidenza sul totale, passando dal 30,6% nel 2002 al 36,7% nel 2011 (tab. 46).

Tab. 46 – Addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana – 2002-2011

<i>Valori assoluti</i>										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Addetti R&S nelle Imprese	3.246	3.042	3.092	3.138	3.303	4.652	4.797	5.069	5.572	5.553
Addetti R&S nelle Università	5.394	5.380	5.433	6.441	6.780	7.074	9.072	7.550	6.898	7.039
Addetti R&S nelle Istituzioni private non profit	142	89	85	163	197	183	214	206	251	200
Addetti R&S nella Pubblica amministrazione	1.839	1.863	2.073	2.244	2.421	2.067	1.904	1.947	1.953	2.345
Totale	10.621	10.374	10.683	11.986	12.701	13.976	15.987	14.773	14.674	15.136

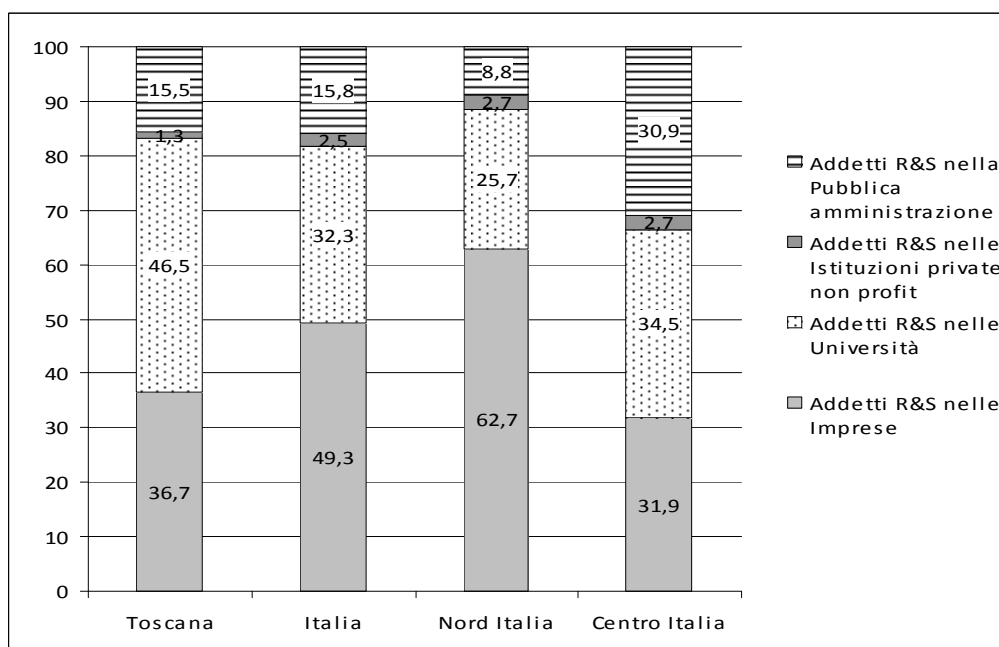
Fonte: ISTAT

²⁸ L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla R&S della Pubblica Amministrazione, Università e Imprese pubbliche e private. Il numero degli addetti è espresso in unità equivalenti a tempo pieno.

Malgrado la crescita significativa degli addetti alla R&S nelle imprese, il confronto con le altre aree nazionali mostra una distribuzione degli addetti alla R&S, per tipo di organizzazione di appartenenza, piuttosto differenziata. In Toscana i ricercatori nelle università mantengono un peso molto più elevato della media nazionale (46,5% del totale rispetto al 32,3%) e di quella delle regioni del Nord, mentre è inferiore l'incidenza degli addetti alla R&S nelle imprese (fig. 18).

A livello nazionale, il rapporto è pressoché rovesciato, prevalgono i ricercatori nelle imprese rispetto a quelli nelle università, e ancor più nelle regioni del Nord. Questo dato appare coerente con quanto finora emerso a proposito della spesa in R&S che in Toscana ha una componente pubblica (pubblica amministrazione e università) più elevata, sebbene in diminuzione.

Fig. 18 - Distribuzione degli addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana e Italia – 2011 Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Un altro indicatore utilizzato per analizzare l'ambito della ricerca e innovazione, riguarda l'incidenza dei laureati in scienza e tecnologia.

Nel 2011, la Toscana conferma il buon posizionamento, con il 17,3% di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29 anni) ogni mille abitanti, collocandosi al terzo posto a livello nazionale, dopo l'Emilia-Romagna, che grazie a un significativo incremento diventa la prima regione italiana, e il Lazio che scende in seconda posizione (tab. 47).

Tab. 47 – Laureati in scienza e tecnologia – Prime regioni italiane – 1998-2010-2008-2011
Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni per mille abitanti

	1998	2000	2008	2009	2010	2011
Emilia-Romagna	6,6	8,7	18,3	18,1	18,3	19,6
Lazio	5,2	6,3	18,5	19,0	18,8	18,2
Toscana	6,7	8,8	16,4	16,8	16,9	17,3
Piemonte	5,1	6,9	14,0	14,7	15,4	16,6
Friuli-Venezia Giulia	3,9	5,6	15,5	15,5	16,1	15,9
Lombardia	6,1	7,0	14,4	14,3	14,1	15,1
Liguria	6,7	8,0	13,6	14,1	14,2	15,1
Marche	3,3	5,1	13,1	13,8	14,6	14,8
Umbria	4,0	6,6	11,1	11,0	11,9	12,0
Veneto	5,1	6,0	10,3	10,7	10,8	11,5
Abruzzo	3,9	6,5	9,1	8,9	9,5	10,9
Italia	4,4	5,7	12,1	12,2	12,4	12,9

Fonte: ISTAT

2.4.2 Attività di innovazione

Concentrando l'attenzione sulle imprese è importante ricordare che la spesa per R&S è un sottoinsieme della spesa cosiddetta per Innovazione. L'innovazione può, infatti, derivare dai risultati di un'attività di R&S formalizzata, nella quale l'impresa investe proprie risorse in modo continuativo, oppure da altre attività, quali l'adozione di macchinari innovativi, l'utilizzo di prodotti intermedi innovativi, il design industriale, la creatività, l'interazione con clienti e fornitori, ecc..

Secondo la definizione Oecd/Eurostat²⁹, l'innovazione corrisponde all'implementazione di un prodotto (bene o servizio) o di un processo nuovo o significativamente migliorato, di un nuovo modello di marketing o di un nuovo modello organizzativo nelle attività, nell'organizzazione dell'ambiente o nelle relazioni esterne.

L'innovazione assume quindi un significato molto ampio e non necessariamente è il frutto dei risultati di un'attività formalizzata di R&S svolta dall'impresa. D'altra parte, è noto come vi siano settori che, per caratteristiche di prodotto e di processo, non sono basati sulla scienza, come i *Science-based*, nel qual caso i maggiori risultati, in termini di innovazione, derivano appunto dall'attività di R&S. La tassonomia di Pavitt³⁰ (1984) individua altri tre tipi di settori. I *Supplier dominated* costituiti dai settori manifatturieri tradizionali in cui l'innovazione si origina all'esterno dell'impresa (provenendo dai produttori di macchine e impianti, dai produttori di beni intermedi, ecc.); gli *Scale intensive* rappresentati da grandi imprese produttrici di beni di consumo o di beni intermedi, in cui l'innovazione si origina sia internamente che esternamente

²⁹ Cfr. OECD/Eurostat (2005), Oslo Manual, 3rd edition.

³⁰ Fanno parte dei *Science-based* settori quali: chimica, farmaceutica, coke e petrolio, computer, gomma e plastica, ecc.. *Supplier dominated*: alimentare, tessile, abbigliamento, pelli e cuoio, legno, carta e stampa, ecc.. *Scale intensive*: fabbricazione metalli, mezzi di trasporto, ecc.. *Specialized suppliers*: apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi meccanici, ecc..

all'impresa; e gli *Specialized suppliers*, imprese specializzate nel produrre tecnologie utilizzate da altre imprese (in particolare la meccanica strumentale).

L'indagine sull'innovazione nelle imprese svolta, ogni due anni, dall'Istat³¹ consente di mettere a confronto la spesa media per innovazione³² sostenuta dalle imprese >10 addetti nelle diverse regioni italiane. Dai dati disponibili, riferiti al 2004 e al 2010, emerge che la Toscana si posiziona sulla media nazionale, con 4mila euro in media per addetto, al sesto posto fra le regioni italiane, al pari del Veneto (tab. 48).

Nel periodo osservato, la posizione della regione migliora relativamente (dal nono al sesto posto), grazie a una crescita della spesa media per innovazione più elevata rispetto a quella delle principali regioni del Nord. L'altra regione che registra un miglioramento significativo è l'Emilia-Romagna che da quinta diventa prima fra le regioni italiane.

Tab. 48 – Spesa media per innovazione delle imprese > 10 addetti – Prime regioni italiane – 2004 e 2010
Spesa media per addetto (migliaia di euro correnti)

	2004	2010
Emilia-Romagna	3,9	5,1
Lazio	4,5	4,8
Lombardia	4,6	4,4
Piemonte	4,4	4,3
Friuli-Venezia Giulia	4,1	4,2
Veneto	3,4	4,0
Toscana	2,5	4,0
Liguria	3,5	3,6
Trentino-Alto Adige	3,5	3,0
Campania	2,0	2,9
Italia	3,7	4,0

Fonte: ISTAT

Un altro indicatore disponibile riguarda la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo sul totale delle imprese >10 addetti³³. I dati si riferiscono a tre anni, 2004, 2008 e 2010, e mostrano, per la Toscana, una quota sempre inferiore alla media nazionale, anche se, nell'ultimo anno disponibile, il divario si è ridotto, con il 29% delle imprese

³¹ L'indagine sull'innovazione delle imprese è svolta dall'Istat in conformità al Regolamento CE n. 1450/2004, con cadenza biennale dal 2004. I dati raccolti si riferiscono alle imprese innovatrici con più di 10 addetti attive nell'industria, nelle costruzioni e in alcuni settori dei servizi (commercio, trasporto e magazzinaggio, informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività degli studi di architettura e ingegneria e collaudi e analisi tecniche e ricerca scientifica e sviluppo).

³² La spesa per innovazione include le spese per la R&S interna e esterna, l'acquisto di macchinari, attrezzature, hardware e software finalizzati all'introduzione di innovazioni, l'acquisizione di altre tecnologie non incorporate in beni capitali (brevetti, licenze, marchi, ecc.), la progettazione industriale (design), la formazione e il marketing legati allo sviluppo di innovazioni.

³³ L'impresa innovatrice è quella che nel triennio ha introdotto sul mercato innovazioni di prodotto (o servizio) o ha adottato al proprio interno innovazioni di processo.

per la regione rispetto al 31,5% nazionale (tab. 49). Nel 2010, la Toscana si colloca al nono posto fra le regioni italiane per incidenza delle imprese che hanno introdotto innovazioni.

**Tab. 49 - Imprese > 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo –
Prime regioni italiane – 2004-2008-2010**
Valore % sul totale imprese

	2004	2008	2010
Friuli-Venezia Giulia	32,3	34,8	40,9
Piemonte	36,0	35,1	38,9
Emilia-Romagna	35,5	36,1	37,7
Veneto	35,5	34,5	36,4
Lombardia	34,1	36,0	36,3
Abruzzo	28,1	24,3	32,6
Trentino-Alto Adige	34,9	31,1	29,7
Valle d'Aosta	23,3	20,4	29,3
Toscana	26,8	25,5	29,0
Marche	28,3	29,7	27,8
Italia	30,7	30,7	31,5

Fonte: ISTAT

2.4.3 Attività brevettuale

Un ultimo aspetto presentato in questo paragrafo si riferisce all'attività brevettuale delle imprese. Nell'analizzare questo dato è necessario tenere presente che non tutti i settori sono interessati da una intensa attività brevettuale, come si può evincere anche dalla classificazione di Pavitt. L'indicatore rappresentato dal numero di brevetti registrati presso l'EPO, per milione di abitanti, è conseguentemente influenzato dalle diverse specializzazioni produttive che caratterizzano le regioni italiane.

Sulla base di questo indicatore, la Toscana si colloca al nono posto fra le regioni italiane, con un numero medio di brevetti superiore alla media nazionale (tab. 50). Nell'arco temporale coperto dai dati disponibili, la Toscana ha perso qualche posizione nella graduatoria delle regioni italiane, mentre l'Emilia-Romagna è sempre stata prima.

Tab. 50 - Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO), 1995-2000-2008 e 2009
Numero di brevetti per milione di abitanti

	1995	2000	2008	2009
Emilia-Romagna	95,2	168,2	166,9	153,8
Lombardia	93,4	152,7	139,9	134,2
Friuli-Venezia Giulia	72,5	91,0	141,5	128,9
Veneto	63,3	99,7	122,0	115,0
Piemonte	80,2	103,0	133,0	105,2
Trentino-Alto Adige	31,3	73,7	89,3	96,9
Marche	30,7	59,8	75,8	89,3
Valle d'Aosta	19,3	85,4	44,8	85,1
Toscana	34,6	63,6	83,2	80,9
Liguria	49,1	58,6	81,9	73,5
Italia	43,6	70,4	78,4	72,3

Fonte: ISTAT

2.4.4 Quadro di sintesi

Nella tabella 51 sono riassunti gli indicatori utilizzati in questo paragrafo, relativi alla Toscana, con un confronto fra il 2008 e l'ultimo anno disponibile. Oltre ai valori assunti dai diversi indicatori, è indicata la posizione relativa della Toscana rispetto alle altre regioni italiane e descritta la tendenza registrata nel periodo considerato.

Tab. 51 - Sintesi degli indicatori utilizzati – Toscana – 2008 e 2011 – 2004 e 2010

	2008		2011		Nel periodo Tendenza
	Valore	Posizione	Valore	Posizione	
Spesa in R&S sul PIL (%)	1,12	8°	1,21	8°	miglioramento
Addetti R&S per mille abitanti	4,3	7°	4,1	9°	peggioramento
Laureati in scienza e tecnologia per mille abitanti	16,4	3°	17,3	3°	miglioramento
	2009				
Brevetti registrati EPO per milione di abitanti	80,9	9°	-	-	
	2004		2010		
Spesa media per innovazione imprese (migliaia euro)	2,5	9°	4,0	6°	miglioramento
Imprese che introducono innovazioni (%)	26,8	9°	29,0	9°	miglioramento

Fonte: ISTAT

2.5 Competitività dei sistemi produttivi

2.5.1 Evoluzione del sistema produttivo

Nel 2013 prosegue la tendenza alla diminuzione delle imprese attive, che coinvolge in misura più elevata le imprese artigiane, le ditte individuali e le società di persone. Le sole imprese che registrano un incremento sono le società di capitali (tab. 52).

Nel periodo della crisi (2008-2013), la forte selezione avvenuta fra le imprese ha determinato la perdita complessiva in Toscana di quasi 6mila aziende, con una variazione, tuttavia, meno negativa rispetto alla media nazionale, pari in regione al -1,6% rispetto al -2,5% riferito all'Italia.

L'evoluzione demografica delle imprese rivela la presenza di processi di riorganizzazione del sistema produttivo regionale che hanno penalizzato in misura significativa le imprese meno strutturate, quelle più esposte ai processi di delocalizzazione e internazionalizzazione produttiva e, negli anni più recenti, quelle maggiormente legate al mercato interno.

Tab. 52 – Imprese attive per tipologia e forma giuridica – Toscana – 2008-2012-2013

	2008	2012	2013	2013-2012		2013-2008	
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	var. ass.	var %	var. ass.	var %
Totale imprese	365.983	363.410	360.031	-3.379	-0,9	-5.952	-1,6
di cui: artigiane	118.963	113.523	110.649	-2.874	-2,5	-8.314	-7,0
Società di capitali	61.673	67.089	67.914	825	1,2	6.241	10,1
Società di persone	75.730	72.677	71.431	-1.246	-1,7	-4.299	-5,7
Ditte individuali	221.862	216.460	212.396	-4.064	-1,9	-9.466	-4,3
Altre forme	6.718	7.184	8.290	1.106	15,4	1.572	23,4

Fonte: Unioncamere-Movimprese

L'analisi dei dati censuari riferiti alle unità locali delle imprese, e agli addetti che in queste operano, consente di individuare i cambiamenti di più lungo periodo che riguardano l'economia regionale nel corso del primo decennio degli anni Duemila.

Dal 2001 al 2011, la composizione per settore di attività³⁴ del sistema produttivo regionale ha subito significativi mutamenti, determinati, in particolare, dalla diminuzione dell'occupazione nel manifatturiero (-76.557 addetti), nelle attività connesse all'agricoltura (-2.796) e nell'estrattivo (-845). Queste perdite di posti di lavoro sono state compensate dall'incremento avvenuto nelle altre attività e, soprattutto, nei servizi (+73.099 addetti) e nel commercio (+13.477). Nell'ambito dei servizi, quelli che hanno creato maggiori posti di lavoro sono i servizi alle imprese (+38.436 addetti) e i servizi di alloggio e ristorazione (+21.498) (tab. 53).

³⁴ I dati censuari commentati in questo paragrafo si riferiscono alle unità locali delle imprese e agli addetti relativi, per cui escludono le unità locali e gli addetti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit.

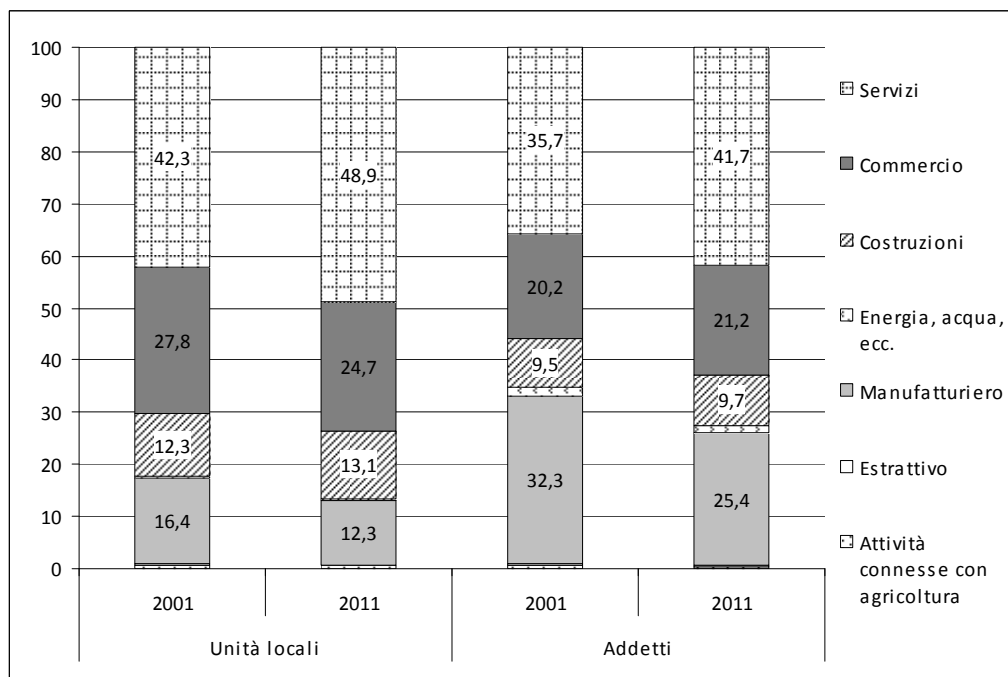
Tab. 53 – Unità locali delle imprese e addetti* per settore di attività – Toscana – 2001-2011

	2001		2011		2011/2001		2011/2001	
	Unità locali val. ass.	Addetti val. ass.	Unità locali val. ass.	Addetti val. ass.	Unità locali var. ass.	Addetti var. ass.	Unità locali var. %	Addetti var. %
Attività connesse all'agricoltura	2.798	7.261	1.995	4.465	-803	-2.796	-28,7	-38,5
Estrattivo	503	3.257	288	2412	-215	-845	-42,7	-25,9
Manifatturiero	55.364	369.416	43.788	292.859	-11.576	-76.557	-20,9	-20,7
Energia, acqua, ecc.	934	15.797	1.253	16953	319	1.156	34,2	7,3
Costruzioni	41709	108080	46860	111732	5.151	3.652	12,3	3,4
Commercio	93988	230806	88153	244283	-5.835	13.477	-6,2	5,8
Servizi	142.895	408.191	174.350	481.290	31.455	73.099	22,0	17,9
di cui:								
Alloggio e ristorazione	19.965	73448	25367	94946	5.402	21.498	27,1	29,3
Trasporti e magazzinaggio	12515	67644	10421	68089	-2.094	445	-16,7	0,7
Servizi alle imprese	76599	200921	100375	239357	23.776	38.436	31,0	19,1
Altri servizi	33816	66178	38187	78898	4.371	12.720	12,9	19,2
Totale	338.191	1.142.808	356.687	1.153.994	18.496	11.186	5,5	1,0

*i dati di questa tavola sono riferiti alle unità locali delle imprese, ed escludono pertanto le istituzioni pubbliche e quelle non profit
Fonte: ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

La trasformazione della struttura produttiva regionale è ben visibile nella fig. 19. Essa mostra l'incremento del peso assunto dal settore dei servizi, a fronte di un ridimensionamento del settore manifatturiero.

Fig. 19 – Distribuzione delle unità locali delle imprese e degli addetti* per settore di attività – Toscana – 2001-2011 Valori %



*i dati di questo grafico sono riferiti alle unità locali delle imprese, ed escludono pertanto le istituzioni pubbliche e quelle non profit
Fonte: ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

Se a questi dati, riferiti alle unità locali delle imprese, viene aggiunta l'occupazione presente nelle istituzioni pubbliche e in quelle non profit, pari, nel 2011, a 225.559 posti di lavoro³⁵, caratterizzati al 99,7% da attività di servizio (istruzione, sanità, cura e assistenza alla persona, ecc.), l'incidenza del settore dei servizi (comprensivo quindi della pubblica amministrazione e delle attività non profit) arriva in Toscana al 51,2% dei posti di lavoro complessivi presenti nelle unità locali.

L'analisi dei cambiamenti avvenuti, nel decennio 2001-2011, all'interno del manifatturiero regionale evidenzia come tutti i comparti abbiano perso occupazione, sebbene con intensità diverse. Le perdite occupazionali più significative, in termini di valori assoluti, sono avvenute nel settore tessile (-21.942), nel quale i posti di lavoro si sono quasi dimezzati, seguito dal pelli, cuoio e calzature (-9.307), dal legno e mobili (-8.742) e dalla trasformazione dei minerali non metalliferi (-6.680) (tab. 54).

Malgrado il ridimensionamento dei comparti del sistema moda, questi continuano a rappresentare la quota più rilevante di occupazione all'interno del manifatturiero, quota scesa dal 34,5% nel 2001, al 32,1% nel 2011. A questi comparti, segue la meccanica che, insieme al metallurgico, hanno registrato una flessione più contenuta dell'occupazione e la loro incidenza sull'occupazione manifatturiera è salita dal 22,9% nel 2001 al 27,5% nel 2011.

Tab. 54 – Addetti delle unità locali delle imprese manifatturiere per comparto – Toscana – 2001-2011

	2001		2011		2011/2001	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. ass.	var. %
Alimentare	24.111	6,5	22.944	7,8	-1.167	-4,8
Tessile	45.831	12,4	23.889	8,2	-21.942	-47,9
Abbigliamento	32.737	8,9	30.317	10,4	-2.420	-7,4
Pelli, cuoio e calzature	48.920	13,2	39.613	13,5	-9.307	-19,0
Legno	13.475	3,6	9.655	3,3	-3.820	-28,3
Carta	10.702	2,9	10.296	3,5	-406	-3,8
Stampa	6.779	1,8	4.869	1,7	-1.910	-28,2
Coke e petrolio	1.409	0,4	408	0,1	-1.001	-71,0
Chimico	6.913	1,9	6.255	2,1	-658	-9,5
Farmaceutico	6.321	1,7	6.197	2,1	-124	-2,0
Gomma e plastica	9.394	2,5	7.719	2,6	-1.675	-17,8
Trasf. minerali non met.	22.156	6,0	15.476	5,3	-6.680	-30,1
Metallurgico	7.319	2,0	6.473	2,2	-846	-11,6
Meccanica	77.377	20,9	74.052	25,3	-3.325	-4,3
Mobili	15.459	4,2	10.537	3,6	-4.922	-31,8
Altre manifatturiere	19.313	5,2	13.713	4,7	-5.600	-29,0
Riparazioni	21.200	5,7	10.446	3,6	-10.754	-50,7
Totale industria manifatturiera	369.416	100,0	292.859	100,0	-76.557	-20,7

Fonte: ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

³⁵ Sulla base dei dati censuari ISTAT, nel 2011 i posti di lavoro presenti in Toscana nelle unità locali delle istituzioni pubbliche sono 183.646, a fronte di 194.477 nel 2001, mentre quelli presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit sono, nel 2011, 41.885, rispetto ai 29.994 nel 2001.

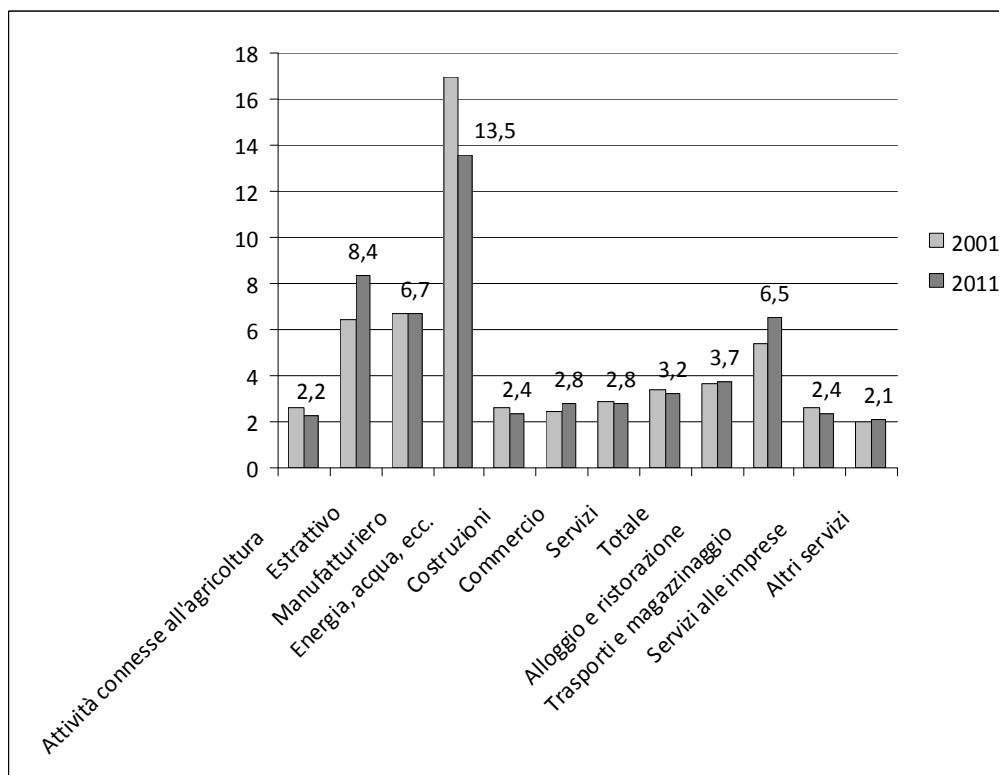
Fra gli altri comparti, nei quali si articola la manifattura toscana, subiscono meno perdite occupazionali, in termini percentuali, l'alimentare, la carta, il chimico, il farmaceutico e la gomma e plastica, sebbene il peso di ognuno, a parte l'alimentare che raccoglie il 7,8% degli addetti, rimanga entro soglie contenute.

Nel complesso, l'incidenza delle due industrie principali, la moda e la meccanica, grazie alla minore perdita di occupati della seconda, aumenta nel decennio considerato (dal 57,4% al 59,5% degli addetti), determinando una conferma delle principali specializzazioni settoriali della manifattura regionale.

Un aspetto importante nell'analisi delle trasformazioni dei sistemi produttivi riguarda la dimensione d'impresa. Nel decennio intercensuario, gli addetti medi per unità locale delle imprese toscane subiscono una leggera diminuzione, dai 3,4 addetti per unità locale nel 2001 ai 3,2 addetti nel 2011 (fig. 20).

Questo dato aggregato è influenzato dalla forte crescita avvenuta nel settore dei servizi, nel quale la dimensione media d'impresa è notevolmente inferiore a quella, per esempio, del settore manifatturiero. Osservando la dimensione media distinta per settore, si nota, tuttavia, che soltanto nel settore estrattivo e nel commercio vi è stato un aumento della dimensione media delle unità locali e, nell'ambito dei servizi, nel settore dei trasporti e magazzinaggio.

Fig. 20 – Addetti medi per unità locale delle imprese per settore d'attività e alcuni comparti dei servizi – Toscana – 2001-2011



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

I dati medi così osservati non sono sufficienti per comprendere le dinamiche di questo periodo, per cui è utile approfondire l'analisi attraverso informazioni riguardanti la distribuzione degli occupati per dimensione delle unità locali.

La tabella 55 mostra gli occupati per classe di addetti delle unità locali delle imprese e consente di individuare come, nel periodo 2001-2011, sia aumentato il peso delle unità locali di grandi dimensioni (=>250 addetti), che incrementano in valore assoluto l'occupazione, pur rimanendo, in termini di quota sul totale, su livelli molto contenuti, pari al 5,1% degli addetti nel 2001 e al 6,7% nel 2011.

L'occupazione presente, invece, nelle unità locali di piccole dimensioni (<50 addetti) perde leggermente peso, ma rimane decisamente molto elevata, scendendo dall'82,2% nel 2001 all'81,5% nel 2011.

Tab. 55 – Addetti delle unità locali delle imprese per classe di addetti – Toscana – 2001-2011

	2001		2011		2011/2001	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. ass.	var. %
<i>Totale</i>						
<50 addetti	939.176	82,2	940.378	81,5	1.202	0,1
50-199	132.149	11,6	121.809	10,6	-10.340	-7,8
200-249	13.443	1,2	15.023	1,3	1.580	11,8
250 e oltre	58.040	5,1	76.784	6,7	18.744	32,3
Totale	1.142.808	100,0	1.153.994	100,0	11.186	1,0
<i>Manifatturiero</i>						
<50 addetti	272.381	73,7	210.822	72,0	-61.559	-22,6
50-199	54.848	14,8	44.725	15,3	-10.123	-18,5
200-249	6.463	1,7	5.774	2,0	-689	-10,7
250 e oltre	35.724	9,7	31.538	10,8	-4.186	-11,7
Totale	369.416	100,0	292.859	100,0	-76.557	-20,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

Concentrando l'attenzione sul settore manifatturiero si nota come l'occupazione sia diminuita in tutte le classi dimensionali, anche se in misura molto elevata nelle unità locali di piccole dimensioni (<50 addetti). Anche nel manifatturiero si assiste, così, ad un aumento del peso delle unità locali più strutturate, sia di medie che grandi dimensioni. Il peso delle unità locali di grandi dimensioni (=>250 addetti) sale dal 9,7% degli addetti nel 2001 al 10,8% nel 2011, mentre quello delle piccole imprese flette dal 73,7% degli addetti nel 2001 al 72% nel 2011, pur rimanendo decisamente prevalente.

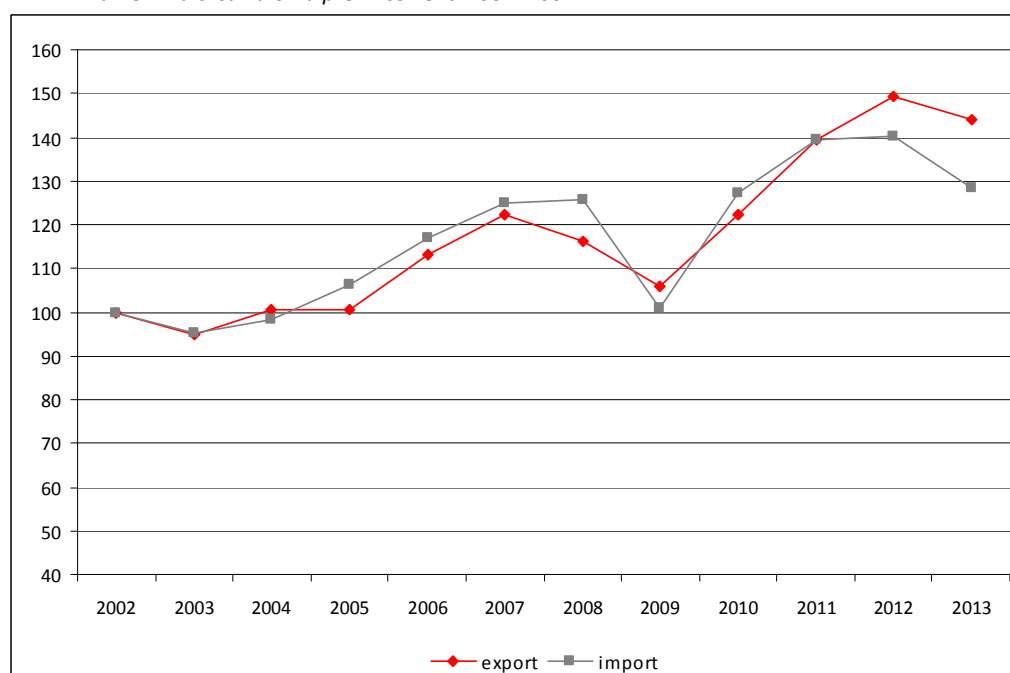
La struttura produttiva regionale rimane quindi fortemente caratterizzata dalla presenza di numerosissime piccole imprese, malgrado la perdita di posti di lavoro sia stata particolarmente rilevante nelle imprese di minori dimensioni.

2.5.2 Apertura internazionale

In questi anni di crisi, dopo la caduta del commercio mondiale avvenuta nel 2009, la Toscana ha registrato una ripresa delle esportazioni di intensità superiore rispetto alla media italiana e a quella delle principali regioni del Nord³⁶.

Le buone performance dell'*export* regionale hanno determinato il raggiungimento di un valore, a prezzi correnti, che si colloca ben al di sopra del livello pre-crisi, dimostrando la capacità competitiva della manifattura toscana (fig. 21).

Fig. 21 – Dinamica delle esportazioni e delle importazioni –Toscana – 2002-2013
Numeri indici su valori a prezzi correnti 2002=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Dal 2008 al 2012, l'incidenza delle esportazioni sul PIL regionale è aumentata di oltre 6 punti percentuali, migliorando la posizione della Toscana che, da ottava regione, nel 2008, per capacità di esportazione, risale al sesto posto fra le regioni italiane negli anni successivi (tab. 56).

La dinamica delle esportazioni ha fatto da traino, in questi anni di crisi, all'economia regionale, come è avvenuto più in generale per l'economia italiana.

³⁶ La migliore dinamica delle esportazioni toscane è confermata anche se si esclude dalle esportazioni la metallurgia che risente della rivalutazione dell'oro.

Tab. 56 – Capacità di esportare - Prime regioni italiane – 2000-2008-2012*Incidenza delle esportazioni di merci sul PIL – Valori %*

	2000	2008	2009	2010	2011	2012
Emilia-Romagna	28,0	33,7	27,1	30,8	33,7	35,1
Veneto	33,0	34,3	27,7	31,6	33,9	34,9
Lombardia	29,8	31,8	26,1	28,6	31,2	32,6
Piemonte	29,8	29,8	24,9	27,8	30,5	31,9
Friuli-Venezia Giulia	31,5	36,5	31,1	32,8	34,6	31,9
Toscana	27,0	24,0	22,4	25,5	28,5	30,6
Marche	24,2	25,7	19,8	22,0	23,8	25,7
Abruzzo	22,4	25,9	18,5	21,9	24,1	23,0
Trentino-Alto Adige	16,9	18,3	15,4	17,9	19,3	19,5
Sardegna	9,7	17,4	10,1	16,1	15,9	19,3
Italia	21,7	23,4	19,2	21,7	23,8	24,9

Fonte: ISTAT

E' interessante osservare il contributo dato dai diversi comparti produttivi alla performance complessiva delle esportazioni regionali. Negli anni della crisi (2008-2013), le esportazioni che sono cresciute maggiormente in valore, a parte quelle del metallurgico legate alla valutazione dell'oro, sono le esportazioni del settore pelli, cuoio e calzature (+1.608 milioni), meccanica (+641 milioni) e alimentare (+495 milioni), seguiti da abbigliamento (+368 milioni) e chimica (+339 milioni) (tab. 57).

Tab. 57 – Esportazioni per comparto – Toscana – 2000-2008-2013*Valori in milioni di euro (.000.000) a prezzi correnti*

	2002		2008		2013		2008/2013		2002/2013	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
Alimentari	1.118	5,1	1.273	5,0	1.768	5,7	495	38,9	650	58,2
Tessile	2.503	11,5	1.772	7,0	1.621	5,2	-151	-8,5	-883	-35,3
Abbigliamento	1.831	8,4	1.880	7,4	2.248	7,2	368	19,6	417	22,8
Pelli, cuoio e calzature	3.132	14,4	3.350	13,3	4.958	15,9	1.608	48,0	1826	58,3
Legno	133	0,6	83	0,3	83	0,3	-1	-0,7	-50	-37,7
Carta	798	3,7	799	3,2	958	3,1	159	19,9	160	20,0
Stampa	1	0,0	1	0,0	1	0,0	0	11,3	0	-0,9
Coke e petrolio	116	0,5	384	1,5	658	2,1	274	71,4	542	466,0
Chimico	818	3,8	947	3,7	1.286	4,1	339	35,8	468	57,2
Farmaceutico	544	2,5	853	3,4	990	3,2	137	16,1	447	82,1
Gomma e plastica	341	1,6	413	1,6	444	1,4	31	7,4	103	30,3
Trasf. minerali non met.	943	4,3	752	3,0	781	2,5	30	3,9	-161	-17,1
Metallurgico	710	3,3	1.839	7,3	3.244	10,4	1.405	76,4	2534	356,9
Meccanica	5.479	25,2	7.875	31,2	8.516	27,3	641	8,1	3038	55,4
Mobili	543	2,5	600	2,4	521	1,7	-79	-13,2	-21	-4,0
Altre manifatturiere	1.980	9,1	1.798	7,1	2.475	7,9	677	37,6	495	25,0
Altro	720	3,3	643	2,5	683	2,2	40	6,2	-37	-5,2
Totale	21.709	100,0	25.262	100,0	31.235	100,0	5.973	23,6	9526	43,9
Totale senza il metallurgico (che comprende l'oro)	20.999		23.423		27.991		4.568	19,5	6992	33,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel periodo considerato, i comparti che hanno aumentato il proprio peso all'interno dell'export, avendo registrato performance migliori della media, sono il pelli, cuoio e calzature e l'alimentare, e, con un peso minore, il chimico e il coke-petrolio. Fra i comparti rilevanti che hanno, invece, continuato a perdere peso, negli anni della crisi, vi è innanzitutto il settore tessile.

Nel complesso, i settori che in Toscana sviluppano le quote più importanti di vendite estere rimangono gli stessi di inizio millennio: il sistema moda, che, grazie al pelli, cuoio e calzature, cresce la sua incidenza dal 27,7% nel 2008 al 28,3% nel 2013; e la meccanica che, avendo avuto dinamiche meno brillanti, scende dal 31,2% nel 2008 al 27,3% nel 2013 delle esportazioni regionali. Le esportazioni meccaniche erano cresciute in misura rilevante prima della crisi internazionale e, grazie a questa dinamica, l'attuale incidenza della meccanica sull'export regionale è superiore a quella registrata nei primi anni Duemila.

Negli anni della crisi (2008-2013), le performance sui mercati esteri del sistema moda e della meccanica toscana sono state notevolmente superiori alla media nazionale, dimostrando un miglioramento della capacità competitiva dei due principali settori del manifatturiero regionale. Nel sistema moda le esportazioni toscane sono cresciute, in valore, più della media italiana nel comparto pelli, cuoio e calzature (+48% rispetto al +29,2% nazionale) e nell'abbigliamento (+19,6% rispetto al +4,5% nazionale), mentre il comparto tessile ha avuto una dinamica negativa peggiore della media italiana (-8,5% rispetto a -7,1%). Nel caso della meccanica, le esportazioni regionali sono cresciute, in valore, dell'8,1%, quando a livello nazionale non hanno recuperato i livelli pre-crisi, rimanendo inferiori di un -1,6%³⁷. Le migliori performance della meccanica toscana sono attribuibili ai comparti dei beni strumentali rappresentati dalle macchine e apparecchiature meccaniche (+19,9% l'export toscano rispetto al +0,8% nazionale), dai prodotti dell'elettronica, medicali, ecc. (+23,7% rispetto a +8,1%) e dalle apparecchiature elettriche (+27,1% rispetto a -7,4%), mentre il comparto degli altri mezzi di trasporto, che comprende cicli e motocicli, imbarcazioni, ecc., ha avuto una dinamica negativa delle esportazioni, notevolmente peggiore della media nazionale (-29,8% rispetto al -10%).

Osservando il saldo fra il valore delle esportazioni e delle importazioni, nel 2013, il contributo maggiore al saldo attivo della bilancia commerciale toscana continua a provenire dal sistema moda, con oltre 5,9 miliardi di saldo attivo (di cui 3,6 dal comparto pelli, cuoio e calzature), seguito dal settore della meccanica, con 5,3 miliardi³⁸.

Per completare l'analisi relativa all'apertura internazionale dell'economia toscana si sono presi in considerazione gli *investimenti diretti netti* della regione verso l'estero e quelli dall'estero verso la regione.

L'indicatore utilizzato, basato sull'incidenza percentuale degli investimenti netti sul PIL regionale, è attualmente disponibile soltanto per il periodo 2008-2011. Sulla base di questi dati, la regione si colloca, nel 2011, al nono posto fra le regioni italiane, dopo la maggior parte delle regioni del Nord e alcune del Centro-Sud, per gli investimenti realizzati all'estero.

³⁷ Le esportazioni meccaniche italiane registrate nel 2013 rimangono leggermente al di sotto dei valori raggiunti nel 2008 (-0,3%) anche non considerando il comparto dei mezzi di trasporto che ha avuto performance non positive.

³⁸ Questo valore esclude il commercio estero dell'auto che, ovviamente, ha un saldo negativo.

Nella media dei quattro anni, la posizione della Toscana migliora, superando i livelli registrati in Emilia-Romagna e in Veneto (tab. 58).

Tab. 58 – Investimenti diretti delle regioni all'estero - Prime regioni italiane – 2008-2011

Incidenza degli investimenti diretti netti verso l'estero sul PIL – Valori %

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	1,1	2,4	-1,9	7,1
Lombardia	2,7	0,3	0,8	3,2
Lazio	13,7	2,6	2,1	2,4
Veneto	1,1	-0,5	-0,1	2,0
Campania	0,4	-1,7	-0,2	1,1
Trentino-Alto Adige	0,6	0,3	-0,3	1,0
Emilia-Romagna	0,2	-0,5	2,0	0,8
Molise	-0,1	2,1	-2,0	0,7
Toscana	0,1	2,8	0,1	0,5
Sardegna	-0,4	0,0	0,2	0,2
Italia	2,9	1,0	1,6	2,4

Fonte: ISTAT

In termini di capacità di attrazione di investimenti esteri, nel 2011, la Toscana ha una posizione interessante, trovandosi al quinto posto fra le regioni italiane, anche se nel periodo considerato ha subito dei disinvestimenti.

Tab. 59 – Investimenti diretti dall'estero nelle regioni - Prime regioni italiane – 2008-2011

Incidenza degli investimenti diretti netti dall'estero sul PIL – Valori %

	2008	2009	2010	2011
Lazio	1,5	2,3	3,2	6,4
Emilia-Romagna	0,4	-0,4	1,3	4,1
Piemonte	-1,0	4,0	0,6	2,8
Veneto	1,1	-2,0	-0,2	2,1
Toscana	-0,6	0,0	-0,2	1,6
Trentino-Alto Adige	0,6	-7,6	0,5	1,4
Valle d'Aosta	-0,3	-5,7	-2,0	1,3
Lombardia	-1,4	3,0	-0,7	1,1
Liguria	1,2	0,5	-0,4	1,1
Basilicata	-0,6	0,4	-0,7	0,6
Italia	-0,5	1,0	0,4	1,6

Fonte: ISTAT

La serie dei dati disponibili sugli investimenti esteri è ancora limitata, ma il monitoraggio di questo indicatore è importante per misurare il grado di apertura internazionale dell'economia regionale che si sviluppa non solo attraverso gli scambi del commercio estero.

2.6 Conclusioni

Il quadro complessivo che emerge dai vari aspetti considerati - relativi alla competitività del sistema produttivo, al mercato del lavoro e all'istruzione, formazione ed esclusione sociale - delinea i contorni di un'economia regionale nella quale sono contemporaneamente presenti gli sforzi di miglioramento competitivo da parte del sistema delle imprese e i pesanti effetti della crisi sul tessuto sociale.

Fra i primi aspetti, si possono ricordare la crescita degli investimenti in R&S da parte delle imprese e le buone performance delle esportazioni regionali, migliori rispetto alla media nazionale. Il sistema produttivo toscano dimostra, in questi anni di crisi, di riuscire a conquistare nuovi spazi sui mercati internazionali, accelerando anche sul fronte dell'innovazione e della ricerca.

La crescita delle esportazioni non è, tuttavia, sufficiente a sostenere i livelli occupazionali e il processo di selezione delle imprese continua a ridimensionare il sistema produttivo regionale.

Gli effetti sul mercato del lavoro si aggravano ulteriormente, raggiungendo livelli record di disoccupazione, che colpisce in misura rilevante la componente giovanile della forza lavoro. La condizione dei giovani e degli stranieri peggiora, con l'aumento della disoccupazione di lunga durata e del rischio di povertà di una parte della popolazione. Fra i giovani, in particolare, incrementa anche l'abbandono scolastico e la quota di coloro che non lavorano e non studiano, elevandone, in questo modo, il rischio di esclusione sociale.

La crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali segnala, inoltre, la persistenza di difficoltà nel riassorbimento della forza lavoro in esubero e, malgrado questo strumento abbia contenuto le perdite occupazionali, l'elevato utilizzo della cig straordinaria indica l'esistenza di processi di riorganizzazione e ristrutturazione i cui esiti potrebbero portare a un ulteriore aumento dei livelli di disoccupazione.

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO

3.1 Il quadro strategico europeo

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il tema dell'occupazione giovanile rappresenta, nel quadro delle priorità politiche dell'UE, una questione della massima importanza. In questo ambito di intervento l'UE ha infatti promosso una serie di iniziative, tra cui si richiamano:

- la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'**istituzione di una Garanzia per i giovani**, dove gli stati membri sono sollecitati ad assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio o altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. La Raccomandazione assegna a questo istituto una chiara valenza di riforma strutturale, che lo contraddistingue rispetto alle altre misure di sostegno rivolte ai giovani, finanziate attraverso risorse nazionali e dal FSE. Anche le modalità di realizzazione della Garanzia, sottolineano questo carattere, prevedendo l'elaborazione di un *Piano nazionale di attuazione* da parte di ciascuno Stato membro.
- Il **quadro di qualità per i tirocini**³⁹, volto ad aumentare la proporzione dei tirocini di qualità e a contrastare le pratiche distorsive, che indeboliscono l'efficacia di questo strumento nel sostenere le transizioni scuola/lavoro.
- **l'Alleanza per l'apprendistato**;
- il nuovo regolamento **EURES**.

Inoltre, riconoscendo la particolare criticità della situazione in talune regioni, il Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 ha adottato, ad integrazione dell'investimento fornito attraverso i fondi strutturali, l'**Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI)**, rivolta prioritariamente a tutte le regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25%. La YEI interviene a sostegno delle misure contenute nel pacchetto sull'occupazione giovanile proposto nel 2012 dalla Commissione e, in particolare, dell'attuazione della **garanzia per i giovani**. Il 12 marzo 2013 la Commissione europea ha pubblicato le proposte di modifica del Regolamento generale e del Regolamento Fse, per includere la nuova Iniziativa, il cui sostegno sarà di 6.000 milioni di euro (innalzati a 8 mila con il Consiglio di giugno), per il periodo 2014-2020.

Nella sua comunicazione *Lavorare insieme per i giovani d'Europa* (COM (2013) 447), la Commissione invita le istituzioni europee, gli Stati membri, le parti sociali e la società civile a collaborare ai fini della realizzazione delle misure appena richiamate, richiedendo al Consiglio europeo di giugno un forte sostegno politico. Essa sottolinea inoltre come nel periodo 2014-

³⁹ COM (2012)728 fin

2020 i Fondi strutturali e d'investimento europei (in particolare il FSE) svolgeranno un ruolo cruciale nel sostenere i giovani e attuare la "Garanzia per i giovani" e sollecita gli Stati membri ad accelerare la collaborazione con la Commissione sugli **accordi di partenariato e i programmi operativi** e a continuare ad incentrare le loro politiche sull'occupazione giovanile, gli investimenti in risorse umane e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione alla realtà contingente del mercato del lavoro.

La proposta di decisione della Commissione europea per una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego

Nell'ambito della strategia per il conseguimento degli obiettivi occupazionali di Europa 2020, il rafforzamento della cooperazione tra i Servizi pubblici per l'impiego (SPI) dell'UE è ritenuto un elemento determinante. Nella prospettiva di trasformazione degli SPI in "agenzie di gestione della transizione" la Commissione auspica l'avvio di un processo di modernizzazione dei modelli di erogazione dei servizi per favorire una nuova combinazione di politiche occupazionali "attive" e "passive". Nel contesto di erogazione dei sistemi di garanzia per i giovani, il Consiglio ha inoltre sollecitato la costituzione di partnership tra servizi per l'impiego pubblici e privati, datori di lavoro, parti sociali ed organizzazioni giovanili. Tenuto conto dell'eterogeneità dei contesti di operatività dei servizi per l'impiego nei diversi stati membri e, conseguentemente, dei divari nei livelli di efficacia da questi raggiunti, nella presente proposta giuridica, viene prevista la **costituzione di una rete europea dei servizi pubblici per l'impiego**, una piattaforma tramite cui confrontare le prestazioni a livello europeo, individuare le buone pratiche e favorire l'apprendimento reciproco per rafforzare la capacità e l'efficienza dei servizi. In questa prospettiva di apprendimento organizzativo gli SPI opereranno per adeguare i propri modelli organizzativi, strategie aziendali e processi rendendoli più rispondenti ad una realtà in costante evoluzione.

In un recente documento sulla politica per i servizi pubblici per l'impiego nella UE 2020, la rete degli SPI ha individuato i seguenti cinque ambiti di cambiamento, quali nodi cruciali per il perseguimento della strategia Europa 2020:

- una maggiore attenzione alla domanda;
- adozione di un ruolo guida mediante attività di cooperazione/partnership;
- elaborazione di azioni incentrate sulle competenze;
- perseguimento di una politica di attivazione che dia risultati sostenibili;
- miglioramento delle carriere.

Le iniziative realizzate dalla rete di SPI costituita in forza della presente decisione assumeranno la forma di misure di incentivazione volte a promuovere la cooperazione tra Stati membri nel campo dell'occupazione. Tali iniziative vanno ad aggiungersi alla cooperazione tra SPI nell'ambito di EURES prevista dagli articoli 45 e 46 del trattato.

Il Pacchetto Investimenti Sociali

Nel mese di febbraio del 2013 la Commissione ha presentato il *Pacchetto Investimenti sociali*, volto a favorire la modernizzazione delle politiche sociali dell'UE. Più specificamente, il Pacchetto fornisce una serie di orientamenti per l'impiego dei fondi UE nel prossimo ciclo di programmazione tesi a rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli attuali sistemi di protezione sociale, e a contrastare gli effetti negativi sulla loro sostenibilità determinati dalle conseguenze dell'evoluzione demografica e dal perdurare della crisi economica e finanziaria. Obiettivo del Pacchetto è dunque quello di favorire un nuovo approccio, all'interno del quale il FSE rivestirà un ruolo strategico, incentrato su misure di attivazione che consentano a ciascun individuo di partecipare alla vita sociale ed economica, secondo le proprie capacità. In questa prospettiva i regimi di assistenza dovrebbero prevedere strategie di uscita ed assumere una connotazione di strumento di natura temporanea di sostegno alle persone in condizioni di effettiva necessità. La condizionalità, in quanto strumento per raggiungere un obiettivo (come ad esempio, la partecipazione alla formazione), costituisce l'altro principio cardine di questo approccio.

Il Pacchetto si compone:

- di una Comunicazione, *Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020*⁴⁰,
- di una raccomandazione della Commissione, *Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio*⁴¹, comprendente un quadro integrato di interventi volti a migliorare la condizione dei bambini;
- sei documenti di lavoro dei servizi della Commissione, ognuno dei quali dedicato ad una tematica di specifica rilevanza per questo quadro di intervento rinnovato:
 - tendenze demografiche e sociali e ruolo delle politiche sociali nel fornire risposte ai problemi sociali, economici e macroeconomici dell'UE⁴²;
 - *follow up* alla raccomandazione del 2008 sull'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro⁴³;
 - problematiche e possibilità di intervento nell'ambito dell'assistenza di lungo periodo⁴⁴
 - stato attuale nell'UE relativamente al fenomeno delle persone senza fissa dimora e le strategie possibili⁴⁵;
 - gli investimenti nella salute, focalizzato sulle strategie volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi sanitari in un contesto di risorse sempre più scarse, relazione tra buone condizioni di salute, e miglioramento del capitale umano e inclusione sociale⁴⁶;

⁴⁰ COM(2013) 83 final

⁴¹ C(2013) 778 final

⁴² SWD(2013) 38 final

⁴³ SWD(2013) 39 final

⁴⁴ SWD(2013) 41 final

⁴⁵ SWD(2013) 42 final

⁴⁶ SWD(2013) 43 final

- modalità attraverso cui il FSE potrà contribuire all’attuazione del Pacchetto investimenti sociali⁴⁷;
- la terza **relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale**⁴⁸, volta a supportare istituzioni e altri soggetti interessati nella comprensione e applicazione della normativa UE rivista, in materia di servizi sociali.

La Commissione sosterrà l’attuazione degli obiettivi previsti attraverso il monitoraggio delle performance dei sistemi di protezione sociale dei singoli Stati e, ove necessario, la formulazione di ulteriori orientamenti nell’ambito delle *Raccomandazioni specifiche* che saranno rivolte a ciascun Paese, nel quadro del Semestre europeo.

Il Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni - COM(2013) 882 final

Questa comunicazione si colloca nel solco della riflessione avviata con il Libro verde nel gennaio 2012⁴⁹ per aggiornare gli orientamenti in tema di ristrutturazioni, attraverso l’individuazione delle pratiche di intervento e delle politiche di accompagnamento che, negli anni difficili della crisi, si sono rivelate più efficaci nel sostenere l’adeguamento di imprese e lavoratori a un contesto economico in rapido mutamento, e nel migliorare le sinergie tra tutti gli stakeholder coinvolti nel gestione dei processi di ristrutturazione.

Facendo seguito, inoltre, alla richiesta avanzata dal Parlamento europeo (con la risoluzione adottata il 15 gennaio 2013) di presentare una nuova iniziativa per l'informazione e la consultazione dei lavoratori e per l'anticipazione e gestione delle ristrutturazioni, la Commissione propone in questo documento un quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni (QFR).

Il QFR si affronta essenzialmente la dimensione sociale e occupazionale dell'anticipazione dei cambiamenti strutturali, nella convinzione che un approccio anticipativo e una migliore gestione delle ristrutturazioni sia indispensabile per efficaci politiche di adattabilità di lavoratori e imprese capaci di favorire la redistribuzione della manodopera dalle attività e dai settori in declino a quelli in crescita. Tuttavia, inquadrare il tema delle ristrutturazioni in questa prospettiva più ampia, implica considerarne non solo le ripercussioni sulla forza lavoro, ma anche gli effetti sull'industria e più in generale sul tessuto sociale nelle città e nelle regioni in cui tali cambiamenti strutturali si producono. In questa ottica diventa dunque rilevante anche il tema del **ruolo che le politiche industriali e regionali possono giocare nell'anticipare i processi di adattamento dei territori e dell'industria ai cambiamenti** e, in particolare il **ruolo delle strategie di "specializzazione intelligente"**, che le regioni adotteranno nel quadro della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali.

La prima implicazione strategica che il documento della commissione mette in rilievo è la centralità dell’integrazione delle politiche: sostenere l’industria europea significa principalmente investire nell’innovazione e in nuove competenze che permettano di accedere a opportunità occupazionali migliori. Maggiori investimenti nella ricerca, la promozione

⁴⁷ SWD(2013) 44 final

⁴⁸ SWD(2013) 40 final

⁴⁹ LIBRO VERDE - *Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall’esperienza recente?* [COM(2012) 7 def]

dell'innovazione e una manodopera adeguatamente qualificata sono gli elementi essenziali per uscire dalla crisi e garantire la crescita futura. Questo approccio integrato rappresenta il fulcro della stessa strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione. I cambiamenti strutturali e l'innovazione sono fattori che contribuiscono sia alla perdita che alla creazione di posti di lavoro. Soltanto con l'adozione di strategie costruttive, fondate in particolare sull'innovazione, potremo agevolare transizioni socialmente inclusive ed affrontare le difficoltà legate alla crescente disoccupazione ed all'esclusione sociale.

Sintetizzando gli elementi emersi da una valutazione del quadro complessivo degli strumenti messi in campo a livello UE in questo ambito di policy, la Commissione individua alcuni nodi il cui superamento è cruciale ai fini dell'efficacia degli interventi:

- con riferimento alla normativa giuslavoristica dell'UE in tema di ristrutturazioni, il controllo di qualità ha messo in luce alcuni fattori che possono aver contribuito a ridurre l'efficacia delle direttive in materia di coinvolgimento dei lavoratori⁵⁰, tra cui: la scarsa incidenza degli organismi di rappresentanza; la qualità della loro partecipazione (in particolare le modalità per le consultazioni, che sono spesso limitate e formali); la loro influenza strategica; un'insufficiente consapevolezza dei diritti e degli obblighi; il rispetto e l'applicazione della legge;
- per quanto riguarda le azioni di tipo non legislativo, l'esame ha evidenziato l'importanza di creare una cultura del dialogo sociale, in cui lavoratori e datori di lavoro siano messi a conoscenza dei diritti e degli obblighi di cui sono titolari in materia di informazione e consultazione nell'ambito dell'impresa;
- In relazione agli strumenti di sostegno finanziario dell'UE, il FSE rappresenta quello principale, specie per ciò concerne:
 - gli interventi di riforma dei sistemi di istruzione iniziale, attivati per migliorarne la pertinenza rispetto alle necessità del mercato del lavoro
 - il supporto alle transizioni scuola-lavoro (ad esempio promuovendo la formazione professionale, l'apprendistato o i tirocini supplementari)
 - il potenziamento dell'apprendimento permanente sia sul lavoro che in altri ambiti.

Per massimizzare l'impatto del FSE la Commissione ritiene essenziale che tutti i soggetti interessati, in particolare le parti sociali, siano coinvolti nella programmazione e, ove opportuno, anche nell'attuazione degli interventi. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) interviene ad integrazione del FSE, offrendo un sostegno individuale, temporaneo e puntuale ai lavoratori che devono far fronte alle conseguenze negative della ristrutturazione. A questo proposito la Commissione sottolinea come anche durante il periodo di programmazione 2014-2020 sia l'FSE che il FEG continueranno a finanziare gli investimenti

⁵⁰ Più specificamente, sono state prese in esame tre direttive concernenti l'informazione e la consultazione dei lavoratori a livello nazionale (la direttiva 98/59/CE in materia di licenziamenti collettivi, la direttiva 2001/23/CE in materia di trasferimenti di imprese e la direttiva 2002/14/CE concernente un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori.

in capitale umano, ma mentre l'FSE e la YEI offriranno un forte sostegno all'occupazione giovanile e all'attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani, il FEG servirà a cofinanziare misure a sostegno dei lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazioni o colpiti da situazioni di crisi.

Una gestione proattiva e negoziata dei processi di ristrutturazione dovrebbe includere misure quali il monitoraggio continuo dei fabbisogni di competenze e programmi permanenti per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, al fine di sostenerne l'occupabilità ed agevolarne le transizioni nel verso nuovi posti di lavoro. I servizi pubblici per l'impiego (SPI), che nella loro funzione di incontro tra domanda e offerta hanno un ruolo importante nel sostenere le transizioni nel mercato del lavoro, dovrebbero rafforzare la loro capacità di lavorare in rete per offrire risposte più efficaci ai problemi posti dalle ristrutturazioni.

Il QFR proposto dalla Commissione in questo documento è articolato in una serie di schede di pratiche ottimali rivolte a imprese, rappresentanti dei lavoratori, parti sociali, lavoratori e autorità nazionali e regionali. Gli orientamenti forniti sono distinti secondo il momento in cui le misure prese a riferimento devono essere adottate: strumenti ed interventi di anticipazione, da adottare su base permanente, o per la gestione di processi di ristrutturazione specifici. Tali azioni e strumenti potranno essere ammessi a beneficiare di sostegno a valere sui fondi strutturali dell'UE - in particolare l'FSE e il FESR -, nonché sul FEG.

QUADRO UE PER LA QUALITÀ NELL'ANTICIPAZIONE DEI CAMBIAMENTI E DELLE RISTRUTTURAZIONI

ANTICIPAZIONE DEI CAMBIAMENTI

Datori di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio strategico a lungo termine della situazione economica e finanziaria dell'impresa e degli sviluppi tecnologici e del mercato; - mappatura continua dei posti di lavoro e del fabbisogno di competenze; - misure indirizzate ai singoli lavoratori: misure di flessibilità (flessibilità a lungo termine dell'orario di lavoro, rotazione dei compiti lavorativi, ecc.); misure di formazione (introduzione di consulenti per la formazione, elaborazione di revisioni individuali delle competenze; piani di formazione individuale, anche per dotare i lavoratori di competenze trasversali, ecc.); misure per lo sviluppo della carriera professionale ("giornate informative sulle opportunità di carriera", "punti di informazione sulle opportunità di carriera", misure di rotazione dei compiti lavorativi, ecc.); misure per promuovere la mobilità interna ed esterna, ecc.; - partnership esterne con le regioni, con gli istituti di istruzione e formazione e con il contesto imprenditoriale.
Rappresentanti dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> - mappatura continua dei posti di lavoro e del fabbisogno di competenze delle imprese; - misure destinate ai singoli lavoratori, compresa la promozione della mobilità interna ed esterna.
Singoli lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la propria capacità di raccogliere le informazioni necessarie per comprendere la situazione; - riesaminare le competenze ed aggiornare il proprio orientamento professionale; - aumentare l'occupabilità e mobilità e compiere transizioni professionali fattibili; - esercitare il diritto all'istruzione e alla formazione
Parti sociali ed organizzazioni settoriali	<ul style="list-style-type: none"> - mappatura dei posti di lavoro e del fabbisogno di competenze: partecipare ai sistemi di allarme preventivo a tutti i livelli; - elaborare quadri per il coinvolgimento dei lavoratori: promuovere la contrattazione collettiva in materia di anticipazione dei cambiamenti e di ristrutturazioni a livello di UE, nazionale, settoriale, regionale, locale e aziendale; - elaborare misure indirizzate ai singoli lavoratori: sostenere la riconversione, istituire o contribuire a programmi per lo sviluppo di competenze a livello regionale, nazionale ed aziendale; - elaborare misure dirette a promuovere la mobilità interna ed esterna: agevolare le transizioni professionali all'interno e all'esterno dell'impresa; promuovere misure innovative per il miglioramento della mobilità.
Autorità nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> - mappatura continua dei posti di lavoro e del fabbisogno di competenze: sostenere piani nazionali per l'occupazione e lo sviluppo di competenze, creare strumenti di previsione e anticipazione;

elaborare misure per migliorare la corrispondenza tra le competenze fornite dai sistemi d'istruzione e formazione e quelle richieste dal mercato del lavoro;

- **elaborare misure indirizzate ai singoli lavoratori:** rafforzare le politiche attive per il mercato del lavoro, offrire piani di qualificazione, sostenere lo sviluppo di competenze generiche e trasversali, concentrarsi sul miglioramento delle competenze degli adulti meno qualificati, offrire servizi di orientamento professionale, contribuire alla convalidazione dei sistemi di apprendimento non formale od informale; promuovere politiche regionali di apprendimento permanente;
- **elaborare misure dirette a promuovere la mobilità interna ed esterna:** sviluppare incentivi atti a promuovere la mobilità geografica e professionale, predisporre quadri giuridici ed operativi per le transizioni professionali, elaborare sistemi di certificazione e di trasmissibilità delle competenze, promuovere sistemi di qualificazione; istituire banche dati contenenti informazioni sulle necessità dei datori di lavoro, garantire la corrispondenza tra domanda di lavoro da un lato e posti vacanti e fabbisogno di competenze dall'altro;
- **elaborare misure per favorire l'adeguamento economico a livello regionale:** promuovere la cooperazione tra soggetti interessati a livello regionale, sostenere la pianificazione e la condivisione del rischio in materia di occupazione e di competenze, creare o rafforzare gli osservatori regionali per il monitoraggio dei cambiamenti economici, dei posti di lavoro e delle competenze, creare sistemi di allarme preventivo, stabilire rapporti di lavoro regolari con le imprese, incluse le imprese sociali e le agenzie per lo sviluppo; concludere patti territoriali per l'occupazione e sviluppare partnership pubblico-private e strutture istituzionali per lo sviluppo delle competenze; pur nel rispetto delle norme applicabili in materia di aiuti di Stato,
- **avvalersi appieno dei fondi strutturali dell'UE** sulla base dei principi di "specializzazione intelligente" nel settore della ricerca e dell'innovazione, concentrandosi sugli investimenti atti ad agevolare e accompagnare il cambiamento strutturale e favorendo l'innovazione sociale per promuovere transizioni professionali socialmente inclusive e la creazione di posti di lavoro.

GESTIONE DEI PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE

Datori di lavoro

- **creare un consenso interno** mediante una diagnosi congiunta basata su logiche aziendali chiare a favore del cambiamento e tramite l'informazione e la consultazione completa dei lavoratori sin dalle fasi iniziali;
- **contribuire all'organizzazione di un sostegno personalizzato ai lavoratori** il cui licenziamento non possa essere evitato;
- **coinvolgere i soggetti esterni** sin dalle fasi iniziali (autorità regionali, università, centri di formazione e soggetti che intervengono lungo la catena di approvvigionamento).

Rappresentanti dei lavoratori

- elaborare insieme alla direzione un **sistema congiunto di diagnosi**;
- concordare **procedure specifiche per l'impresa** dirette ad affrontare particolari situazioni di ristrutturazione;
- contribuire, in particolare tramite la negoziazione, **all'elaborazione e all'attuazione di tutti i meccanismi richiesti per fornire sostegno ai singoli lavoratori** e garantirne il seguito adeguato;
- **seguire ed assistere i lavoratori in esubero** nella ricerca di un nuovo posto di lavoro e/o delle opportunità di riconversione professionale appropriate;
- partecipare a **partnership esterne, a reti più estese** ed a meccanismi atti a fornire sostegno ai singoli lavoratori e a promuovere l'inclusione dell'intera catena di approvvigionamento nella preparazione e nella gestione delle operazioni di ristrutturazione.

Singoli lavoratori

- **raccogliere informazioni** sulla strategia aziendale, sui piani di ristrutturazione e sugli sviluppi del mercato del lavoro; mantenere contatti con i rappresentanti e partecipare ai procedimenti di informazione e di consultazione;
- **esaminare eventuali azioni per evitare di essere licenziati:** elaborare un piano d'azione individuale per la ricerca di un impiego; essere disponibili alla mobilità all'interno dell'impresa o tra imprese diverse; richiedere coaching, formazione sulle domande di impiego, orientamento professionale e programmi formativi specifici orientati alle offerte di impiego;
- utilizzare **gli strumenti di sostegno individuale** disponibili per il personale: mantenere i contatti con le unità di riconversione; iscriversi agli uffici di collocamento; chiedere l'assistenza del datore di lavoro durante il periodo precedente il licenziamento; fare domanda di programmi di formazione nei periodi di disoccupazione; utilizzare gli strumenti di sostegno all'imprenditorialità laddove questi ultimi siano disponibili.

Parti sociali ed organizzazioni settoriali

- **effettuare una diagnosi congiunta:** condividere le conoscenze disponibili sul contesto economico con i membri, gli affiliati e tutte le parti interessate; promuovere la comunicazione, la creazione di reti e la governance a livello multilaterale;
- **esaminare e negoziare tutte le possibili alternative al licenziamento:** promuovere il coordinamento dei sindacati a livello di UE per aiutare i Comitati aziendali europei (CAE);
- incoraggiare le negoziazioni a livello di UE in caso di ristrutturazioni transnazionali; negoziare politiche di transizione professionale;
- **garantire un sostegno individuale ai lavoratori in esubero:** offrire sostegno alle cellule di mobilità interne ed esterne, istituire fondi per la formazione settoriale finalizzata alla riconversione professionale.

Autorità nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> - effettuare una diagnosi congiunta: raccogliere informazioni in materia di licenziamenti a livello nazionale, regionale e settoriale, monitorare l'incidenza delle ristrutturazioni su regioni e settori specifici; istituire sistemi di allarme preventivi, riunire i soggetti interessati per effettuare una diagnosi congiunta; - esaminare tutte le alternative possibili prima di procedere ai licenziamenti: promuovere il rilancio delle regioni colpite dalle ristrutturazioni, monitorare i piani sociali; rafforzare i servizi pubblici per l'impiego, elaborare programmi per il reinserimento nel lavoro, favorire la creazione diretta di posti di lavoro, istituire meccanismi per la condivisione dei rischi, sostenere le acquisizioni da parte dei lavoratori di imprese in difficoltà o prive di eredi; istituire unità mobili di riconversione professionale, promuovere la regione presso nuovi investitori, sostenere la ricerca di nuovi utilizzatori di impianti abbandonati; - offrire un sostegno individuale ai lavoratori in esubero, anche mediante i servizi pubblici per l'impiego (SPI): programmi di formazione (portali per la formazione e l'orientamento professionale, cellule pubbliche di riconversione professionale, corsi di formazione); misure atte a promuovere la mobilità (piattaforme per il reinserimento nel lavoro per PMI ed imprese sociali, sostegno alle cooperative di lavoratori, piani di mobilità geografica, sostenere la creazione di riserve di posti di lavoro da parte di gruppi di datori di lavoro, corrispondere sussidi ed indennità di cessazione dal servizio); corrispondere prestazioni di disoccupazione ai lavoratori vulnerabili; - agevolare le partnership tra le parti interessate pertinenti, coinvolgere i servizi pubblici per l'impiego (SPI) nell'attuazione di piattaforme locali per i lavoratori in esubero, coordinare l'uso dei fondi strutturali e del FEG conformemente alle norme in materia di aiuti di Stato, impiegare i gruppi d'intervento regionali come mezzo per mobilitare tutte le risorse e tutti i soggetti interessati, organizzare transizioni professionali; istituire servizi a risposta rapida, creare sistemi di sostegno alle PMI e piattaforme multilaterali (contratti di transizione professionale), promuovere la creazione di start-up e di nuove imprese mediante politiche efficaci per stimolare la crescita regionale, la creazione di nuovi posti di lavoro e l'imprenditorialità
---------------------------------------	--

L'istruzione superiore europea nel mondo (COM(2013) 499 final)

Sulla base delle recenti iniziative "Modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa"⁵¹ e "Ripensare l'istruzione"⁵², facendo seguito alle conclusioni del Consiglio dell'11/05/2010 sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, con questa comunicazione è stata lanciata una strategia volta a sostenere Stati membri e istituti d'istruzione superiore (IIS)⁵³ nella strutturazione di partenariati strategici che consentano all'Europa di affrontare più efficacemente le sfide globali. Tra le leve in grado di incrementare l'attrattività degli IIS, la Commissione indica le seguenti:

- la promozione della mobilità internazionale degli studenti e del personale,
- l'elaborazione di programmi didattici innovativi di livello mondiale
- l'eccellenza dell'insegnamento,
- l'offerta di opportunità di ricerca,
- l'avvio di cooperazioni e partenariati strategici con altri IIS, le istituzioni pubbliche, il settore privato e la società civile in tutto il mondo.

Gli IIS dovranno, inoltre, incoraggiare l'innovazione, assicurando la rispondenza dell'insegnamento alle esigenze del mercato del lavoro.

Anche l'educazione digitale, in particolare l'offerta di corsi online aperti e di massa (MOOC), può costituire un canale per incentivare la costituzione di partenariati strategici tra gli istituti di istruzione superiore, e per migliorare la capacità di raggiungere i potenziali studenti interessati

⁵¹ COM(2011) 567 def

⁵² COM(2012) 669 fin

⁵³ Il termine utilizzato comprende l'insieme degli istituti di istruzione superiore, in particolare le università, gli istituti di tecnologia, le scuole di commercio, le scuole di ingegneria, le IUT, le scuole superiori, le scuole professionali, i politecnici, le accademie, ecc.

alle opportunità di studio all'estero ma impossibilitati a viaggiare o a interrompere la loro attività professionale. Gli Stati membri dovranno appoggiare tali sforzi, assicurando condizioni favorevoli all'internazionalizzazione a livello nazionale e regionale ed eliminando gli ostacoli giuridici e amministrativi alla mobilità.

La comunicazione individua le azioni prioritarie strategiche per gli IIS e gli Stati membri che intendono rafforzare le loro attività di internazionalizzazione e indica le misure concrete che l'UE adotterà nel sostenere tali sforzi, tracciando infine le tappe successive di questa iniziativa. Le azioni prioritarie della strategia globale di internazionalizzazione delineata in questo documento sono state raggruppate in tre categorie di intervento come di seguito illustrato:

Articolazione della strategia globale di internazionalizzazione degli IIS

Ambiti di intervento	Azioni prioritarie strategiche
Promuovere la mobilità internazionale degli studenti e del personale	<ul style="list-style-type: none"> • incentrare le strategie di internazionalizzazione in modo tale da includere una forte componente "mobilità" di studenti, ricercatori e membri del personale, sulla base di un quadro di qualità che comprenda servizi di orientamento e di consulenza; • istituire programmi di mobilità nei due sensi con i paesi terzi, che abbraccino un'ampia gamma di discipline e, se del caso, privilegino settori con carenze di competenze; • sostenere il riconoscimento equo ed ufficiale delle competenze acquisite all'estero da studenti, ricercatori e personale in mobilità internazionale, anche attraverso un miglior uso degli strumenti di trasparenza e comparabilità e di una valorizzazione dei risultati dell'apprendimento; • adottare, recepire ed applicare tempestivamente la proposta di direttiva relativa ad una rifusione delle direttive 2005/71/CE e 2004/114/C
Promuovere l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale	<ul style="list-style-type: none"> • trarre profitto dalle esperienze e dalle competenze internazionali del personale degli IIS, allo scopo di elaborare programmi di studio internazionali a beneficio sia dei discenti in mobilità che di quelli non in mobilità; • creare per studenti, ricercatori e membri del personale maggiori possibilità di sviluppo delle rispettive conoscenze linguistiche, in particolare proponendo corsi per l'apprendimento della lingua locale a coloro che frequentano corsi in lingua inglese, al fine di sfruttare al massimo i vantaggi offerti dalla diversità linguistica europea; • creare possibilità di collaborazione internazionale tramite l'apprendimento on-line ed estendere l'uso delle TIC e delle OER per promuovere nuove forme di insegnamento in vista di un maggior accesso, dell'internazionalizzazione dei programmi di studio e dell'introduzione progressiva di nuove forme di partenariato.
Incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità	<ul style="list-style-type: none"> • rafforzare le capacità dell'istruzione superiore e della ricerca di affrontare le sfide globali stabilendo partenariati e alleanze internazionali incentrati sull'innovazione; • superare gli ostacoli che si frappongono ancora allo sviluppo e all'attuazione di programmi di diplomi di laurea comuni e doppi, sia a livello di singolo istituto che a livello nazionale, e migliorare le disposizioni relative alla garanzia della qualità e al riconoscimento transfrontaliero; • proporre programmi di studio a orientamento imprenditoriale e innovativo che comprendano anche competenze trasferibili, e creare opportunità di formazione internazionali in collaborazione con i datori di lavoro dell'Unione e dei paesi terzi; • garantire la coerenza tra le strategie di internazionalizzazione e le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, tenendo conto dei principi di equità e di titolarità dei paesi partner; esplorare il potenziale degli studenti, dei ricercatori e del personale provenienti da paesi terzi in quanto vettori di cooperazione con gli IIS in tali paesi.

Al fine di contribuire tramite finanziamenti dell'UE alle strategie di internazionalizzazione, nel 2014-2020 la Commissione:

- tramite il programma Erasmus+, destinerà maggiori risorse alla mobilità da e verso i paesi terzi e consentirà a ricercatori dei paesi terzi di avviare o di proseguire la loro carriera in Europa, attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie nel quadro del programma Orizzonte 2020;
- sosterrà i consorzi di IIS internazionali nella messa a punto dei diplomi comuni di master e di dottorato nel quadro rispettivamente del programma Erasmus+ e delle azioni Marie Skłodowska-Curie e offrirà a 60 mila titolari di diploma di laurea l'opportunità di fruire di borse di studio di alto livello;
- sosterrà partenariati strategici per la cooperazione e l'innovazione, tra cui partenariati per il rafforzamento delle capacità tra gli IIS dell'UE e dei paesi terzi.

Nell'ottica di rafforzare la capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea migliorandone la qualità e la trasparenza, la Commissione:

- favorirà la comparabilità delle qualifiche, dei crediti e dei sistemi di accreditamento attraverso la cooperazione e il dialogo su scala internazionale;
- migliorerà la qualità della mobilità attraverso l'aggiornamento della Carta Erasmus entro la fine del 2013;
- favorirà l'attuazione di U-Multirank, il nuovo strumento multidimensionale e internazionale di classificazione degli IIS al fine di migliorarne la trasparenza, la comparabilità e il benchmarking;
- sosterrà la collaborazione con gli organismi nazionali di promozione e con le associazioni di ex studenti, scambiando informazioni e coordinando azioni congiunte intese a pubblicizzare l'Europa come destinazione di studi e di ricerca di alta qualità (ad esempio, fiere dello studente e strumenti promozionali comuni).

Tra le attività di cooperazione internazionale promosse dall'UE, basate sulle reti di eccellenza per l'insegnamento, l'apprendimento e la ricerca, le più rilevanti sono costituite:

- dai programmi di diplomi di laurea comuni e doppi; tali strumenti, che saranno rafforzati tramite Erasmus +, garantiranno una formazione di elevata qualità, mirata alla domanda di competenze espressa dal mercato del lavoro;
- dalle azioni Marie Skłodowska-Curie compresi i dottorati comuni, le reti di formazione innovative e i dottorati industriali europei, che consentiranno agli IIS di stabilire contatti a fini di attività di ricerca con partner di tutto il mondo, rafforzando il *triangolo della conoscenza* (istruzione superiore, ricerca e industria).
- Dalle *alleanze della conoscenza* che, nel quadro del programma Erasmus +, promuoveranno l'innovazione e rafforzeranno i legami tra i datori di lavoro e gli IIS partecipanti, anche a livello internazionale. In questo ambito la Commissione sosterrà la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione superiore e dell'innovazione per affrontare le sfide sociali, in sinergia con altre attività di ricerca e innovazione a livello dell'UE e nazionale,

Aprire l'istruzione: tecniche innovative di insegnamento e di apprendimento per tutti grazie alle nuove tecnologie e alle risorse didattiche aperte (COM(2013) 654 final)

Questa comunicazione definisce un'agenda europea per la promozione di modalità di apprendimento e insegnamento innovative e di qualità attraverso le nuove tecnologie e i contenuti digitali, mirando in particolare a:

- supportare gli istituti di istruzione, gli insegnanti e i discenti ad acquisire competenze e metodi di apprendimento digitali;
- sostenere lo sviluppo e la disponibilità di risorse didattiche aperte;
- connettere le classi e introdurre dispositivi e contenuti digitali;
- mobilitare tutte le parti interessate (insegnanti, discenti, famiglie, partner economici e sociali) al fine di modificare il ruolo delle tecnologie digitali negli istituti di istruzione.

A questo scopo la Commissione propone una serie di azioni (vedi riquadro seguente), che saranno sostenute dall'UE. Le azioni sono state individuate sulla base dei risultati di una consultazione di un'ampia gamma di stakeholder avviata nell'estate 2012:

Azioni da attuare a livello UE e di Stato membro

1. CONTESTI DI APPRENDIMENTO APERTI: OPPORTUNITÀ DI INNOVAZIONE PER LE ORGANIZZAZIONI, GLI INSEGNANTI E I DISCENTI	
<p>Attraverso i nuovi programmi Erasmus+ e Orizzonte 2020 la Commissione provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a sostenere gli istituti di istruzione nello sviluppo di nuovi modelli didattici e operativi e ad avviare iniziative strategiche e di ricerca su vasta scala per sperimentare approcci didattici, un'elaborazione di programmi di studio e una valutazione delle competenze innovativi; • a sostenere lo sviluppo professionale degli insegnanti mediante corsi online aperti, a seguito degli impegni assunti nel quadro della Grande coalizione per l'occupazione nel digitale²³, nonché istituendo nuove piattaforme europee per le comunità di pratiche degli insegnanti (ad es. <i>eTwinning</i>, EPAL) per definire pratiche di insegnamento collaborative <i>inter pares</i> in tutta l'UE; • ad esplorare e sperimentare, in collaborazione con le parti interessate e gli Stati membri, quadri delle competenze digitali e strumenti di autovalutazione per discenti, insegnanti e organizzazioni; • ad esplorare in quale modo sia possibile adeguare strumenti consolidati ed emergenti di convalida e riconoscimento delle competenze, come i "badge aperti", alle esigenze dei discenti; • a coordinare e ad agevolare lo scambio tra gli SM delle esperienze e dei risultati conseguiti nei programmi nazionali e a fornire orientamenti strategici mirati a gruppi di Stati membri per aiutarli a individuare misure 	<p>Gli Stati membri e gli istituti di istruzione dovrebbero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere i contesti di insegnamento e di apprendimento innovativi, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento (ESIF); • provvedere affinché gli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento dell'istruzione formale siano adeguati alle nuove forme di apprendimento, compresa la convalida delle competenze acquisite online, in linea con gli strumenti nazionali nel quadro della raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale; • aiutare gli insegnanti ad acquisire un elevato livello di competenze digitali e adottare pratiche didattiche innovative attraverso una formazione flessibile, sistemi di incentivi, la revisione dei piani di studio per la formazione iniziale degli insegnanti e nuovi meccanismi di valutazione professionale; • potenziare le competenze digitali negli istituti di istruzione e di formazione, anche tra i gruppi svantaggiati, e riesaminare le valutazioni dei discenti, al fine di garantire che tutte le competenze acquisite in contesti di apprendimento digitale possano essere riconosciute.

<p>efficaci per far fronte alle problematiche che emergono alla luce delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo/Europa 2020.</p>	
<p>2. RISORSE DIDATTICHE APERTE: OPPORTUNITÀ DI RICORRERE ALLA CONOSCENZA APERTA PER UNA QUALITÀ E UN ACCESSO MIGLIORI</p>	
<p>La Commissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • provvederà affinché tutti i materiali didattici sostenuti mediante Erasmus+ siano accessibili al pubblico grazie a licenze aperte e promuoverà pratiche analoghe nell'ambito dei programmi UE; • utilizzerà i nuovi programmi Erasmus+ e Orizzonte 2020 per incoraggiare le partnership tra i creatori di contenuti didattici (ad es. insegnanti, editori, aziende del settore delle TIC), per incrementare l'offerta di OER di qualità e di altri materiali didattici digitali in diverse lingue e per sviluppare nuovi modelli di attività e soluzioni tecniche in grado di fornire informazioni trasparenti sui diritti di autore e sulle licenze aperte agli utenti di risorse didattiche digitali; • avvierà con la presente comunicazione il portale <i>Open Education Europa</i> (Istruzione aperta in Europa) collegandolo con le attuali basi di dati per OER in diverse lingue e riunendo discenti, insegnanti e ricercatori, per migliorare così l'attrattiva e la visibilità delle OER di qualità prodotte nell'UE. 	<p>Gli Stati membri e gli istituti di istruzione dovrebbero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stimolare le politiche di accesso aperto ai materiali didattici finanziati con risorse pubbliche; • incoraggiare gli istituti di istruzione e formazione ufficiali ad includere contenuti digitali, comprese OER, tra i materiali didattici raccomandati per i discenti a tutti i livelli di istruzione e promuovere la produzione, anche grazie ad appalti pubblici, di materiali didattici di elevata qualità i cui diritti d'autore apparterrebbero alle autorità pubbliche.
<p>3. CONNETTIVITÀ E INNOVAZIONE: PARTNERSHIP PER INFRASTRUTTURE, NUOVI PRODOTTI E SERVIZI E INTEROPERABILITÀ</p>	
<p>Attraverso i nuovi programmi Erasmus+ e Orizzonte 2020 la Commissione provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a promuovere lo sviluppo di quadri e norme aperti in materia di interoperabilità e portabilità dei contenuti didattici digitali, applicazioni e servizi, comprese le OER, in cooperazione con organizzazioni e programmi europei di normazione, e a sviluppare componenti di un mercato delle tecnologie didattiche efficiente incluso il coordinamento di specifiche comuni per gli appalti pubblici relativi alle soluzioni innovative al fine di contribuire all'introduzione di dispositivi, software e contenuti a costi accettabili; • a promuovere la ricerca e l'innovazione in materia di tecnologie di apprendimento adattivo, esame analitico dell'apprendimento e giochi didattici digitali, creando collegamenti con imprenditori innovativi. 	<p>Gli Stati membri e gli istituti di istruzione dovrebbero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • connettere tutte le scuole, compresa idealmente la connettività nelle singole classi, con la banda larga, aggiornarne le apparecchiature TIC, e sviluppare basi di dati accessibili, aperte e nazionali per l'apprendimento digitale utilizzando i Fondi strutturali e di investimento entro il 2020.
<p>4. UNO SFORZO CONCERTATO PER COGLIERE LE OPPORTUNITÀ DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE</p>	
<p>Attraverso i nuovi programmi Erasmus+ e Orizzonte 2020 la Commissione provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad avviare una piattaforma aperta a tutte le parti interessate (insegnanti, discenti, famiglie, comunità digitali, partner economici e sociali, ecc.) volta a registrare e a valutare il livello digitale degli istituti di istruzione; • ad istituire un <i>hub</i> europeo di istituti di istruzione innovativi a livello digitale che metta in risalto e dia un indirizzo alle pratiche didattiche e organizzative innovative basate sulle TIC, integrato da uno specifico premio europeo per l'eccellenza digitale. 	<p>Gli Stati membri e gli istituti di istruzione dovrebbero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incoraggiare le reti di insegnanti, comunità digitali ed esperti di TIC volontari ad avviare iniziative (quali corsi di codifica o programmi di reinserimento scolastico) e ad istituire premi destinati agli insegnanti per il buon uso didattico delle TIC in tutti i settori dell'istruzione.
<p>IL SOSTEGNO DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE E A POLITICHE PIÙ INCISIVE BASATE SU DATI COMPROVATI</p>	
<p>La Commissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenterà un'ampia serie di scenari di previsione relativi all'istruzione nell'Europa 2030 in consultazione con i 	

soggetti pertinenti quali, ERT, EADTU, LERU, EUA e *European Schoolnet*; per quanto riguarda l'istruzione superiore, la Commissione continuerà inoltre a lavorare con il gruppo di alto livello per la modernizzazione dell'istruzione superiore per formulare raccomandazioni sulle nuove modalità di apprendimento;

- svilupperà strumenti di misura e indicatori per seguire in modo più preciso l'integrazione delle TIC negli istituti di istruzione e formazione e sosterrà indagini quantitative a livello europeo;
- avvierà una valutazione d'impatto sugli effetti economici e sociali di un'iniziativa dell'UE volta a stimolare il libero accesso ai materiali didattici prodotti con risorse pubbliche;
- esplorerà con i titolari dei diritti, gli istituti d'insegnamento e altri soggetti interessati nel settore dell'istruzione le modalità per comprendere e valutare le attuali pratiche ed esigenze connesse alla condivisione dei materiali didattici (quali le risorse didattiche aperte), inclusi quelli derivanti da sistemi di licenze e diritti d'autore, multilinguismo, garanzia della qualità ecc., sia in contesti nazionali che transfrontalieri.

Easmus+

Nel mese di dicembre il Consiglio dell'UE ha approvato Erasmus+, il nuovo programma integrato che subentra, ricomponendoli in un quadro unico di finanziamento, ai precedenti programmi dell'UE nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù. Erasmus+ stanzierà 14,7 miliardi di Euro nell'arco di sette anni attraverso tre azioni chiave, focalizzate sui seguenti ambiti di intervento:

- **Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento**, sia all'interno che al di fuori dell'UE, per studenti, tirocinanti, insegnanti e operatori;
- **Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi**, rivolta a istituti di istruzione, imprese, organizzazioni giovanili, autorità locali e regionali e altri soggetti, e finalizzata a favorire l'innovazione delle politiche e dei modelli di intervento nei settori dell'istruzione, della formazione e delle attività giovanili, finalizzate a promuovere l'occupabilità, la creatività e l'imprenditorialità.
- **Sostegno alle riforme delle politiche**

Il programma è concepito infatti anche per determinare un impatto positivo e duraturo sulle politiche e sulle prassi in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport. Questo obiettivo, di natura sistemica, viene perseguito attraverso la realizzazione delle diverse azioni previste dal programma, miranti a promuovere riforme e innovazioni a livello istituzionale o di sistema. Tra queste, rientra il sostegno fornito alle **Alleanze della conoscenza** e le **Alleanze delle abilità settoriali**, i nuovi partenariati strategici che si costituiscono tra imprese, istituti di istruzione e di formazione, con l'obiettivo esplicito di rafforzare i legami e la pertinenza tra istruzione/formazione e mondo del lavoro. Per quanto concerne invece l'ambito più specifico di sostegno alle riforme delle politiche, il Programma prevede, tra l'altro, la realizzazione delle attività avviate a livello di Unione nell'ambito dei processi di Bologna e di Copenaghen⁵⁴,

⁵⁴ Il primo, avviato con la dichiarazione di Bologna, firmata dai ministri dell'Istruzione di 29 paesi europei il 19 giugno 1999, al fine di pervenire alla creazione di uno "spazio europeo dell'insegnamento superiore" da sostenere in modo continuo a livello di Unione. Il secondo è stato nel 2002, con l'intento di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo.

nonché con riferimento al quadro europeo degli strumenti di trasparenza e di riconoscimento⁵⁵.

SEMESTRE EUROPEO 2013

Il Consiglio europeo del 14 marzo 2013 ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;
- ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia;
- promuovere la crescita e la competitività;
- contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare la pubblica amministrazione.

Nel corso del semestre europeo 2013 la Commissione, alla luce dell'analisi condotta sulla politica economica degli stati membri, dei loro programmi di stabilità e piani di azione nazionali, ha formulato raccomandazioni specifiche per paese al fine di orientarne le politiche nazionali per il 2013-2014. Per quanto riguarda l'Italia, viene raccomandata l'adozione di provvedimenti al fine di:

Raccomandazioni specifiche all'Italia - COM(2013) 362 final

1. Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del 3% del PIL dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL (secondo le previsioni al 132,2% del PIL nel 2014) su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi.
2. Dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

⁵⁵ Composto dai seguenti dispositivi: Quadro unico dell'Unione per la trasparenza delle qualificazioni e delle competenze (Europass), Quadro europeo delle qualifiche (EQF), Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS), Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EQAVET), Registro europeo di certificazione della qualità dell'istruzione superiore (EQAR) e Associazione europea per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore (ENQA).

3. Promuovere nel settore bancario pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.
4. Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, in particolare assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine, e di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico. Migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite un potenziamento dello sviluppo professionale e una diversificazione della carriera degli insegnanti; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.
5. Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.
6. Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Il vertice di giugno è stato dedicato principalmente all'**occupazione giovanile, al rafforzamento della competitività, della crescita e dell'occupazione e al completamento dell'unione economica e monetaria**. Tenuto conto del preoccupante numero di giovani europei disoccupati, i leader dell'UE hanno convenuto un approccio globale alla **lotta contro la disoccupazione giovanile** muovendo dalle misure concrete seguenti:

- accelerare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, che passa a 8 miliardi di EUR, e anticiparne il finanziamento nella fase iniziale;
- accelerare l'attuazione della Garanzia per i giovani;
- potenziare la mobilità dei giovani, e
- coinvolgere le parti sociali.

Il Consiglio europeo ha inoltre discusso delle modalità per **favorire gli investimenti e migliorare l'accesso al credito** e ha varato un nuovo piano per gli investimenti a sostegno delle

piccole e medie imprese (PMI) e a favore del finanziamento dell'economia. Sono state inoltre approvate le raccomandazioni specifiche per paese proposte dalla Commissione sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e sociali.

SEMESTRE EUROPEO 2014

A novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita (COM(2013) 800 final), segnando l'**inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014**. In questo documento la Commissione raccomanda che nel 2014 l'UE si concentri sui seguenti **cinque settori prioritari, confermando, così, le stesse priorità di medio termine adottate precedentemente**:

A. Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita

- perseguire il risanamento di bilancio tramite un mix di misure di spesa e di entrata favorevoli alla crescita, vegliando maggiormente alla qualità della spesa pubblica e all'ammodernamento della macchina amministrativa a tutti i livelli. Laddove esista un margine di bilancio maggiore, stimolare consumi e investimenti privati, per esempio con abbattimenti fiscali e riduzione dei contributi sociali;
- tutelare gli investimenti di lungo periodo in materia di istruzione, ricerca, innovazione, energia e azione per il clima e soddisfare i bisogni delle fasce sociali più vulnerabili;
- ricalibrare i sistemi tributari in modo da favorire la crescita, per esempio alleggerendo il carico fiscale dal lavoro verso basi imponibili collegate a consumi, beni immobili e inquinamento.

B. Ripristinare l'erogazione di prestiti all'economia

- ristrutturazione e risanamento dei bilanci delle banche: adottare e realizzare il prima possibile l'Unione bancaria, potenziare la capacità di gestione dei rischi da parte delle banche in linea con le nuove regole sui requisiti patrimoniali e preparare le revisioni della qualità degli attivi e le prove di stress;
- sviluppare alternative al finanziamento bancario, tra cui opzioni di venture capital, titoli obbligazionari per le PMI e borse alternative;
- monitorare attentamente i livelli del debito privato e relativi rischi finanziari, come le bolle immobiliari, e, se necessario, le ripercussioni dei regimi di insolvenza di imprese e privati; ridurre la tendenza fiscale a privilegiare il finanziamento tramite il debito.

C. Promuovere la crescita e la competitività attuali e future

- dare piena attuazione nel 2014 al terzo pacchetto energia e migliorare il rapporto costo/benefici dei regimi di sostegno per le energie rinnovabili. Promuovere l'uso efficiente delle risorse migliorando il trattamento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche, il riciclaggio e l'efficienza energetica;
- migliorare l'attuazione della direttiva servizi, tra l'altro individuando i fattori che ostacolano l'accesso alle professioni regolamentate e sostituendoli se necessario con meccanismi meno restrittivi;
- accelerare la modernizzazione dei sistemi di ricerca nazionali in linea con gli obiettivi dello Spazio europeo della ricerca.

D. Combattere contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

- intensificare le misure attive sul mercato del lavoro, soprattutto sostegno attivo e formazione ai disoccupati; migliorare l'efficienza dei servizi di collocamento pubblici e dare attuazione alla "Garanzia per i giovani";
- continuare gli sforzi di riforma atti a garantire che i salari evolvano in funzione della produttività, in modo da sostenere la competitività e la domanda aggregata, porre rimedio alla segmentazione del mercato del lavoro, in particolare modernizzando le norme a tutela del lavoro in modo da sostenere l'occupazione nei settori a forte crescita, e facilitare la mobilità della forza lavoro;

- continuare a modernizzare i sistemi d'istruzione e formazione, compresa la formazione continua, la formazione professionale e l'apprendimento duale;
- migliorare l'efficacia dei sistemi di protezione sociale, in particolare rafforzando il legame tra assistenza sociale e misure di attivazione grazie a servizi più personalizzati ("sportello unico") e sforzi volti a semplificare e distribuire meglio i sussidi, prestando particolare attenzione alle fasce più vulnerabili

E. modernizzare la pubblica amministrazione

- diffondere ulteriormente i servizi di e-government e le TIC nella pubblica amministrazione, soprattutto per la riscossione tributaria, includendovi gli sportelli unici previsti dalla direttiva servizi;
- semplificare il clima imprenditoriale e ridurre gli oneri burocratici grazie a processi e a sistemi regolatori più snelli

Sempre nello stesso mese la Commissione ha pubblicato una rassegna **dei progressi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese** realizzati dai singoli Stati membri⁵⁶.

In merito alla politica sociale e dell'occupazione dell'Italia, rimarcando quali caratteristiche strutturali la rigidità e la segmentazione del mercato del lavoro, la Commissione rileva la lentezza nell'attuazione della riforma avviata nel 2012 ai fini del loro superamento. Il ritardo attuativo viene evidenziato, in particolare, per il processo di **modernizzazione dei servizi pubblici per l'occupazione**; mentre, per quanto concerne la disoccupazione giovanile e femminile, che continua a rappresentare problematica rilevante per l'Italia, sollecita un rapido avvio del quadro delle misure promosse ai diversi livelli, principalmente rivolte ai giovani. Raccomanda inoltre l'adozione di provvedimenti urgenti per migliorare i livelli di istruzione post-secondaria (sottolineando a questo proposito come i dati collochino l'Italia al terz'ultimo posto nell'UE) e per ridurre l'elevata concentrazione di NEET.

Piano d'azione imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa (COM(2012) 795 final)

Con questa comunicazione la Commissione lancia un piano d'azione, volto a rafforzare l'efficacia del processo di cooperazione attivato nel quadro dello Small Business Act⁵⁷ per ridurre gli oneri burocratici che gravano sulle imprese e a favorire lo scambio di buone pratiche e il confronto tra i paesi dell'UE.

Il piano d'azione proposto delinea una visione rinnovata e una serie di azioni da attuare sia a livello di UE che di Stati membri per supportare l'imprenditorialità in Europa. Esso si basa su tre pilastri:

- sviluppare l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità ;
- creare il giusto contesto imprenditoriale, in particolare riducendo i tempi necessari a costituire un'impresa, ottenere le licenze e autorizzazioni necessarie, e a completare le procedure di fallimento;

⁵⁶SWD(2013) 800 final

⁵⁷ Un'iniziativa lanciata nel 2008) al fine di creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibili delle piccole e medie imprese (PMI) europee [cfr COM(2008) 394].

- definire modelli di ruolo e sensibilizzare gruppi specifici, istituendo programmi di tutoraggio, consulenza e sostegno per donne, anziani, migranti, disoccupati e altri imprenditori potenziali.

3.2 Il contesto normativo nazionale

Le principali novità normative introdotte in Italia nel corso del 2013 rispetto ai sistemi di riferimento della programmazione FSE sono contenute:

- nella **Legge di stabilità 2014** (L. 147/2013) che, tra l'altro, ha introdotto (o incrementato) gli incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori dei call center (comma 22) e per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine (comma 135); ha previsto sconti IRAP sulle assunzioni (comma 132) che contribuiscono a ridurre il cuneo fiscale; ha istituito un fondo per bambini di famiglie a basso reddito (commi 201-203);
- nel D.L. 28 giugno 2013, n. 76 (c.d. '**Decreto Lavoro**'), poi convertito con L. 76/2013 (box 1);

Box 1 – Innovazioni introdotte con il Decreto Lavoro 2013

Il decreto 76/2013:

- ha abolito il limite dei 35 anni di età per la creazione delle cosiddette "S.r.l. a 1 euro";
- ha previsto una serie di interventi a sostegno dello startup di imprese innovative;
- ha introdotto un incentivo (pari ad 1/3 della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali e in ogni caso non superiore a 650 Euro, corrisposto per un periodo di 18 mesi, mediante conguaglio contributivo) a favore dei datori di lavoro che assumano, con contratto a tempo indeterminato, tra il 29 giugno 2013 e il 30 giugno 2015, lavoratori di età compresa tra i 18 e i 29 anni che siano privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e/o siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale e/o vivano soli con una o più persone a carico;
- ha previsto lo stesso tipo di incentivo di cui al punto precedente (ma per 12 mesi) nel caso di trasformazione di un contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato;
- ha previsto un incentivo a favore dei datori di lavoro che assumano a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (il datore di lavoro ha diritto, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, ad un contributo mensile pari al 50% dell'indennità mensile che sarebbe stata corrisposta al lavoratore);
- ha modificato la disciplina del contratto a termine prevedendo che quest'ultimo possa essere stipulato senza che ricorrano esigenze tecniche, produttive, organizzative e sostitutive, qualora si tratti di primo rapporto a tempo determinato, di durata non superiore a 12 mesi, o in ogni altra ipotesi individuata dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;
- ha previsto che, contrariamente alla precedente disciplina, anche il contratto a termine acasuale possa essere prorogato;
- ha esteso l'obbligo della convalida delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali anche ai lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, e con contratti di associazione in partecipazione, in quanto compatibile.

- nel Programma Obiettivo 2013 che prevede finanziamenti a sostegno di misure per l'incremento e la qualificazione **dell'occupazione femminile**;
- nelle "linee guida per l'**apprendistato professionalizzante**" proposte dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 17 ottobre 2013 che prevedono la regolamentazione della durata, dei contenuti e delle modalità di realizzazione dell'offerta formativa pubblica nonché l'obbligo della registrazione della formazione nel libretto formativo e che sono state successivamente approvate, in sede di Conferenza permanente, il 20 febbraio 2014;
- nelle "linee guida in materia di **tirocini**", approvate in sede di Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, il 24 gennaio 2013 che stabiliscono standard minimi con riferimento: ai **tirocini formativi e di orientamento**, svolti da soggetti che abbiano conseguito un titolo entro e non oltre i 12 mesi, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola lavoro; ai **tirocini di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro**, finalizzati a percorsi di recupero occupazionale a favore di inoccupati e disoccupati, anche in mobilità, nonché a beneficiari di ammortizzatori sociali sulla base di specifici accordi e in attuazione di politiche attive del lavoro; **tirocini di orientamento e formazione** oppure di inserimento/reinserimento in favore di **disabili, persone svantaggiate e richiedenti asilo politico o titolari di protezione internazionale. Si sottolinea, nello specifico, che le linee guida fissano la durata massima dei tirocini, prevedono l'obbligo di sottoscrivere apposite convenzioni, tra il tirocinante, il soggetto proponente e il soggetto ospitante, cui va allegato il progetto formativo, nonché l'obbligo, a carico del soggetto proponente, di individuare un tutor che collabori alla stesura del progetto formativo e ne coordini e monitori la realizzazione**;
- nel decreto interministeriale 29 marzo 2013 con il quale il Ministro del Lavoro ha dato piena applicazione all'art. 2, comma 19, della legge n. 92/2012 che consente la liquidazione in un'unica soluzione delle mensilità di ASpl o mini ASpl (non rimosse) al fine di intraprendere **un'attività di lavoro autonomo**;
- nel decreto del MUIR/MLPS del 7 febbraio 2013 che determina le specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento a livello nazionale (e i relativi standard formativi minimi), nonché i modelli dei certificati da rilasciare in esito ai percorsi, al fine di garantire il riconoscimento degli **IFTS** tra i sistemi regionali e tra questi e il sistema dell'istruzione (si noti, in proposito che la riconoscibilità viene perseguita adottando i criteri di descrizione e referenziazione delle competenze di cui al Quadro Europeo delle Qualificazioni – EQF – e che le disposizioni contenute nel decreto risultano rilevanti anche per quanto concerne l'obiettivo di garantire ai giovani in uscita dai percorsi leFP la prosecuzione della loro formazione all'interno della cosiddetta "filiera lunga tecnico-professionale");

- nel decreto interministeriale, anch'esso del 7 febbraio 2013, con il quale sono state emanate le Linee Guida di attuazione dell'art. 52 della Legge n. 35 del 4 aprile 2012 che hanno per oggetto indirizzi, standard e strumenti per coordinare, semplificare e promuovere l'istruzione tecnico-professionale, anche a livello terziario, con particolare riferimento agli **ITS**. Si sottolinea, in particolare, che le misure previste nel decreto riguardano:
 - il potenziamento dei percorsi in apprendistato, per creare opportunità di immediato accesso al lavoro dei giovani e di crescita economica e sociale;
 - la realizzazione di reti territoriali, che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro;
 - la costituzione dei Poli tecnico professionali, previsti dalla legge finanziaria 2007 ma non ancora realizzati;
 - la razionalizzazione della diffusione sul territorio nazionale degli ITS, per integrare al meglio tutte le risorse pubbliche e private disponibili;
 - l'organizzazione delle commissioni che esamineranno, a partire dal prossimo mese di giugno, gli studenti che concludono i primi percorsi formativi biennali degli ITS;
- nella L. 128/2013 (legge di conversione del D.L. 104/2013), che: a) prevede incentivazioni di natura finanziaria per la promozione dell'alto apprendistato nei percorsi degli **ITS**; b) dispone che, con apposito decreto del MIUR, vengano disciplinate forme di alternanza scuola lavoro negli ultimi due anni delle scuole superiori (i percorsi saranno attivati attraverso un decreto del Ministro dell'Istruzione cui spetterà il compito di definire le tipologie delle imprese, i requisiti il contenuto delle convenzioni, i diritti degli studenti, il numero delle ore di didattica ed i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi); c) introduce la possibilità di attivare, in ogni regione, anche più di un ITS per la medesima area tecnologica; d) prevede l'integrazione delle anagrafi regionali studenti nell'anagrafe nazionale entro l'a.s. 2013/14; e) esclude dal patto di stabilità gli interventi regionali integrativi rispetto a quelli previsti dal decreto per il welfare degli studenti e il diritto allo studio; f) attiva una sperimentazione relativa al prolungamento dell'orario scolastico come misura di contrasto alla dispersione; g) include l'orientamento nelle attività funzionali all'insegnamento;
- nel D.lgs. 13/2013 con il quale viene attuata la delega, prevista dalla Riforma del Lavoro (L. n. 92/2012, art 4, cc 58 e 68), per l'individuazione e validazione degli apprendimenti formali, non formali e informali, con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il decreto, infatti, al fine di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità, definisce le norme generali e i **livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e gli standard minimi di servizio**

del sistema nazionale di certificazione delle competenze (box 2), stabilendo, però che siano oggetto di certificazione unicamente le competenze riferite a qualificazioni di repertori ricompresi nel repertorio nazionale di cui all'articolo 8 dello stesso decreto;

Box 2 – Standard dell’Ente pubblico titolare individuati dal D.lgs. 13/2013

Fasi	➤
Identificazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fase finalizzata a individuare e mettere in trasparenza le competenze della persona riconducibili a una o più qualificazioni; ➤ in caso di apprendimenti non formali e informali questa fase implica un supporto alla persona nell'analisi e documentazione dell'esperienza di apprendimento e nel correlarne gli esiti a una o più qualificazioni;
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fase finalizzata all'accertamento del possesso delle competenze riconducibili a una o più qualificazioni; ➤ nel caso di apprendimenti non formali e informali questa fase implica l'adozione di specifiche metodologie valutative e di riscontri e prove idonei a comprovare le competenze effettivamente possedute;
Attestazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fase finalizzata al rilascio di documenti di validazione o certificati, standardizzati ai sensi del decreto 13/2013, che documentano le competenze individuate e validate o certificate riconducibili a una o più qualificazioni
Adozione di misure personalizzate di informazione e orientamento in favore dei destinatari dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze	

Principi del sistema nazionale di certificazione delle competenze che le parti in causa devono rispettare:

- a) l'individuazione e validazione e la certificazione delle competenze si fondano sull'esplicita richiesta della persona e sulla valorizzazione del suo patrimonio di esperienze di vita, di studio e di lavoro. Centralità della persona e volontarietà del processo richiedono la garanzia, per tutti i cittadini, dei principi di semplicità,
- b) accessibilità, trasparenza, oggettività, tracciabilità, riservatezza del servizio, correttezza metodologica, completezza, equità e non discriminazione;
- c) i documenti di validazione e i certificati rilasciati rispettivamente a conclusione dell'individuazione e validazione e della certificazione delle competenze costituiscono atti pubblici, fatto salvo il valore dei titoli di studio previsto dalla normativa vigente;
- d) gli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, nel regolamentare e organizzare i servizi, operano in modo autonomo secondo il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle università, organicamente nell'ambito della cornice unitaria di coordinamento interistituzionale e nel dialogo con il partenariato economico e sociale;
- e) il raccordo e la mutualità dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze si fonda sulla piena realizzazione della dorsale unica informativa, mediante la progressiva interoperatività delle banche dati centrali e territoriali esistenti e l'istituzione del repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali;
- f) l'affidabilità del sistema nazionale di certificazione delle competenze si fonda su un condiviso e progressivo sistema di indicatori, strumenti e standard di qualità su tutto il territorio nazionale.

- nel DM 45/2013, relativo alle modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, che disciplina, tra l'altro, il c.d. "**dottorato industriale**" (art. 11);
- nel decreto ministeriale n. 821/2013 concernente "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle Istituzioni scolastiche", che, all'art. 3 prevede il finanziamento di progetti presentati dai Poli formativi regionali o provinciali, finalizzati alla **formazione dei docenti** su tematiche concernenti i linguaggi multimediali;
- nel decreto del Ministero del lavoro del 20 marzo 2013 che individua i **lavoratori svantaggiati**, fornendone, tuttavia, una definizione estremamente restrittiva che potrebbe impattare negativamente sull'universo dei potenziali destinatari delle azioni implementate nell'ambito dell'Asse III dell'attuale programmazione, nonché nell'ambito della Priorità 9.1 della programmazione 2014/20;
- nel decreto del MIUR del 7 ottobre 2013 che integra l'Elenco nazionale delle articolazioni delle **aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti tecnici**, inserendo le opzioni delle "Tecnologie del Legno" e della "Meccanica, Meccatronica ed Energia".

In aggiunta a quanto sopra, va ricordato che:

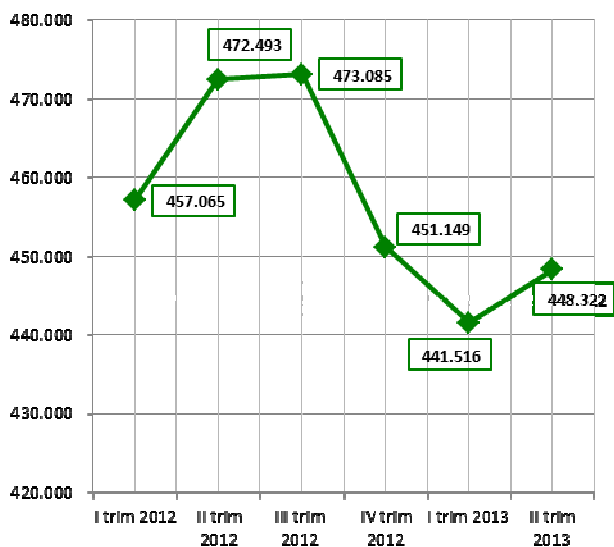
- a marzo 2013, è stato definitivamente varato il Regolamento del Sistema Nazionale di Valutazione delle scuole pubbliche (progetto Vales) con il quale l'Italia si è allineata agli altri stati membri sul fronte della valutazione dei sistemi formativi e ha assolto uno degli impegni assunti nel 2011 in vista della programmazione 2014/20 dei Fondi strutturali;
- ad aprile è stato pubblicato il PNR 2013 che illustra le azioni messe in campo per rispondere alle Raccomandazioni Paese della Commissione europea e declina, per il livello nazionale, gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (box 3);

Box 3 Obiettivi e target Europa 2020 e relativa declinazione nazionale

Obiettivi Europa 2020	Target Europa 2020	Target Italia 2020
Tasso di occupazione 20-64	75%	67/69%
Spesa in R&S sul PIL	3%	1,4%
Emissioni di gas serra	- 20%	- 13% rispetto al dato 2005
Consumi di energia da fonti rinnovabili	20% del totale	17%
Riduzione dei consumi di energia	20 Mtep/anno	11,6 Mtep/anno al 2016
Abbandoni scolastici	Inferiori al 10%	17,3% al 2015
Popolazione 30-34 anni in possesso di un diploma di istruzione superiore	Aumentare	26-27%
Ridurre il numero di persone a rischio di povertà	- 20 milioni di persone in Europa	- 2,2 milioni in Italia

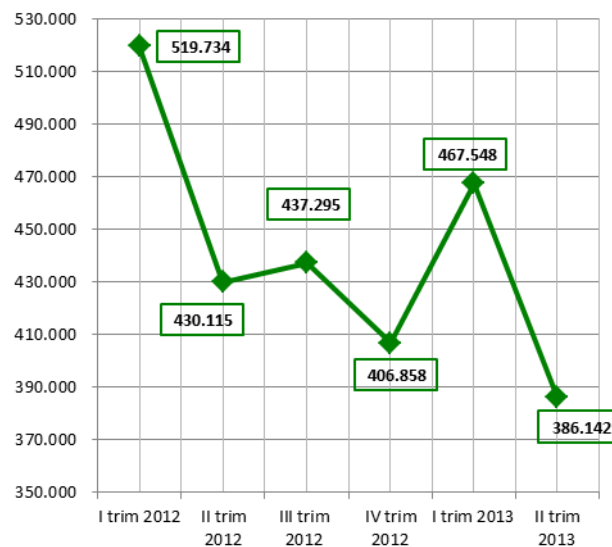
- il Ministero del Lavoro ha realizzato nel 2013 un monitoraggio sul primo anno di operatività della Legge Fornero, entrata in vigore a luglio del 2012. Il documento in questione non innova, evidentemente, il quadro istituzionale di riferimento del FSE, ma mette chiaramente in evidenza alcune criticità (si vedano in proposito i grafici che seguono) sulle quali è utile riflettere al fine di un efficace utilizzo delle risorse FSE residue e di quelle che si renderanno disponibili per la programmazione 2014/20.

Graf. 1 Numero rapporti di apprendistato



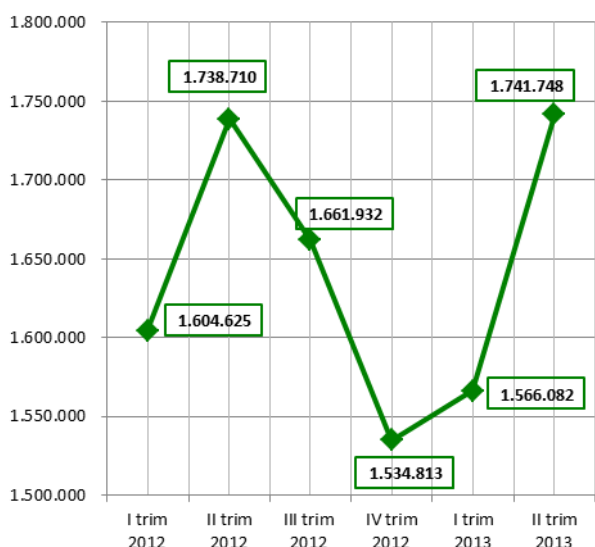
Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro

Graf. 2 Numero contratti a tempo indeterminato



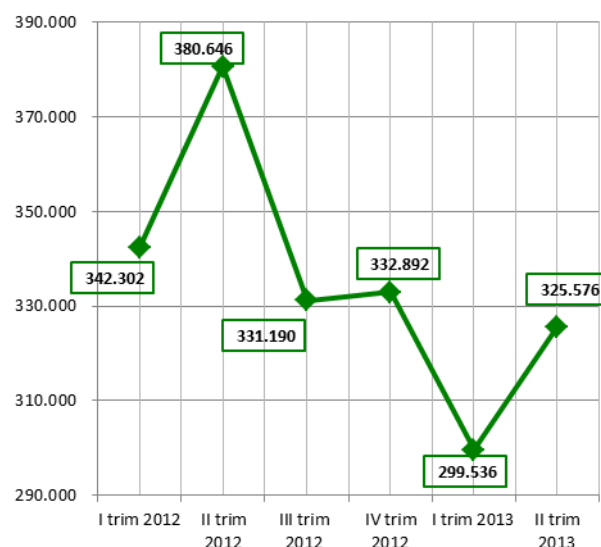
Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro

Graf. 3 Numero contratti a tempo determinato



Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro

Graf. 4 Numero collaboratori a progetto



Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro

3.3 Il contesto normativo regionale

Nel corso del 2013 la Regione Toscana ha pubblicato una serie di atti che presentano ricadute rilevanti sul piano dell'operatività del POR.

Tra questi va richiamato il **Documento Preliminare n. 1 del 21/10/2013**, con cui la Regione ha dato avvio al processo di riforma della L.R. 26 luglio 2002, n. 32 in materia di educazione, istruzione, formazione, orientamento e lavoro. Obiettivo di fondo di questo processo è quello di pervenire ad una maggiore qualificazione del sistema integrato regionale di istruzione e formazione, agendo in particolare:

- sul rinnovamento della governance e delle sue articolazioni sul territorio, secondo un modello più funzionale al perseguimento degli obiettivi di rafforzamento dei legami con il sistema produttivo e, contestualmente, degli obiettivi inerenti una maggiore riconoscibilità e trasparenza dell'offerta formativa. In questo ambito sarà cruciale la prevista strutturazione di una *rete di poli formativi territoriali* quali soluzioni organizzative capaci di mobilitare le sinergie tra sistema dell'istruzione secondaria tecnica e professionale, organismi di formazione, imprese, parti sociali, università e centri di ricerca e di innovazione
- sulla riforma e potenziamento degli attuali dispositivi regionali a presidio e garanzia della qualità dell'offerta (accreditamento e catalogo);
- sul sistema di certificazione delle competenze per l'esercizio del diritto al riconoscimento e valorizzazione delle competenze comunque acquisite⁵⁸;
- sulla semplificazione dei costi e lo snellimento delle procedure ai fini della riduzione degli oneri a carico di operatori e agenzie del sistema della formazione professionale

Si segnala, inoltre, che con Delibera n. 771 del 23 settembre 2013 sono stati approvati gli **Indirizzi per la programmazione triennale dell'istruzione e formazione tecnica superiore per il triennio 2013-2015**. Con lo stesso atto sono stati **istituiti i Poli Tecnico Professionali (PTP)**, reti, formalizzate con appositi accordi, tra soggetti pubblici e privati, strettamente connessi con le filiere produttive, le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS, nell'ottica di valorizzazione delle progettualità dei sistemi locali. L'istituzione dei PTP è sostenuta dalla Regione Toscana quale strumento privilegiato attraverso cui innalzare l'efficienza ed efficacia dell'offerta formativa e per l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici, gli istituti professionali, le strutture formative accreditate, gli Istituti Tecnici Superiori e le imprese. Il PTP è infatti individuato quale livello organizzativo più idoneo a sostenere il funzionamento di un sistema integrato efficiente.

Nel documento vengono individuate le filiere strategiche che saranno oggetto della programmazione triennale al fine di dare risposta agli specifici fabbisogni formativi:

- *Filiera dell'agribusiness e del turismo e dei beni culturali*
- *Filiera produttiva "Sistema moda"*

⁵⁸ in attuazione del decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13

- *Filiere produttive della meccanica e della nautica*
- *Filiera produttiva energia*

Al fine di dare risposta ai fabbisogni formativi delle filiere ritenute strategiche, è prevista la costituzione dei Poli tecnico professionali in corrispondenza dei seguenti ambiti:

FILIERA PRODUTTIVA	AMBITO DI RIFERIMENTO DEL POLO
Agribusiness	Sistema agro-alimentare
Turismo Beni culturali	Turismo, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale
Sistema Moda	Tessile, abbigliamento, pelletteria, orafa
Meccanica	Sistema meccanica
Nautica	Produzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto

Per quanto riguarda gli ITS, quelli già esistenti risultano così distribuiti:

FILIERA PRODUTTIVA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO DI RIFERIMENTO	FONDAZIONE
Sistema Moda	Nuove Tecnologie Per il Made in Italy	Sistema moda	ITS m.i.t.a. made in italy tuscan academy
Meccanica	Nuove tecnologie per il Made in Italy	Sistema meccanica	ITS per “Le nuove tecnologie per il made in Italy, Sistema Meccanica”
Energia	Efficienza Energetica	Processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico	ITS energia e ambiente

Vi sono inoltre le fondazioni ITS ricomprese nella programmazione triennale, ma ancora non operanti, per le è prevista la costituzione in risposta ai fabbisogni formativi delle filiere strategiche sopra richiamate:

FILIERA PRODUTTIVA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO DI RIFERIMENTO
Agroalimentare	Made in italy	Sistema agro-alimentare
Nautica	Mobilità sostenibile	Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
Turismo e Beni Culturali	Tecnologie innovative per le attività culturali e turismo	Turismo e Attività culturali

Viene ad articolarsi così un sistema formativo, deputato a sostenere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e le misure per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo, attraverso la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro, composto dalle seguenti tipologie di offerta:

- Poli Tecnico-professionali

- Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori
- Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore

Attraverso l'integrazione tra questi tre segmenti dell'offerta formativa la Regione mira a:

- corrispondere organicamente alla richiesta di "tecnici" di diverso livello, intercettando e rispondendo tempestivamente ed efficacemente alla richiesta di competenze utili al sistema produttivo;
- promuovere l'integrazione dei sistemi quale strumento per una puntuale lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare un'offerta formativa che si struttura con il concorso delle imprese e si completa all'interno delle imprese stesse, per valorizzare gli ambienti di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate;
- promuovere una sempre più forte connessione tra competenze in uscita dai percorsi formativi e competenze richieste del mondo del lavoro;
- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro promuovendo l'apprendistato quale forma contrattuale che permette un successivo e ulteriore sviluppo delle competenze dei giovani e degli adulti.

A complemento dell'offerta appena descritta, con i seguenti atti la Regione ha provveduto alla programmazione dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS):

- Delibera n.294 del 22/04/2013 - Approvazione Indirizzi per la realizzazione dell'offerta regionale di istruzione e formazione professionale;
- Delibera n.426 del 03/06/2013 - Linee guida per la programmazione dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS) per l'anno 2013.

4. ATTUAZIONE FINANZIARIA

Nei paragrafi che seguono sono descritte le variazioni apportate nel corso del 2013 al piano finanziario del programma e i livelli di attuazione finanziaria raggiunti al 31.12 a livello complessivo, per Asse e dai singoli Organismi Intermedi.

4.1 Variazioni del piano finanziario

Il POR FSE Toscana ha subito, nel 2013, un'ulteriore revisione, richiesta dall'AdG nel mese di marzo, sia per incrementare la dotazione dell'Asse II a fronte di una situazione di progressivo deterioramento della condizione giovanile sul mercato del lavoro che per garantire, in accordo con quanto definito a livello nazionale, un contributo di solidarietà alle regioni colpite dal terremoto del maggio 2012.

La richiesta di revisione è stata approvata dalla Commissione Europea con decisione del 13 maggio 2013 C(2013) n. 2788 e la Giunta ha preso atto della suddetta approvazione con DGR 425 del 3/6/2013. A causa del contributo di solidarietà, la dotazione del programma si è ridotta di circa 5 milioni di euro. Considerato, tuttavia, che la richiesta avanzata dall'AdG comprendeva anche un'ipotesi di rimodulazione finanziaria degli Assi, la riduzione delle risorse complessivamente disponibili ha prevalentemente intaccato le risorse stanziare sugli Assi IV e V, cioè gli Assi su cui si registravano le performance finanziarie più basse, a fronte di un incremento delle risorse dell'Asse II di circa 10 milioni di euro (tab. 1).

Tab. 1 – Piano finanziario del POR – Decisione C(2013) 2788

	Decisione C(2011) 9103		Decisione C(2013) 2788		Variazioni
	Programmato totale		Programmato totale		
	%	€	%	€	€
I Adattabilità	16,9%	112.414.223	17,0%	112.064.223	-350.000
II Occupabilità	43,8%	290.954.457	45,7%	301.722.164	10.767.707
III Inclusione sociale	6,0%	39.675.607	6,0%	39.675.607	0
IV Capitale umano	25,9%	171.927.633	24,7%	163.209.926	-8.717.707
V Transnazionalità e interregionalità	4,0%	26.450.405	3,0%	19.663.413	-6.786.992
VI Assistenza tecnica	3,5%	23.264.022	3,5%	23.264.022	0
TOTALE	100,0%	664.686.347	100,0%	659.599.355	-5.086.992

Le ulteriori modifiche intervenute nel corso del 2013 hanno esclusivamente riguardato il Provvedimento Attuativo di Dettaglio. Si segnalano, nello specifico:

- la DGR n. 183 del 18/03/2013, con la quale la Giunta ha provveduto ad assicurare a Sviluppo Toscana accenti congruenti con la necessità di garantire un regolare e tempestivo flusso di erogazione nei confronti dei destinatari delle misure gestite dalla stessa società e approvato spostamenti di risorse che hanno quasi esclusivamente riguardato, con l'unica eccezione della Provincia di Pistoia, gli OI regionali;
- la DGR 557 dell'8/7/2013 con cui le modifiche apportate al POR a seguito della revisione effettuata nel 2013 sono state recepite anche nel PAD;
- il DD 2912 del 23/7/2013 con il quale è stato riconosciuto nel Settore "Diritto allo Studio universitario e Sostegno alla ricerca" un ulteriore organismo intermedio del POR ed è stata assegnata, allo stesso OI, una dotazione iniziale di circa 750 mila euro, decurtando di un importo equivalente la dotazione precedentemente attribuita all'Area di Coordinamento "Ricerca".

4.2 Avanzamento finanziario al 31/12/2013

I dati di attuazione finanziaria riportati di seguito (tab. 2 e 3) evidenziano, al 31.12.2013:

- una capacità di impegno di poco inferiore al 90% del programmato totale;
- un indice di efficienza realizzativa (pagamenti dei beneficiari/programmato) superiore al 72%;
- una velocità di spesa elevata e sensibilmente superiore alla media CRO (80,94% contro il 74,87%);
- un sensibile incremento (+10 punti percentuali), rispetto a quanto rilevato al 31.12.2012, della velocità di spesa, evidentemente imputabile all'approssimarsi della chiusura della programmazione, periodo che generalmente si associa a un crescente livello della spesa rispetto agli impegni assunti;
- un incremento degli impegni e dei pagamenti, rispetto al 31.12.2012, rispettivamente pari a circa 81 e a circa 119 milioni di euro;
- performance finanziarie del POR FSE Toscana, secondo quanto risulta dai dati IGRUE al 31.12.2013, sostanzialmente allineate alla media CRO (graf. 1 e 2).

Tab. 2 Attuazione finanziaria al 31.12.2013

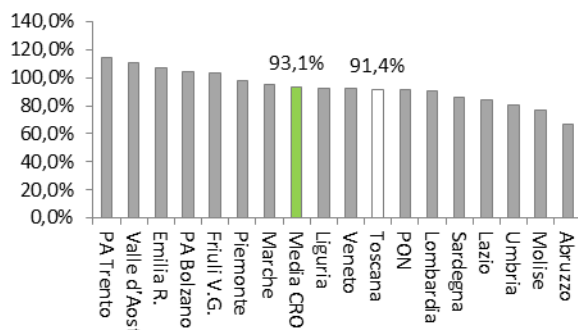
Programmato 2007/13	Impegni al 31.12.2013	Pagamenti al 31.12.2013	Ob. di spesa al 31.12.2013
(a)	(b)	(c)	
659.599.355	590.182.281,22	477.696.551,42	388.290.880,31

Tab. 3 Indici di avanzamento finanziario al 31.12.2013 (indici)

Capacità di impegno	Efficienza realizzativa	Velocità di spesa
(b)/(a)*100	(c)/(a)*100	(c)/(b)*100
89,48%	72,42%	80,94%

Graf. 1

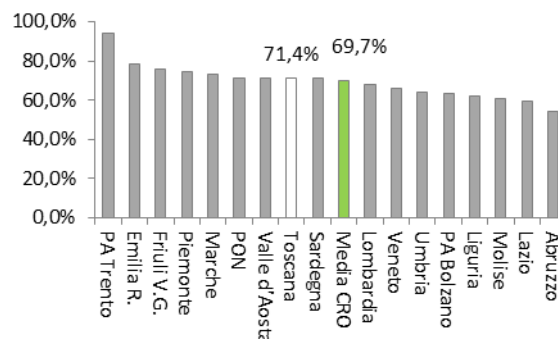
Capacità di impegno (%)



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Graf. 2

Efficienza realizzativa (%)



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Il quadro che si ricava dai dati esposti è positivo. Va rilevato, inoltre, che l'ammontare cumulato di spesa certificata entro il 2013 (421.595.889,00 euro) è superiore di circa 33 milioni di euro alla soglia di disimpegno fissata dalle disposizioni regolamentari per il 31.12.2013.

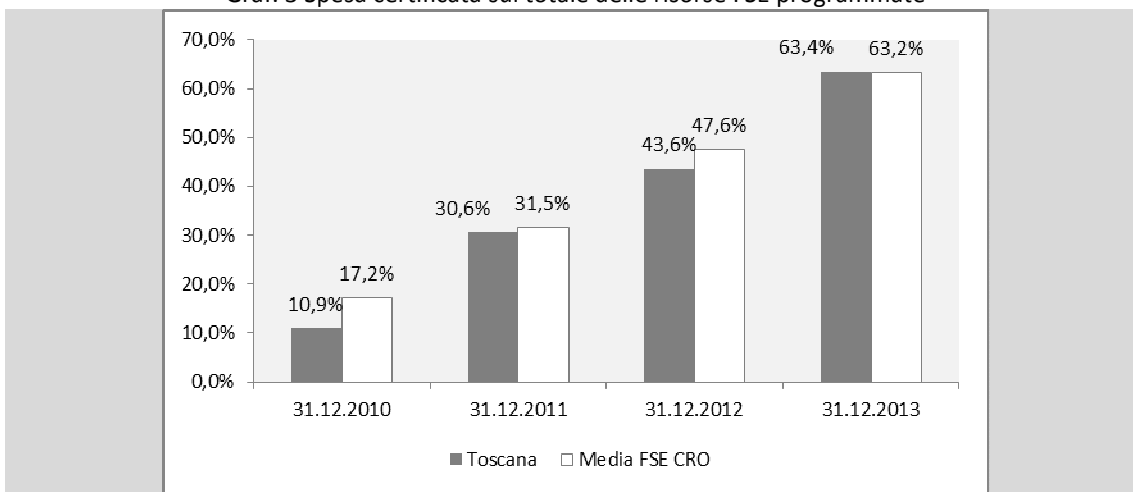
L'unico elemento da evidenziare riguarda il fatto che nel 2013 l'avanzamento dell'attuazione finanziaria è stato inferiore a quello registrato nel corso del 2012 (+157 milioni di impegno e +126 milioni di pagamenti dei beneficiari finali). Tuttavia, data la capacità di impegno e di spesa registrata, mediamente, negli ultimi anni, si ritiene che sia l'ammontare di risorse non ancora impegnate (69,4 milioni di euro) che quello delle risorse non ancora spese (181 milioni), potranno essere agevolmente certificati entro i termini previsti per la chiusura dell'attuale programmazione.

In aggiunta a quanto sopra, va anche sottolineato che le soglie infra annuali fissate dall'Iniziativa nazionale di accelerazione della spesa non destano, almeno per il 2014, nessuna preoccupazione.

A maggio e a ottobre 2014 dovranno essere rispettivamente certificati, infatti, 433 e 478 milioni. Anche nel caso dell'obiettivo di spesa riferito ad ottobre si tratta, come desumibile dalla tabella 1, di soglie praticamente già raggiunte e di pagamenti che vanno esclusivamente sottoposti ai controlli di primo livello e/o per i quali va predisposta la relativa certificazione.

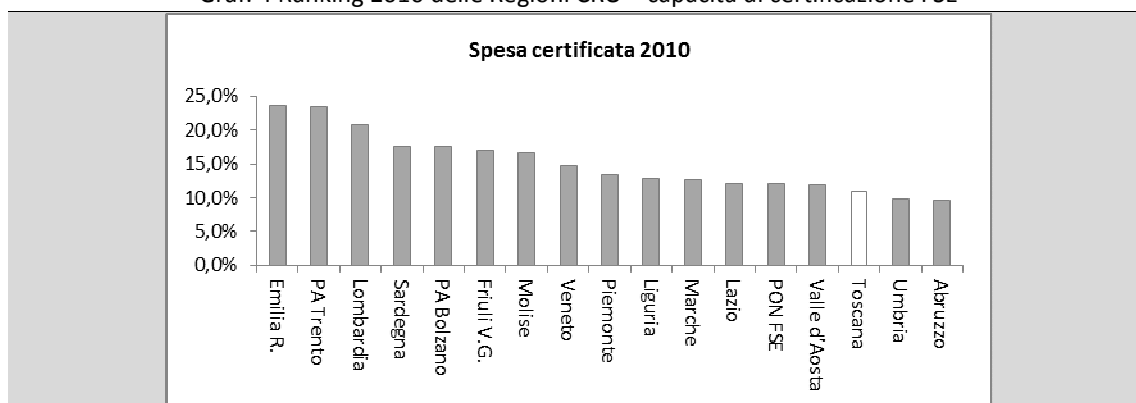
In aggiunta a quanto sopra, è bene sottolineare che dai dati Opencoesione emerge un recupero nella capacità di certificazione, rispetto alla media CRO, che nel 2013 colloca la Toscana in 7° posizione nel ranking delle Regioni, ordinate in base alla quota di spese certificate sul totale programmato (graf. 3-5).

Graf. 3 Spesa certificata sul totale delle risorse FSE programmate



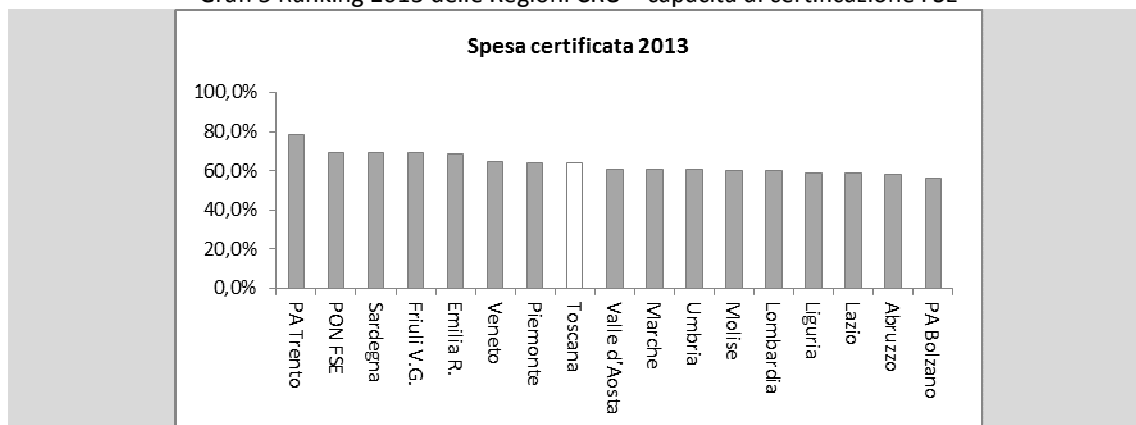
Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Opencoesione

Graf. 4 Ranking 2010 delle Regioni CRO – capacità di certificazione FSE



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Opencoesione

Graf. 5 Ranking 2013 delle Regioni CRO – capacità di certificazione FSE



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Opencoesione

Buona parte del recupero, come già evidenziato nell'ultimo rapporto di valutazione è dovuto all'evoluzione recente (2012-2013) della spesa sostenuta per l'attuazione dell'Accordo 2009 sugli ammortizzatori in deroga.

4.2.1 Avanzamento finanziario per Asse

Il livello di impegni e pagamenti del beneficiario finale e gli indici di attuazione finanziaria, per Asse, al 31.12.2013, sono evidenziati nelle tabelle 4 e 5.

Tab. 4 Attuazione finanziaria per Asse al 31.12.2013

ASSI	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
I Adattabilità	112.064.223,00	107.835.544,50	94.649.470,35
II Occupabilità	301.722.164,00	264.515.250,50	217.033.007,64
III Inclusione sociale	39.675.607,00	38.328.869,26	27.468.393,70
IV Capitale umano	163.209.926,00	144.297.806,88	109.543.955,25
V Transnazionalità e interregionalità	19.663.413,00	16.915.739,51	13.101.071,13
VI Assistenza tecnica	23.264.022,00	18.289.070,57	15.900.653,35
TOTALE	659.599.355,00	590.182.281,22	477.696.551,42

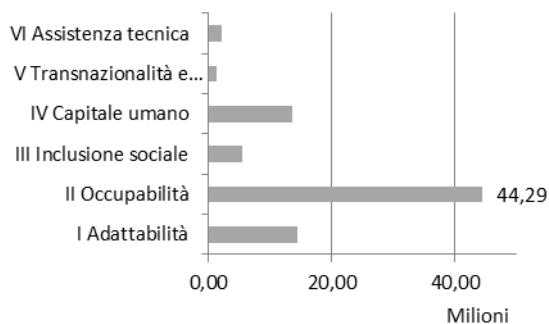
Tab. 5 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2013

ASSI	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
I Adattabilità	96,23%	84,46%	87,77%
II Occupabilità	87,67%	71,93%	82,05%
III Inclusione sociale	96,61%	69,23%	71,67%
IV Capitale umano	88,41%	67,12%	75,92%
V Transnazionalità e interregionalità	86,03%	66,63%	77,45%
VI Assistenza tecnica	78,62%	68,35%	86,94%
TOTALE	89,48%	72,42%	80,94%

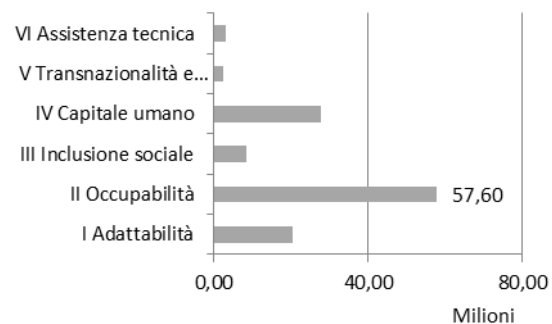
Come è possibile desumere dalla tabella 5, l'avanzamento finanziario dei singoli Assi è sufficientemente omogeneo e gli Assi IV e V, anche grazie alla revisione del piano finanziario del programma effettuata nel corso del 2013, hanno recuperato il ritardo segnalato nei precedenti rapporti di valutazione.

In termini assoluti però, l'incremento di impegni e pagamenti più consistente è stato registrato, nel 2013, dall'Asse II (graf. 6 e 7) che, nonostante l'incremento di 10 milioni di euro della propria dotazione finanziaria, registra una delle performance attuative migliori di tutto il programma.

Graf. 6 Variazioni 2013-2012 degli impegni (v. ass.)



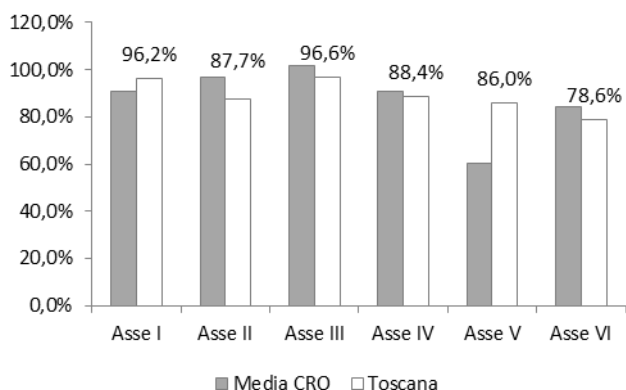
Graf. 7 Variazioni 2013-2012 dei pagamenti (v. ass.)



Sempre in merito alle performance dei singoli Assi, va poi segnalato che sia per l'Asse I che per l'Asse III si registrano livelli di impegno superiori al 96% della relativa dotazione e, conseguentemente, il quasi totale assorbimento delle risorse disponibili.

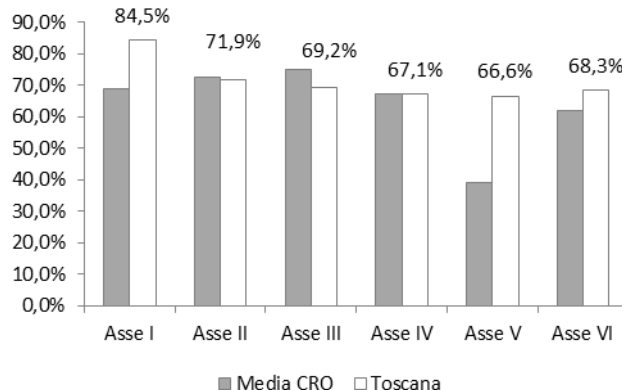
Sull'Asse I, in particolare, gli indici di attuazione finanziaria della Regione appaiono sensibilmente superiori a quelli medi CRO, sia in termini di capacità di impegno che di efficienza realizzativa (graf. 8 e 9).

Graf. 8 Impegni per Asse al 31.12.2013 – Area CRO



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Graf. 9 Pagamenti per Asse al 31.12.2013 – Area CRO



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

4.2.2 Avanzamento finanziario per Organismo Intermedio

Anche con riferimento ai dati al 31.12.2013, come già rilevato nelle annualità precedenti, si rileva un divario nei livelli di attuazione finanziaria tra gruppi di OI: Province e Unione dei Comuni, da un lato, e Settori regionali, dall'altro (tab. 6 e 7).

Tab. 6 Attuazione finanziaria al 31.12.2013 per gruppi di OI

	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
Province/Unione dei Comuni	388.254.497,00	362.031.830,41	287.977.205,98
Settori regionali	271.344.858,00	228.150.450,81	189.719.345,43
Totale	659.599.355,00	590.182.281,22	477.696.551,42

Tab. 7 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2013 per gruppi di OI

	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
Province/Unione dei Comuni	93,25%	74,17%	79,54%
Settori regionali	84,08%	69,92%	83,16%
Totale	89,48%	72,42%	80,94%

A tale riguardo, va però sottolineato che, al 31.12.2012, le Province e l'Unione di Comuni Circondario Empolese Valdelsa registravano una capacità di impegno e una velocità di spesa nettamente superiore a quelle dei Settori regionali (rispettivamente, +18,8 e + 11,4 punti percentuali) e che i dati al 31.12.2013 evidenziano un netto recupero degli OI regionali nella velocità di spesa (che sale al di sopra di quello delle Province e dell'Unione dei Comuni), nonché un recupero consistente degli stessi OI sul fronte della capacità di impegno (la differenza nella capacità di impegno tra i due gruppi di OI considerati si riduce, infatti, da 18,8 a 9,16 punti percentuali).

Dall'analisi dei livelli di attuazione finanziaria per tipologia di OI ed Asse (tab. 8) si ricava che la minore capacità di impegno rilevata a livello complessivo per i Settori regionali va imputata a più bassi livelli di impegno, rispetto alle Province e all'Unione dei Comuni, su tutti gli Assi della programmazione FSE, ad eccezione dell'Asse I e del III (sul quale la Regione ha anche assunto impegni in overbooking rispetto alla propria dotazione) e gli Assi I e III sono anche gli unici su cui i Settori regionali registrano indici di efficienza realizzativa superiori a quelli degli altri OI. La maggiore velocità di spesa rilevata per i Settori regionali va invece imputata alle migliori performance che si registrano, in merito, sugli Assi I, II e VI.

Tab. 8 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2013 per tipologia di OI ed Asse

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
	Capacità di impegno (impegni/programmato)						
Province/Unione dei Comuni	93,40%	93,25%	94,53%	93,62%	-	85,12%	93,25%
Settori regionali	99,64%	74,67%	105,11%	84,07%	86,03%	73,88%	84,08%
POR	96,23%	87,67%	96,61%	88,41%	86,03%	78,62%	89,48%
	Efficienza realizzativa (pagamenti/programmato)						
Province/Unione dei Comuni	77,37%	74,74%	68,55%	73,05%	-	68,83%	74,17%
Settori regionali	93,02%	65,40%	72,05%	62,17%	66,63%	68,00%	69,92%
POR	84,46%	71,93%	69,23%	67,12%	66,63%	68,35%	72,42%
	Velocità di spesa (pagamenti/impegni)						
Province/Unione dei Comuni	82,83%	80,15%	72,51%	78,02%	-	80,86%	79,54%
Settori regionali	93,36%	87,58%	68,55%	73,96%	77,45%	92,04%	83,16%
POR	87,77%	82,05%	71,67%	75,92%	77,45%	86,94%	80,94%

Nelle tabelle 9 e 10, a complemento di quanto già evidenziato sopra, sono riportati dati e indici di attuazione finanziaria per singolo Organismo Intermedio.

Tab. 9 Attuazione finanziaria al 31.12.2013 per Organismo Intermedio

	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	388.254.497,00	362.031.830,4 1	287.977.205, 98
Provincia di Arezzo	37.320.116,00	31.457.610,52	26.076.659,3 9
Provincia di Firenze	74.414.847,00	72.451.528,04	59.128.166,8 5
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	14.896.206,00	13.741.001,08	11.174.528,7 7
Provincia di Grosseto	25.869.163,00	25.372.530,55	19.767.994,2 4
Provincia di Livorno	38.619.420,00	37.671.343,46	25.852.507,1 3
Provincia di Lucca	37.479.621,00	36.765.392,38	29.752.150,0 9
Provincia di Massa Carrara	26.773.296,00	23.476.021,60	20.372.046,5 6
Provincia di Pisa	39.956.361,00	36.899.880,48	33.722.467,3 9
Provincia di Pistoia	34.844.520,00	32.429.452,54	21.416.616,8 3
Provincia di Prato	31.467.917,00	25.984.601,44	21.928.088,5 4
Provincia di Siena	26.613.030,00	25.782.468,32	18.785.980,1 9
SETTORI REGIONALI	271.344.858,00	228.150.450,8 1	189.719.345, 43
Area Coordinamento FOL	12.671.498,00	14.033.387,83	12.097.756,7 6
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	15.904.840,00	15.048.722,55	5.707.423,76 13.379.953,0 6
Area di coordinamento Ricerca	17.253.800,00	17.129.000,00	40.776.871,2 1
Settore Formazione e Orientamento	74.834.336,00	52.037.953,43	47.196,00
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	538.536,20	7.638.362,19
Settore Gestione POR FSE	11.172.835,00	8.178.137,47	8.384.099,73
Settore Infanzia	11.406.902,00	11.168.585,34	3.658.062,87
Settore Istruzione e Educazione	5.834.169,00	4.871.275,68	65.312.238,0 3
Settore Lavoro	68.060.530,00	67.284.667,11	5.879.047,41
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	7.008.392,00	6.935.059,08	
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	400.000,00	335.526,00	195.395,47
Sovvenzione globale	7.501.329,00	7.328.158,02	4.971.874,30
Sviluppo Toscana SPA	37.300.027,00	22.939.442,10	21.358.662,1 0
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	322.000,00	312.402,55
Settore diritto allo studio universitario	746.200,00	-	-
POR	659.599.355,00	590.182.281,2 2	477.696.551, 42

Tab. 10 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2013 per Organismo Intermedio

	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	93,25%	74,17%	79,54%
Provincia di Arezzo	84,29%	69,87%	82,89%
Provincia di Firenze	97,36%	79,46%	81,61%
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	92,24%	75,02%	81,32%
Provincia di Grosseto	98,08%	76,42%	77,91%
Provincia di Livorno	97,55%	66,94%	68,63%
Provincia di Lucca	98,09%	79,38%	80,92%
Provincia di Massa Carrara	87,68%	76,09%	86,78%
Provincia di Pisa	92,35%	84,40%	91,39%
Provincia di Pistoia	93,07%	61,46%	66,04%
Provincia di Prato	82,57%	69,68%	84,39%
Provincia di Siena	96,88%	70,59%	72,86%
SETTORI REGIONALI	84,08%	69,92%	83,16%
Area Coordinamento FOL	110,75%	95,47%	86,21%
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	94,62%	35,88%	37,93%
Area di coordinamento Ricerca	99,28%	77,55%	78,11%
Settore Formazione e Orientamento	69,54%	54,49%	78,36%
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	97,92%	8,58%	8,76%
Settore Gestione POR FSE	73,20%	68,37%	93,40%
Settore Infanzia	97,91%	73,50%	75,07%
Settore Istruzione e Educazione	83,50%	62,70%	75,09%
Settore Lavoro	98,86%	95,96%	97,07%
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	98,95%	83,89%	84,77%
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	83,88%	48,85%	58,24%
Sovvenzione globale	97,69%	66,28%	67,85%
Sviluppo Toscana SPA	61,50%	57,26%	93,11%
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	46,00%	44,63%	97,02%
Settore diritto allo studio universitario	-	-	-
POR	89,48%	72,42%	80,94%

Come è possibile notare, le Province di Lucca e Grosseto, per le quali si rileva una capacità di impegno superiore al 98% del programmato, hanno già quasi interamente impegnato le risorse FSE loro assegnate.

In generale, inoltre, per tutti gli OI non regionali si rilevano quote di impegno superiori alla media del Programma e le uniche amministrazioni in leggero ritardo sono, sotto questo profilo, le Province di Massa Carrara (con impegni all'87,68%), Arezzo (84,29%) e, soprattutto, Prato (82,57%).

Per quanto concerne i Settori regionali, invece, va messo in evidenza l'overbooking dell'Area di Coordinamento FOL (110,75%) e va sottolineato il fatto che gli OI che mostrano una capacità di impegno inferiore alla media del Programma abbastanza numerosi. Infatti, oltre che per il

Settore Diritto allo Studio Universitario, individuato come OI del POR solo nel 2013, si registrano ritardi nell'impegno delle risorse di propria competenza nel caso dell'Azienda regionale per il Diritto allo Studio Universitario (46%), di Toscana Sviluppo (61,5%), del Settore Formazione e Orientamento (69,54%), del Settore Gestione del POR FSE (73,2%), del Settore Strumenti della Valutazione, Programmazione negoziata, Controlli comunitari (83,88%) e del Settore Istruzione e Educazione (83,5%).

Complessivamente più variegati, rispetto a quelli relativi alla capacità di impegno, risultano i dati riferiti all'efficienza realizzativa e alla velocità di spesa.

Nel caso delle Province e dell'Unione dei Comuni non vanno tuttavia segnalate criticità particolari. Nel caso degli OI regionali, invece, vanno rilevati, in particolare, i bassi indici di efficienza realizzativa associati al Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione (8,58%), all'Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione (35,88%), all'Azienda regionale Diritto allo Studio universitario (44,63%) e al Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari (48,85%), nonché gli indici riferiti alla velocità di spesa del Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione (8,76%) e dell'Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione (37,93%).

E' bene precisare, comunque, che in nessun caso, a bassi indici di capacità di impegno e di efficienza realizzativa si associa, in valore assoluto, un ammontare di risorse da impegnare o spendere che non possa essere agevolmente certificato entro il 31.12.2015 (tab. 11-13). Invitiamo, comunque, l'AdG a monitorare con attenzione le situazioni di maggiore ritardo.

Tab. 11 Risorse ancora da impegnare e da spendere per OI

	Programmato	Risorse ancora da impegnare	Risorse ancora da spendere
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	388.254.497,00	26.222.666,59	100.277.291,02
Provincia di Arezzo	37.320.116,00	5.862.505,48	11.243.456,61
Provincia di Firenze	74.414.847,00	1.963.318,96	15.286.680,15
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	14.896.206,00	1.155.204,92	3.721.677,23
Provincia di Grosseto	25.869.163,00	496.632,45	6.101.168,76
Provincia di Livorno	38.619.420,00	948.076,54	12.766.912,87
Provincia di Lucca	37.479.621,00	714.228,62	7.727.470,91
Provincia di Massa Carrara	26.773.296,00	3.297.274,40	6.401.249,44
Provincia di Pisa	39.956.361,00	3.056.480,52	6.233.893,61
Provincia di Pistoia	34.844.520,00	2.415.067,46	13.427.903,17
Provincia di Prato	31.467.917,00	5.483.315,56	9.539.828,46
Provincia di Siena	26.613.030,00	830.561,68	7.827.049,81
SETTORI REGIONALI	271.344.858,00	43.194.407,19	81.625.512,57
Area Coordinamento FOL	12.671.498,00	- 1.361.889,83	573.741,24
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	15.904.840,00	856.117,45	10.197.416,24
Area di coordinamento Ricerca	17.253.800,00	124.800,00	3.873.846,94
Settore Formazione e Orientamento	74.834.336,00	22.796.382,57	34.057.464,79
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	11.463,80	502.804,00
Settore Gestione POR FSE	11.172.835,00	2.994.697,53	3.534.472,81

	Programmato	Risorse ancora da impegnare	Risorse ancora da spendere
Settore Infanzia	11.406.902,00	238.316,66	3.022.802,27
Settore Istruzione e Educazione	5.834.169,00	962.893,32	2.176.106,13
Settore Lavoro	68.060.530,00	775.862,89	2.748.291,97
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	7.008.392,00	73.332,92	1.129.344,59
Settore Strumenti della valut., progr. negoziata, controlli comunitari	400.000,00	64.474,00	204.604,53
Sovvenzione globale	7.501.329,00	173.170,98	2.529.454,70
Sviluppo Toscana SPA	37.300.027,00	14.360.584,90	15.941.364,90
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	378.000,00	387.597,45
Settore diritto allo studio universitario	746.200,00	746.200,00	746.200,00
POR	659.599.355,00	69.417.073,78	181.902.803,58

Tab. 12 Risorse ancora da impegnare per Asse e OI

Organismo Intermedio	I - Adattabilità	II - Occupabilità	III - Inclusione Sociale	IV - Capitale Umano	V – Transnaz. e interreg.	VI - Assistenza Tecnica	Totale
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	4.044.818,85	14.243.074,46	1.744.198,76	4.732.226,22	-	1.458.348,30	26.222.666,59
Provincia di Arezzo	1.222.546,98	3.038.446,22	533.642,12	1.067.870,16	-	-	5.862.505,48
Provincia di Firenze	269.334,74	1.290.397,23	39.645,42	197.253,87	-	166.687,70	1.963.318,96
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	226.795,57	701.430,02	54.678,93	116.552,00	-	55.748,40	1.155.204,92
Provincia di Grosseto	33.233,43	446.433,15	8.718,54	7.660,28	-	587,05	496.632,45
Provincia di Livorno	156.156,78	268.569,15	187.326,74	54.480,21	-	281.543,66	948.076,54
Provincia di Lucca	62.035,12	547.559,34	69.174,12	35.460,04	-	-	714.228,62
Provincia di Massa Carrara	222.293,45	2.148.332,74	197.096,12	488.403,80	-	241.148,29	3.297.274,40
Provincia di Pisa	369.927,73	1.767.939,03	455.187,63	352.295,89	-	111.130,24	3.056.480,52
Provincia di Pistoia	31.543,54	1.651.409,79	170.716,63	346.501,66	-	214.895,84	2.415.067,46
Provincia di Prato	1.411.413,06	1.753.069,03	2.211,17	2.051.474,50	-	265.147,80	5.483.315,56
Provincia di Siena	39.538,45	629.488,76	25.801,34	14.273,81	-	121.459,32	830.561,68
SETTORI REGIONALI	183.859,65	22.963.839,04	- 397.461,02	14.179.892,90	2.747.673,49	3.516.603,13	43.194.407,19
Area Coordinamento FOL	-	-	-	-	- 1.361.889,83	-	- 1.361.889,83
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	584.349,45	271.768,00	-	856.117,45
Area di coordinamento Ricerca	-	-	-	124.800,00	-	-	124.800,00
Settore Formazione e Orientamento	121.793,41	7.488.242,94	-	11.321.948,12	3.834.388,81	30.009,29	22.796.382,57
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	11.463,80	-	-	-	-	-	11.463,80
Settore Gestione POR FSE	-	-	-	-	3.406,51	2.991.291,02	2.994.697,53
Settore Infanzia	45.602,44	131.012,21	-	61.702,01	-	-	238.316,66
Settore Istruzione e Educazione	-	-	-	962.893,32	-	-	962.893,32
Settore Lavoro	5.000,00	404.862,89	-	-	-	366.000,00	775.862,89
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	-	8.504,10	-	-	-	64.828,82	73.332,92
Settore Strumenti della valutazione, prog negoziata, controlli	-	-	-	-	-	64.474,00	64.474,00
Sovvenzione globale	-	-	173.170,98	-	-	-	173.170,98
Sviluppo Toscana SPA	-	14.931.216,90	- 570.632,00	-	-	-	14.360.584,90

Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	378.000,00	-	-	378.000,00
Settore diritto allo studio universitario	-	-	-	746.200,00	-	-	746.200,00
Totale	4.228.678,50	37.206.913,50	1.346.737,74	18.912.119,12	2.747.673,49	4.974.951,43	69.417.073,78

Tab. 13 Risorse ancora da spendere per Asse e OI

Organismo Intermedio	I - Adattabilità	II - Occupabilità	III - Inclusione Sociale	IV - Capitale Umano	V - Transnaz. e interreg.	VI - Assistenza Tecnica	Totale
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	13.869.579,24	53.313.340,49	10.035.443,87	20.004.246,99	-	3.054.680,43	100.277.291,02
Provincia di Arezzo	2.139.882,38	5.619.047,90	992.465,87	2.286.741,71	-	205.318,76	11.243.456,61
Provincia di Firenze	1.645.676,13	7.803.463,28	1.653.326,51	3.833.427,48	-	350.786,75	15.286.680,15
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	705.347,92	1.999.982,11	200.536,84	694.858,14	-	120.952,22	3.721.677,23
Provincia di Grosseto	442.191,58	4.674.245,96	180.025,04	651.530,45	-	153.175,73	6.101.168,76
Provincia di Livorno	1.949.575,75	6.138.926,05	1.857.691,49	2.331.480,73	-	489.238,85	12.766.912,87
Provincia di Lucca	1.213.460,45	4.323.201,33	469.171,22	1.528.036,89	-	193.601,01	7.727.470,91
Provincia di Massa Carrara	393.685,38	4.100.766,84	580.791,07	1.049.307,18	-	276.698,97	6.401.249,44
Provincia di Pisa	916.125,87	3.037.362,23	955.888,27	1.117.903,28	-	206.613,96	6.233.893,61
Provincia di Pistoia	1.526.894,89	8.442.265,10	1.117.991,63	1.938.531,13	-	402.220,42	13.427.903,17
Provincia di Prato	2.266.931,31	3.211.564,31	951.333,46	2.754.015,74	-	355.983,64	9.539.828,46
Provincia di Siena	669.807,57	3.962.515,39	1.076.222,47	1.818.414,26	-	300.090,12	7.827.049,81
SETTORI REGIONALI	3.545.173,41	31.375.815,87	2.171.769,43	33.661.723,76	6.562.341,87	4.308.688,22	81.625.512,57
Area Coordinamento FOL	-	-	-	-	573.741,24	-	573.741,24
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	9.527.938,15	669.478,09	-	10.197.416,24
Area di coordinamento Ricerca	-	-	-	3.873.846,94	-	-	3.873.846,94
Settore Formazione e Orientamento	1.187.318,96	11.024.453,56	190.199,50	16.335.790,43	5.285.327,88	34.374,46	34.057.464,79
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	502.804,00	-	-	-	-	-	502.804,00
Settore Gestione POR FSE	-	-	-	-	3.794,66	3.530.678,15	3.534.472,81
Settore Infanzia	626.436,28	2.334.664,98	-	61.701,01	-	-	3.022.802,27
Settore Istruzione e Educazione	-	-	-	2.176.106,13	-	-	2.176.106,13

Settore Lavoro	1.228.614,17	992.728,31	130.949,49	-	30.000,00	366.000,00	2.748.291,97
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	-	511.972,12	-	552.543,65	-	64.828,82	1.129.344,59
Settore Strumenti della valutazione, prog. negoziata, controlli	-	-	-	-	-	204.604,53	204.604,53
Sovvenzione globale	-	-	2.421.252,44	-	-	108.202,26	2.529.454,70
Sviluppo Toscana SPA	-	16.511.996,90	- 570.632,00	-	-	-	15.941.364,90
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	387.597,45	-	-	387.597,45
Settore diritto allo studio universitario	-	-	-	746.200,00	-	-	746.200,00
Totale	17.414.752,65	84.689.156,36	12.207.213,30	53.665.970,75	6.562.341,87	7.363.368,65	181.902.803,58

Conclusioni

L'analisi dei livelli di attuazione finanziaria restituisce un quadro positivo delle performance garantite a livello regionale:

- la revisione del piano finanziario del Programma approvata con Decisione C(2013) 2788 ha consentito sia di incrementare le risorse dell'Asse II, consentendo di potenziare gli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo e di sanare le possibili criticità associate ai bassi livelli di impegno che si registravano, in particolare, sull'Asse V per il quale era stata evidentemente programmata una dotazione finanziaria sovrastimata rispetto alle effettive esigenze regionali;
- a fine anno, l'importo certificato, pari ad oltre 421 milioni, è abbondantemente superiore alla soglia di disimpegno comunitario e i pagamenti già registrati sono sufficienti a garantire un agevole superamento delle soglie fissate per maggio e ottobre 2014 dall'Iniziativa nazionale di accelerazione della spesa;
- gli OI regionali, complessivamente considerati, hanno recuperato parte del ritardo evidenziato nelle annualità precedenti in merito alla capacità di impegno;
- gli indici di attuazione finanziaria riferiti ai singoli OI (regionali e non) evidenzia la presenza di divari, a volte consistenti, nelle performance finanziarie. Tuttavia, in nessun caso, gli importi delle risorse ancora da impegnare o spendere sono tanto elevati da pregiudicare la possibilità di certificare l'intero importo programmato entro il 31.12.2015.

Con riferimento a quanto segnalato nell'ultimo punto, si invita, comunque, l'AdG a monitorare con attenzione l'avanzamento della capacità di impegno e dell'efficienza realizzativa degli OI cui corrispondono gli importi più consistenti, in valore assoluto, da impegnare o spendere (Settore Formazione e Orientamento; Sviluppo Toscana; Provincia di Arezzo e Provincia di Prato).

5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE

Sotto il profilo della governance e in merito alle procedure attuative va rilevato che, nel corso del 2013:

- si è proceduto ad inviare alla Commissione europea una proposta di ulteriore modifica del piano finanziario del POR che ha consentito di incrementare di circa 10 milioni di euro la dotazione dell'Asse II (si veda in proposito anche il capitolo relativo all'attuazione finanziaria). La revisione, in linea con quanto evidenziato nella DGR 94/13, è stata determinata dalla crescente attenzione posta, a livello regionale e a causa della crisi, agli interventi finalizzati a supportare l'inserimento lavorativo dei destinatari e dalla necessità di incrementare le risorse disponibili a favore di interventi destinati ai giovani e alle donne che peraltro costituiscono target prioritari di interesse del **Progetto GiovaniSi**;
- sono state modificate (DGR 281/13) le "Procedure di gestione degli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR FSE 2007-2013", di cui alla precedente DGR 1179/2011, introducendo peraltro un esplicito riferimento al fatto che "I crediti formativi in ingresso... contribuiscono a ridurre le ore di frequenza previste" dai singoli percorsi formativi e vincolando l'erogazione dei finanziamenti al "corretto e puntuale" inserimento dei dati di monitoraggio nel sistema informativo FSE;
- è proseguita l'attività propedeutica alla semplificazione delle procedure di rendicontazione attraverso l'elaborazione di un'analisi che ha consentito di forfettizzare le spese accessorie di viaggio, vitto e alloggio associate ad operazioni a carattere individuale (DGR 391/13). L'analisi condotta al fine di garantire il rispetto delle disposizioni regolamentari (che ritengono ammissibili le opzioni di semplificazione dei costi solo nel caso in cui il metodo utilizzato risulti "stabilito in anticipo, giusto, equo e verificabile") è stata incentrata sull'analisi dei parametri di costo riconosciuti nell'ambito di programmi comunitari (Lifelong Learning Programme e Jean Monnet) e di progetti interregionali (catalogo interregionale dell'alta formazione) e si ritiene possa produrre impatti significativi sulla gestione perché semplifica le procedure di rendicontazione dei voucher e delle carte ILA che vengono finanziate sulla base delle spese rendicontate dai destinatari e che, causa il crescente bisogno di interventi individualizzati, hanno assunto un ruolo molto rilevante all'interno della programmazione FSE regionale. Va infatti rilevato che, al 31.12.2013, i destinatari conclusi che hanno beneficiato di un voucher sono 47.863 e costituiscono una quota pari al 25% circa dei destinatari totali.

Va sottolineato, inoltre, che, con la DGR n. 394/13, sono state attribuite all'Area di Coordinamento "Educazione, istruzione, università e ricerca" (ex Area di coordinamento "Ricerca"), le funzioni che facevano capo alla soppressa "Area di coordinamento Istruzione ed Educazione". Con DD 2041/13, è stato istituito nell'ambito dell'Area di Coordinamento "Educazione, istruzione, università e ricerca", il Settore "Diritto allo studio universitario e

sostegno alla ricerca”, che, su richiesta della stessa Area di Coordinamento, è stato individuato come un ulteriore Organismo Intermedio del POR (DD 2912/13).

La Regione Toscana ha quindi applicato, anche nel 2013, la prassi in virtù della quale, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari (art. 2, comma 6 del Reg. CE 1083/06 e s.m.i.), ogni struttura regionale coinvolta nella gestione delle risorse FSE viene individuata come OI del programma.

Va detto, tuttavia, che l’attività di alcuni OI è subordinata all’approvazione, da parte della Giunta, di piani annuali (si veda, ad esempio, la DGR 151/2013) che peraltro possono subire variazioni e integrazioni in itinere (si veda, ad esempio l’integrazione al piano di attività 2013 approvata con DGR 325).

Tutto ciò, dato lo stato attuativo del POR, non costituisce, al momento, una particolare criticità.

Si suggerisce, in ogni caso, soprattutto in vista dell’avvio del nuovo ciclo di programmazione di definire le competenze degli OI e le funzioni loro delegate in accordi quadro più generali e di più lungo periodo che consentano, agli OI, una maggiore fluidità nella gestione delle attività di loro competenza.

Infine, va rilevato che, nel 2013, è stata formalmente avviata una riflessione (si veda il *Documento Preliminare n. 1 del 21/10/2013* in merito alla proposta di legge “*Modifica alla L.R. 26 luglio 2002, n. 32 in materia di riforma del sistema regionale della formazione della Toscana*”) sull’opportunità di modificare l’attuale assetto dell’offerta formativa per incrementare la qualità processi garantendo una maggiore aderenza tra contenuti formativi e fabbisogni; rivedere la governance del sistema attraverso l’integrazione sinergica delle attività a bando e delle attività dei poli formativi territoriali; ridurre gli oneri amministrativi a carico delle strutture accreditate e sviluppare maggiormente l’operatività del dispositivo regionale di certificazione delle competenze.

6. ATTUAZIONE FISICA

Nel corso del 2013, sul piano dell'attuazione fisica si registra un forte avanzamento del programma. Al 31 dicembre 2013, considerando il complesso dei progetti dall'avvio del Programma (compresi gli interventi a finanziamento individuale), risultano approvati 56.181 progetti: oltre 11mila confermando una tendenza di crescita simile a quella registrata nel 2011 e nel 2012 a testimonianza della fase di maturità attraversata dal programma. Ancor più sostenuta appare la crescita dei progetti avviati e dei progetti conclusi, che arrivano, rispettivamente a oltre 51mila e oltre 43mila; tale impennata nella crescita dei progetti avviati e conclusi è evidenziata dal valore degli indicatori relativi sia alla capacità di avvio che sale al 92%, dall'89,4% dello scorso anno, sia alla capacità di conclusione, che passa dal 77,3,0% dello scorso anno all'83,5%.

Tab 1 Progetti approvati, avviati e conclusi Indicatori di avanzamento per Asse

Asse	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (b)/(a)		Cap. di conclusione (c)/(b)	
				2013	2012	2013	2013
I	12.516	11.187	10.225	89,4	85,7	91,4	87,7
II	28.378	26.370	21.497	92,9	91,6	81,5	75,8
III	2.825	2.664	2.015	94,3	87,9	75,6	68
IV	11.510	10.636	8.694	92,4	89,4	81,7	70,6
V	617	506	475	82,0	76,6	93,9	79,9
VI	335	322	260	96,1	93,3	80,7	72
Totale	56.181	51.685	43.166	92,0	89,4	83,5	77,3

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Al 31 dicembre 2013, in un quadro di progresso generalizzato, che vede avanzare i progetti approvati del 19,7%, i progetti avviati del 22,0% e i progetti conclusi del 27,8% rispetto al 2012, si possono rilevare alcune differenze tra gli assi.

Innanzitutto, in termini assoluti oltre la metà dei nuovi progetti approvati riguarda l'Asse II, seguito dall'Asse IV e dall'Asse I. In termini relativi è però l'asse III a registrare la crescita maggiore dei progetti approvati, con un incremento rispetto al 2012 del 29,3%. Sempre in termini relativi, la crescita più bassa è fatta registrare dagli assi I (9,4%) e soprattutto V (8,6%) Per quanto riguarda i progetti avviati, un avanzamento molto superiore alla media del programma è mostrato dagli assi III (34,1%) e VI (26,6%), mentre la crescita più lenta è degli assi I (con il 13,2% di nuovi progetti avviati nel 2012, sul totale dei progetti) e V (14,6%).

Anche i progetti conclusi crescono molto soprattutto negli assi III (40,7%) e VI (36,6%), mentre la crescita inferiore, molto minore della media del programma, è fatta registrare ancora dall'Asse I, con il 16,7%

Tabella 2 Progetti approvati, avviati e conclusi, var. % rispetto al 31 dicembre 2012

Asse	Progetti approvati Quota % 2013 sul totale	Progetti avviati Quota % 2013 sul totale	Progetti conclusi Quota % 2013 sul totale
I	9,4	13,2	16,7
II	21,7	22,8	28,2
III	29,3	34,1	40,7
IV	24,1	26,6	36,6
V	8,6	14,6	27,4
VI	20,0	22,4	30,8
Totale	19,7	22,0	27,8

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli Organismi Intermedi territoriali. La provincia di Firenze da sola ha approvato il 28,6% di tutti i progetti di questo gruppo di OI, quella di Arezzo il 15,2%, quella di Lucca il 12%. Quasi l'80% dei progetti approvati, in totale oltre 36mila, si concentrano sui primi due Assi del Programma. Ci sono province in cui questa quota è ancora più alta. A Prato, per esempio, troviamo in corrispondenza dell'Asse II oltre il 93% dei progetti. Al contrario, le province che si concentrano meno sugli assi I e II sono Pisa (65,9%) e Grosseto (66,1%).

Tabella 3 Organismi Intermedi Territoriali – progetti approvati al 31 dicembre 2013 per Asse

Organismo Intermedio	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
Provincia di Arezzo	1.882	3.715	59	1.369	-	3	7.028
Provincia di Firenze	4.082	6.515	451	2.126	-	32	13.206
Unione Empolese Valdelsa	367	554	93	163	-	13	1.190
Provincia di Grosseto	676	1.069	312	571	-	12	2.640
Provincia di Livorno	575	2.844	363	449	-	31	4.262
Provincia di Lucca	2.111	2.133	431	839	-	15	5.529
Provincia di Massa Carrara	744	1.874	265	383	-	18	3.284
Provincia di Pisa	241	1.449	285	572	-	17	2.564
Provincia di Pistoia	158	345	14	61	-	4	582
Provincia di Prato	83	2.005	15	40	-	6	2.149
Provincia di Siena	1.500	1.372	185	560	-	43	3.660
Totale	12.419	23.875	2.473	7.133	-	194	46.094

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Anche negli indicatori di avanzamento dell'attuazione fisica gli organismi intermedi provinciali mostrano una notevole variabilità. L'indicatore relativo alla capacità di avvio, ad esempio, va dal 90,2% della provincia di Firenze al 63,9% della provincia di Pistoia. Sempre la provincia di Pistoia presenta, però, il valore relativo alla capacità di conclusione più alto: 100%; tutti i progetti avviati, che sono un numero molto basso, appena 372, sono infatti conclusi. All'estremo opposto nella scala dei valori dell'indicatore di capacità di conclusione troviamo la provincia di Siena con il 71,7%

Tabella 4 Indicatori di avanzamento degli OI Territoriali

Organismo Intermedio	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (b/a) %	Cap. di conclusione (c/b) %
Arezzo	7.028	5.193	4.658	73,9	89,7

Firenze	13.206	11.907	9.787	90,2	82,2
Unione Empolese Valdelsa	1.190	778	711	65,4	91,4
Grosseto	2.640	2.011	1.853	76,2	92,1
Livorno	4.262	3.267	1.892	76,7	57,9
Lucca	5.529	3.698	3.349	66,9	90,6
Massa Carrara	3.284	2.311	1.896	70,4	82,0
Pisa	2.564	1.807	1.800	70,5	99,6
Pistoia	582	372	372	63,9	100,0
Prato	2.149	1.696	1.622	78,9	95,6
Siena	3.660	2.757	1.976	75,3	71,7
Totale	46.094	35.797	29.916	77,7	83,6

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Nella tabella successiva riportiamo i progetti approvati per tipo di azione, con il dettaglio per i tipi di azione con finanziamenti superiori ai 10 milioni di euro. I tipi di azione così individuati sono 15 e all'interno di essi sono concentrati oltre l'83% dei finanziamenti e quasi il 93% dei progetti approvati complessivi. Al primo posto troviamo gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con 19.605 progetti approvati (il 34,9% del programma), per un finanziamento di quasi 113 milioni di euro (il 18,1% dei finanziamenti complessivi). Rilevanti anche gli interventi formazione continua con quasi 8.776 progetti (15,6% del programma) e oltre 78 milioni di euro (12,5%).

Tabella 5 Progetti approvati per tipo di azione

Tipo di azione	Progetti approvati	Finanziamenti
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	19.605	112.849.000,82
Formazione per occupati (o formazione continua)	8.776	78.321.260,41
Orientamento e consulenza e informazione	1.636	67.532.410,73
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	529	36.602.525,31
Alta formazione post ciclo universitario	3.332	35.600.863,03
Altra formazione all'interno dell'obbligo formativo	1.585	26.907.810,33
Altri contributi all'occupazione	933	25.400.663,29
Formazione post obbligo formativo e post diploma	1.727	21.985.859,83
Tirocini	5.434	20.169.651,63
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	2.355	19.499.485,10
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione	2.457	19.202.451,47
Trasferimento buone prassi d'integrazione	154	19.155.925,61
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	436	16.266.964,24
Altre informazioni e comunicazioni	606	11.678.815,07
Work experience	2.069	11.509.378,55
Altri tipi di azione	4.547	102.270.546,02
Totale	56.181	624.953.611,44

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

I destinatari dei progetti conclusi sono oltre 195mila,⁵⁹ rispetto allo scorso anno si registra una crescita molto forte con +80.249 destinatari finali. In parte questa crescita è dovuta all’inserimento nel database FSE, come destinatari finali, dei destinatari degli interventi di politica attiva collegato alla cassa integrazione in deroga, dovuto alla fine dei progetti in cui gli interventi erano compresi e che sono complessivamente 42.821.⁶⁰

I destinatari finali dei progetti conclusi sono concentrati per oltre l’80% in quattro obiettivi specifici: a), c) e) ed i); dal punto di vista del genere assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (53,3% contro 46,9). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi a) e c) dell’asse I.

Tabella 1 Destinatari finali per genere e obiettivo specifico

Obiettivo Specifico	M	%	F	%	T	%
I a - Sviluppare sistemi di formazione continua....	21.421	23,4	17.510	16,8	38.931	19,9
I b - Favorire l'innovazione e la produttività	1.530	1,7	2.284	2,2	3.814	1,9
I c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti...	18.564	20,3	14.632	14,0	33.196	16,9
II d - Aumentare l'efficienza, l'efficaciadelle istituzioni del mercato del lavoro	602	0,7	1.217	1,2	1.819	0,9
II e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive...	24.191	26,4	29.327	28,1	53.518	27,3
II f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	132	0,1	1.727	1,7	1.859	0,9
III g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	3.108	3,4	3.615	3,5	6.723	3,4
IV h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ...	4.412	4,8	8.612	8,2	13.024	6,6
IV i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita ...	12.656	13,8	19.455	18,6	32.111	16,4
IV l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ...	2.023	2,2	2.714	2,6	4.737	2,4
V m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnaz.	2.845	3,1	3.305	3,2	6.150	3,1
VI n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi ...	-	-	-	-	-	-
Totale	91.484	100,0	104.398	100,0	195.882	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

⁵⁹ Sono presi in considerazione i destinatari finali, ovvero coloro i quali avendo seguito almeno il 70% dell’attività formativa sono considerati “idonei”, dei progetti conclusi alla data del 31 dicembre 2013. Quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) Il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti a causa di un disallineamento del sistema informativo.

⁶⁰ I destinatari vengono infatti considerati come finali dal sistema informativo solo al momento della fine dell’attività o del progetto. I destinatari delle politiche attive collegate alla cassa integrazione in deroga sono stati 42.821. 24.288 nell’asse I (13.478 maschi e 10.810 femmine) e 18.533 nell’asse II (9.834 maschi e 8.699 femmine).

Il rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi esprime un indicatore di successo formativo. Il valore medio del programma si attesta per questo indicatore all'83,9%, in forte crescita rispetto all'anno scorso. La differenza tra maschi e femmine è minima, con una lieve prevalenza maschile. Superiori alla media del programma, le performance dell'intero asse I che arrivano al di sopra del 90%, con il picco dell'obiettivo Ic, che fa registrare il 98,2%; mentre le performance peggiori vengono fatte realizzare dagli obiettivi II d (62,4%) e II f (54,1%) e IV I (60,7%)

Tabella 2 Iscritti e finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per genere e Obiettivo specifico(*)

O.S.	Iscritti			Finali			Finali/Iscritti		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
I a	22.810	18.999	41.809	21.421	17.510	38.931	93,9	92,2	93,1
I b	1.575	2.325	3.900	1.530	2.284	3.814	97,1	98,2	97,8
I c	18.830	14.986	33.816	18.564	14.632	33.196	98,6	97,6	98,2
II d	969	1.947	2.916	602	1.217	1.819	62,1	62,5	62,4
II e	30.582	36.912	67.494	24.191	29.327	53.518	79,1	79,5	79,3
II f	454	2.980	3.434	132	1.727	1.859	29,1	58,0	54,1
III g	4.666	5.055	9.721	3.108	3.615	6.723	66,6	71,5	69,2
IV h	5.473	10.169	15.642	4.412	8.612	13.024	80,6	84,7	83,3
IV i	17.120	25.112	42.232	12.656	19.455	32.111	73,9	77,5	76,0
IV I	3.381	4.426	7.807	2.023	2.714	4.737	59,8	61,3	60,7
V m	3.125	3.653	6.778	2.845	3.305	6.150	91,0	90,5	90,7
VI n	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	108.985	126.564	235.549	91.484	104.398	195.882	83,9	82,5	83,2

(*) Il numero degli iscritti non comprende gli iscritti dopo l'inizio del corso

La maggior parte dei destinatari finali dei progetti conclusi è giovane: infatti, oltre il 48% ha un'età inferiore ai 35 anni e il 75% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono il 6,2% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre, in modo più o meno accentuato, maggioritaria in tutte le classi di età, tranne in quella dei più giovani (fino a 24 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

Tabella 3 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per classe di età e genere

Classi di età	Maschi		Femmine		Totali	
Fino a 24 anni	19.929	24,0	18.167	19,2	38.120	21,4
25-29 anni	10.246	12,3	13.682	14,5	23.940	13,5
30-34 anni	10.424	12,5	13.224	14,0	23.661	13,3
35-44 anni	21.416	25,8	25.960	27,4	47.402	26,7
45-54 anni	15.661	18,8	18.063	19,1	33.743	19,0
55 anni e oltre	5.433	6,5	5.535	5,8	10.975	6,2
Totale	83.109	100,0	94.631	100,0	177.840	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo FSE

La distribuzione dei destinatari tra i titoli di studio appare omogenea e non sbilanciata. La tendenza del POR FSE, notata negli scorsi rapporti di valutazione, a sovrarappresentare gli

strati della popolazione più istruiti è stata mitigata con l'inserimento nel database FSE dei destinatari degli interventi di politica attiva collegato alla cassa integrazione in deroga. I destinatari di questo tipo di intervento hanno infatti mediamente un basso livello di istruzione e il loro inserimento nell'analisi dei destinatari ha provocato un abbassamento nella media del livello di istruzione dei destinatari del programma.

Da notare che la componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), prevale leggermente tra i titoli intermedi ed è in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di laurea triennale o specialistica.

Tabella 4 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per titolo di studio e genere

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Nessun titolo o licenza elementare	21.780	26,2	17.987	19,0	39.793	22,3
Licenza media inferiore	22.918	27,6	19.772	20,8	42.718	24,0
Diploma di qualifica	4.008	4,8	5.353	5,6	9.366	5,3
Diploma di maturità	24.908	30,0	32.010	33,8	56.948	32,0
Diploma universitario o laurea breve	2.937	3,5	6.418	6,8	9.359	5,3
Laurea	6.591	7,9	13.291	14,0	19.890	11,2
Totale	83.142	100,0	94.831	100,0	178.073	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Gli occupati costituiscono una quota pari al 61,5% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre il 65%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono una quota consistente: oltre il 25%. Pochi gli inattivi, che si fermano al 9% dei destinatari complessivi.

I destinatari di genere femminile sono la quota maggioritaria tra tutte le condizioni occupazionali tranne gli occupati, tra i quali prevalgono i maschi. Tra i disoccupati le donne sono quasi il doppio degli uomini.

Tabella 5 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per condizione occupazionale e genere

Condizione occupazionale	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Occupato	55.277	66,5	54.118	57,1	109.461	55,277
Disoccupato	11.565	13,9	21.394	22,6	32.973	11,565
In cerca di prima occupazione	5.291	6,4	6.686	7,1	11.983	5,291
Inattivo diverso da studente	2.438	2,9	3.986	4,2	6.427	2,438
Studente	8.571	10,3	8.647	9,1	17.228	8,571
Totale	83.142	100,0	94.831	100,0	178.073	83.142

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il 24,8% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 41,8% tra questi è rappresentata da imprenditori, a capo di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono in larga parte impiegati o intermedi (58,2%), al secondo posto troviamo operai, subalterni o assimilati (32,1%).

Tab. 6 Destinatari finali al 31 dicembre 2013 occupati per tipo di occupazione e genere

	Tipo di occupazione	Maschi		Femmine		Totali	
Dipendenti e parasubordinati	Dirigente	897	2,8	550	1,6	1.450	2,2
	Direttivo quadro	1.187	3,7	773	2,3	1.964	3,0
	Impiegato o intermedio	11.055	34,6	17.943	52,3	29.033	43,8
	Operaio, subalterno e assimilato	9.480	29,7	6.514	19,0	16.024	24,2
	Apprendista	654	2,0	677	2,0	1.333	2,0
	Lavorante presso il proprio domicilio	45	0,1	53	0,2	98	0,1
Autonomi	Imprenditore	4.194	13,1	2.657	7,7	6.864	10,3
	Libero professionista	2.577	8,1	2.069	6,0	4.654	7,0
	Lavoratore in proprio	631	2,0	589	1,7	1.222	1,8
	Socio di cooperativa	948	3,0	1.804	5,3	2.755	4,2
	Coadiuvante familiare	288	0,9	655	1,9	944	1,4
Totale		31.956	100,0	34.284	100,0	66.340	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza degli occupati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (61,2%). Il 10,4% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati alle dipendenze con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati. Gli occupati con contratto a progetto sono meno del 3%, di poco superiori ai giovani con contratto di apprendistato. Gli autonomi sono una quota rilevante dei destinatari del programma arrivando al 19,1% del totale.

La componente femminile, in modo più o meno marcato, è maggioritaria in tutti i tipi di contratto più rilevanti.

Tabella 7 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per tipo di contratto e genere

Tipo di contratto	Maschi		Femmine		Totali	
Contratto a tempo indeterminato	19.688	61,6	21.058	60,8	40.808	61,2
Contratto a tempo determinato	2.255	7,1	4.683	13,5	6.945	10,4
Contratto di formazione e lavoro	24	0,1	32	0,1	56	0,1
Contratto di apprendistato	633	2,0	640	1,8	1.275	1,9
Contratto di inserimento	27	0,1	24	0,1	51	0,1
Contratto con agenzia di somministrazione	38	0,1	71	0,2	109	0,2
Contratto a chiamata	136	0,4	253	0,7	389	0,6
Contratto a progetto (o co.co.co)	589	1,8	1.128	3,3	1.719	2,6
Contratto di prestazione occasionale	108	0,3	219	0,6	327	0,5
Contratto di associazione in partecipazione	58	0,2	138	0,4	196	0,3
Altro tipo di contratto	1.081	3,4	985	2,8	2.069	3,1
Autonomo	7.328	22,9	5.378	15,5	12.729	19,1
Totale	31.965	100,0	34.609	100,0	66.674	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza dei destinatari occupati, il 58,3%, svolge la propria occupazione presso piccole imprese (meno di 50 addetti), il 32,5% presso imprese medie (tra 50 e 249 addetti), e solo il 9,2% presso imprese di dimensioni superiori a 249 addetti.

Tab. 8 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per classe dimensionale dell'impresa e genere

Classe dimensionale impresa	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
da 1 a 9 addetti	9.476	33,9	9.204	33,7	18.714	33,8
da 10 a 49	6.953	24,8	6.579	24,1	13.557	24,5
da 50 a 249	2.535	9,1	2.081	7,6	4.625	8,3
da 250 a 499	7.020	25,1	6.392	23,4	13.437	24,2
500 addetti e oltre	1.996	7,1	3.081	11,3	5.084	9,2
Totale	27.980	100,0	27.337	100,0	55.417	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 9mila che presentano un qualche tipo di svantaggio. La maggioranza dei destinatari svantaggiati raggiunti è costituita da migranti extracomunitari (44,9%) e da soggetti persone disabili o con handicap fisici o mentali (26,4%).

Tab. 9 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2013 per tipo di svantaggio e genere

Tipo di svantaggio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Persone disabili/portatori di handicap fisici e/o mentali	1.322	29,8	1.127	23,3	2.479	26,4
Migranti: Extracomunitari	1.830	41,3	2.344	48,4	4.215	44,9
Migranti: Nomadi	18	0,4	16	0,3	34	0,4
Migranti: altri migranti	195	4,4	469	9,7	668	7,1
Minoranze (linguistiche, etniche, religiose,)	11	0,2	14	0,3	25	0,3
persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	88	2,0	159	3,3	249	2,7
tossicodipendenti / ex tossicodipendenti	116	2,6	62	1,3	181	1,9
detenuti / ex-detenuti	576	13,0	158	3,3	747	8,0
Totale	4.432	100,0	4.847	100,0	9.379	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

8. FOCUS GIOVANI

Come è stato osservato nel capitolo 2, anche in Toscana i giovani rappresentano una tra le componenti più colpite dagli effetti della crisi. La fascia d'età che nel 2013 ha fatto registrare l'incremento di disoccupati più elevato è stata quella tra 15 e 24 anni, gruppo per il quale il tasso di disoccupazione è arrivato al 33,4%, con una significativa differenza tra uomini (27,7%) e donne (40,5%).

Se si considera il periodo della crisi – gli anni tra il 2008 e il 2013 - si nota che il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) è più che raddoppiato, passando dal 10,2% nel 2008 al 21,8% nel 2013. L'Irpet evidenzia peraltro che la situazione va deteriorandosi anche per i giovani occupati: nella stessa fascia di popolazione giovanile (15-29 anni) tra il 2008 ed il 2013 si è ridotta l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato ed è cresciuto il peso dei rapporti part-time (che a fine 2013 interessano quasi un giovane occupato su quattro)⁶¹.

Nell'approfondimento che segue sono stati selezionati i destinatari degli interventi attuati nell'ambito del POR FSE di età compresa tra 15 e 29 anni (anche per questa sezione i dati sono aggiornati al 31.12.2013). Oltre ai dati riguardanti la componente giovanile nel suo complesso, in alcune tabelle si è ritenuto utile presentare una ulteriore articolazione per fascia d'età, dividendo i destinatari giovani in due sottoinsiemi (classi d'età 15-24 anni e 25-29 anni)⁶². Occorre infatti ricordare che gli interventi che la Regione Toscana va predisponendo in attuazione del Piano Nazionale di attuazione della Garanzia Giovani sono concentrati "prioritariamente nella fascia di età 15-24 anni, intervenendo sulla fascia d'età 25-29 solo per azioni specifiche (es. servizio civile, fino a 28 anni; apprendistato di secondo e terzo livello, fino a 29 anni)"⁶³.

⁶¹ Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013*, 2014, p. 76.

⁶² Ove non diversamente indicato, nelle tabelle di questo approfondimento si fa riferimento ai destinatari giovani nel loro complesso (15-29 anni).

⁶³ Si veda la pagina web dedicata all'attuazione della garanzia Giovani Toscana, <http://www.giovanisi.it/2014/04/28/garanzia-giovanini-in-toscana-2/>.

1. CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE E ATTIVITA'

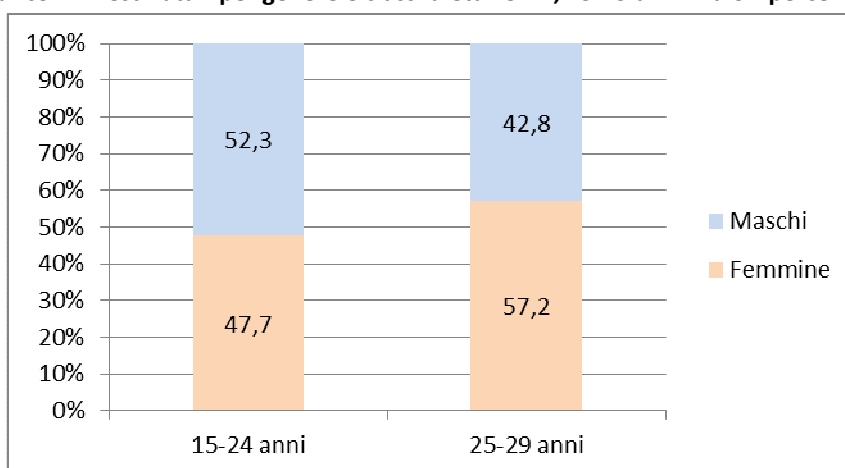
I destinatari di età compresa tra 15 e 29 anni sono, al 31.12. 2013, oltre 62.000. La composizione di genere mostra una lieve prevalenza della componente femminile, grazie alla rilevante maggioranza di donne nella fascia 25-29 anni. Nella fascia 15-24 anni prevalgono invece gli uomini, sia pure in modo meno marcato.

Tabella 1 – Destinatari per genere e per classi d'età 15-24, 25-29 e 15-29 anni

Classe d'età	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale	% vert.
15-24 anni	18.167	47,7	19.929	52,3	38.096	61,4
25-29 anni	13.682	57,2	10.246	42,8	23.928	38,6
Totale, 15-29 anni	31.849	51,3	30.175	48,7	62.024	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Grafico 1 - Destinatari per genere e classi d'età 15-24, 25-29 anni. Valori percentuali



La tabella 2 mostra l'incidenza percentuale dei destinatari giovani sul totale dei destinatari per Organismo Intermedio. A fronte di un'incidenza media che si attesta intorno al 35%, si nota il dato della Provincia di Arezzo, unico OI provinciale ad oltrepassare la soglia del 50% di destinatari giovani (tutte le altre province oscillano tra il 22,8% di Prato e il 38,7% di Pistoia). Per quanto riguarda gli OI regionali, il Settore Lavoro (25,2%) e il Settore Organizzazione e Formazione (12%) fanno registrare le percentuali più basse, mentre nel Settore Infanzia la percentuale di destinatari giovani è superiore al 98%.

Tabella 2 – Destinatari: incidenza percentuale dei giovani (classe d'età 15-29 anni) sul totale dei destinatari degli interventi FSE

Organismo Intermedio	15-29 anni (a)	Tutte le età (b)	% a/b
Provincia di Arezzo	8.075	14.765	54,7
Provincia di Firenze	7.370	20.905	35,3
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	1.958	6.032	32,5
Provincia di Grosseto	2.208	8.325	26,5
Provincia di Livorno	2.226	7.320	30,4
Provincia di Lucca	3.453	11.589	29,8
Provincia di Massa Carrara	1.160	4.154	27,9
Provincia di Pisa	4.303	12.082	35,6
Provincia di Pistoia	4.131	10.665	38,7
Provincia di Prato	1.641	7.184	22,8
Provincia di Siena	2.718	10.260	26,5
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	2.908	5.346	54,4
Regione Toscana - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	360	527	68,3
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	7.538	11.229	67,1
Regione Toscana - Settore Infanzia	168	171	98,2
Regione Toscana - Settore Istruzione e Educazione	750	3.030	24,8
Regione Toscana - Settore Lavoro	10.861	43.097	25,2
Regione Toscana - Settore Organizzazione, Formazione, Sviluppo Organizzativo , Reclutamento	70	581	12,0
Regione Toscana - Sovvenzione globale	126	478	26,4
Totale	62.024	177.740	34,9

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

L'articolazione del dato per classi d'età mostra che poco meno dei due terzi dei destinatari giovani si collocano nella fascia di età 15-24 anni. Anche in questo caso si distingue la Provincia di Arezzo, con un'incidenza assai elevata (oltre l'84%) di destinatari 15-24 sul totale dei destinatari giovani. Significativa è anche l'incidenza della componente più giovane nella Provincia di Pistoia (75,4%); Lucca invece si distingue in quanto unico OI provinciale nel quale sono più numerosi i destinatari di età compresa tra 25 e 29 anni.

Tabella 3 – Incidenza percentuale delle classi d'età 15-24 e 25-29 anni sul totale dei destinatari giovani (15-29 anni) per Organismo Intermedio

Organismo Intermedio	15-24 anni	% orizz.	25-29 anni	% orizz.
Provincia di Arezzo	6.802	84,2	1.273	15,8
Provincia di Firenze	4.251	57,7	3.119	42,3
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	1.123	57,4	835	42,6
Provincia di Grosseto	1.112	50,4	1.096	49,6
Provincia di Livorno	1.237	55,6	989	44,4
Provincia di Lucca	1.620	46,9	1.833	53,1
Provincia di Massa Carrara	657	56,6	503	43,4
Provincia di Pisa	2.521	58,6	1.782	41,4
Provincia di Pistoia	3.114	75,4	1.017	24,6
Provincia di Prato	898	54,7	743	45,3
Provincia di Siena	1.191	43,8	1.527	56,2
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	2.131	73,3	777	26,7
Regione Toscana - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	36	10,0	324	90,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	4.908	65,1	2.630	34,9
Regione Toscana - Settore Infanzia	165	98,2	3	1,8
Regione Toscana - Settore Istruzione e Educazione	559	74,5	191	25,5
Regione Toscana - Settore Lavoro	5.709	52,6	5.152	47,4
Regione Toscana - Settore Organizzazione, Formazione, Sviluppo ..	1	1,4	69	98,6
Regione Toscana - Sovvenzione globale	61	48,4	65	51,6
Totale	38.096	61,4	23.928	38,6

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella 4 evidenzia che le donne sono più numerose degli uomini in quasi tutti gli Organismi Intermedi. Le uniche eccezioni sono quelle della Provincia di Lucca, del Settore Lavoro e della Sovvenzione globale (in quest'ultimo caso il dato è poco significativo, data la scarsa numerosità complessiva dei destinatari).

Tabella 4 – Destinatari per genere e per Organismo Intermedio

Organismo Intermedio	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale
Provincia di Arezzo	4.131	51,2	3.944	48,8	8.075
Provincia di Firenze	3.930	53,3	3.440	46,7	7.370
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	1.144	58,4	814	41,6	1.958
Provincia di Grosseto	1.273	57,7	935	42,3	2.208
Provincia di Livorno	1.255	56,4	971	43,6	2.226
Provincia di Lucca	1.668	48,3	1.785	51,7	3.453
Provincia di Massa Carrara	652	56,2	508	43,8	1.160
Provincia di Pisa	2.374	55,2	1.929	44,8	4.303
Provincia di Pistoia	2.236	54,1	1.895	45,9	4.131
Provincia di Prato	850	51,8	791	48,2	1.641
Provincia di Siena	1.483	54,6	1.235	45,4	2.718
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	1.735	59,7	1.173	40,3	2.908
Regione Toscana - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	241	66,9	119	33,1	360
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	3.992	53,0	3.546	47,0	7.538
Regione Toscana - Settore Infanzia	168	100,0	-	0,0	168
Regione Toscana - Settore Istruzione e Educazione	424	56,5	326	43,5	750

Regione Toscana - Settore Lavoro	4.203	38,7	6.658	61,3	10.861
Regione Toscana - Settore Organizzazione, Formazione, Sviluppo ..	37	52,9	33	47,1	70
Regione Toscana - Sovvenzione globale	53	42,1	73	57,9	126
Totale	31.849	51,3	30.175	48,7	62.024

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Sotto il profilo delle tipologie di attività (tabella 5) risultano più numerosi i destinatari coinvolti in attività progettuali non individualizzate. Gli interventi individualizzati (voucher e simili) appaiono relativamente più frequenti per la fascia di età tra 25 e 29 anni (che come si nota nella tabella successiva, la n.6, è quella nella quale si registra una percentuale più elevata di persone in possesso di titolo di studio superiore).

Tabella 5 – Destinatari per tipologia di attività e classe d'età (15-24, 25-29, 15-29 anni)

Tipologia di attività	15-24 anni	% vert.	25-29 anni	% vert.	15-29 anni	% vert.
Chiamata progetti, appalti, op. a titolarità	29.771	78,1	16.330	68,2	46.101	74,3
Interventi individuali	8.324	21,9	7.598	31,8	15.922	25,7
Totale interventi	38.095	100,0	23.928	100,0	62.023	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

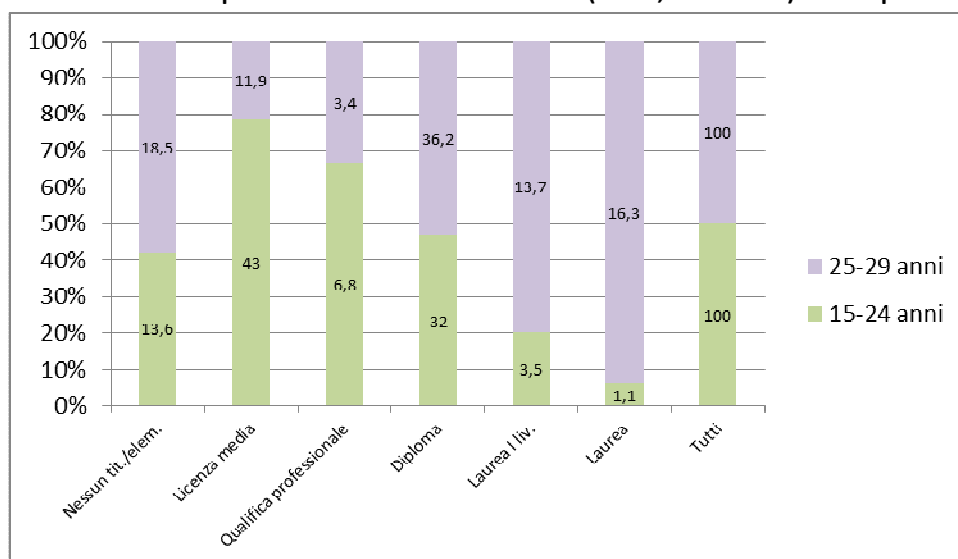
La distribuzione dei destinatari per titolo di studio mostra una netta differenza tra la fascia 15-24 anni, nella quale prevalgono nettamente le persone con il titolo di licenza media (43%), e la fascia 25-29 anni, nella quale cresce significativamente la percentuale di persone in possesso di un titolo universitario (tra primo livello e laurea propriamente detta si tratta del 30% del totale).

Tabella 6 – Destinatari per titolo di studio e classe d'età (15-24, 25-29, 15-29 anni)

Titolo di studio	15-24 anni	% vert.	25-29 anni	% vert.	15-29 anni	% vert.
Nessun titolo o licenza elementare	5.166	13,6	4.434	18,5	9.600	15,5
Licenza media	16.372	43,0	2.856	11,9	19.228	31,0
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	2.607	6,8	808	3,4	3.415	5,5
Diploma 4-5 anni (maturità)	12.205	32,0	8.651	36,2	20.856	33,6
Diploma universitario o laurea di primo livello	1.329	3,5	3.268	13,7	4.597	7,4
Laurea	417	1,1	3.911	16,3	4.328	7,0
Totale	38.096	100,0	23.928	100,0	62.024	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Grafico 2 - Destinatari per titolo di studio e classe d'età (15-24, 25-29 anni). Valori percentuali



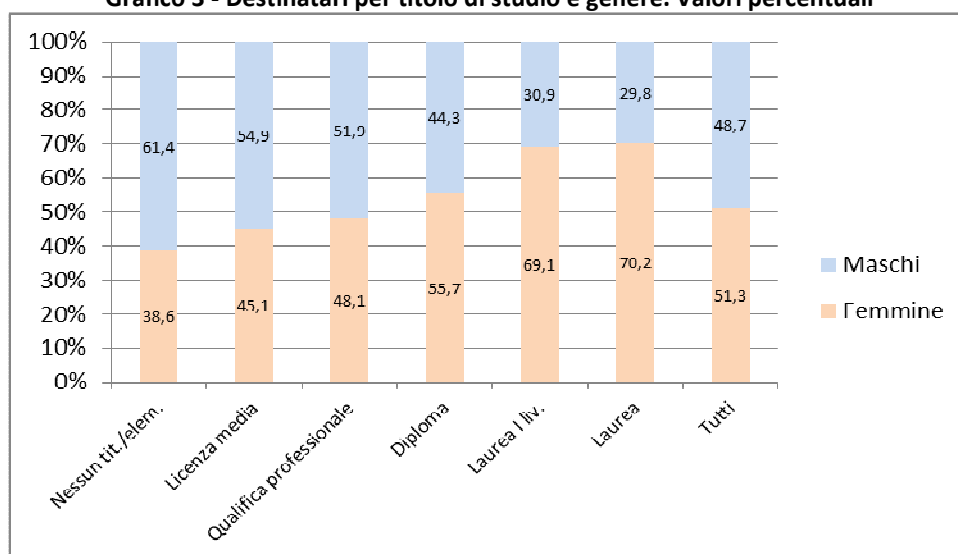
La tabella 7 consente di rilevare che la composizione di genere è correlata al titolo di studio: tra le persone in possesso di un titolo di studio più elevato le donne rappresentano il 70% del totale.

Tabella 7 – Destinatari per titolo di studio e genere

TITOLO DI STUDIO	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale
Nessun titolo o licenza elementare	3.703	38,6	5.897	61,4	9.600
Licenza media inferiore	8.678	45,1	10.550	54,9	19.228
Qualifica professionale	1.644	48,1	1.771	51,9	3.415
Diploma di scuola superiore	11.610	55,7	9.246	44,3	20.856
Diploma universitario o laurea di primo livello	3.175	69,1	1.422	30,9	4.597
Laurea	3.039	70,2	1.289	29,8	4.328
Totale	31.849	51,3	30.175	48,7	62.024

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Grafico 3 - Destinatari per titolo di studio e genere. Valori percentuali



La tabella che segue mette a confronto la distribuzione per titolo di studio rispettivamente della popolazione italiana, di quella toscana e dell'insieme dei destinatari oggetto del presente approfondimento. Per rendere comparabili i dati è stata utilizzata la classe d'età 15-24 anni. Come si può notare tra i destinatari degli interventi del POR sono sovrarappresentati i diplomati e sottorappresentate le persone senza titolo o con la sola licenza elementare.

Tabella 8 – Destinatari per titolo di studio e classe d'età 15-24 anni. Cfr. con Italia e Toscana (2013)

Titolo di studio	Italia	% vert.	Toscana	% vert.	POR-FSE	% vert.
Nessun titolo o licenza elementare	7.895.608	42,3	576.642	47,5	5.166	13,6
Licenza media	5.395.631	28,9	319.308	26,3	16.372	43,0
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	625.449	3,4	31.400	2,6	2.607	6,8
Diploma 4-5 anni (maturità)	3.792.270	20,3	221.071	18,2	12.205	32,0
laurea e post-laurea	937.596	5,0	66.671	5,5	1.746	4,6
totale	18.646.555	100,0	1.215.093	100,0	38.096	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Istat e Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

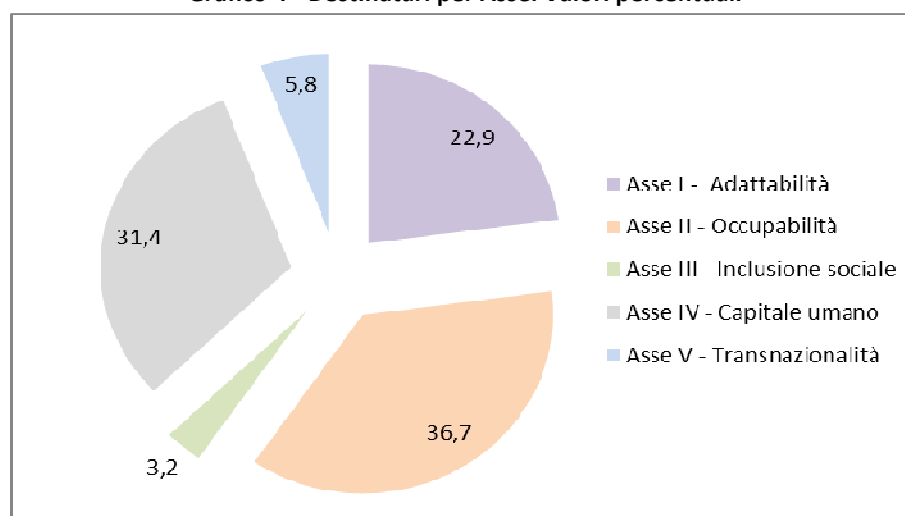
Per quanto riguarda la distribuzione per Asse, la tabella 9 evidenzia la prevalenza degli interventi riguardanti l'Asse Occupabilità (36% dei destinatari). Si noti peraltro la rilevante disomogeneità nell'articolazione del dato per classi d'età: gli interventi risultano più sbilanciati verso la fascia 15-24 anni se riferiti all'Asse IV (Capitale Umano), mentre l'Asse I e soprattutto l'Asse V registrano una netta prevalenza della fascia d'età 15-29 anni.

Tabella 9 - Destinatari per asse e classe d'età (15-24, 25-29, 15-29 anni)

Asse	15-24 anni	% orizz.	25-29 anni	% orizz.	15-29 anni	% vert.
Asse I - Adattabilità	5.952	41,9	8.265	58,1	14.217	22,9
Asse II - Occupabilità	14.977	65,8	7.793	34,2	22.770	36,7
Asse III - Inclusione sociale	1.234	62,5	739	37,5	1.973	3,2
Asse IV - Capitale umano	13.142	90,6	1.367	9,4	19.465	31,4
Asse V - Transnazionalità	1.547	19,7	6.323	80,3	3.599	5,8
Totale	38.096	61,4	23.928	38,6	62.024	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Grafico 4 - Destinatari per Asse. Valori percentuali



La composizione di genere degli interventi suddivisi per Asse mostra che solo per l'Asse II la prevalenza femminile oltrepassa il 60% del totale. Gli uomini sono più numerosi tra i destinatari degli interventi riconducibili agli Assi I e IV (in questo secondo caso però per appena 93 unità).

Tabella 10 - Destinatari per asse e per genere

Asse	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale
Asse I - Adattabilità	10.102	46,0	11.878	54,0	21.980
Asse II - Occupabilità	6.751	61,1	4.300	38,9	11.051
Asse III - Inclusione sociale	5.346	54,0	4.560	46,0	9.906
Asse IV - Capitale umano	8.307	49,7	8.400	50,3	16.707
Asse V - Transnazionalità	1.343	56,4	1.037	43,6	2.380
Totale	31.849	51,3	30.175	48,7	62.024

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

A conferma di quanto detto in precedenza, nella fascia di età 25-29 anni in tutti gli Assi si registra una prevalenza della componente femminile. Nella fascia 15-24 si può notare invece il significativo sbilanciamento a favore dei maschi per quanto riguarda gli interventi dell'Asse I.

Grafico 5 - Destinatari per Asse e per genere. Valori percentuali

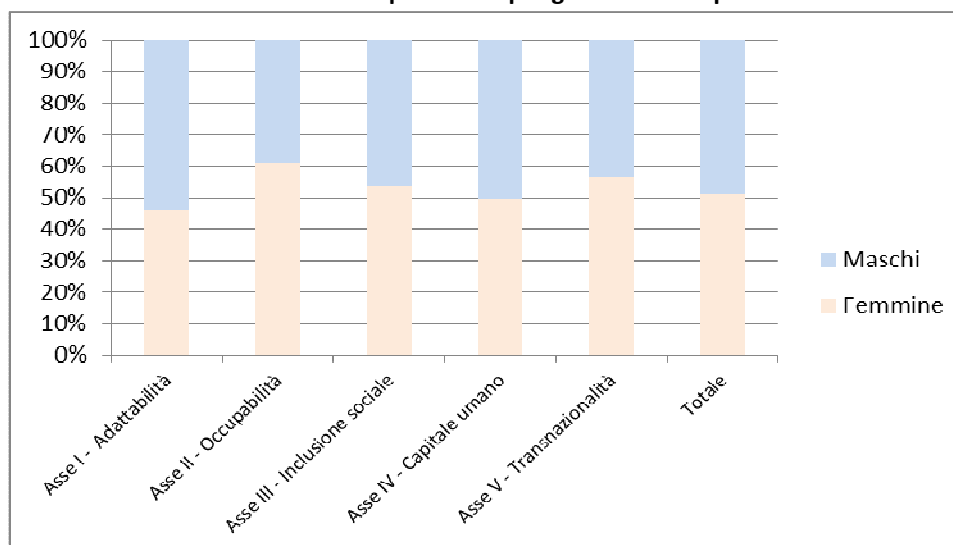


Tabella 11 – Destinatari per asse e classe d'età (15-24, 25-29, 15-29 anni), incidenza percentuale per genere sul totale per ciascuna classe d'età

Asse	15-24 anni		25-29 anni		Totale, 15-29 anni	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Asse I - Adattabilità	38,7	61,3	51,2	48,8	46,0	54,0
Asse II - Occupabilità	56,7	43,3	65,2	34,8	61,1	38,9
Asse III - Inclusione sociale	49,3	50,7	63,3	36,7	54,0	46,0
Asse IV - Capitale umano	48,6	51,4	61,9	38,1	49,7	50,3
Asse V - Transnazionalità	53,2	46,8	62,4	37,6	56,4	43,6
Totale	47,7	52,3	57,2	42,8	51,3	48,7

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella 12 mostra le linee di intervento a cui sono riconducibili le attività svolte. I percorsi formativi per l'inserimento lavorativo sono in assoluto la misura più frequente (linea e5, 6.709 destinatari), seguiti dalle attività di informazione, orientamento e formazione per lavoratori colpiti da crisi aziendali e settoriali (c1, 6.514 destinatari) e da un'altra linea dell'Asse II (gli interventi per i lavoratori in CIG o mobilità, e12, 4.369 destinatari). Da notare che le prime 20 linee di intervento (nella tabella sono riportate soltanto le prime 10) coinvolgono 54.399 destinatari, l'87,7% del totale, e che le altre 91 interessano appena il 12,3% del totale.

Tabella 12 – Destinatari per linea di intervento e per genere

Linea di intervento	Femm.	Maschi	Totale
e.5. percorsi formativi finalizzati al sostegno dell'inserimento lavorativo e a prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata	3.928	2.781	6.709
c.1 attività di informazione, orientamento, formazione per le categorie di lavoratori colpite da crisi aziendali e settoriali	2.495	4.019	6.514
e.12. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali finalizzati al rientro nel mercato del lavoro, rilascio del libretto formativo	1.686	2.683	4.369

e.4. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	2.331	1.826	4.157
i.1. promozione dell'offerta formativa post-diploma, flessibile alle richieste della domanda, finalizzata a garantire un coerente inserimento occupazionale, anche con attività di stage e tirocinio formativo	1.938	1.787	3.725
e.1. attività di orientamento sia nelle scuole sia per l'inserimento e reinserimento lavorativo	1.684	1.818	3.502
i.6. promozione e ampliamento dell'offerta formativa a carattere non formale ampia e integrata, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi	1.986	1.280	3.266
i.3. interventi di formazione permanente non formale e formale, e a carattere professionalizzante, finalizzati all'inserimento lavorativo, accompagnati da interventi di supporto nel caso delle persone con disabilità	1.810	1.351	3.161
a.4. interventi di formazione continua, svolti mediante attività corsuale, mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, finalizzati al rafforzamento ed aggiornamento delle competenze individuali ed alla stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori	1.487	994	2.481
h.7. interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo	1.103	1.140	2.243
Altre linee di intervento	10.586	10.495	21.896
Totale	31.034	30.174	62.023

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

2. IL BACINO POTENZIALE NEET

La definizione ufficiale di NEET fa riferimento ai giovani che non sono occupati (disoccupati o inattivi secondo la definizione dell'ILO, *International Labour Organisation*) e che non sono stati impegnati in un percorso formativo nelle quattro settimane precedenti la rilevazione⁶⁴. Nel caso dei dati estratti per questo approfondimento è nota la condizione occupazionale ma non è noto il secondo requisito necessario per soddisfare la definizione ufficiale di NEET (l'assenza di attività formative o educative). Per questo motivo nelle tabelle che seguono è stata enucleata la categoria denominata 'Bacino Potenziale NEET' (d'ora in avanti BPN), formata dalle persone disoccupate, da quelle in cerca prima occupazione e dagli inattivi diversi da studenti, che costituisce quindi l'unica approssimazione possibile alla definizione di NEET a partire dai dati disponibili.

L'urgenza di una riflessione sul tema è spiegata dai dati contenuti nel capitolo 2, dedicato all'analisi di contesto. Nel 2013 in Toscana i NEET sono oltre 100.000 (poco meno di una persona su cinque nella fascia d'età 15-29 anni), con un incremento di oltre sette punti percentuali rispetto al 2004 (l'incremento si è verificato quasi tutto a partire dall'inizio della crisi, si veda il grafico 6).

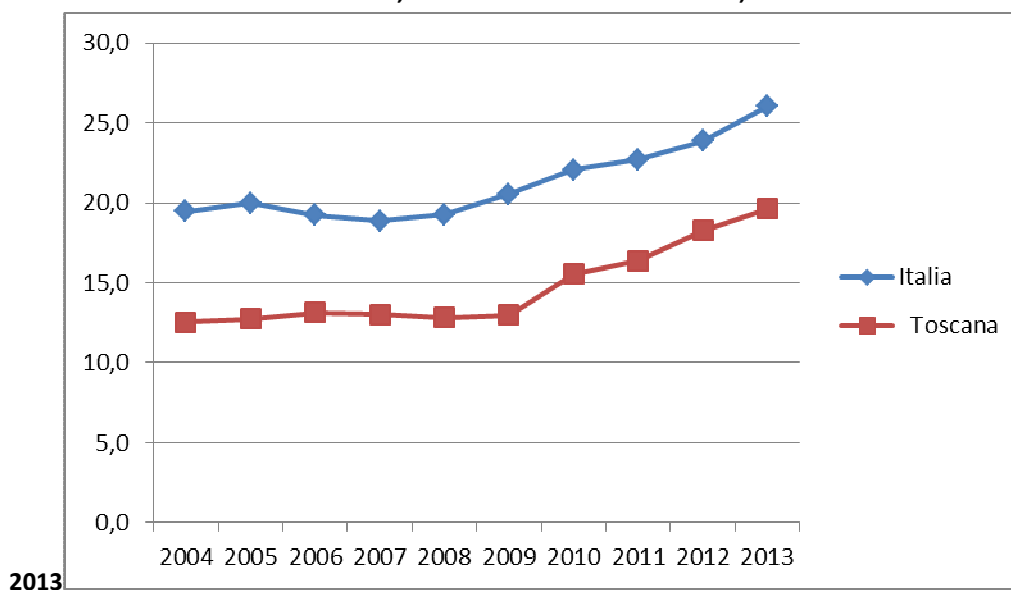
Tabella 13 – NEET, Cfr. Italia-Toscana, incidenza percentuale sul totale 2004-2013

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia	19,5	20,0	19,2	18,9	19,3	20,5	22,1	22,7	23,9	26,0
Toscana	12,5	12,7	13,2	13,0	12,8	13,0	15,5	16,4	18,2	19,6

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

⁶⁴ Per la definizione Eurostat si veda http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/edat_esms.htm.

Grafico 6 - NEET, 15-29 anni. Cfr. Italia-Toscana, 2004-



Il Bacino Potenziale NEET come sopra definito vede prevalere la componente femminile in modo più marcato rispetto a quanto si rileva ove si prenda in considerazione la totalità dei destinatari giovani (cfr. la composizione di genere della tabella 14 con la composizione di genere della tabella 1). Tale prevalenza si accentua nella fascia d'età tra 25 e 29 anni. Vale la pena ricordare che a livello regionale tra i NEET le donne sono più numerose degli uomini (55% contro 45%)⁶⁵.

Tabella 14 – Bacino Potenziale NEET per genere e classe d'età (15-24, 25-29, 15-29 anni)

Classe d'età	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale	% vert.
15-24 anni	7.140	52,7	6.403	47,3	13.543	58,0
25-29 anni	6.300	64,3	3.494	35,7	9.794	42,0
Totale, 15-29 anni	13.440	57,6	9.897	42,4	23.337	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Anche in questo caso la componente femminile tende ad aumentare la propria rilevanza al crescere del titolo di studio: tra le persone laureate il 74% del BPN è composto da donne, mentre i maschi risultano significativamente più numerosi tra le persone senza titolo o con la sola licenza elementare. Nel complesso anche i dati del BPN mostrano una sovrarappresentazione di diplomati e laureati (quasi il 70% del totale BPN, il 20% sono laureati) rispetto al quadro regionale dei NEET (dove diplomati e laureati oltrepassano di poco il 60% del totale NEET)⁶⁶.

⁶⁵ Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013, 2014*, p. 78.

⁶⁶ *Ibidem*.

Tabella 15 – Bacino Potenziale NEET per genere e titolo di studio

Titolo di studio	Femmine	% orizz.	Maschi	% orizz.	Totale	% vert.
Nessun titolo o licenza elementare	303	41,1	435	58,9	738	3,2
Licenza media inferiore	2.460	47,9	2.676	52,1	5.136	22,0
Qualifica professionale	554	54,1	470	45,9	1.024	4,4
Diploma di maturità	7013	57,3	5.236	42,7	12.249	52,5
Diploma universitario o laurea breve	1.414	74,4	487	25,6	1.901	8,1
Laurea	1.696	74,1	593	25,9	2.289	9,8
Totale	13.440	57,6	9.897	42,4	23.337	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

L'ulteriore articolazione delle fasce d'età (tabella 16) mostra la maggiore incidenza di laureati nella fascia 25-29 anni (35,6% del totale BPN, a fronte del 5,2% nella fascia 15-24 anni).

Tabella 16 - Bacino Potenziale NEET: incidenza percentuale sul totale per titolo di studio e classe d'età (15-24, 25-29 anni)

	Fino a 24	25-29 anni	Totale
Nessun titolo o licenza elementare	2,8	3,6	3,2
Licenza media inferiore	28,3	13,3	22,0
Qualifica professionale	5,0	3,5	4,4
Diploma di maturità	58,6	44,0	52,5
Diploma universitario o laurea breve	3,5	14,6	8,1
Laurea	1,7	21,0	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Se si considerano gli Organismi Intermedi (tabella 17), il BPN pesa per quasi la metà (44,7%) dell'insieme dei destinatari giovani della Provincia di Massa Carrara; incidenze percentuali superiori al 30% di questo gruppo di destinatari si registrano anche in altre cinque province (Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa e Prato) e nel Circondario Empolese Valdelsa. Per quanto riguarda l'incidenza percentuale del BPN sul totale dei destinatari degli interventi POR FSE, l'Organismo Intermedio con la percentuale più elevata è il Settore Formazione e Orientamento della Regione Toscana (21,7%). Negli OI provinciali si registrano incidenze percentuali più ridotte, oscillanti tra il 12,5% della Provincia di Massa e del Circondario Empolese Valdelsa al 4,8% della Provincia di Pistoia.

Tabella 17 - Bacino Potenziale NEET: incidenza percentuale rispetto al totale dei destinatari giovani (classe d'età 15-29 anni) e al totale dei destinatari di tutte le età

Organismo Intermedio	BPN 15-29	FSE 15-29	Tutte le età	BPN/15-29	BPN/Tutti
Provincia di Arezzo	958	8.075	14.765	11,9	6,5
Provincia di Firenze	2.288	7.370	20.905	31,0	10,9
Provincia di Firenze (Circ. Empolese Valdelsa)	756	1.958	6.032	38,6	12,5
Provincia di Grosseto	802	2.208	8.325	36,3	9,6
Provincia di Livorno	851	2.226	7.320	38,2	11,6
Provincia di Lucca	868	3.453	11.589	25,1	7,5
Provincia di Massa Carrara	519	1.160	4.154	44,7	12,5
Provincia di Pisa	1.391	4.303	12.082	32,3	11,5
Provincia di Pistoia	517	4.131	10.665	12,5	4,8
Provincia di Prato	597	1.641	7.184	36,4	8,3
Provincia di Siena	766	2.718	10.260	28,2	7,5
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	492	2.908	5.346	16,9	9,2
Regione Toscana - Area di Coord.Istruzione/Educazione	56	360	527	15,6	10,6
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2.433	7.538	11.229	32,3	21,7
Regione Toscana - Settore Infanzia	-	168	171	-	-
Regione Toscana - Settore Istruzione e Educazione	80	750	3.030	10,7	2,6
Regione Toscana - Settore Lavoro	44	10.861	43.097	0,4	0,1
Regione Toscana - Settore Organizzazione, Formazione...	-	70	581	-	-
Regione Toscana - Sovvenzione globale	22	126	478	17,5	4,6
Totale	13.440	62.024	177.740	21,7	7,6

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

ASSE I – ADATTABILITÀ

Obiettivi dell'Asse

Obiettivi specifici	Finalità Operative
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<p>1 Sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori dipendenti pubblici e privati attraverso il rafforzamento e la diversificazione degli interventi di formazione continua, mediante diversi strumenti tra cui l'apprendistato, con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro quali: lavoratori autonomi e parasubordinati, per favorirne il passaggio a forme di lavoro stabili; categorie di lavoratori colpite da situazioni di crisi produttiva, per garantirne il reimpiego; lavoratori con basso titolo di studio e livello di competenze, per garantire un livello di competenze adeguato per il mantenimento e miglioramento della posizione professionale sul mercato del lavoro; lavoratori over 45, al fine di raggiungere lo specifico target individuato dalla Strategia europea per l'occupazione</p> <p>2 Sostenere le politiche di ristrutturazione, riorganizzazione, miglioramento della qualità del lavoro e flessibilizzazione degli orari di lavoro nelle imprese</p>
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<p>3 Contrastare le discriminazioni e i divari di genere e favorire le pari opportunità nel mondo del lavoro, con misure atte a sostenere i percorsi di riqualificazione e di sviluppo di carriera delle occupate, a supportarne la partecipazione al lavoro attraverso la diffusione di modelli organizzativi aziendali orientati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e sostenendo il ritorno al lavoro dopo il periodo di assenza dovuto alla maternità</p>
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<p>4 Accrescere l'adattabilità delle imprese attraverso interventi volti a promuovere all'interno del sistema produttivo regionale un contesto favorevole allo sviluppo di processi di innovazione, alla crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo e della domanda di capitale umano altamente qualificato con competenze tecnico-scientifiche</p>
Contributo totale	112.064.223,00
<i>Regione</i>	50.783.991,00
<i>Province/Circondario</i>	61.280.232,00

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

Anche nel 2013 la programmazione promossa dagli Organismi Intermedi si è concentrata prevalentemente su due dei tre obiettivi specifici compresi nell'Asse. Si tratta: 1) degli interventi di formazione continua, finalizzati a sostenere la permanenza dei lavoratori nei processi produttivi, promuovendone l'adeguamento delle competenze ai fabbisogni richiesti dai sistemi locali (obiettivo specifico *a*); 2) degli interventi di sostegno ai processi di innovazione e anticipazione dei cambiamenti dei sistemi economici locali (obiettivo specifico *c*, finalità operativa 4).

La formazione continua si conferma come lo strumento privilegiato dagli OI per promuovere l'adattabilità dei lavoratori rispetto alle trasformazioni in corso. In particolare, l'analisi degli atti di programmazione evidenzia che anche nel corso del 2013 numerosi Organismi Intermedi hanno puntato ad individuare modalità di intervento volte ad assicurare un'offerta formativa coerente con le strategie di sviluppo dei sistemi produttivi locali. In questo quadro, e per le stesse ragioni di coerenza tra esigenze locali e tipologia dell'offerta formativa, si conferma notevole la rilevanza degli interventi vincolati o accompagnati da accordi sindacali. In alcuni casi la presenza dell'accordo sindacale è stata indicata come un requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti: per i voucher formativi aziendali della Provincia di Arezzo rivolti alla riqualificazione e all'aggiornamento degli occupati (linea *a12*, formazione e servizi finalizzati all'aumento e alla partecipazione delle imprese alle attività formative), l'avviso ha imposto la presenza di accordi sindacali sottoscritti obbligatoriamente da azienda, lavoratori, organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori e facoltativamente dall'organizzazione dei datori di lavoro (l'accordo deve prevedere almeno 2 destinatari; le risorse messe a disposizione dall'avviso sono pari a 440.000 euro). Nell'avviso per la concessione di finanziamenti a progetti di formazione continua emanato dalla Provincia di Prato, la prima tra le priorità specifiche provinciali indicate è "la presenza documentata di accordi di natura sindacale che siano espressione di un'analisi puntuale dei fabbisogni formativi e di un'attività frutto di un percorso condotto congiuntamente dalle parti". Il primo obiettivo dell'avviso è in effetti il sostegno allo sviluppo del sistema locale delle imprese, sia attraverso la promozione di processi di innovazione aziendale, sia attraverso il sostegno alla competitività delle PMI locali "con azioni mirate a soddisfare lo specifico fabbisogno formativo aziendale". Nel caso degli interventi di formazione aziendale ed interaziendale promossi dalla Provincia di Livorno (importo stanziato: 230.000 euro) per mezzo di voucher aziendali – in questo caso i destinatari sono i lavoratori delle imprese che presentano la domanda, mentre l'impresa riceve contributi individuali per ciascun lavoratore partecipante alle iniziative di formazione – l'accordo sindacale non è considerato vincolante ma è comunque indicato come un possibile elemento integrativo: le domande potevano essere accompagnate da un accordo tra l'azienda e la rappresentanza dei lavoratori (o almeno con un'associazione sindacale territoriale) oppure da accordi-quadro stipulati dalle parti sociali (in tal caso l'accordo doveva essere firmato da almeno un'organizzazione sindacale dei lavoratori e da almeno un'organizzazione sindacale dei datori di lavoro, firmatarie del CCNL di riferimento).

Nel corso del 2013 si è confermata rilevante anche l'attività di programmazione degli OI rivolta alla realizzazione di interventi di sostegno per lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. La Provincia di Arezzo ha promosso una chiamata di progetti per lo sviluppo e il miglioramento delle competenze di lavoratori di imprese in crisi, articolandolo in due tipologie di interventi (per un importo complessivo di 50.000 euro): la tipologia A, concernente la ricollocazione e/o la riconversione all'interno della medesima impresa di lavoratori in Cassa Integrazione o con contratti di solidarietà (i lavoratori sono stati individuati a mezzo di accordo sindacale sottoscritto da azienda, lavoratori coinvolti e organizzazioni sindacali); la tipologia B, relativa a interventi di formazione aziendale ed interaziendale di lavoratori provenienti da liste di mobilità, anche in questo caso previo accordo sindacale vincolante. La Provincia di Firenze

ha invece finanziato voucher individuali destinati a persone interessate da “situazioni di crisi aziendali, contrazione, sospensione, ristrutturazione o cessazione dell’attività aziendale”. L’avviso ha attribuito punteggi più alti alle domande presentate da persone con basso titolo di studio e con più di 45 anni, integrando risorse dell’Asse I (100.000 euro) e dell’Asse II (100.000 euro).

Nelle edizioni precedenti del Rapporto si era osservato un progressivo riorientamento degli interventi dell’Asse nella direzione delle misure di contrasto alla crisi, a detrimento di quegli interventi proattivi che in realtà dovrebbero costituire un aspetto decisivo delle politiche finalizzate a delineare risposte di tipo strategico, non meramente reattive, alla crisi. La programmazione 2013 non contraddice tale tendenza, e tuttavia segnala la presenza di alcuni rilevanti interventi che intendono promuovere strategie anticipatorie e innovative. La Provincia di Prato ha destinato poco meno di 480.000 euro alla concessione di finanziamenti per la realizzazione di progetti riguardanti l’anticipazione e gestione dei cambiamenti e la promozione della competitività (linee *c1, c2, c5, c6, c7, c9, c10, c13*)⁶⁷: anche in questo caso risulta vincolante la presenza di accordi sindacali riguardanti la rilevazione condivisa dei fabbisogni formativi. Con l’avviso per la realizzazione di progetti formativi/consulenziali finalizzati a “favorire la diffusione e lo sviluppo di ricerca ed innovazione nelle imprese, nonché l’incontro tra università/enti di ricerca e mondo del lavoro” (linea *a6*), la Provincia di Arezzo ha stanziato 100.000 euro, vincolando il finanziamento dei progetti al coinvolgimento nelle attività di dottorandi e/o ricercatori titolari di assegni di ricerca erogati dall’Università o enti di ricerca. E’ da segnalare, inoltre, che La Provincia di Pistoia ha emanato un avviso (le risorse ammontano a circa 148.000 euro) per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di azioni di formazione continua rivolte al mondo della cooperazione (linea di intervento *c13*), con l’obiettivo di “realizzare una serie diversificata di azioni finalizzate nel loro insieme a promuovere la capacità delle imprese cooperative di anticipare e sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici dei mercati e dei sistemi produttivi in cui sono collocati”.

Per quanto riguarda gli interventi relativi all’obiettivo *b*, occorre evidenziare in primo luogo l’avviso della Regione Toscana sulla linea *b11* (azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l’infanzia per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare), che integra risorse provenienti in larga parte dall’Asse II (linea *f12*). L’avviso prevede l’assegnazione di buoni servizio, da utilizzarsi per l’anno educativo 2013/2014 presso servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati e convenzionati con le amministrazioni comunali, singolarmente o in forma associata (sull’Asse I sono stanziati circa 256.000 euro, a fronte di uno stanziamento complessivo dell’avviso pari a 2,4 milioni).

La Provincia di Arezzo ha previsto l’attribuzione di buoni servizio per l’acquisto di servizi accessori rispetto ai tradizionali servizi per l’infanzia (per attività di cura, di accompagnamento, supporto generico nei compiti a casa, attività ludiche) a favore di donne occupate con figli minori di 13 anni (linea *b4*): i servizi in questione sono “prestazioni a carattere occasionale o continuativo ma di breve durata” erogate da operatori/ci iscritti in elenchi a tal fine predisposti

⁶⁷ Con lo stesso avviso sono state messe a disposizione risorse di pari importo per la realizzazione di progetti formativi aziendali. **Occorre segnalare che** nel caso pratese l’interaziendalità e la progettazione di interventi formativi condivisi da più aziende sono considerati elementi prioritari.

dalle Zone Socio-Sanitarie; i buoni sono fruibili non solo per favorire l'attività lavorativa ma anche per consentire la partecipazione ad attività formative.

L'avviso della Provincia di Siena ha finanziato invece con 80.000 euro voucher di conciliazione per donne occupate con figli/e fino a 3 anni di età, per spese relative al pagamento dei servizi educativi per la prima infanzia (nido d'infanzia, centro dei bambini e dei genitori, centro gioco educativo, servizi domiciliari) pubblici o privati autorizzati. Infine, va segnalato l'avviso della Provincia di Pistoia per la realizzazione di interventi riguardanti la sicurezza sul lavoro: la terza delle tre azioni previste (finanziata con 15.000 euro provenienti dall'Asse I, unitamente a risorse derivanti dalla legge 236/93) è dedicata alla formazione sui temi della sicurezza di lavoratori e titolari di imprese rappresentative dei settori indicati dal locale Tavolo sulla sicurezza (edilizia, legno, metalmeccanico, agricoltura, vivaismo).

Nel complesso, il volume di attività riguardante l'Asse I al 31.12.2013 contempla 12.516 progetti (+1.179 rispetto a un anno prima), con una netta prevalenza dell'obiettivo *a* (9.680 progetti, il 77,3% del totale, 869 nel solo 2013). In termini di finanziamenti approvati, la tabella 1 evidenzia un significativo incremento delle risorse destinate all'obiettivo *c*, che nel corso del 2013 assorbono quasi i due terzi dei finanziamenti dell'Asse (nel corso dello stesso anno l'incidenza delle risorse dedicate all'obiettivo *a* si attesta intorno al 30%). Grazie a tale incremento, l'incidenza percentuale dell'obiettivo *c* sul totale di Asse passa dal 44,8% del 31.12.2012 al 47,3% del 31.12.13.

Tabella 1 – Finanziamenti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2012, al 31.12.2013 e nel corso del 2013

Obiettivo specifico	Al 31.12.2012		Al 31.12.2013		Dall'1.1.2013 al 31.12.2013	
	Finanziamenti	% vert.	Finanziamenti	% vert.	Finanziamenti	% vert.
Obiettivo <i>a</i>	39.727.592	40,9	44.413.617	39,5	4.686.025	30,3
Obiettivo <i>b</i>	13.875.422	14,3	14.876.115	13,2	1.000.693	6,5
Obiettivo <i>c</i>	43.429.730	44,8	53.222.607	47,3	9.792.877	63,3
Totale	97.032.744	100,0	112.512.340	100,0	15.479.596	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 2 – Progetti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2012, al 31.12.2013 e nel corso del 2013

Obiettivo specifico	Al 31.12.2012		Al 31.12.2013		Dall'1.1.2013 al 31.12.2013	
	v.a.	% vert.	v.a.	% vert.	v.a.	% vert.
Obiettivo <i>a</i>	8.811	77,7%	9.680	77,3%	869	73,7%
Obiettivo <i>b</i>	2.007	17,7%	2.225	17,8%	218	18,5%
Obiettivo <i>c</i>	519	4,6%	611	4,9%	92	7,8%
Totale	11.337	100,0%	12.516	100,0%	1.179	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Dal punto di vista della numerosità dei progetti, la tabella 3 mostra la prevalenza dell'obiettivo *a*, al quale sono riconducibili poco meno dei due terzi delle attività progettuali relative all'Asse

I. Occorre però anche notare che l'incidenza dei progetti afferenti all'obiettivo *c* è passata dal 4,9% del 31.12.2012 al 7,8% del 31.12.13.

Le Province di Arezzo e Livorno e il Circondario Empolese Valdelsa evidenziano una significativa concentrazione delle attività sugli interventi di formazione continua (in tutti e tre i casi ben superiore all'80% del totale di Asse).

La Provincia di Massa si distingue per la rilevante concentrazione sugli interventi dell'obiettivo *b* (195 su 294, il 66% del totale); sono invece pochissime le attività progettuali relative allo stesso obiettivo nelle Province di Prato (4), Arezzo (4) e Pistoia (2). Se si considerano soltanto gli OI provinciali, l'obiettivo specifico *c* presenta l'incidenza percentuale più alta nella Provincia di Firenze (poco meno del 30%, 80 progetti su 281).

Tabella 3 - Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	a) Svilupp. sistemi di formazione continua		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	338	89,2	4	1,1	37	9,8	379	100,0
Provincia di Firenze	142	50,5	59	21,0	80	28,5	281	100,0
Circ. Empolese Valdelsa	129	83,8	6	3,9	19	12,3	154	100,0
Provincia di Grosseto	76	61,8	21	17,1	26	21,1	123	100,0
Provincia di Livorno	429	88,8	6	1,2	48	9,9	483	100,0
Provincia di Lucca	103	71,0	7	4,8	35	24,1	145	100,0
Provincia di Massa Carrara	75	25,5	195	66,3	24	8,2	294	100,0
Provincia di Pisa	120	49,8	54	22,4	67	27,8	241	100,0
Provincia di Pistoia	21	65,6	2	6,3	9	28,1	32	100,0
Provincia di Prato	56	67,5	4	4,8	23	27,7	83	100,0
Provincia di Siena	83	57,2	49	33,8	13	9,0	145	100,0
RT - Sett. Formaz. e Orient.	9	52,9	4	23,5	4	23,5	17	100,0
RT - Sett. Infanzia		-	76	100,0		-	76	100,0
RT - Sett. Lavoro	1	50,0		-	1	50,0	2	100,0
RT - Sett. OFSOR	2	100,0		-		-	2	100,0
Totale	1.584	64,5	487	19,8	386	15,7	2.457	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Nella tabella 4 si può osservare che al 31.12.2013 gli interventi realizzati attraverso l'assegnazione di incentivi economici al singolo destinatario sono 10.059. Anche per questa tipologia di attività si registra la nettissima prevalenza dell'obiettivo *a*, con l'eccezione della Provincia di Livorno (dove l'obiettivo *b* presenta un numero di voucher pari a quelli dell'obiettivo *a*).

Nella Provincia di Siena l'incidenza dell'obiettivo *b* sul totale di Asse si attesta su un non trascurabile 39,6%. Scarsamente rilevante appare invece il ricorso a interventi individuali per gli interventi relativi all'obiettivo *c*.

Tabella 4 - Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	a) Sviluppare sistemi di formazione continua....		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	1.063	70,7	440	29,3	-	-	1.503	100,0
Provincia di Firenze	3.730	98,1	46	1,2	25	0,7	3.801	100,0
Circondario Empolese Valdelsa	188	88,3	2	0,9	23	10,8	213	100,0
Provincia di Grosseto	445	80,5	106	19,2	2	0,4	553	100,0
Provincia di Livorno	46	50,0	46	50,0	-	-	92	100,0
Provincia di Lucca	1.231	62,6	561	28,5	174	8,9	1.966	100,0
Provincia di Massa Carrara	450	100,0	-	-	-	-	450	100,0
Provincia di Pisa	-	0	-	0	-	0	-	0
Provincia di Pistoia	125	99,2	-	-	1	0,8	126	100,0
Provincia di Prato	-	0	-	0	-	0	-	0
Provincia di Siena	818	60,4	537	39,6	-	-	1.355	100,0
Totale	8.096	80,5	1.738	17,3	225	2,2	10.059	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (a): "Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori"

Nelle due precedenti edizioni del Rapporto si è evidenziato il progressivo spostamento del *focus* di intervento dal sistema *lavoratore-impresa-settore* verso il singolo occupato. I dati della tabella 5 confermano la centralità degli interventi a scala individuale volte, quindi, a rafforzare il profilo di adattabilità dei lavoratori, con particolare attenzione alle fasce più esposte ai rischi di obsolescenza professionale e di espulsione dal mercato del lavoro.

La linea *a4* (formazione continua finalizzata al rafforzamento delle competenze individuali) appare nettamente predominante in termini di numerosità delle attività progettuali (74,6% del totale di Asse).

Se si considerano i finanziamenti, la distribuzione appare invece più equilibrata: la linea *a4* resta prevalente, ma la sua incidenza sul totale dell'obiettivo scende al 30%.

Le attività finalizzate alla costruzione di competenze contestualizzate, promosse attraverso la formazione aziendale e interaziendale, incentrata su tematiche specifiche dell'impresa, su settori di attività economica o connotata territorialmente (le linee *a2* e *a3*) raccolgono complessivamente il 27,6% dei finanziamenti approvati (la linea *a2* da sola incide sul totale di Asse per il 23,9%).

Seguono la linea *a1* (offerta di servizi consulenziali finalizzati al riconoscimento e alla certificazione delle competenze) con il 10,1%, e la linea *a9* (interventi finalizzati al miglioramento in ottica ambientale della gestione delle imprese, 9,2%).

Tabella 5 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (a)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
a.1. attività di informazione, orientamento (colloquio orientativo, counseling, bilancio di competenze), servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali	129	4.482.297,51
a.2. interventi di formazione aziendale ed interaziendale, svolti anche mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, relativi ad ambiti settoriali definiti oppure a specifici ambiti territoriali	556	10.628.820,39
a.3. interventi di formazione aziendale ed interaziendale, svolti anche mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, nell'ambito della programmazione negoziata a livello regionale e locale e di accordi fra parti sociali rappresentative	227	1.618.290,74
a.4. interventi di formazione continua, svolti mediante attività corsuale, mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, finalizzati al rafforzamento ed aggiornamento delle competenze individuali ed alla stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori	7.225	13.337.129,99
a.5. interventi di formazione, informazione, orientamento, finalizzati ad aumentare la consapevolezza degli imprenditori, e a determinare le loro scelte, sulle esigenze di sviluppo delle funzioni di ricerca ed innovazione all'interno dell'impresa	270	3.241.030,83
a.6. interventi di formazione a favore degli occupati nell'area R&S e innovazione tecnologica, per migliorare le capacità di assorbimento nelle imprese dei risultati della ricerca scientifica	72	251.085,06
a.7. formazione/aggiornamento professionale dei dipendenti pubblici sulla base di specifici accordi regionali per adeguare le competenze relativamente a tematiche innovative connesse a nuove disposizioni legislative nazionali e regionali	304	446.609,24
a.8. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori over 45 anni finalizzata alla riqualificazione ed aggiornamento delle competenze, per la ricollocazione in azienda o l'avvio di nuove attività lavorative, in forma dipendente o autonoma	151	161.655,22
a.9. interventi (informazione, orientamento, formazione) per lo sviluppo di competenze finalizzate al miglioramento in ottica ambientale della gestione delle imprese e dei processi produttivi	152	4.068.660,52
a.10. formazione esterna nell'apprendistato professionalizzante (tramite buono individuale, attività corsuale, formazione a distanza) e azioni di sistema per il suo sviluppo	8	335.585,08
a.11. servizi alle imprese per l'analisi e la rilevazione dei fabbisogni formativi interni e delle competenze aziendali necessarie	174	708.666,19
a.12. formazione e servizi finalizzati all'aumento della partecipazione delle imprese alle attività formative	323	3.186.519,12
a.13. analisi, studi e ricerche di interesse dell'obiettivo specifico, riguardanti ad esempio il livello di partecipazione alle attività formative realizzate in ambito regionale, l'individuazione delle criticità di accesso alla formazione continua	13	482.373,69
a.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	76	1.464.893,58
Totale	9.680	44.413.617,16

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (b): "Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro"

Il Rapporto 2012 aveva segnalato il parziale recupero degli interventi riguardanti l'obiettivo *b* rispetto agli altri due obiettivi dell'Asse. Si tratta di una tendenza che non si è confermata nel 2013, come si è già potuto osservare (si vedano le tabelle 1 e 2). Nel corso del 2013 l'obiettivo

b è tornato a far registrare un'incidenza contenuta sul totale di Asse: il 18,5% in termini di progetti, il 6,5% in termini di finanziamenti.

Per quanto riguarda le singole misure, al 31.12.2013 gli interventi a favore dei lavoratori atipici, che si dispiegano attraverso una serie diversificata di misure convergenti sull'obiettivo di favorire percorsi di empowerment e di stabilizzazione professionale, si attestano complessivamente al 30,7%, percentuale risultante dalla somma degli interventi riguardanti le linee *b7* (15,4%), *b5* (10,1%) e *b6* (5,2%). Gli interventi relativi alla linea *b11* (dedicata ai servizi per l'infanzia, 18,9%) e alla linea *b4* (incentivi economici per l'acquisto di servizi per la conciliazione dei tempi di lavoro e formazione, 9,8%) rappresentano il 28,7% del totale. Le altre tre linee che presentano dimensioni significative in termini di finanziamenti sono la *b9* (indagini e ricerche 11,1%), la *b3* (10,1%) e la *b1* (9,6%).

Tabella 6 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (b)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
b.1. interventi di promozione e sensibilizzazione, incentivi e formazione rivolti ad imprese e parti sociali e finalizzati a: politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro; introduzione di nuovi modelli organizzativi di lavoro; conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita	29	1.435.694,69
b.2. azioni, incentivi e servizi alle imprese per la promozione della cultura della legalità e sicurezza sul lavoro	13	294.052,17
b.3. formazione finalizzata all'implementazione in impresa dei principi e dei sistemi della qualità e sicurezza sul lavoro, in particolare nelle imprese della subfornitura e nelle imprese di ridotte dimensioni	220	1.497.550,69
b.4. interventi a favore di donne occupate (voucher per servizi di cura per minori e anziani; informazione, orientamento, formazione) finalizzati a consentire la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, e a percorsi di crescita professionale	1.318	1.462.448,92
b.5. aiuti alle imprese per la stabilizzazione occupazionale anche attraverso incentivi alla trasformazione dei contratti dei lavoratori atipici	239	1.505.824,25
b.6. offerta di servizi e di azioni di empowerment finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale ed occupazionale dei lavoratori atipici	53	768.259,46
b.7. interventi orientativi e formativi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a favorirne il passaggio a forme di lavoro stabile	207	2.295.479,33
b.8. sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, l'inserimento e reinserimento delle donne, l'affermazione delle pari opportunità di genere	1	1.457,03
b.9. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	24	1.655.925,92
b.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	29	1.131.965,75
b.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare	82	2.815.809,01
Non determinabile	10	11.648,00
Totale	2.225	14.876.115

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (c): “Sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità”

L’analisi dei dati relativi all’obiettivo c (Tabella 7) mostra il consolidamento del peso della linea c1 (servizi orientativi e consulenziali mirati al sostegno della riconversione aziendale e della ricollocazione di lavoratori interessati da processi di crisi). Tale linea accresce infatti l’incidenza percentuale sul totale dell’obiettivo, raggiungendo a fine 2013 il 79,6% - corrispondente a 42,3 milioni su 53,2 totali -, a fronte del 78% rilevato al 31.12.2012.

Il dato è tanto più significativo in quanto si accompagna ad un’ulteriore diminuzione degli interventi caratterizzati da approcci di tipo *proattivo*. Le linee a vario titolo riconducibili ad interventi volti alla realizzazione/promozione di servizi qualificati ed all’incremento dei livelli di innovazione e di competitività delle imprese (audit tecnologici/diagnosi organizzative, sostegno alle innovazioni tecnologiche, consulenze per l’acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello internazionale, formazione agli imprenditori per lo sviluppo di piani di posizionamento competitivo; linee di intervento c.5, c.6, c13 e c.9) diminuiscono ulteriormente il loro peso sul totale degli interventi realizzati nell’ambito dell’obiettivo c: come si può osservare sia dalla tabella 8 che il grafico figura 1, questo insieme di linee passa dal 36% della fine 2011 al 17% della fine 2012 e infine al 15,8% del 31.12.13. La linea c13 relativa alla formazione degli imprenditori resta – all’interno di questo gruppo – la misura sulla quale si concentra la maggior parte dei finanziamenti (l’8,6% del totale).

Tabella 7 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell’obiettivo specifico (c)

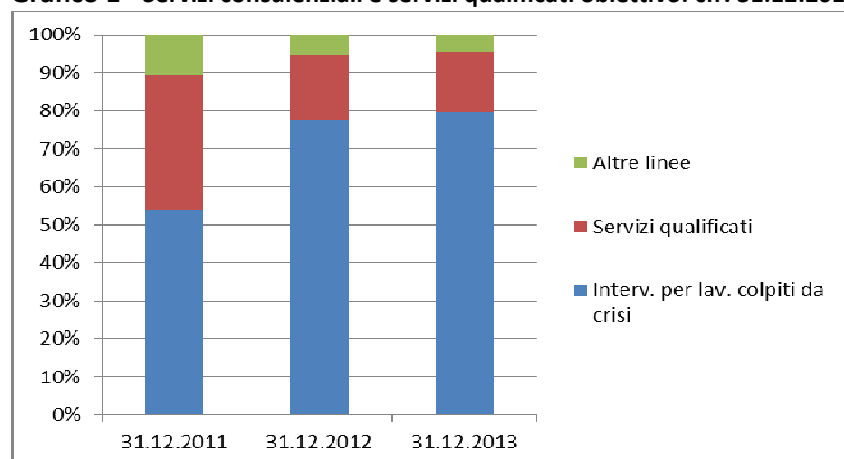
Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
c.1 attività di informazione, orientamento, formazione per le categorie di lavoratori colpite da crisi aziendali e settoriali tramite interventi diretti a migliorare la qualità delle competenze, finalizzata a sostenere la riconversione aziendale o la ricollocazione dei lavoratori in altri settori produttivi	74	42.342.645,27
c.2. azioni consulenziali e incentivi per la prevenzione delle crisi produttive e per le riorganizzazioni aziendali ad esse conseguenti, finalizzate alla ricollocazione delle imprese sul mercato	18	312.049,47
c.3. attività di sensibilizzazione sulla responsabilità sociale delle imprese	9	258.131,10
c.4. incentivi alle imprese per lo sviluppo e la certificazione del sistema di responsabilità sociale	17	76.165,64
c.5. servizi alle imprese: audit tecnologici, diagnosi organizzative e di posizionamento strategico dell’impresa, consulenza e check-up	89	2.035.610,28
c.6 interventi finalizzati al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative (anche dirette a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa), allo sviluppo di settori innovativi, nell’ambito dei distretti industriali e dei sistemi	58	1.128.203,78
c.7. interventi di formazione nei confronti delle imprese per la valorizzazione delle differenze e del diversity management	16	271.212,29
c.8. interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzati a prevenire e contrastare la segregazione verticale	5	329.534,14
c.9. interventi di consulenza e servizi reali per la diffusione e lo sviluppo di processi di produzione, beni e servizi di qualità, anche tramite l’acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello nazionale e internazionale	45	652.009,67
c.10. interventi (orientamento, formazione, consulenza) per il ricambio generazionale, la successione d’impresa e il sostegno all’emersione del lavoro irregolare	47	379.453,28
c.12 rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale attraverso la creazione d’impresa tramite spin-off aziendale, in particolare nell’ambito dello sviluppo di	5	289.794,50

rapporti di sub-fornitura e di esternalizzazione dei servizi		
c.13 interventi di formazione e animazione economica per il potenziamento della qualità imprenditoriale del management aziendale, finalizzata in particolare allo sviluppo di piani di intervento per il posizionamento competitivo, e alla definizione delle potenzialità di sviluppo conseguenti alle innovazioni di processo e di prodotto	185	4.599.205,57
c.14. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	12	197.218,29
c.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	31	351.373,84
Totale	611	53.222.607

Tabella 8 – Servizi consulenziali e servizi qualificati obiettivo: cfr. 31.12.2010-31.12.2012

Linea di intervento	31.12.2011	%	31.12.2012	%	31.12.2013	%
Servizi consulenziali per lavoratori colpiti da crisi	10.351.513,55	53,8	33.702.086,48	77,6	42.342.645,27	79,6
Servizi qualificati (c5, c6, c9, c13)	6.850.498,60	35,6	7.399.374,60	17,0	8.415.029,30	15,8
Altre linee	2.040.669,13	10,6	2.328.268,63	5,4	2.464.932,55	4,6
Totale	19.242.681,28	100,0	43.429.729,71	100,0	53.222.607,12	100,0

Grafico 1 - Servizi consulenziali e servizi qualificati obiettivo: cfr. 31.12.2010-31.12.2012



I destinatari dell'Asse I

Al 31.12.2013 i destinatari finali dell'Asse, vale a dire i soggetti che hanno partecipato alle attività concluse, sono 75.941. L'incremento di 35.715 unità rispetto al 31.12.2012 è dovuto, in parte, al fatto che nelle tabelle di questa sezione sono conteggiate per la prima volta anche i 24.288 destinatari di interventi di politica attiva collegati agli ammortizzatori in deroga (per questo aggiornamento del sistema informativo vedi anche capitolo 6).

E' interessante notare che questo elemento di novità, pur assai rilevante, non modifica il dato riguardante la composizione di genere dei destinatari già rilevato nelle edizioni precedenti: la componente femminile continua ad essere maggioritaria in tutti e tre gli obiettivi (anche se per quanto riguarda l'obiettivo e l'incidenza delle donne sul totale passa in un anno dal 58,4% al 54,8). Mentre, come vedremo più avanti, ci sono effetti rilevanti sulla composizione dei destinatari riguardo all'età e al titolo di studio

La componente maschile continua in ogni caso a risultare maggioritaria (54,7%) rispetto a quella femminile (45,3%), confermando quanto si era già rilevato nelle precedenti edizioni del Rapporto. L'obiettivo *b*, dedicato in generale all'innovazione organizzativa e alla qualità del lavoro e più in particolare al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, rappresenta l'unica eccezione: le donne vi rappresentano infatti quasi il 60% dei destinatari.

Tabella 9 - Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totali	%
a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	21.421	55,0	17.510	45,0	38.931	100,0
b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	1.530	40,1	2.284	59,9	3.814	100,0
c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	18.564	55,9	14.632	44,1	33.196	100,0
Totale	41.515	54,7	34.426	45,3	75.941	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Sotto il profilo delle tipologie di azione, il gruppo di gran lunga maggioritario è quello costituito dalle persone che hanno intrapreso attività di formazione per occupati (l'82% del totale, corrispondente a 62.173 persone su 75.538). La tabella evidenzia la notevole distanza, in termini di numerosità dei destinatari, di tutte le altre tipologie di attività: la seconda voce, *Altri servizi ai dipendenti di imprese produttive*, interessa un numero di destinatari che è oltre dieci volte più piccolo del numero di persone impegnate in attività di formazione continua.

Tabella 10 - Destinatari finali per tipo di azione

Tipo di azione	Maschi	% vert.	Femmine	% vert.	Totali
Formazione per occupati (o formazione continua)	33.948	54,6	28.225	45,4	62.173
Altri servizi ai dipendenti di imprese produttive	3.652	67,0	1.801	33,0	5.453
Orientamento e consulenza e informazione	1.911	60,6	1.242	39,4	3.153
Formazione per la creazione d'impresa	908	48,2	974	51,8	1.882
Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	676	48,8	709	51,2	1.385
Altre forme di sostegno e work experience	-	-	1.016	100,0	1.016
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	196	41,2	280	58,8	476
Altri tipi di azione	224	55,6	179	44,4	403
Totale	41.291	54,7	34.247	45,3	75.538

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Dal punto di vista della distribuzione per età, la tabella 11 evidenzia che quasi la metà dei destinatari (49,6%) si colloca nelle fasce centrali (25-44 anni). Rispetto alle edizioni precedenti del Rapporto l'inserimento nel conteggio delle persone destinatarie di interventi per la CIG in deroga ha determinato una sensibile riduzione del peso di questa componente, che negli anni precedenti raggiungeva percentuali intorno al 66/67%. Simmetricamente, si nota la crescita della fascia d'età al di sotto dei 25 anni, che al 31.12.2013 rappresenta il 20,1% del totale (negli anni precedenti il dato relativo a questo gruppo si aggirava intorno al 5%). Il 30,3% dei destinatari ha oltre 45 anni, fascia nella quale le donne risultano sottorappresentate rispetto

agli uomini (nella componente femminile le persone con più di 45 anni rappresentano il 28,8% del totale, a fronte di un'incidenza dello stesso gruppo tra i maschi pari al 31,6%).

Tabella 11 – Destinatari finali per classe di età

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 18 anni	3.671	9,5	2.281	7,1	5.952	8,4
19 - 24 anni	4.193	10,9	4.072	12,7	8.265	11,7
25-34 anni	5.602	14,6	5.384	16,7	10.986	15,6
35-44 anni	12.819	33,3	11.177	34,7	23.996	34,0
45-54 anni	9.267	24,1	7.359	22,9	16.626	23,5
55 anni e oltre	2.888	7,5	1.911	5,9	4.799	6,8
Totale	38.440	100,0	32.184	100,0	70.624	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Un'altra variabile - rispetto alla quale incide in modo significativo l'inserimento nel sistema informativo dei destinatari degli ammortizzatori in deroga - è quella relativa al livello di scolarizzazione: le persone in possesso di un diploma o di un titolo superiore, che rappresentavano il 68,2% del totale al 31.12.2012, un anno dopo sono il 22% in meno (il 46,2% del totale). Si registra in effetti un notevole incremento delle persone senza titolo di studio, che passano dal 2% delle tre annualità precedenti, al 32,1% della fine del 2013 (22.691 persone). Da notare anche che, sebbene il divario si riduca rispetto agli anni precedenti, resta rilevante la differenza nel livello di scolarizzazione a vantaggio delle donne, il 51,3% delle quali possiede almeno un diploma contro il 41,7% degli uomini.

Tabella 12 – Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	12.760	33,2	9.931	30,7	22.691	32,1
Licenza media inferiore	8.172	21,3	4.104	12,7	12.276	17,3
Qualifica professionale	1.497	3,9	1.712	5,3	3.209	4,5
Diploma di maturità	12.155	31,6	11.155	34,5	23.310	32,9
Diploma universitario o laurea breve	917	2,4	1.468	4,5	2.385	3,4
Laurea	2.945	7,7	3.961	12,3	6.906	9,8
Totale	38.446	100,0	32.331	100,0	70.777	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Per quanto riguarda il rapporto contrattuale, il 63% dei destinatari è occupato con un contratto a tempo indeterminato, mentre le persone con contratto a tempo determinato rappresentano l'8,5% del totale (si noti la lieve sottorappresentazione, rispetto alla media, delle donne con contratto a tempo indeterminato). Il 21% dei destinatari ha un lavoro autonomo, mentre gli atipici sono circa il 5%, cui va aggiunto l'1,9% dei titolari di contratto di apprendistato⁶⁸.

⁶⁸ Nel database non sono riportate le informazioni su tipo di lavoro, posizione professionale e tipo di contratto per i destinatari della cassa in deroga; per questo motivo nella tabella 13 il totale è sensibilmente inferiore rispetto al numero degli occupati complessivamente raggiunti dall'Asse.

Tabella 13 - Destinatari finali per tipo di rapporto contrattuale

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femm.	%	Totale	%
Contratto a tempo indeterminato	16.041	64,9	12.742	60,7	28.783	63,0
Contratto a tempo determinato	1.321	5,3	2.580	12,3	3.901	8,5
Contratto di formazione e lavoro	14	0,1	9	0,0	23	0,1
Contratto di apprendistato	452	1,8	413	2,0	865	1,9
Contratto di inserimento	16	0,1	17	0,1	33	0,1
Contratto con agenzia di somministrazione	18	0,1	50	0,2	68	0,1
Contratto a chiamata	60	0,2	90	0,4	150	0,3
Contratto a progetto (o collab.coord. e contin.)	333	1,3	466	2,2	799	1,7
Contratto di prestazione occasionale	29	0,1	95	0,5	124	0,3
Contratto di associazione in partecipazione	36	0,1	90	0,4	126	0,3
Altro tipo di contratto	581	2,4	534	2,5	1.115	2,4
Autonomo	5.805	23,5	3.899	18,6	9.704	21,2
Totale	24.706	100,0	20.985	100,0	45.691	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Infine, tra le persone per le quali si dispone del dato relativo alla posizione professionale, i lavoratori dipendenti costituiscono il 73,9% del totale, mentre gli autonomi sono complessivamente il 26,1%, una distribuzione sostanzialmente stabile rispetto a quella rilevata negli anni precedenti. Poche variazioni di rilievo si registrano anche all'interno delle singole voci, tra le quali continua ad essere rilevante la differenza nella composizione di genere evidenziata nei due gruppi più numerosi, quello degli operai (41% del totale, a composizione prevalentemente maschile) e quello degli impiegati (26%, a composizione prevalentemente femminile).

Tabella 14 - Destinatari finali per posizione professionale

Posizione professionale		Maschi	%	Femm.	%	Totale	%
Autonomi	Imprenditore	3.490	14,1	2.136	10,3	5.626	12,4
	Libero professionista	1.857	7,5	1.278	6,2	3.135	6,9
	Lavoratore in proprio	420	1,7	320	1,5	740	1,6
	Socio di cooperativa	640	2,6	1.173	5,7	1.813	4,0
	Coadiuvante familiare	217	0,9	334	1,6	551	1,2
Dipendenti	Dirigente	503	2,0	240	1,2	743	1,6
	Direttivo quadro	820	3,3	422	2,0	1.242	2,7
	Impiegato o intermedio	8.586	34,8	10.003	48,4	18.589	41,0
	Operaio subalterno e assimilato	7.717	31,2	4.348	21,0	12.065	26,6
	Apprendista	433	1,8	406	2,0	839	1,8
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	23	0,1	25	0,1	48	0,1
Totale	24.706	100,0	20.685	100,0	45.391	100,0	

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Gli interventi dell'Asse I concorrono a realizzare le strategie definite in numerosi altri documenti di programmazione. Di seguito si fornisce un sintetico elenco delle priorità strategiche sovraordinate che risultano collegate con l'Asse in esame:

- *Il Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni, COM(2013) 882 final.* La comunicazione della Commissione definisce il quadro comunitario per l'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni (QFR). Tale documento sviluppa la riflessione avviata nel 2012 con il Libro Verde *Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?* (COM(2012) 7 def). Il QFR mira ad individuare le pratiche di intervento e le politiche di accompagnamento capaci di favorire l'adeguamento di imprese e lavoratori ai mutamenti del contesto economico e l'anticipazione dei cambiamenti strutturali, strategie ritenute indispensabili per realizzare politiche di adattabilità efficaci. Il documento presenta due gruppi di schede - rivolte a imprese, rappresentanti dei lavoratori, parti sociali, lavoratori e autorità nazionali e regionali - riguardanti pratiche ottimali: il primo gruppo si riferisce agli strumenti e agli interventi di anticipazione, da adottare su base permanente; il secondo concerne la gestione di processi di ristrutturazione specifici.

Il documento presenta una significativa connessione con la strategia Europa 2020, dato che al fine di favorire i processi di supporto alle trasformazioni/anticipazioni dei sistemi produttivi e delle competenze dei lavoratori sottolinea la necessità di promuovere maggiori investimenti nella ricerca e nell'innovazione. La Comunicazione in esame presenta inoltre una stretta connessione con le politiche industriali e regionali finalizzate a promuovere l'autonoma capacità di adattamento dei territori ai mutamenti di contesto. In particolare, essa si collega con le strategie di "specializzazione intelligente", che le regioni sono chiamate ad adottare nel quadro della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali.

- *Il PRS 2011-2015.* L'obiettivo generale del PRS è il *rilancio dello sviluppo economico della regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.* In particolare si osservano forti interdipendenze dell'Asse con tre principi ispiratori del documento in oggetto:

1. *Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
6. *Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*
8. *Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Come si è già ricordato nelle edizioni precedenti, si segnala che il tema del sostegno alla competitività e ai processi di sviluppo dei sistemi socioeconomici locali della Toscana può trovare forti elementi di connessione anche con i Progetti integrati di sviluppo del PRS orientati a produrre effetti riscontrabili in termini industriali ed occupazionali.

- *Piano di Indirizzo Generale Integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro 2012-2015 (PIGI).* Rispetto al PIGI 2012-2015 l'Asse concorre direttamente al perseguimento dei seguenti obiettivi e relative azioni:

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Azione
3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società	3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua
	4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale
4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici
	4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga 4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali 4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione

La tabella 15 mostra il contributo degli interventi dell'Asse I alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN). Gli obiettivi 1.4.2 (*Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori*) e 1.4.1 (*Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese*) includono complessivamente per l'85,3% dei finanziamenti, con una leggera prevalenza dell'obiettivo 1.4.2 (45,5% del totale, contro il 39,8% dell'1.4.1). A grande distanza, con una percentuale pari all'8,4%, si colloca l'obiettivo 7.3.3 (*Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale*).

Tabella 15 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	1	70.000,00
	1.4.2	Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	9.679	44.343.617,16
b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	28	668.974,47
	7.3.3	Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	1.901	9.433.943,47

qualità del lavoro	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese	296	4.773.197,28
c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	531	51.168.729,76
	7.2.1	Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	50	1.471.971,07
	7.2.2	Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	30	581.906,29
Totale			12.516	112.512.340

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

La ricognizione relativa agli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse I ha evidenziato i seguenti aspetti di rilievo:

- si è confermata la marcata propensione degli OI a concentrare in misura prevalente l'attenzione sull'obiettivo *a* ed in particolare sugli interventi di formazione continua, finalizzati ad evitare l'espulsione dei lavoratori dal mercato del lavoro e a promuovere l'adeguamento delle competenze ai fabbisogni richiesti dai sistemi locali. Oltre l'80% dei destinatari delle misure dell'Asse è stato coinvolto in attività di questa natura (62.173 persone su 75.538). All'interno di questo quadro l'orientamento degli interventi nella direzione delle misure di contrasto alla crisi costituisce un'altra tendenza che nel corso del 2013 si è sviluppata in continuità con quanto era già stato rilevato nelle edizioni precedenti del Rapporto.
- gli Organismi Intermedi hanno consolidato anche la tendenza già osservata in alcuni bandi e avvisi degli anni precedenti a ricercare forme sempre più coerenti di collegamento tra l'offerta formativa e le dinamiche di cambiamento dei sistemi produttivi locali. Nei bandi tale collegamento si è spesso concretizzato con l'invito ad accompagnare i progetti con accordi sindacali volti a definire nel dettaglio e in modo condiviso le modalità di accesso ai percorsi formativi; si è peraltro anche osservato che tali accordi non hanno assunto un significato univoco nelle differenti linee di programmazione degli OI: in alcuni casi la loro presenza costituisce un requisito vincolante, mentre in altri essi rappresentano una priorità o una semplice possibilità.
- In controtendenza rispetto al parziale recupero evidenziato nei due anni precedenti l'obiettivo *b* è tornato invece a far registrare un'incidenza non elevata nel complesso degli interventi afferenti all'Asse in esame.
- L'analisi degli atti e dei dati riguardanti l'obiettivo *c* si presenta più complessa: se da un lato nel corso del 2013 si è rilevata la significativa crescita dell'incidenza complessiva sulle attività dell'Asse - sia in termini di progetti che di finanziamenti -, dall'altro si è registrato un ulteriore ridimensionamento al suo interno dell'incidenza degli interventi proattivi. La crescita dell'obiettivo *c* nel corso del 2013 è infatti dovuta all'incremento della linea *c1*, mentre le linee

di attività riguardanti la promozione e la realizzazione di servizi qualificati, volti a promuovere strategie di innovazione e anticipazione dei cambiamenti (c5, c6, c9 e c13), hanno perso nuovamente terreno rispetto ai dati del Rapporto precedente.

- Il dato appena richiamato va tenuto in particolare considerazione alla luce delle politiche comunitarie in via di definizione in materia di adattabilità, ed in particolare del nuovo quadro di riferimento per l'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni (QFR). Il QFR mira ad individuare le pratiche di intervento e le politiche di accompagnamento capaci di favorire l'adeguamento di imprese e lavoratori ai mutamenti del contesto economico e l'anticipazione dei cambiamenti strutturali. Le connessioni del QFR con la strategia Europa 2020 e con la 'strategia di specializzazione intelligente' costituiscono un importante punto di riferimento, che dovrebbe stimolare un'attenta riflessione sull'effettivo rilancio degli interventi proattivi e anticipatori nell'ambito delle politiche volte a rafforzare l'adattabilità di lavoratori e imprese.

ASSE II – OCCUPABILITÀ

Obiettivi specifici	Finalità Operative
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1. Potenziare i servizi forniti dalla rete territoriale dei Servizi per l'Impiego 2. Realizzare misure attive e preventive a sostegno dei percorsi personali di inserimento lavorativo, con la finalità di aumentare l'occupazione e i livelli di partecipazione al mercato del lavoro e di ridurre la disoccupazione e prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	3. Incrementare l'occupazione dei lavoratori over 45 anni nell'ottica dell'invecchiamento attivo 4. Sostenere la nascita di nuova imprenditorialità nella fascia di piccole imprese che necessitano del ricambio generazionale, in particolare in nuovi servizi e settori innovativi e nel <i>no profit</i> 5. Favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati e in particolare delle donne immigrate
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	6. Eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, con misure attive e azioni positive volte a favorire le pari opportunità nell'inserimento lavorativo e nella creazione d'impresa, combattendo anche gli squilibri rispetto alla qualità del lavoro e ai differenziali retributivi
Contributo totale	301.722.164
Regione	90.669.590
Province/Circondario	211.052.574

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi intermedi

Nel presente paragrafo si dà conto delle attività di programmazione riguardanti l'Asse II promosse dagli organismi intermedi nel corso del 2013 attraverso la ricostruzione di un quadro sintetico/descrittivo che ricalca la scansione dell'Asse lungo i suoi tre obiettivi specifici.

1. *Gli interventi sul sistema degli Spl (obiettivo d)*. Prima di esaminare gli atti di programmazione relativi a questo obiettivo, è opportuno ricordare che gli interventi riguardanti il sistema dei servizi per l'impiego sono stati realizzati in una fase di transizione, fortemente segnata da significativi elementi di incertezza. Questa condizione di contesto è riconducibile essenzialmente a tre ordini di ragioni:

a) il mancato esercizio della delega in materia di servizi per l'impiego da parte del Governo. La delega per la riforma degli Spl prevista dalla legge 92/2012 (art. 4, commi 48-50) conteneva, oltre alla conferma della delega già conferita dall'articolo 1, commi 30 della legge 247/2007, l'estensione dell'intervento governativo all'ambito delle politiche attive (comma 48, lett. b) e un ulteriore ampliamento dei principi e criteri direttivi per l'esercizio del potere delegato da parte del Governo. Tuttavia, come detto, il potere di delega conferito non è stato esercitato

dall'esecutivo, che ha in effetti lasciato spirare il termine previsto dalla legge delega senza mettere mano alla riforma;

b) Il dibattito sul futuro assetto del sistema delle autonomie locali. Anche nel corso del 2013 è proseguito il confronto politico-istituzionale sul tema della riforma del sistema delle autonomie, senza peraltro giungere a risolvere in modo univoco il nodo del futuro delle Province e di conseguenza la questione dell'assetto istituzionale dei Centri per l'Impiego. In relazione alle diverse ipotesi di riassetto, gran parte delle quali basate sulla cancellazione o sulla forte riduzione delle competenze delle amministrazioni provinciali, sono state prospettate differenti linee di riforma, tra le quali spicca l'ipotesi di costituire un'Agenzia regionale del Lavoro (in questo caso si tratta di capire se lo scenario costituzionale rimarrà invariato oppure se una ipotesi siffatta dovrà essere coordinata con una eventuale, nuova, riforma del Titolo V);

c) la necessità di assicurare la prosecuzione dell'attività dei Centri per l'Impiego fino alla fine del periodo di programmazione. Con la DGR 286/12, nelle more del processo di riordino istituzionale del sistema delle autonomie, la Regione Toscana aveva fornito alle province gli indirizzi per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro fino al 31.12.2013. Nel corso del 2013, non essendo stato sciolto il nodo di cui al punto b), si è reso necessario intervenire nuovamente per assicurare la copertura dei servizi fino al 30 giugno 2015. Con la Decisione della Commissione 13 maggio 2013 C(2013) n.° 2788 sono state dunque stornate risorse dagli assi I (Adattabilità), IV (Capitale umano) e V (Transnazionalità e interregionalità) a favore dell'asse II per complessivi 10.767.707 euro. Con le conseguenti modifiche apportate al PAD (DGR 557/2013), sette milioni di euro sono stati destinati dalla Regione al fine di garantire la continuità dei servizi per l'impiego. Si veda, di seguito, la ripartizione delle risorse previste dalla delibera:

Tabella 1 - Ripartizione delle risorse tra organismi intermedi (Allegato A DGR 557/13)

<i>Organismo Intermedio</i>	<i>Risorse stanziare</i>
PROVINCIA DI AREZZO	780.602
UNIONE COMUNI CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA	345.673
PROVINCIA DI FIRENZE	1.270.620
PROVINCIA DI GROSSETO	397.699
PROVINCIA DI LIVORNO	707.524
PROVINCIA DI LUCCA	1.023.685
PROVINCIA DI MASSA E CARRARA	378.910
PROVINCIA DI PISA	779.055
PROVINCIA DI PISTOIA	450.551
PROVINCIA DI PRATO	464.362
PROVINCIA DI SIENA	401.319

L'attività di programmazione realizzata con le risorse appena citate ha interessato quasi tutti gli organismi intermedi. Sono stati infatti emanati numerosi bandi per l'affidamento di servizi svolti direttamente dai Cpl o comunque afferenti a vario titolo alla loro operatività. In quattro province sono stati messi a bando servizi offerti dai Centri o comunque connessi con l'attività dei rispettivi settori amministrativi di riferimento (in questo caso si è trattato in genere di

servizi riguardanti diverse forme di supporto tecnico delle attività dei Centri e degli uffici amministrativi delle Province). In altri casi si è invece intervenuti esclusivamente per adeguare le infrastrutture tecnologiche di supporto agli Spl (per esempio attraverso la fornitura di attrezzature/assistenza hardware o software necessarie per le attività di *back office*, per la gestione di *database* o l'assistenza *help desk*).

Gli atti di affidamento pubblicati nel corso del 2013 sono stati in genere finalizzati ad assicurare la copertura delle funzioni essenziali degli Spl, così come indicate nel Masterplan: accoglienza ed informazione orientativa; gestione delle procedure amministrative; orientamento e consulenza; promozione di segmenti del mercato del lavoro e sostegno delle fasce deboli; incontro Domanda/Offerta di lavoro. Tuttavia, al di là della tendenziale riconferma delle funzioni *standard*, nell'attività di programmazione esaminata vanno rilevate alcune pratiche di particolare interesse, da tenere in considerazione nel futuro quadro di ridefinizione dell'assetto strategico degli Spl:

- Il bando della Provincia di Pistoia (importo 300.000 euro) ha posto in affidamento, unitamente al servizio di mediazione linguistico culturale, i servizi di animazione per l'infanzia - da mettere a disposizione di utenti impegnate/i in percorsi di politica attiva offerti dal locale Cpl - e LIS (Lingua dei segni Italiana), onde favorire l'accessibilità al servizio da parte delle persone sorde.
- Sul fronte dei servizi alle imprese – la tipologia di prestazione che costituisce in genere il punto più debole dell'intera gamma di servizi offerti dai Cpi - si segnalano due interventi finalizzati a dare continuità ad attività già svolte negli anni precedenti dagli enti affidatari: il bando della Provincia di Siena, che ha previsto interventi specialistici a beneficio delle imprese, ed in particolare di quel segmento di aziende che richiedono alte professionalità (quadri e dirigenti), e il bando della Provincia di Pisa⁶⁹, che intende promuovere azioni di marketing e consulenza nei confronti delle imprese locali. Deve inoltre essere ricordato il bando emanato dalla Provincia di Pistoia per implementare gli strumenti di *profiling*⁷⁰ dell'utente, ed in particolare gli indicatori per la valutazione del rischio occupazionale dell'utente (anche questo strumento risulta essere già stato utilizzato in precedenza dalla Provincia, essendo ricompreso tra gli obiettivi di programmazione 2011/2013 dell'ente).

2. *Disoccupati, inoccupati, lavoratori in CIG e mobilità (obiettivo e)*. Tra gli interventi di politica attiva volti a favorire l'occupabilità di disoccupati e inoccupati (obiettivo e) spicca – per l'entità delle risorse rese disponibili (13 milioni di euro) – il bando emanato dalla Regione Toscana (Settore Lavoro) per l'erogazione di incentivi alle imprese che hanno assunto a tempo indeterminato (full-time o part-time) o trasformato contratti a tempo determinato/collaborazioni a progetto in scadenza nel 2013. Il bando ha individuato 11 gruppi target, tra i quali vanno ricordati le donne disoccupate/inoccupate con oltre 30 anni, i giovani laureati e dottori di ricerca, le persone prossime alla pensione in mobilità non indennizzata o

⁶⁹ Nel caso di Pisa i servizi alle imprese erano già segnalati come un punto di forza della locale rete degli Spl. Si veda Regione Toscana-Irpet, *Il sistema dei Servizi per l'impiego in Toscana. Rapporto 2010*, pp. 181-190.

⁷⁰ "La finalità – secondo quanto indica l'art. 1 del bando - è quella di stimare le eventuali carenze e proporre servizi ed interventi di politica attiva personalizzati in grado di migliorare la probabilità del lavoratore e della lavoratrice di trovare un lavoro e ridurre il rischio occupazionale. Sulla base dei diversi profili le persone vengono inserite in percorsi che richiedono un impegno di diversa intensità di servizi e politiche attive". Si veda l'avviso allegato alla D.D. 1166/2013 della Provincia di Pistoia.

comunque non coperte da ammortizzatori sociali⁷¹. L'incentivo più elevato (8.000 euro) è stato previsto per l'assunzione a tempo indeterminato a tempo pieno di lavoratori iscritti alle liste di mobilità e lavoratori licenziati a partire dal 1° gennaio 2008.

Sempre la Regione Toscana - in questo caso l'intervento è stato realizzato dal Settore Formazione e Orientamento - ha emanato il nuovo avviso pubblico per lo svolgimento di tirocini non curricolari, valido dal 26 luglio 2013 e finanziato fino a esaurimento fondi con le risorse dell'Asse II (azioni e4 ed e13, per complessivi 8,3 milioni di euro), oltre che con quelle dell'Asse IV (9 milioni). Si tratta della misura più importante di implementazione del programma regionale *Giovani Sì* emanata nel 2013⁷².

Per quanto riguarda gli organismi intermedi provinciali, si segnala il consolidamento della propensione di alcuni OI a realizzare gli interventi di pertinenza dell'obiettivo prevalentemente, se non esclusivamente, attraverso attività personalizzate a domanda individuale (soprattutto voucher). In gran parte si tratta di interventi sulle linee e2 (percorsi per conseguimento della qualifica), e5 (formazione per l'inserimento lavorativo di disoccupati/inoccupati), e12 (interventi CIG e mobilità). D'altra parte va segnalato che le Province di Pistoia e Arezzo hanno emanato bandi in base ai quali i voucher sono stati messi a disposizione di piani formativi d'impresa collegati all'assunzione di lavoratori, a garanzia dei quali è richiesto un accordo sindacale (l'impresa riceve contributi individuali per ciascun inserimento lavorativo di persone che abbiano partecipato alle attività formative). Un bando della Provincia di Firenze ha invece utilizzato lo strumento del voucher per sostenere i percorsi di reinserimento lavorativo di lavoratori coinvolti da processi di crisi aziendali (lavoratori in mobilità, mobilità in deroga, CIGS o CIGD). In questo caso i voucher sono spendibili esclusivamente per la frequenza di percorsi inseriti sul "Catalogo Provinciale dell'Offerta Formativa Personalizzata per Situazioni di Crisi Aziendali".

Nel corso del 2013 in quattro province (Arezzo, Grosseto, Livorno e Siena) sono stati emessi avvisi per il rilascio della Carta ILA. Le risorse messe a disposizione variano dai 700.000 euro della Provincia di Arezzo ai 136.000 della Provincia di Livorno, fermo restando il tetto massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario finale. In tre dei quattro bandi esaminati la carta è stata concepita come strumento di finanziamento di percorsi di reinserimento lavorativo generalmente intesi (sono i casi nei quali la Carta è stata associata all'obiettivo e5); nel solo bando di Arezzo è presente un esplicito riferimento alle attività di reinserimento delle donne nel mercato del lavoro (obiettivo f2, nel caso specifico il bando si rivolgeva a donne in cerca di lavoro in possesso di diploma/laurea oppure età superiore a 40 anni). Il bando di Livorno ha presentato invece una peculiarità, dato che vi sono state chiaramente indicate le tre tipologie di percorsi finanziabili con la carta (corsi post-laurea; finanziamento per il rilascio di patenti e corsi professionalizzanti; corsi per Haccp e carrellisti).

E' degno di nota infine il fatto che sono stati pochissimi gli atti di programmazione finalizzati all'erogazione di incentivi per la nascita di nuove imprese. Il più importante di essi è stato il bando della Provincia di Lucca, che ha reso disponibili 100.000 euro per incentivi a favore dei

⁷¹ Per l'elenco dettagliato delle caratteristiche e dei requisiti dei destinatari si veda l'articolo 3 dell'avviso (allegato alla DD 167/2013 della Regione Toscana).

⁷² E' da notare che anche la Provincia di Massa-Carrara ha emanato un avviso (finanziamento di 330.000 euro) per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento non curricolari rivolti a disoccupati/inoccupati over 30 privi di indennità economica derivante da ammortizzatori sociali.

destinatari dell'obiettivo *e* (in particolare si tratta di interventi ricompresi nell'ambito delle linee *e6*, *e7* ed *e9*) che intendono costituire imprese o attività di lavoro autonomo, anche in forma associata, nel territorio provinciale. Il bando ha previsto misure di rimborso delle spese di avvio della nuova attività unitamente alla possibilità di attingere ad un finanziamento agevolato, senza la richiesta di garanzie personali e del nucleo familiare, fino a un massimo di € 25.000,00, erogato da un istituto di credito locale.

3. *Donne e pari opportunità (obiettivo f)*. Confermando ciò che è stato ripetutamente evidenziato nelle edizioni precedenti di questo Rapporto, anche con riferimento al 2013 occorre segnalare la sostanziale residualità delle attività di programmazione relative all'obiettivo *f*, l'unico finalizzato esplicitamente alla promozione delle pari opportunità ed a ridurre le disparità di genere nell'accesso delle donne all'occupazione.

L'intervento più importante finanziato su questo segmento dell'Asse II è stato l'avviso sui "Progetti di conciliazione" emanato dal Settore Infanzia della Regione Toscana. Finalizzato a promuovere e sostenere l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e a ridurre le disparità di genere, l'avviso è stato qualificato come intervento ricadente nell'ambito della linea *f12* ("Interventi di conciliazione finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione")⁷³, sebbene vi concorrano anche risorse tratte dall'Asse I (e in particolare dalla linea *b11*, "Azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare"). I contributi sono stati destinati ai comuni richiedenti, i quali hanno così potuto finanziare l'assegnazione di buoni servizio⁷⁴ a madri i cui figli fossero in lista di attesa per i servizi a titolarità comunale oppure, nel caso di Comuni privi di servizi a titolarità comunale, interessate alla iscrizione e frequenza dei propri figli di un servizio accreditato.

Per quanto concerne gli organismi intermedi provinciali si segnalano soltanto due altri bandi per il finanziamento di voucher di conciliazione: nel caso della Provincia di Pistoia si è trattato di interventi rivolti a donne inserite in un percorso di politica attiva del lavoro concordato con il Cpl e con responsabilità di cura nei confronti di figli/e minori di 13 anni e/o persone non autosufficienti (e con un Isee non superiore a 25.000 euro); nel caso della Provincia di Siena il target è stato individuato nelle donne non occupate frequentanti un percorso formativo, un tirocinio o un percorso di politica attiva del lavoro, con impegno di cura nei confronti di figli/e fino a 3 anni di età o familiari anziani e/o portatori di handicap ultra 65 anni.

I dati riepilogativi sullo stato di attuazione degli interventi compresi nell'Asse II al 31.12.2013 mostrano l'elevata numerosità degli interventi approvati (oltre 28.000 tra voucher e progetti) e la ulteriore, forte, concentrazione delle risorse sull'obiettivo specifico *e* (sia in termini di attuazione fisica che finanziaria). Si può in effetti notare che rispetto al 31.12.2012 l'incidenza dei finanziamenti riguardanti questo obiettivo passa dal 68,5% al 70,5% del totale, mentre in termini di progetti approvati la percentuale sale dall'84,8% all'86,7%. L'ultima colonna delle due tabelle sottostanti evidenzia che con riferimento al solo 2013 l'obiettivo *e* ha assorbito l'80,5% dei finanziamenti e il 93,4% dei progetti ricompresi nell'Asse II. Resta significativa

⁷³ L'avviso è contenuto nell'Allegato A del Decreto 1688/2013.

⁷⁴ I buoni dovevano essere utilizzati nell'a.e. 2013/2014 presso servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati e convenzionati con le amministrazioni comunali richiedenti il contributo.

anche la quota di risorse destinata all'obiettivo *d* e quindi al potenziamento dei servizi per l'impiego (60,2 milioni al 31.12.2013, di cui 6,6 circa nel solo 2013). Si conferma infine la ridotta attenzione dedicata all'obiettivo *f*, che tra il 31.12.2012 ed il 31.12.2013 arretra ulteriormente dall'8,4% al 7,9% dei finanziamenti approvati.

Tabella 2 – Finanziamenti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2012, al 31.12.2013 e nel corso del 2013

Obiettivo specifico	Al 31.12.2012		Al 31.12.2013		Dall'1.1.2013 al 31.12.2013	
	Finanziamenti	% vert.	Finanziamenti	% vert.	Finanziamenti	% vert.
Obiettivo <i>d</i>	53.654.589,62	23,1%	60.277.433,69	21,6%	6.622.844,07	14,0%
Obiettivo <i>e</i>	159.033.989,74	68,5%	197.057.865,22	70,5%	38.023.875,48	80,5%
Obiettivo <i>f</i>	19.434.741,04	8,4%	21.999.576,06	7,9%	2.564.835,02	5,4%
Totale	232.123.320,40	100,0%	279.334.874,97	100,0%	47.211.554,57	100,0%

Tabella 3 – Progetti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2012, al 31.12.2013 e nel corso del 2013

Obiettivo specifico	Al 31.12.2012		Al 31.12.2013		Dall'1.1.2013 al 31.12.2013	
	v.a.	% vert.	v.a.	% vert.	v.a.	% vert.
Obiettivo <i>d</i>	1.329	6,0%	1.512	5,3%	182	3,0%
Obiettivo <i>e</i>	18.837	84,8%	24.590	86,7%	5.753	93,4%
Obiettivo <i>f</i>	2.052	9,2%	2.276	8,0%	224	3,6%
Totale	22.218	100,0%	28.378	100,0%	6.159	100,0%

Tabella 4 - Progetti approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio

Organismo intermedio	d - Aumentare l'efficienza ... delle istituzioni del mdl		e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive		f - Migliorare l'accesso delle donne ...		Totale Asse II	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	15	20,3	51	68,9	8	10,8	74	100,0
Provincia di Firenze	61	28,2	146	67,6	9	4,2	216	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	29	29,6	67	68,4	2	2,0	98	100,0
Provincia di Grosseto	5	3,9	107	84,3	15	11,8	127	100,0
Provincia di Livorno	75	30,9	155	63,8	13	5,3	243	100,0
Provincia di Lucca	29	21,6	97	72,4	8	6,0	134	100,0
Provincia di Massa Carrara	99	23,2	306	71,7	22	5,2	427	100,0
Provincia di Pisa	83	33,3	118	47,4	48	19,3	249	100,0
Provincia di Pistoia	22	25,6	44	51,2	20	23,3	86	100,0
Provincia di Prato	3	2,8	104	97,2	-	-	107	100,0
Provincia di Siena	90	39,5	133	58,3	5	2,2	228	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	21	61,8	13	38,2	-	-	34	100,0
Regione Toscana - Settore Infanzia	-	-	-	-	273	100,0	273	100,0
Regione Toscana - Settore Lavoro	11	47,8	12	52,2	-	-	23	100,0
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi e Servizi ...	15	100,0	-	-	-	-	15	100,0
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	-	-	548	100,0	-	-	548	100,0
Totale	558	19,4	1.901	66,0	423	14,7	2.882	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 5 – Voucher approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio

Organismo intermedio	d - Aumentare l'efficienza ... delle istituzioni del mercato del lavoro		e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive		f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione		Totale Asse II	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	29	0,8	3.581	98,4	31	0,9	3.641	100,0
Provincia di Firenze	649	10,3	5.012	79,6	638	10,1	6.299	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	86	18,9	318	69,7	52	11,4	456	100,0
Provincia di Grosseto	52	5,5	810	86,0	80	8,5	942	100,0
Provincia di Livorno	-	-	2.464	94,7	137	5,3	2.601	100,0
Provincia di Lucca	11	0,6	1.454	72,7	534	26,7	1.999	100,0
Provincia di Massa Carrara	65	4,5	1.251	86,5	131	9,1	1.447	100,0
Provincia di Pisa	59	4,9	921	76,8	220	18,3	1.200	100,0
Provincia di Pistoia	1	0,4	258	99,6	-	-	259	100,0
Provincia di Prato	-	-	1.896	99,9	2	0,1	1.898	100,0
Provincia di Siena	1	0,1	1.116	97,6	27	2,4	1.144	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	1	0,0	3.608	99,9	1	0,0	3.610	100,0
	954	3,7	22.689	89,0	1.853	7,3	25.496	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

Obiettivo specifico (d): “Aumentare l’efficienza, l’efficacia, la qualità e l’inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro”

L’aggravamento della crisi economica e soprattutto l’amplificazione dei suoi effetti occupazionali, resa evidente dalla constatazione che la riduzione occupazionale verificatasi nel biennio 2012/13 è risultata nettamente superiore a quella rilevata nella prima fase recessiva, quella del biennio 2008/2009⁷⁵, ha prodotto secondo gli ultimi dati disponibili una ulteriore crescita delle prese in carico da parte dei Centri per l’Impiego. Secondo i dati Irpet, nel primo trimestre 2013 si sono rivolti ai Cpi poco meno di 100mila persone, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2007, prima dell’inizio della crisi⁷⁶.

Se si considera che “la maggioranza delle iscrizioni è seguita da almeno una azione di politica attiva da parte del Cpi” e che “il numero di registrazioni a cui non fa seguito alcun intervento specifico sono in decisa riduzione”⁷⁷ si comprende meglio il dato emerso dal primo monitoraggio nazionale sull’attività dei Centri per l’Impiego promosso dal Ministero del Lavoro e pubblicato alla fine del 2013 (i dati sono relativi al 2012): in base a questi dati la Toscana è

⁷⁵ Tra il 2008 e il 2013 si sono persi più di 36.000 occupati, ma circa la metà della perdita si è verificata tra il 2012 e il 2013. Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013, 2014*, p. 55.

⁷⁶ Ivi, p. 111.

⁷⁷ Ivi, p. 112.

infatti la regione con il maggior numero di interventi di politica attiva per disoccupati/inoccupati di lunga durata con una Dichiarazione di Immediata Disponibilità attiva e un Piano di Azione Individuale definito⁷⁸.

Appare dunque del tutto comprensibile che circa il 60% dei finanziamenti approvati sull'obiettivo e al 31.12.2013 risulti concentrato sulla linea d'intervento riguardante il sistema dei servizi (62% dei finanziamenti, corrispondenti a circa 4,1 milioni di euro, nel solo 2013). A seguire si rileva l'elevata numerosità dei progetti afferenti alla linea d4 (riguardanti i sistemi informativi e lo scambio di dati), che a fine 2014 hanno oltrepassato la soglia di incidenza del 20% sul totale (l'incidenza dei finanziamenti è invece relativamente più ridotta, intorno al 15%).

E' infine degno di nota che l'insieme degli interventi di formazione sugli operatori dei Centri costituisca una voce dalla rilevanza complessivamente abbastanza contenuta (poco più di 1 milione di progetti approvati al 31.12.2013). Non è probabilmente estraneo a questo dato il fatto che la dotazione regionale di operatori attivi nei Centri – che pure nel complesso appare elevata – presenta una percentuale molto alta di operatori a tempo determinato⁷⁹.

Tabella 6 –Obiettivo specifico II d - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
d.1. progettazione, sviluppo e sperimentazione di servizi specialistici e di modelli e strumenti innovativi di intervento dei Servizi per l'impiego	529	36.602.525,31
d.2 azioni di formazione, riqualificazione e aggiornamenti degli operatori pubblici e privati titolati a svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro finalizzate allo sviluppo di specifiche competenze tecnico professionali per la proget	132	1.095.745,48
d.3 interventi per favorire l'integrazione e la cooperazione tra sistema pubblico e altri soggetti e intermediari attivi a livello locale	224	7.232.944,78
d.4. interventi di potenziamento del sistema informativo del lavoro, di realizzazione dell'integrazione fra il nodo regionale e la Borsa continua nazionale del lavoro e per consentire l'interconnessione e il conferimento dei dati da parte degli operatori	324	9.076.521,62
d.5. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	137	2.250.062,65
d.6. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	165	4.017.443,85
Non determinabile	1	2.190,00
Totale	1.512	60.277.434

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

⁷⁸ In Toscana nel 2012 sono state rilevate 99.502 azioni di questo tipo, rispetto a un totale nazionale di 859.217 . Si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2013), *Indagine sui servizi per l'impiego 2013. Rapporto di monitoraggio*, p. 28.

⁷⁹ Secondo i dati del monitoraggio ministeriale, gli operatori dei Cpi toscani alla fine del 2012 erano 725, facendo della Toscana la seconda regione per numerosità di operatori dei Cpl dopo la Sicilia. 471 operatori risultavano però assunti a tempo determinato: l'incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli operatori situa la Toscana (35%) al secondo posto dopo il Molise (38,3%) per numerosità di operatori con contratto di lavoro non stabile sul totale degli operatori impiegati. Ivi, p. 31.

Obiettivo specifico (e): “Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all’integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all’invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all’avvio di imprese”

Secondo l’indagine Istat sulle forze di lavoro, nel 2013 i disoccupati in Toscana sono circa 145.000. Come indicato nel capitolo 2, di analisi del contesto socioeconomico, si tratta di un dato in crescita sia rispetto all’anno precedente (+17.000 unità), sia rispetto al 2008 (+65.000, corrispondenti ad una variazione percentuale del +80%). Pur interessando tutte le categorie socio-demografiche, l’incremento del numero di disoccupati incide in maggior misura tra gli uomini, gli stranieri e i giovani (si veda *infra* il focus specifico su questo gruppo).

La stima dell’Irpet sull’area della disoccupazione “in senso ampio”, che ricomprende – oltre ai disoccupati formalmente definibili come tali – i part-timers involontari (oltre la metà delle persone con contratto di lavoro a tempo parziale), gli “scoraggiati” (gli inattivi interessati a lavorare ma che “non cercano abbastanza attivamente per poter essere definiti disoccupati”⁸⁰) e i cassintegrati, fa salire l’offerta di lavoro sotto- o per nulla utilizzata a circa 293.000 unità⁸¹. Particolarmente significativi, ai fini dell’analisi delle misure considerate in questo paragrafo, sono i dati che segnalano la riduzione delle possibilità di transizione verso il lavoro a tempo determinato da parte dei lavoratori atipici⁸² e l’espansione della componente di lungo periodo della disoccupazione⁸³.

Alla luce di queste sintetiche considerazioni non sorprendono i cinque aspetti salienti evidenziati dai dati relativi all’attuazione fisica e finanziaria dell’obiettivo e aggiornati al 31.12.2013:

- la concentrazione del maggior numero di progetti e della maggiore quantità dei finanziamenti (circa il 31% del totale) sugli interventi della linea e5 (percorsi formativi per il reinserimento lavorativo);
- il rilevante ammontare di finanziamenti approvati per le linee e1 (interventi di orientamento nelle scuole per l’inserimento/reinserimento) ed e2 (conseguimento di qualifiche);
- la significativa quantità di risorse (circa l’8% del totale) destinate al finanziamento di work-experience, borse di lavoro e tirocini (linea e4), dato da mettere in relazione all’attuazione del programma *Giovani Sì*;
- la crescita nel corso del 2013 delle attività volte a sostenere interventi riconducibili alla linea e13 (aiuti all’occupazione, incentivi alle imprese per l’assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro): i 17 milioni di euro di finanziamenti approvati nel corso dell’anno portano l’incidenza di questa linea sul totale dei finanziamenti obiettivo e dal 4,2% del 31.12.2012 al 12,1% del 31.12.2013;
- il mantenimento di un elevato livello di progetti e finanziamenti approvati sulla linea e12 (informazione, orientamento e formazione per lavoratori in cassa integrazione e in mobilità), corrispondenti ad un’incidenza finanziaria sul totale pari a circa il 13%.

⁸⁰ Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013, 2014*, p. 62.

⁸¹ Ivi.

⁸² Prima della crisi quasi il 22% degli occupati a termine risultava stabilizzato l’anno successivo, ora questo vale solo per il 5,5% degli atipici. Ivi, p. 57.

⁸³ Tra il 2008 e il 2013 la disoccupazione di lungo periodo è cresciuta del 138%. Ivi, p. 62.

La forte prevalenza di queste tipologie di intervento evidenza – per contrasto – la debole attività di programmazione dedicata alle linee finalizzate alla promozione dell’imprenditorialità (e6 ed e7) e alla componente immigrata (e8, e9 ed e10). In particolare, la ridotta incidenza dei finanziamenti approvati per la realizzazione di azioni riguardanti le persone immigrate (le tre linee raggiungono cumulativamente l’1,4% del totale di obiettivo) si situa in un contesto nel quale tutti gli indicatori segnalano un sensibile peggioramento delle condizioni lavorative di questa componente. Tra gli immigrati infatti gli ultimi dati disponibili registrano da un lato l’ulteriore incremento del tasso di disoccupazione (ora al 15,6%) e dall’altro la diminuzione del tasso di occupazione -9% rispetto ai livelli di prima della crisi; si rinvia – per questi dati – al capitolo 2 del presente rapporto.

Tabella 7 – Obiettivo specifico II e - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
e.1. attività di orientamento sia nelle scuole sia per l'inserimento e reinserimento lavorativo	209	25.283.916,59
e.2. interventi per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze attraverso una qualifica professionale finalizzati ad assicurare l'inserimento lavorativo	1.558	26.446.084,85
e.3. offerta di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale (L. 53/03) nell'ambito dell'attuazione del diritto dovere all'istruzione e alla formazione	26	461.605,48
e.4. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	5.014	16.441.918,31
e.5. percorsi formativi finalizzati al sostegno dell'inserimento lavorativo e a prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata	15.016	61.081.408,12
e.6. servizi e incentivi rivolti all'educazione, consulenza, formazione, orientamento e sostegno all'imprenditorialità e alla cultura del lavoro, in particolare giovanile e femminile	79	4.846.613,20
e.7. incentivi e percorsi integrati per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo in settori innovativi, con particolare riferimento alla popolazione femminile	248	2.849.427,41
e.8. integrazione occupazionale degli immigrati attraverso azioni orientative e formative focalizzate sulle competenze di base e specialistiche e su servizi di accompagnamento	86	1.908.805,97
e.9. incentivi alle persone e servizi di accompagnamento per la creazione di impresa e l'autoimpiego (consulenza personalizzata, attrezzature, ecc.) finalizzati a sostenere specifici progetti integrati a favore di immigrati	32	852.095,70
e.10. servizi e incentivi a sostegno alla mobilità geografica degli immigrati	1	2.500,00
e.11. percorsi formativi personalizzati per il potenziamento delle competenze dei lavoratori over 45	768	4.382.802,65
e.12. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione	689	25.899.535,03
e.13. aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro	763	23.937.843,14
e.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	16	1.108.032,38
e.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	83	1.555.276,39
Non determinabile	2	1.096,50
Totale	24.590	197.058.962

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (f): “Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre le disparità di genere”

Come si è già indicato nel paragrafo iniziale (si veda la tabella 2), l’incidenza percentuale dei finanziamenti riguardanti l’obiettivo *f* sul totale dei finanziamenti riconducibili all’Asse II si attesta al di sotto dell’8%. La scarsa rilevanza delle attività di programmazione riconducibili a questo obiettivo risulta evidente anche alla luce dei dati del mercato del lavoro toscano. E’ vero che la crisi ha prodotto gli effetti peggiori sulla componente maschile⁸⁴, stante il fatto che i settori più colpiti (manifattura, costruzioni) sono tradizionalmente caratterizzati da una netta prevalenza della manodopera maschile. Tuttavia è altrettanto vero che le donne continuano ad essere gravate da una distribuzione asimmetrica dei carichi di cura, distribuzione che evidentemente ne limita la capacità di partecipazione al mercato del lavoro. Se il tasso di occupazione femminile resta relativamente contenuto, in effetti, ciò si deve al fatto che a tutt’oggi il 28% delle donne inattive dichiara “di non partecipare al mercato del lavoro per motivazioni legate al *family care*” (il dato mostra peraltro una significativa correlazione con il titolo di studio)⁸⁵. D’altra parte tra le donne occupate si registrano – rispetto agli occupati maschi - sia una percentuale più elevata di rapporti di lavoro atipici, sia una forte concentrazione – e quindi un’elevata segregazione - in un ridotto numero di occupazioni⁸⁶.

Alla luce di questi dati, appare importante ricordare nuovamente che al 31.12.2013 l’incidenza dei finanziamenti approvati sull’obiettivo *f* non arriva all’8% del totale di Asse (22 milioni di euro su un totale di 279 milioni), in calo rispetto al 9,2% rilevato al 31.12.2012. Nel corso del 2013 sono stati approvati finanziamenti che incidono per appena il 5,4% delle risorse totali dell’Asse II (2,5 milioni su un totale di 47,2 milioni). Nel dettaglio, si segnala la prevalenza al 31.12.2013 degli interventi finalizzati all’inserimento/reinserimento lavorativo (linea *f2*), che intercettano il 29% dei finanziamenti approvati su questo obiettivo (limitatamente al solo 2013, invece, si registra la prevalenza dei progetti di conciliazione). Voucher di conciliazione (*f4*) e azioni di sostegno allo sviluppo dei servizi per l’infanzia (*f12*) sono le altre due voci che presentano un cumulo di spesa almeno degno di nota. Tutte le altre linee presentano invece indicatori di attuazione fisica e finanziaria sostanzialmente trascurabili.

⁸⁴ Tra il 2008 e il 2013 l’occupazione femminile è cresciuta in Toscana dello 0,2%, mentre quella maschile è diminuita del 4,2%. Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013, 2014*, p. 66.

⁸⁵ Ivi, p. 68.

⁸⁶ Ivi, pp. 69-70. Secondo dati citati nel Rapporto Irpet metà delle donne occupate si distribuisce in nove occupazioni, tendenzialmente a media o bassa specializzazione (segretarie, commesse, addette ai servizi personali e alle pulizie; fanno eccezione i tecnici delle professioni paramediche e le insegnanti). Le occupazioni ricoperte dalla metà degli uomini occupati sono invece il doppio (18) rispetto a quelle femminili.

Tabella 8 – Obiettivo specifico II f - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
f.1. interventi di orientamento, consulenza e informazione, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali...	32	1.977.857,68
f.2. attività di formazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo delle donne, con particolare attenzione allo sviluppo di modelli formativi che tengano conto delle esigenze di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro	1.480	6.432.634,08
f.3. percorsi/servizi integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo ad esempio nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza e nei settori dei servizi e dell'innovazione	39	994.230,98
f.4. voucher di conciliazione per servizi di cura per minori e anziani, finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	334	4.668.812,36
f.5. borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo ed alla crescita professionale	2	5.812,30
f.6. esperienze di tirocini, borse di lavoro e altre forme di work experience, nell'ambito delle professioni a maggiore segregazione orizzontale e nelle nuove professioni con particolare riferimento ai settori dell'informazione telematica e multimediale e	161	543.690,66
f.7. aiuti a favore di imprese per le assunzioni, in particolare di donne nella fascia di età dai 35 ai 45 anni	17	138.285,42
f.8. interventi finalizzati a prevenire situazioni di segregazione professionale verticale	1	2.500,00
f.9. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	10	143.960,70
f.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	16	936.992,36
f.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	82	1.928.502,00
f.12. interventi di conciliazione finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro nelle attività di formazione	101	4.223.797,52
Non determinabile	1	2.500,00
Totale	2.276	21.999.576

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le caratteristiche dei destinatari delle attività concluse

Se si confrontano i dati al 31.12.2012 con quelli relativi al 31.12.2013 si nota la crescita notevolissima del numero complessivo di destinatari: +29.295 unità. Questo è dovuto, in parte, all'inserimento tra i destinatari finali dei 18.533 destinatari di misure di politica attiva collegate agli ammortizzatori in deroga (per questo aggiornamento del sistema informativo vedi anche capitolo 6).

E' interessante notare che questo elemento di novità, pur assai rilevante, non modifica il dato riguardante la composizione di genere dei destinatari già rilevato nelle edizioni precedenti: la componente femminile continua ad essere maggioritaria in tutti e tre gli obiettivi (anche se per quanto riguarda l'obiettivo e l'incidenza delle donne sul totale passa in un anno dal 58,4% al 54,8). Mentre, come vedremo più avanti, ci sono effetti rilevanti sulla composizione dei destinatari riguardo all'età e al titolo di studio

Tabella 9 – Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	602	33,1	1.217	66,9	1.819	100,0
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	24.191	45,2	29.327	54,8	53.518	100,0
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	132	7,1	1.727	92,9	1.859	100,0
Totale	24.925	43,6	32.271	56,4	57.196	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella sottostante mostra con chiarezza il notevole impatto della nuova modalità di conteggio sopra menzionata: le persone impegnate in attività formative finalizzate al reinserimento lavorativo risultano – al 31.12.2013 - oltre 40.249, vale a dire 25.933 in più rispetto ad un anno prima, quando i destinatari di azioni di questo tipo erano stati 14.316. Si noti inoltre che soltanto tra le attività formative all'interno dell'obbligo formativo si rileva una lieve prevalenza di destinatari maschi.

Tabella 10 - Destinatari finali per tipologia di azione

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
FORMAZIONE FINALIZZATA AL REINSERIMENTO LAVORATIVO	17.242	42,8	23.007	57,2	40.249	100,0
ORIENTAMENTO E CONSULENZA E INFORMAZIONE	2.750	48,7	2.900	51,3	5.650	100,0
TIROCINI	2.287	43,1	3.020	56,9	5.307	100,0
ALTRA FORMAZIONE ALL'INTERNO DELL'OBBLIGO FORMATIVO	1.893	51,2	1.803	48,8	3.696	100,0
ORIENTAMENTO, CONSULENZA E FORMAZIONE DEL PERSONALE	339	35,3	621	64,7	960	100,0
COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE DI PROTOTIPI E MODELLI	135	30,3	311	69,7	446	100,0
PERCORSI FORMATIVI INTEGRATI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA	126	38,8	199	61,2	325	100,0
ALTRI TIPI DI AZIONE	153	27,2	410	72,8	563	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il dato dei cassaintegrati modifica radicalmente anche la composizione per età. Le persone con più di 35 anni, che al 31.12.2012 rappresentavano il 30,8% dei destinatari, un anno dopo ne costituiscono il 45,7%. Simmetricamente, i giovani fino a 24 anni passano nello stesso periodo dal 41,3% al 27,7%..

Tabella 11 - Destinatari finali per classe di età

Classe di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 24 anni	7.754	33,0	7.223	23,6	14.977	27,7
25-29 anni	3.132	13,3	4.661	15,3	7.793	14,4
30-34 anni	2.560	10,9	3.974	13,0	6.534	12,1
35-44 anni	4.917	21,0	8.159	26,7	13.076	24,2
45-54 anni	3914	16,7	5.384	17,6	9.298	17,2
55 anni e oltre	1.185	5,1	1.159	3,8	2.344	4,3
Totale	23.462	100,0	30.560	100,0	54.022	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Per quanto riguarda il titolo di studio, i diplomati restano la categoria di destinatari più frequente, anche se si riduce la loro incidenza percentuale sul totale dal 40,4% del 31.12.2012 al 30,4% del 31.12.2013. Evidentissimo è il balzo in avanti delle persone senza titolo o con la sola licenza elementare, gruppo che nel giro di 12 mesi passa dal 2,4% al 27,3% del totale (anche in questo caso è decisivo il dato dei cassintegrati). Da notare che tra i laureati si conferma la cospicua prevalenza della componente femminile su quella maschile: il rapporto è in media di 4 laureate femmina contro 1 laureato maschio.

Tabella 12 - Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	7.841	33,4	6.892	22,5	14.733	27,3
Licenza media inferiore	7.153	30,5	8.104	26,5	15.257	28,2
Qualifica professionale	1.192	5,1	1.689	5,5	2.881	5,3
Diploma di maturità	6.099	26,0	10.343	33,8	16.442	30,4
Diploma universitario o laurea breve	498	2,1	1.358	4,4	1.856	3,4
Laurea	682	2,9	2.185	7,1	2.867	5,3
Totale	23.465	100,0	30.571	100,0	54.036	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le nuove modalità di conteggio cambiano radicalmente anche i dati riguardanti la condizione professionale. I disoccupati restano il primo gruppo, ma la loro incidenza percentuale sul totale scende dal 58,2% del 31.12.2012 al 39,7% di un anno dopo; gli occupati – al contrario – salgono dal 3,2% al 36,5% (in valore assoluto da 824 a 19.747). Gli studenti, infine, pur aumentando in valore assoluto perdono dieci punti percentuali di incidenza sul totale, contribuendo quasi per intero al calo degli inattivi (che al 31.12.13 sono il 12,6%, -9,7% rispetto al 31.12.2012).

Tabella 13 - Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	7.173	30,6	14.294	46,8	21.467	39,7
In cerca di prima occupazione	2.607	11,1	3.392	11,1	5.999	11,1
Inattivo diverso da studente	471	2,0	995	3,3	1.466	2,7
Occupato	10.304	43,9	9.443	30,9	19.747	36,5
Studente	2910	12,4	2.447	8,0	5.357	9,9
Totale	23.465	100,0	30.571	100,0	54.036	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Vale infine la pena notare, come accennato sopra, il ridotto numero di destinatari immigrati: gli interventi riguardanti questo gruppo di destinatari rappresentano il 2% del totale, un dato molto al di sotto dell'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente in Toscana al 1° gennaio 2013⁸⁷.

Tabella 14 – Destinatari finali: migranti e minoranze

Migranti e minoranze	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Stranieri non Ue, Rom e sinti, altri migranti	481	2,0	676	2,2	1.157	2,1
Minoranze (linguistiche, etniche, religiose)	5	0,0	4	0,0	9	0,0
Totale	23465	100,0	30.571	100,0	54.036	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'attività di programmazione realizzata nell'ambito della strategia delineata dall'Asse è strettamente correlata con gli orientamenti contenuti in numerosi documenti e atti di programmazione comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le strategie fissate a livello Ue, l'Asse II risulta integrato con i seguenti documenti di indirizzo:

- *Europa 2020*. Il primo dei cinque obiettivi nei quali si articola la strategia *Europa 2020*, quello che concerne il tasso di occupazione, presenta una stretta connessione con le finalità degli interventi ricompresi nell'Asse II. Per l'Italia la soglia *target* del 75% fissata a livello UE è stata ridefinita dal Piano Nazionale di Riforma 2013 tra il 67% e il 69%: al momento la Toscana si colloca perfettamente al centro della forbice, con il suo 68%.
- *Contributo dei servizi pubblici dell'occupazione alla strategia Europa 2020*. Sempre nell'ambito della strategia Europa 2020, ma con riferimento più specifico al tema dei servizi per l'impiego, il documento in oggetto sottolinea la necessità di conferire a tali servizi "un mandato completo per svolgere funzioni di conduzione". Con il termine

⁸⁷ A tale data, in Toscana gli stranieri residenti (350.697) rappresentano il 9,5% del totale della popolazione residente (3.692.828 unità). Si veda <http://demo.istat.it/>.

"conduzione" si intendono sia "una comprensione completa delle molteplici transizioni che si presentano continuamente sul mercato del lavoro", sia "una visione chiara sui servizi offerti dagli attori del mercato del lavoro". Il documento costituisce una ulteriore riprova della rilevanza centrale che secondo l'UE i servizi per l'impiego devono assumere per affrontare i problemi del mercato del lavoro⁸⁸.

- *Comunicazione della Commissione. Analisi annuale della crescita 2013*, Commissione Europea, Bruxelles, 28.11.2012, COM(2012) 750 final. L'Analisi annuale della crescita 2013 ha dedicato un paragrafo all'obiettivo di "Innalzare i livelli di occupabilità, in particolare per i giovani". La Commissione invita ad affrontare alcuni nodi problematici - come la disoccupazione di lunga durata e l'occupazione giovanile - intervenendo, tra le altre cose, sui servizi per il lavoro e su strategie condivise con le parti sociali che consentano di migliorare la formazione dei lavoratori e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
- *Garanzia Giovani*. Con la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 riguardante l'istituzione di una "Garanzia per i Giovani" l'UE ha invitato gli Stati membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. Nel mese di dicembre 2013 il Governo italiano ha approvato il Piano nazionale di attuazione della Garanzia Giovani, che prevede uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro (567 milioni provengono dalla *Youth Initiative*, altri 567 dall'FSE e 367 dal cofinanziamento nazionale). In Toscana l'attuazione del programma sarà fortemente integrata con il Programma *Giovani Si*⁸⁹.
- *Il Patto europeo per la parità di genere 2011-2020*. Si tratta del documento che individua gli interventi da attuare nei vari settori per realizzare le finalità dell'UE in materia di parità di genere. Data la loro rilevanza rispetto all'ambito di intervento del POR, vanno ricordati - tra gli altri obiettivi rispetto ai quali il Consiglio UE sollecita gli Stati membri a intervenire - i seguenti:
 - promuovere l'occupazione delle donne in tutte le fasce d'età e colmare i divari di genere nell'occupazione, anche tramite la lotta a tutte le forme di discriminazione;
 - promuovere l'emancipazione delle donne nella vita politica ed economica e far progredire l'imprenditorialità femminile;
 - incoraggiare le parti sociali e le imprese a sviluppare e attuare con efficacia iniziative a favore della parità di genere e promuovere piani per la parità di genere sul luogo di lavoro;
 - migliorare la dotazione, l'accessibilità e la qualità dei servizi all'infanzia rivolti ai bambini in età pre-scolare.

⁸⁸ Sul punto si veda Bergamante, F., Marocco, M., *La gracilità del sistema italiano di servizi per l'impiego: pubblico e privato necessitano entrambi di potenziamento*. Nota, Roma, Isfol, 10 marzo 2014. Isfol, http://isfoloa.isfol.it/bitstream/123456789/822/1/Bergamante_Marocco_Gracilita%20sistema%20italiano_spi.pdf.

⁸⁹ Giunta della Regione Toscana, Decisione n. 3 del 19 novembre 2013, *Indirizzi e primi contenuti per l'elaborazione di una proposta di struttura e articolazione del POR Giovani*.

Per quanto riguarda il livello regionale l'Asse II risulta strettamente integrato con il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015, ed in particolare con l'obiettivo globale 4, "Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà", e i seguenti obiettivi specifici:

4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato;

4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici;

4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale.

L'Asse concorre inoltre all'attuazione del Programma *Giovanisi* e di alcuni indirizzi di legislatura presenti nel capitolo "Politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro" del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015:

1. promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà;

6. potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro.

Rispetto alle priorità di programmazione annuale per il 2013, l'integrazione riguarda l'area tematica 1 ("Competitività del sistema regionale e capitale umano"), che contiene due ambiti di intervento specifici (1.4, Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito e 1.5, Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani).

Nella tabella sottostante, infine, si riporta il contributo dell'Asse alla realizzazione degli obiettivi definiti nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN). Come si può notare, analogamente a quanto già rilevato nelle edizioni precedenti del Rapporto, l'obiettivo 1.3.3 assorbe quasi il 62% dei finanziamenti (172 milioni di euro su un totale di 297), seguito dall'obiettivo 7.3.1 (circa 60 milioni, corrispondenti al 21,6% del totale) e dal 7.3.2. (27 milioni, circa il 9%).

Tabella 15 – Finanziamenti dei progetti conclusi per Obiettivo specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico del POR	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	7.3.1	Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	1.512	60.277.433,69
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	22.653	169.858.454,17
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	1.927	27.195.350,05

all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	7.3.1	Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	10	5.157,50
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	882	3.201.678,79
	4.1.1	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	1.160	16.670.813,42
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	234	2.127.083,85
Totale			28.378	279.335.971,47

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

Le riflessioni conclusive desumibili dall'esame degli atti di programmazione e dall'andamento dell'attuazione fisica e finanziaria dell'Asse II possono essere sintetizzate come segue.

- Sia l'attività degli organismi intermedi, sia gli indicatori di attuazione confermano la tendenza già rilevata ad impiegare le risorse dell'Asse II per realizzare tipologie di intervento finalizzate in primo luogo a contenere gli effetti della crisi (una crisi che peraltro - come si è già osservato - nell'ultimo biennio ha assunto dimensioni e caratteristiche sempre più rilevanti in generale e particolarmente gravi per alcune categorie: maschi, occupati nelle costruzioni e nel manifatturiero, giovani, immigrati). In questa chiave vanno letti sia l'avanzamento significativo degli incentivi per le assunzioni (linea e13), sia il mantenimento di un ingente flusso di progetti e finanziamenti per le azioni riguardanti i lavoratori in Cassa Integrazione (e12).
- L'inserimento nel sistema informativo tra i destinatari finali dei destinatari degli interventi di azioni di politica attiva collegate agli ammortizzatori in deroga ha consentito di far emergere la rilevanza crescente assunta dalle azioni rivolte a persone con ridotto livello di qualificazione ed età media più elevata.
- Dato questo orientamento preponderante degli interventi, in buona parte determinato dall'ulteriore peggioramento della congiuntura dal punto di vista occupazionale, è emersa con evidenza la minore rilevanza delle azioni finalizzate al sostegno e alla promozione dell'autoimprenditorialità.

- Gli interventi riguardanti i Centri per l'Impiego, assicurati dallo storno di risorse (sette milioni di euro) provenienti da altri Assi, consentirà di garantire la continuità dei servizi dei Centri fino alla scadenza del ciclo di programmazione (30 giugno 2015). Sebbene permangano incertezze sulle prospettive di riforma del sistema delle autonomie, in alcuni casi la programmazione degli organismi intermedi ha fornito spunti interessanti per il dibattito in corso circa le trasformazioni dell'attività dei Centri. La stessa Garanzia Giovani, del resto, riconferma pienamente la centralità dei Cpi rispetto all'obiettivo del rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro. Nell'ambito di questa prospettiva di cambiamento – che in termini di finanziamento dovrebbe puntare a riallineare il sistema degli Spl ai livelli degli altri Paesi europei⁹⁰ - restano naturalmente da affrontare alcuni nodi critici, come il ridotto ruolo svolto dai Cpi rispetto all'intermediazione informale⁹¹, la forte concentrazione delle attività di servizio nella fase di orientamento⁹², l'attenzione non diffusa tra i Centri per i rapporti con le imprese e le attività di marketing nei confronti delle stesse.
- Si conferma ridotta, per non dire residuale, l'entità degli interventi destinati alla popolazione immigrata e all'obiettivo specifico riguardante la discriminazione di genere (*f*). Nel caso degli immigrati si è notata la scarsa correlazione tra il dato riguardante l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente in Toscana (9,5%) e quello relativo all'incidenza delle azioni specifiche dedicate a questa parte della popolazione sul totale dei finanziamenti dell'Asse II (1,4%). Per quanto riguarda invece la componente femminile, occorre evidenziare il fatto che il livello contenuto dei finanziamenti dedicati all'obiettivo *f* tende di fatto a contraddire il dato che rileva una generale prevalenza dei destinatari di sesso femminile in tutti e tre gli obiettivi specifici. Se si considera che molte delle azioni che vedono tra i beneficiari le donne sono misure di conciliazione (non solo sull'obiettivo *f*, ma anche sull'*e*), si conferma elevato il rischio che tali misure producano un effetto di spiazzamento rispetto agli interventi che intendono rafforzare in modo più diretto le possibilità di inserimento/permanenza nel mercato del lavoro.

⁹⁰ In Italia la spesa in percentuale sul Pil dedicata ai Centri per l'impiego è tra le più basse a livello europeo: lo 0,03% del Pil, contro lo 0,25 della media Ue. In valore assoluto l'investimento italiano è pari a circa 500 milioni di euro, a fronte degli 8,8 milioni di euro della Germania o dei 5 milioni della Francia. Si veda Bergamante, Marocco, cit.

⁹¹ Circa il 20% dei disoccupati si rivolge ai Cpi per trovare lavoro. Tuttavia tra i lavoratori dipendenti e parasubordinati la percentuale scende al 2,7%. Come conferma Irpet, "il canale di intermediazione più efficace si rivela, in ogni caso, la rete informale, che assieme alla candidatura diretta (anch'essa implicitamente collegata ai contatti informali), spiegano oltre la metà dei collocamenti, in Toscana come nel resto delle regioni italiane". Irpet, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013, 2014*, p. 109.

⁹² "Quasi la metà dei disoccupati che si rivolgono al servizio pubblico beneficiano di una sola azione di orientamento e, se si considera anche il canale di incontro domanda offerta, si arriva a coprire l'88% dei casi trattati dagli operatori dei Cpi toscani. (...) Nella maggioranza dei casi (73% nel 2012) la prima azione, generalmente di orientamento, avviene contestualmente all'iscrizione". Ivi, pp. 113-114.

ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivo specifico	Finalità Operative
<p>g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale, con azioni di sostegno, anche individualizzate, per il loro inserimento duraturo nel mondo del lavoro 2. Contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro, al fine di garantire una presenza complessivamente più ampia delle categorie svantaggiate 3. Eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età, il genere, l'orientamento e l'identità sessuale nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro 4. Supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio, in termini di riduzione del maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia (per la mancanza di servizi di conciliazione), delle donne sole, delle donne con bassi titoli di studio e delle donne anziane, e di riduzione del maggior rischio di isolamento delle donne legato a fattori culturali (più elevato fra le donne immigrate, le donne anziane, le donne inattive e le donne con basso livello di istruzione)
Contributo totale	39.675.607,00
<i>Regione</i>	<i>7.770.663,00</i>
<i>Province/Circondari</i>	<i>31.904.944,00</i>

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

Come già sottolineato anche nei precedenti RAV, quasi l'80% (circa 32 milioni di euro) delle risorse destinate alla realizzazione dell'obiettivo specifico G e quindi dell'Asse Inclusion sociale è stato assegnato alle Province e all'Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa. Pertanto, nell'ambito dell'Asse, l'azione regionale si esaurisce quasi completamente con l'attivazione della Sovvenzione Globale, per la quale sono stati impegnati circa 7,5 Meuro. Ricordiamo, inoltre, che la procedura necessaria all'individuazione dell'organismo intermedio cui affidare la gestione della Sovvenzione Globale per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati si è conclusa nel mese di febbraio 2009, con l'affidamento della Sovvenzione all'ATI Esprit3, costituita da ESPRIT soc. cons. a r. l. – capofila, Cooperfidi Soc. coop. di garanzia collettiva e CON. FI. C.TUR - Consorzio Finanziaria Commercio e Turismo (DD 282/2009) e che il progetto presentato dall'ATI che si è aggiudicata la gestione della sovvenzione globale prevede la realizzazione di tre linee di intervento, rispettivamente denominate:

- Linea Rossa (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit, finalizzati a fornire servizi individualizzati a persone svantaggiate);
- Linea Verde (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit finalizzati alla realizzazione di inserimenti lavorativi, alla creazione di nuove imprese, al sostegno alle organizzazioni non profit per il loro consolidamento);
- Linea Arancione (per il finanziamento di interventi di contesto, cioè per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit e profit, finalizzati alla costituzione di reti per il potenziamento della cultura inclusiva e servizi dedicati di accompagnamento alle nuove imprese costituite da persone svantaggiate).

Nel corso del 2009, l'ATI aggiudicataria, ha promosso vari momenti informativi dell'utenza potenzialmente interessata all'attuazione del progetto complessivo di intervento e ha emanato:

- un bando "interventi di contesto" – linea Arancione - che prevedeva il finanziamento di misure di sostegno allo sviluppo di una cultura inclusiva all'interno delle imprese; di aiuti alle imprese neo costituite da persone svantaggiate e di attività finalizzate alla promozione dello sviluppo di reti multi attore per l'inclusione sociale (importo stanziato: 313.511,39 euro);
- un bando "interventi progettuali" – linea Verde - per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati (importo stanziato: 220.000,00 euro); per l'erogazione di aiuti all'inserimento lavorativo (importo stanziato: 199.344.19 euro); per l'attuazione di misure di sostegno al Terzo settore (importo stanziato: 120.000,00 euro).

Nel 2010:

- è stato emanato un ulteriore bando "interventi progettuali" con il quale sono stati stanziati 600.000,00 euro per gli aiuti alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati, 600.000,00 euro per gli aiuti all'assunzione, 300.000,00 euro per misure a sostegno del Terzo settore;
- è stato emanato un avviso per l'attribuzione di voucher individuali per l'acquisizione di servizi di assistenza e consulenza personalizzata finalizzati al sostegno alla creazione di impresa. L'avviso prevedeva un importo massimo erogabile per ciascun voucher pari a 7 mila euro e uno stanziamento complessivo di risorse, per l'attuazione dell'intervento, di 210.000,00 euro. Prevedeva, inoltre, che i voucher potessero essere spesi esclusivamente presso organizzazioni senza fini di lucro quali associazioni, società cooperative, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, Organizzazioni non Governative, ecc., inseriti in un apposito Albo o presso altri enti, selezionati dai destinatari dei voucher, previo, però, loro inserimento nello stesso Albo. Si noti, per inciso, che nel RAV 2011 avevamo sottolineato che la costituzione di un Albo di organizzazioni in grado di fornire servizi di assistenza alla creazione di impresa costituiva una pratica innovativa, replicabile anche su altre linee di intervento e Assi del POR FSE, e che, nel 2011, tale procedura è stata in parte replicata dalla Provincia di Arezzo che ha appunto previsto l'assegnazione di voucher per l'acquisizione di consulenze a supporto della creazione di impresa;
- è stato emanato un bando per l'affidamento del servizio, da realizzare in provincia di Livorno, relativo alla realizzazione di percorsi individualizzati per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego e inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel 2011, con il bando interventi progettuali l'ATI responsabile della gestione della sovvenzione globale ha invece stanziato:

1. 400 mila euro per la creazione di impresa,
2. importi equivalenti sia per il sostegno all'avvio di nuovi rami d'azienda da parte di cooperative e imprese sociali in grado di creare occupazione a favore di persone svantaggiate (o mantenere il loro posto di lavoro) che per gli aiuti alle assunzioni di soggetti svantaggiati;
3. 300 mila euro per progetti finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di organizzazioni non profit operanti, in Toscana, nell'ambito dell'inclusione sociale.

Nel corso del 2012, ESPRIT:

- ha lanciato un'iniziativa volta a favorire pratiche di progettazione condivisa tra le organizzazioni del terzo settore e promosso, a tal fine, vari incontri divulgativi;
- ha emanato un ulteriore avviso riferito agli interventi progettuali (con uno stanziamento di 1,8 milioni di euro che ha consentito di finanziare 56 proposte progettuali);
- ha bandito due gare per l'acquisizione di servizi relativi alla realizzazione di percorsi individuali per la creazione di impresa, l'autoimpiego e l'inserimento lavorativo rivolti: a giovani disoccupati con disabilità intellettiva residenti in provincia di Grosseto (avviso 1/2012); a disoccupati diversamente abili o in percorsi di fuoriuscita dalla dipendenza residenti nel territorio della Valle del Serchio (avviso 2/2012); a donne con minori con grave disagio sociale e a soggetti under 35 con problematiche socio sanitarie residenti nel territorio di riferimento della Società della Salute del Mugello (avviso 3/2012); a giovani NEET residenti in Lunigiana (avviso 4/2012);
- realizzato una ricerca valutativa sull'impatto prodotto dagli interventi promossi sull'inclusione socio-lavorativa dei destinatari raccogliendo "storie di vita" che testimoniano il successo delle misure attivate.

Nel 2013, Esprit3 ha invece emanato un avviso per l'erogazione di aiuti a imprese costituite da persone svantaggiate con il quale è stata testata una sperimentazione di cofinanziamento degli interventi attraverso l'iniziativa di crowdfunding di Poste Italiane (piattaforma Eppela) per il finanziamento di start up. L'importo stanziato sul FSE (pari a 150 mila euro) poteva essere destinato al finanziamento di servizi formativi o consulenziali nell'area dello sviluppo di impresa (business plan, innovazione, qualità, ecc.), giuridica e legale, dell'amministrazione e finanza, dell'organizzazione aziendale, della comunicazione o della sicurezza. Va messo in evidenza, infine, che nel 2013 Esprit3 ha anche ricevuto un riconoscimento internazionale da parte della rete REVES (Réseau Européen des Villes et Régions de l'Economie Sociale) che ha selezionato l'esperienza toscana tra 27 buone pratiche europee e attribuito ad Esprit3 il "REVES Excellence Award 2013" per "l'utilizzo proficuo e innovativo" dello strumento della sovvenzione globale.

In aggiunta a quanto sopra, si ricorda che:

- nel corso del 2012, la Regione ha emanato un avviso (DD 2208) per l'attuazione di misure di politica attiva a sostegno dell'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro che si colloca non solo all'interno delle finalità perseguite con il POR FSE, ma anche di quelle esplicitate nel PIGI 2012/15 e nel Patto per l'occupazione femminile siglato con le parti sociali nel luglio 2010. Data l'esiguità delle risorse di competenza regionale residue sull'Asse, tuttavia, solo una quota

parte dello stanziamento complessivamente previsto (374.400,00 su 5,7 meuro) è coperta dalla dotazione dell'Asse Inclusion sociale;

- sempre nel 2012, la Regione ha approvato uno schema di Accordo con l'UPI, destinando 200 mila euro alla realizzazione di interventi per l'inclusion sociale e l'inserimento lavorativo delle vittime della tratta di esseri umani (DGR n. 362), anche al fine di valorizzare l'esperienza già realizzata in attuazione del progetto Con.Trat.To (Contro la Tratta in Toscana), precedentemente finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli altri Organismi intermedi del POR, in linea con quanto già rilevato nei precedenti rapporti di valutazione, hanno attivato, nell'ambito dell'Asse Inclusion sociale, un variegato set di interventi e puntato su vari target di utenza. In aggiunta a quanto già evidenziato con riferimento alle annualità 2009-12 nei precedenti RAV, si segnala che, nel 2013:

- la Provincia di Arezzo ha emanato un avviso per il finanziamento di progetti orientativi e formativi destinati ai detenuti presso la locale Casa Circondariale al fine di consentire l'inserimento/reinserimento degli stessi nel mercato del lavoro;
- sono stati emanati avvisi per l'inserimento o il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (disoccupati da almeno sei mesi, soggetti non in possesso di un diploma di scuola media superiore o professionale, lavoratori che hanno superato i 50 anni di età, persone in carico ai Servizi Sociali dei Comuni e del SSN, donne rifugiate o richiedenti asilo politico, nel caso della Provincia di Arezzo; vittime della tratta, nel caso della Provincia di Grosseto; disabili psichici/portatori di handicap mentali in carico ai servizi pubblici e/o privati sociali, assistenziali e sanitari del territorio, iscritti al Collocamento Mirato e persone in condizioni di svantaggio socio-economico, a rischio di effettiva o potenziale esclusione sociale, che versano in situazione di difficoltà e bisogno personale e/o familiare, nel caso della Provincia di Prato);
- è stato emanato un avviso per l'inserimento lavorativo di soggetti con status di rifugiato o in protezione sussidiaria o umanitaria (Livorno);
- è stata bandita una gara (Provincia di Pisa) per l'affidamento del servizio di orientamento e formazione finalizzato a supportare l'inserimento lavorativo di soggetti diversamente abili;
- praticamente tutti gli OI territoriali hanno continuato ad erogare, anche nel 2013, voucher e carte Ila per la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo dei potenziali destinatari dell'Asse.

Le attività implementate dalle diverse strutture coinvolte nella gestione delle risorse disponibili hanno consentito l'approvazione, a fine 2013, di quasi 3 mila progetti, il 67,6% dei quali costituiti da voucher (tab. 1 e 2).

Tabella 1 - Progetti approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg

Organismo intermedio	g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento	
	v.a.	%
Provincia di Arezzo	40	4,4
Provincia di Firenze	63	6,9
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	36	3,9
Provincia di Grosseto	45	4,9
Provincia di Livorno	51	5,6
Provincia di Lucca	49	5,4
Provincia di Massa Carrara	100	10,9
Provincia di Pisa	69	7,5
Provincia di Pistoia	14	1,5
Provincia di Prato	15	1,6
Provincia di Siena	93	10,2
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,2
Regione Toscana - Settore Lavoro	10	1,1
Regione Toscana - Sovvenzione globale	239	26,1
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	88	9,6
Totale	914	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 2 - Voucher approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg

Organismo intermedio	g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento	
	v.a.	%
Provincia di Arezzo	19	1,0
Provincia di Firenze	388	20,3
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	57	3,0
Provincia di Grosseto	267	14,0
Provincia di Livorno	312	16,3
Provincia di Lucca	382	20,0
Provincia di Massa Carrara	165	8,6
Provincia di Pisa	216	11,3
Provincia di Siena	92	4,8
Regione Toscana - Sovvenzione globale	13	0,7
Totale	1.911	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

La strategia adottata è prevalentemente finalizzata, come è possibile desumere dalla distribuzione dei progetti attivati e dei finanziamenti corrispondenti per tipologia di intervento (tab. 3), a favorire l'inserimento occupazionale: il 58,5% dei progetti è infatti costituito da attività di formazione professionale per l'inserimento lavorativo e a queste si aggiungono le attività di informazione e orientamento e, più in generale, i servizi e gli incentivi erogati ai destinatari per favorirne l'entrata nel mercato del lavoro.

Rispetto alle annualità precedenti e in linea con quanto suggerito nell'ultimo rapporto di valutazione, è però cresciuto il peso, sul totale, dei progetti attivati e dei finanziamenti accordati alle azioni di sistema finalizzate alla creazione di reti tra strutture e associazioni che operano stabilmente nell'ambito dello svantaggio sociale, alla qualificazione e all'ampliamento dei servizi a supporto dell'inserimento lavorativo dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, alle azioni di sensibilizzazione delle parti sociali, ecc. (11,6% dei progetti e 22,1% dei finanziamenti).

Tabella 3 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico IIIg

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
g.15. misure di sostegno alla realtà del terzo settore che operano a favore dell'inclusione sociale attraverso percorsi di consolidamento e perfezionamento	18	586.742,06
g.1. interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati	190	8.776.641,44
g.2. attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	1.654	15.049.122,94
g.3. servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	51	1.238.469,19
g.4. interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio	85	412.497,25
g.5. percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	50	726.108,20
g.6. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	256	3.182.826,16
g.7. aiuti alle imprese per l'assunzione di lavoratori svantaggiati	152	1.297.534,73
g.8. costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	28	1.742.904,61
g.9. servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	92	4.498.607,63
g.10. misure di sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati e per l'applicazione di modelli organizzativi adeguati per l'accesso ai servizi da parte di soggetti non completamente	3	4.000,00
g.11. azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore...	95	2.147.011,63
g.12. azioni per il raccordo e il coinvolgimento di associazioni rappresentative dei soggetti svantaggiati nella rete dei servizi- specifiche azioni di sensibilizzazione ed	55	317.193,24

informazione rivolte alle famiglie		
g.13. animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo, per eliminare ogni discriminazione ...	59	386.751,83
g.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	37	729.094,06
Totale	2.825	41.095.504,97

I destinatari dell'Asse III

Il numero di destinatari finali raggiunto dagli interventi implementati nell'ambito dell'Asse III è costantemente cresciuto a partire dal 2010, ma ancora modesto e pari a 6.723 unità a fine 2013 (tab. 4).

Tabella 4 – Destinatari finali dell' obiettivo specifico g (attività concluse entro il 31/12/2012)

Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
3.108	46,23%	3.615	53,77%	6.723	100

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le realizzazioni raggiunte sono quindi nettamente inferiori alle previsioni ex ante (circa 26 mila destinatari), ma si ritiene che il dato censito dal sistema informativo FSE sottostimi il numero di destinatari effettivi perché non congruente con l'ammontare di impegni assunti per l'attuazione degli interventi e con l'indice di capacità di spesa (71,6%) dal quale si desume che una buona quota degli interventi ammessi a finanziamento risultano già conclusi.

Le attività finora concluse (tab. 5-8) sono state prevalentemente rivolte a:

- donne (53,77% del totale);
- giovanissimi (under 24) o over 30 (rispetto alle altre, risulta, infatti, sottorappresentata la fascia di età 25-29);
- soggetti poco scolarizzati (il 54,8% dei destinatari ha, al massimo, assolto l'obbligo di istruzione);
- disoccupati e persone alla ricerca di un primo impiego (63,4% dei destinatari finali) o inattivi.

Tabella 5 – Destinatari finali per tipo di azione (attività concluse entro il 31/12/2013)

Tipo di azione	M	%	F	%	Totale	%
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	1.846	50,8	1.787	49,2	3.633	100,0
Orientamento e consulenza e informazione	503	48,2	540	51,8	1.043	100,0
Tirocini	416	43,4	542	56,6	958	100,0
Formazione congiunta di formatori, docenti, tutor aziendali e personale università	157	29,4	377	70,6	534	100,0
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	70	25,0	210	75,0	280	100,0
Potenziamento strutture dei soggetti attuatori	39	41,5	55	58,5	94	100,0
Percorsi formativi integrati per la creazione di impresa	30	46,2	35	53,8	65	100,0
Percorsi formativi integrati per l'inserimento lavorativo	40	64,5	22	35,5	62	100,0
Altri tipi di azione	7	13,0	47	87,0	54	100,0
Totale	3.108	46,2	3.615	53,8	6.723	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 6 – Destinatari finali per classe di età

Classi di età	M		F		T	
	V.as.	%	V.as.	%	V.as.	%
Fino a 24 anni	643	25,2	591	18,5	1.234	21,5
25-29 anni	315	12,4	424	13,3	739	12,9
30-34 anni	339	13,3	415	13,0	754	13,1
35-44 anni	642	25,2	905	28,3	1.547	26,9
45-54 anni	458	18,0	651	20,4	1.109	19,3
55 anni e oltre	150	5,9	212	6,6	362	6,3
Totale	2.547	100,0	3.198	100,0	5.745	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 7 - Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	M		F		T	
	V.as.	%	V.as.	%	V.as.	%
Nessun titolo o licenza elementare	251	9,9	224	7,0	475	8,3
Licenza media inferiore	1.383	54,3	1.174	36,7	2.557	44,5
Qualifica professionale	176	6,9	218	6,8	394	6,9
Diploma di maturità	614	24,1	1.065	33,3	1.679	29,2
Diploma universitario o laurea breve	35	1,4	212	6,6	247	4,3
Laurea	89	3,5	305	9,5	394	6,9
Totale	2.548	100,0	3.198	100,0	5.746	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 8 – Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	M		F		T	
	V.as.	%	V.as.	%	V.as.	%
Disoccupato	1.192	46,8	1.549	48,4	2.741	47,7
In cerca di prima occupazione	449	17,6	453	14,2	902	15,7
Inattivo diverso da studente	583	22,9	426	13,3	1.009	17,6
Occupato	263	10,3	687	21,5	950	16,5
Studente	61	2,4	83	2,6	144	2,5
Totale	2.548	100,0	3.198	100,0	5.746	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Gli occupati destinatari degli interventi attivati sono prevalentemente donne (73,8% del totale), assunte con contratti a tempo indeterminato e mansioni di tipo impiegatizio (tab. 9 e 10). Le donne raggiunte hanno un'età media leggermente superiore a quella degli uomini e sono più scolarizzate (graf. 1 e 2).

Tra le donne, inoltre, è sensibilmente più alta la quota dei disoccupati e più bassa quella degli inattivi (graf. 3) a testimonianza, probabilmente, del fatto che il disagio femminile sul mercato

del lavoro si manifesta anche nel caso dei soggetti più scolarizzati e con maggiori esperienze lavorative.

Tabella 9 – Destinatari finali occupati per tipo di occupazione

Rapporto di lavoro	M		F		T	
	V.as.	%	V.as.	%	V.as.	%
Contratto a tempo indeterminato	152	57,8	429	62,4	581	61,2
Contratto a tempo determinato	60	22,8	154	22,4	214	22,5
Contratto di apprendistato	4	1,5	1	0,1	5	0,5
Contratto di inserimento	3	1,1	1	0,1	4	0,4
Contratto con agenzia di somministrazione	1	0,4	1	0,1	2	0,2
Contratto a chiamata	1	0,4	3	0,4	4	0,4
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	7	2,7	36	5,2	43	4,5
Contratto di prestazione occasionale	5	1,9	3	0,4	8	0,8
Contratto di associazione in partecipazione	1	0,4	2	0,3	3	0,3
Altro tipo di contratto	5	1,9	11	1,6	16	1,7
Autonomo	24	9,1	46	6,7	70	7,4
Totale	263	100,0	687	100,0	950	100,0

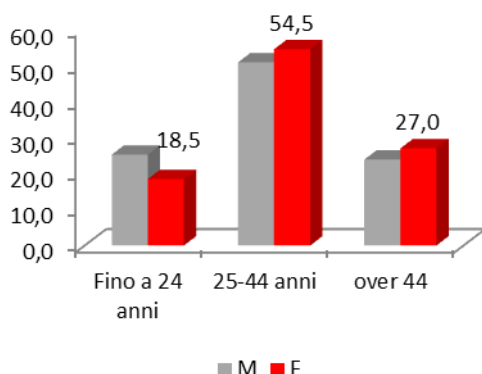
Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 10 – Destinatari finali occupati per tipo di mansione

Posizione professionale	M		F		T		
	v.as	%	v.as	%	v.as	%	
Lavoro dipendente	Dirigente	9	3,4	9	1,3	18	1,9
	Direttivo quadro	6	2,3	17	2,5	23	2,4
	Impiegato o intermedio	83	31,6	320	46,6	403	42,4
	Operaio subalterno e assimilato	103	39,2	223	32,5	326	34,3
	Apprendista	2	0,8	4	0,6	6	0,6
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	4	1,5	1	0,1	5	0,5
Lavoro autonomo	Imprenditore	1	0,4	5	0,7	6	0,6
	Libero professionista	22	8,4	37	5,4	59	6,2
	Lavoratore in proprio	5	1,9	7	1,0	12	1,3
	Socio di cooperativa	28	10,6	53	7,7	81	8,5
	Coadiuvante familiare		0,0	11	1,6	11	1,2
Totale	263	100,0	687	100,0	950	100,0	

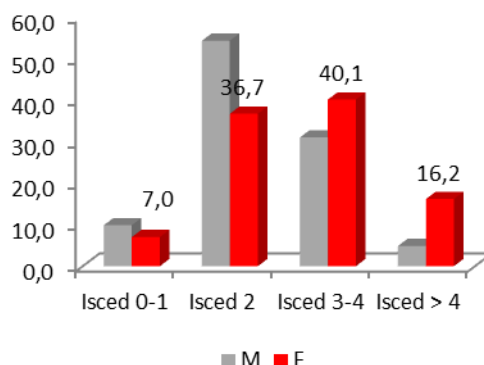
Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Graf. 1 Destinatari finali per genere e classe di età



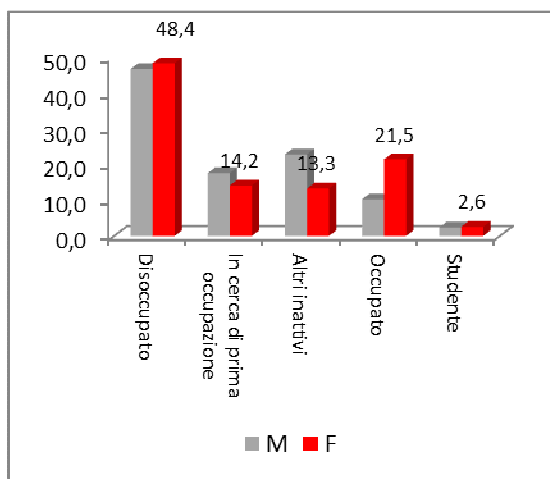
Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Graf. 2 Destinatari finali per genere e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Graf. 3 Destinatari finali per genere e condizione occupazionale



Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Le attività implementate nell'ambito dell'Asse III e i target raggiunti sono coerenti con le finalità definite, in ambito regionale, sia con il Programma di Governo 2010-2015 (che esplicita, tra l'altro, l'obiettivo di "sostenere il modello sociale toscano, accrescere le possibilità e la qualità del lavoro, ecc.") che con uno dei principi ispiratori del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 ("garantire un'adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale). Risultano inoltre coerenti con le indicazioni di policy che si desumono dai documenti comunitari che assegnano all'inclusione sociale un ruolo prioritario sia nell'ambito della Strategia EU 2020 che nell'ambito delle finalità da perseguire nel nuovo ciclo di programmazione.

Il contributo effettivamente fornito al raggiungimento delle priorità declinate nei documenti programmatici sovraordinati dall'attuazione dell'Asse III del POR FSE risulta, però, come sottolineato anche in precedenti rapporti di valutazione, complessivamente modesto causa l'esiguità del numero di destinatari raggiunti e "conclusi". Al 31.12.2013, infatti, a fronte di impegni pari ad oltre 38 milioni di euro, il sistema informativo FSE censisce, come ricordato sopra, 6.723 destinatari conclusi.

Per quanto concerne, invece, il contributo dell'Asse al perseguimento degli obiettivi specifici definiti, per la programmazione 2007-13, con il QSN, si evidenzia (tab. 10) che gli impegni assunti concorrono prevalentemente al raggiungimento dell'obiettivo di "accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo". In proposito va tuttavia sottolineato che tale obiettivo specifico del QSN avrebbe dovuto, più correttamente, costituire un'articolazione di dettaglio dell'obiettivo specifico 4.1.1 ("migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa ...") al cui perseguimento concorrono, naturalmente, anche i "percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo" e, sostanzialmente, tutti gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse III.

Tab. 10 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN	Progetti approvati	Finanziamenti	
g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati - combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	01:03:03	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	2.298	30.866.404,69
	04:01:01	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro...	526	10.227.090,28
	07:03:02	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	1	2.010,00
			2.825	41.095.505

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

In sede di programmazione, erano stati fissati, per l'Asse III, quattro diversi obiettivi operativi: potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale; contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro; eliminare ogni discriminazione nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro; supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio.

Come già evidenziato in occasione dell'ultimo rapporto di valutazione, però, il numero di destinatari "conclusi", anche al 31.12.2013, è ancora sensibilmente inferiore a quello previsto in fase di programmazione (pari ad oltre 26mila unità) e non tale da far presumere elevati tassi di copertura dei target potenziali. Al riguardo, è infatti opportuno precisare che l'eterogeneità dei target potenziali (diversamente abili, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, vittime della tratta, disoccupati di lunga durata, persone che vivono in situazioni di disagio economico) e la carenza di dati ufficiali relativi alla numerosità dei diversi universi regionali, rende di fatto impossibile la valorizzazione di indicatori di risultato calcolati come tassi di copertura. Anche solo facendo riferimento all'universo delle persone che vivono in condizioni di disagio economico, tuttavia, i dati Istat riferiti alla soglia di povertà relativa consentono di stimare un universo costituito, in regione, da circa 240 mila soggetti. Pertanto, anche nel caso gli interventi attivati a livello regionale si fossero concentrati solo su tale target, il tasso di copertura relativo sarebbe pari al 2,7% e quindi non sufficientemente elevato da poter consentire di associare un impatto rilevante alle azioni attivate nell'ambito dell'Asse.

Specularmente, va ribadito che la lettura per Asse delle realizzazioni e dei risultati raggiunti (imposta dal sistema di monitoraggio previsto a livello comunitario per il FSE) fornisce solo uno spaccato delle attività implementate perché tutti gli OI hanno attivato interventi destinati a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate anche in altri Assi del POR; ad esempio: interventi di formazione linguistica per gli immigrati e interventi a sostegno dei drop-out, nell'Asse IV; attivazione di servizi specialistici rivolti a soggetti svantaggiati presso i CPI, nell'Asse II, ecc.

In considerazione di ciò, e in vista della nuova programmazione, si suggerisce di impostare il sistema di monitoraggio FSE in modo da rilevare con precisione le caratteristiche dei destinatari che saranno raggiunti attraverso l'implementazione delle diverse priorità e di valorizzare il contributo fornito dal FSE all'obiettivo di promuovere l'inclusione anche attraverso una lettura trasversale dei dati di monitoraggio.

ASSE IV – CAPITALE UMANO

Obiettivi specifici	Finalità Operative
<p>h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p>	<p>1 Innovare e qualificare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, prioritariamente mediante il rafforzamento dei dispositivi per la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze, il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi, incentivando la formazione degli operatori del sistema e potenziando il sistema regionale di Web Learning</p>
<p>i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza</p>	<p>2 Sostenere l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità mediante una strategia di apprendimento permanente finalizzata all'inserimento lavorativo, volta ad ampliare, anche attraverso incentivi, l'accesso e la permanenza degli individui nei percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla promozione dello studio delle discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche;</p>
<p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione</p>	<p>3 Promuovere la partecipazione femminile ai percorsi di qualificazione lungo tutto l'arco della vita, rafforzando la presenza femminile nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifica.</p>
<p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione</p>	<p>4 Realizzare percorsi di alta formazione e di creazione di impresa – nell'ambito di reti tra soggetti ed istituzioni - collegate ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, e favorire processi di mobilità geografica e settoriale dei ricercatori e la creazione di start-up accademiche per aumentare la disponibilità di risorse per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione nell'economia regionale e per indurre la diffusione dei risultati della ricerca e dell'innovazione verso le imprese e il territorio</p>
<p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione</p>	<p>5 Stabilire un più stretto legame con la ricerca in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle Università e dai centri di ricerca alle imprese, promuovendo progetti comuni e la creazione di reti tra università, centri di ricerca, agenzie di trasferimento tecnologico e imprese che prevedano anche iniziative di formazione post-laurea dei ricercatori, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi locali.</p>
<p>Contributo totale</p>	<p>163.209.926</p>
<p><i>Regione</i></p>	<p>88.993.273</p>
<p><i>Province/Circondari</i></p>	<p>74.216.653</p>

L'Asse IV è dedicato alla realizzazione sia di azioni di sistema che di azioni rivolte alle persone (box 1).

Box 1 – azioni di sistema programmate nell'ambito dell'Asse IV

- interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza;
- azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi;
- azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi;
- servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale;
- azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento;
- interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori;
- interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo;
- sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Come ricordato anche nei precedenti rapporti di valutazione, nonostante le azioni di sistema previste nell'Asse facessero prevalentemente capo a sfere di competenza regionale, non va comunque ignorato il ruolo giocato da alcuni OI territoriali nel perseguimento di obiettivi connessi alla qualificazione e all'innovazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Gli organismi intermedi provinciali, infatti, hanno:

- emanato avvisi per la costruzione di cataloghi per l'offerta formativa e per l'offerta formativa esterna in apprendistato;
- finanziato progetti finalizzati a realizzare dispositivi di confronto e raccordo tra quanto sperimentato nelle azioni formative locali e il Repertorio Regionale di Certificazione delle Competenze (Pistoia, 2010);
- finanziato attività di formazione di insegnanti sulle tematiche connesse all'integrazione nella scuola (Pistoia, 2011; Pisa, 2012);
- attivato servizi di coordinamento e tutoraggio della rete dei poli di teleformazione e *web learning point* (Siena, 2011), nonché servizi di orientamento per la formazione a distanza da erogarsi presso i poli Trio e i web learning point territoriali (Lucca, 2013);
- sancito l'obbligatorietà del riconoscimento di crediti in ingresso in modo da realizzare l'obiettivo di garantire azioni di formazione quanto più possibile individualizzate (Massa Carrara, 2011);
- emanato avvisi per il finanziamento di progetti di alternanza scuola-lavoro (Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, 2012) che concorrono a sperimentare procedure di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;

- alimentato linee di finanziamento per attività di orientamento (Arezzo, Lucca, Pisa, 2012);
- attivato iniziative per migliorare la qualità dell'offerta formativa (si veda, ad esempio, la sperimentazione "formazione in qualità" avviata dalla Provincia di Firenze nel 2013 che ha attivato un indirizzo e-mail formazioneinquailta@provincia.fi.it per raccogliere suggerimenti dagli allievi e dagli operatori utili alla promozione della qualità dell'offerta); ecc.

Per quanto concerne le azioni intraprese a livello regionale, va invece sottolineato che, considerato l'approssimarsi della data fissata per la chiusura dell'attuale programmazione, tutte le azioni di sistema programmate sono in un'avanzata fase di realizzazione e/o hanno già portato alla definizione di dispositivi ormai a regime. Nello specifico, l'obiettivo H - *Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento* è stato perseguito attraverso l'implementazione delle linee di attività richiamate di seguito.

Qualità dei tirocini

Nel 2011 (DGR 339/2011), è stata approvata la "Carta dei tirocini e stage di qualità" con la quale si è disposto che, a partire dal 1° luglio 2011, i tirocini potessero essere attivati solo alle condizioni esplicitate nel box 2 che segue⁹³.

Box 2 – Carta dei tirocini e stage di qualità

- 1) Il tirocinio non può essere utilizzato per attività per le quali non sia necessario un periodo formativo;
- 2) I tirocinanti non possono sostituire i contratti a termine nei periodi di picco delle attività e non possono essere utilizzati per sostituire il personale dell'azienda nei periodi di malattia, maternità o ferie né per ricoprire ruoli necessari all'organizzazione aziendale;
- 3) I tirocinanti non possono essere utilizzati per funzioni che non rispettino gli obiettivi formativi del tirocinio stesso;
- 4) L'impresa ospitante non può realizzare più di un tirocinio con il medesimo tirocinante;
- 5) L'impresa ospitante deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con la normativa di cui alla L. 68/99, non avere effettuato licenziamenti, fatti salvi quelli per giusta causa e fatti salvi specifici accordi sindacali con le organizzazioni provinciali più rappresentative nei 24 mesi precedenti l'attivazione del tirocinio e/o non avere procedure di CIG straordinaria o in deroga in corso per attività equivalenti a quelle del tirocinio;
- 6) Il numero di tirocini attivati annualmente deve essere proporzionato alle dimensioni dell'azienda ospitante: per le aziende senza dipendenti a tempo indeterminato non è consentita l'attivazione di un tirocinio⁹⁴; per le aziende fino a sei dipendenti a tempo indeterminato è consentito un tirocinante; tra i sette e i diciannove dipendenti a tempo indeterminato sono ammessi due tirocinanti; per le aziende con più di venti dipendenti, è consentito un massimo di tirocini non superiore al dieci per cento del personale dipendente a tempo indeterminato.
- 7) La convenzione che va sottoscritta tra l'impresa ospitante e il tirocinante può prevedere una borsa di studio a titolo di rimborso spese da parte del soggetto ospitante di € 400,00 mensili.
- 8) Le competenze acquisite nello svolgimento del tirocinio vanno registrate nel libretto formativo.

Sistema regionale della formazione a distanza

Il sistema di web learning regionale si identifica con il progetto TRIO, avviato già nella programmazione 2000-06, che mette a disposizione (gratuita) di qualsiasi utente in grado di

⁹³ Si ricorda anche che, per garantire la massima diffusione dei tirocini "di qualità, la Regione ha anche sottoscritto protocolli di intesa con associazioni datoriali, rappresentanti delle professioni ordinistiche e non ordinistiche le Università e le Scuole di Alta Formazione (DGR n. 716, 616 e 900 del 2011).

⁹⁴ Tale disposizione è stata modificata dalla DGR n. 710/2011 al fine di consentire anche alle imprese di artigianato artistico prive di dipendenti di ospitare tirocinanti.

connettersi ad internet un catalogo che, a fine 2013, si articolava in circa 1.780 corsi, suddivisi in:

- “percorsi certificazioni di mercato”, per l’acquisizione di certificazioni riconosciute dal mercato del lavoro in area informatica, linguistica e della qualità;
- “percorsi sistema regionale delle competenze”, finalizzati all’acquisizione parziale o completa delle conoscenze necessarie al conseguimento di certificati di competenza e attestati di qualifica di alcune figure professionali del Repertorio regionale;
- “percorsi tematici”, aggregazioni di corsi finalizzate all’acquisizione di conoscenze articolate su argomenti di particolare rilevanza;
- “collane didattiche”, aggregazioni organiche di corsi, organizzate su competenze chiave per l’apprendimento permanente, finalizzate all’acquisizione di conoscenze abilitanti per l’inserimento nel mercato del lavoro.

Oltre ai corsi fruibili on line, TRIO offre un servizio di tutoraggio, un servizio di orientamento, un servizio di help desk, la disponibilità di aule virtuali, ecc. e consente l’eventuale acquisizione di attestati di frequenza (previo superamento di specifici test di verifica).

Le realizzazioni raggiunte con l’attuazione del progetto sono di assoluto rilievo; non solo per il costante incremento dell’offerta formativa e per l’impegno che Regione e Province hanno speso nella realizzazione di una rete molto capillare di PAAS (punti per l’accesso assistito ai servizi on-line), ma anche per la rilevanza del numero di utenti complessivamente raggiunto. Dal 2002 al 31/01/2014 si sono infatti registrate 348.207 iscrizioni. Di queste, 124.830 risultano attive in quanto hanno realizzato attività formative nel corso degli ultimi 24 mesi.

In aggiunta a quanto sopra va anche sottolineato che, per l’implementazione del progetto, nel corso del 2013, sono state definitivamente affidate sia la gestione del sistema regionale di web learning (all’RTI con mandataria Exact Learning Solutions spa, DD 204) che il servizio relativo alla produzione della reportistica da utilizzare ai fini della verifica di conformità dei prodotti TRIO (alla società Talento srl, DD 1461 e 2117).

Accreditamento delle sedi formative

La previsione che la formazione finanziata con risorse pubbliche possa essere gestita solo da organismi accreditati costituisce, dal 2003, uno dei principali strumenti utilizzati a livello regionale al fine di garantire la qualità dell’offerta. Va ricordato, in proposito, che: a) che il dispositivo regionale di accreditamento è stato profondamente rivisto con la DGR n. 968/07 (così come modificata e integrata dalle DGR n. 401/08, 1013/08 e 910/09) che ha disposto l’adozione di un sistema di accreditamento “a punti”; b) che, nella fase di passaggio tra il precedente dispositivo e quello attualmente in vigore, il numero delle sedi formative accreditate si è di fatto dimezzato e c) che dal momento dell’entrata in vigore del nuovo dispositivo alla fine del 2013, considerate le revoche, le rinunce, i nuovi accreditamenti e le reimmissioni, il numero delle sedi accreditate è sostanzialmente stabile. In considerazione di ciò, la gestione del dispositivo regionale di accreditamento dell’offerta formativa va ormai

considerato a regime e, nel corso del 2013, sono state per lo più espletate le procedure previste per la verifica del possesso dei requisiti da parte delle strutture richiedenti e per la verifica del mantenimento dei requisiti da parte delle strutture accreditate. Le attività espletate in corso d'anno hanno comportato, nello specifico:

- la sospensione dell'accREDITamento per 16 strutture formative;
- la determinazione di 26 revoche;
- il rilascio di 15 nuovi accREDITamenti;
- la decretazione di 11 reimmissioni;
- la sottrazione di punti a 25 strutture;
- la riassegnazione di punteggio a 46 strutture;
- l'aggiornamento annuale del punteggio aggiuntivo derivante dall'analisi delle performance ottenute a 577 strutture (DD 2172 e 2435).

Va comunque ribadito che il dispositivo di accREDITamento in uso premia, essenzialmente e in linea con quanto avviene in altre regioni italiane, le strutture formative più virtuose sotto il profilo gestionale e che l'esistenza di una correlazione biunivoca tra correttezza gestionale ed efficacia occupazionale degli interventi non può essere considerata un assioma. A dimostrazione di ciò si sottolinea che, in linea con quanto disposto dagli atti regionali di riferimento, tutte le sospensioni e le revoche decretate anche nel corso del 2013 riguardano prevalentemente aspetti formali (irregolarità nella presentazione dei rendiconti, mancata trasmissione del verbale di qualità, ecc.).

Sarebbe, pertanto, estremamente utile integrare il dispositivo vigente con ulteriori criteri e/o strumenti in modo da garantire con maggiore efficacia la qualità dei percorsi.

Va ricordato, in proposito, che un tentativo in questa direzione è stato avviato a livello regionale già nel 2004, anno in cui la Giunta regionale ha approvato gli "Indirizzi per la messa a punto di un sistema di verifica delle credenziali degli operatori della formazione/orientamento" e le "Disposizioni per la realizzazione di una Banca Dati regionale degli operatori della Formazione" (DGR n. 241 del 22/03/2004 e n. 1197 del 29/11/2004). Come già sottolineato nell'ultimo rapporto di valutazione, tuttavia, nonostante le ipotesi assunte, la banca dati operatori si è di fatto tradotta in uno strumento che ha consentito un incrocio (peraltro numericamente contenuto) tra domanda e offerta di operatori della formazione e non è, viceversa, riuscito a garantire competenze e qualità della docenza impiegata nell'offerta formativa. Ciò in quanto, alla costruzione del DB regionale, non ha fatto seguito l'attivazione di interventi a sostegno dell'aggiornamento e della formazione permanente degli operatori e perché l'ammissione degli operatori è stata di fatto subordinata solo alla verifica del possesso, da parte di questi ultimi, di requisiti formali. Motivo per cui, con il DD 4535 del 10 ottobre 2011, si è provveduto a revocare l'avviso emanato nel 2007 che consentiva l'iscrizione degli operatori al data base regionale.

Ne deriva che nonostante tutte le attività implementate, il percorso da compiere per garantire la qualità della formazione non è ancora completato e che è necessario avviare un processo

che consenta il passaggio verso strumenti di controllo e di garanzia della qualità dell'offerta formativa più organici e maggiormente rispondenti alle finalità perseguite.

Va infine segnalato che, nel 2013, è stato affidato al RTI con capofila Accordia srl, già incaricato della gestione delle procedure di accreditamento delle strutture formative, la gestione dell'accREDITamento delle Botteghe Scuola Artigiane, disciplinato nel 2012 con la DGR 982 (DD 831).

Certificazione delle competenze e aggiornamento del Repertorio regionale delle figure professionali

L'architettura del sistema regionale relativo al riconoscimento e alla certificazione delle competenze si basa sulla definizione di standard professionali, di standard relativi ai processi di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard relativi ai percorsi formativi. La definizione di tale architettura è stata un'operazione lunga, avviata già nel 2003 e conclusasi con l'approvazione, nel 2006, della DGR n. 344 che ha definito gli "indirizzi regionali per l'attuazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze realizzati nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale", nonché con le disposizioni delle DGR n. 466 e 532 del 2009 e della DGR n. 731/2010 (che ha modificato il dispositivo regionale al fine di tenere conto di quanto nel frattempo disposto, a livello nazionale, in merito agli ITS⁹⁵).

Nel corso del 2011 e del 2012, l'AdG:

- ha riappaltato il servizio di assistenza tecnica alla gestione del sistema regionale degli standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze (DD 872/2011);
- ha approvato (DGR n. 308/2011) un protocollo di intesa con l'Associazione Italiana per l'Informatica e il calcolo Automatico (AICA)⁹⁶ che prevede, da parte della Regione, il riconoscimento delle certificazioni ECDL, E-CITIZEN ed EUCIP quali crediti formativi e, da parte dell'AICA, il rilascio dell'autorizzazione, agli enti accreditati e alle scuole che dispongano dei necessari requisiti, ad assumere la qualifica di Sede d'Esame per le stesse certificazioni;
- ha apportato alcune modifiche agli "standard di percorso relativi a filiere formative specifiche" (DGR n. 591/2011) introducendo la possibilità, nel caso dei percorsi per i giovani che devono adempiere al diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, di un riconoscimento di crediti in ingresso e di corsi di recupero in itinere per l'acquisizione di competenze di base (che sostituiscono i corsi per la messa a livello delle competenze di base che, secondo la DGR n. 532/2009, gli allievi dovevano svolgere prima di iscriversi ai corsi);
- ha approvato un protocollo di intesa con la Regione Puglia (DGR n. 738/2011) che prevede la collaborazione, attraverso lo scambio di esperienze e di materiali tecnici, per la

⁹⁵ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori".

⁹⁶ Si ricorda che l'AICA costituisce per l'Italia l'Ente garante del programma europeo per il rilascio delle certificazioni ECDL, E-CITIZEN ed EUCIP (European Certification of Informatics Professionals).

definizione dei rispettivi sistemi di governo delle politiche di lifelong learning, nell'ottica dell'effettiva trasparenza delle competenze acquisite e della piena garanzia della mobilità dei cittadini;

- ha siglato un protocollo analogo con la Regione Marche (DD 305/2012).

In aggiunta a quanto sopra, va sottolineato che il processo attuato per la definizione di un sistema regionale di certificazione delle competenze si è mosso di pari passo con le attività propedeutiche alla costruzione di un nuovo Repertorio regionale delle figure professionali. Il "Disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze", al fine di stabilire le procedure per l'identificazione, il riconoscimento e la certificazione delle competenze e individuare relazioni più stringenti e organiche tra standard professionali, competenze e percorsi formativi, stabilisce, infatti, che gli standard professionali di riferimento per il sistema regionale integrato di istruzione e formazione professionale siano quelli inseriti nel Repertorio regionale delle Figure professionali (rivisto nel 2009 per garantirne la coerenza con il Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente).

Nel corso degli ultimi anni, quindi, l'attività della Regione si è anche concentrata nella definizione di schede, riferite a singole figure professionali, con cui implementare il suddetto Repertorio.

Dal 2010 al 31/12/2012, infatti:

- sono stati adottati gli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali riferite alle n. 19 figure professionali di cui all'"Accordo approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 5 febbraio 2009", quali standard di riferimento per la progettazione dei percorsi formativi per il rilascio di una qualifica in esito ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (DGR n. 371/2010);
- è stato integrato il Repertorio regionale delle figure professionali con l'approvazione di nuove schede⁹⁷;
- si è provveduto a disciplinare percorsi formativi regolamentati da norme nazionali e a contestualizzare, rispetto alle esigenze territoriali, gli standard minimi delle competenze professionali relativi ai percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento dei titoli di 'qualifica' e di 'diploma' professionale di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) e b) del decreto legislativo n. 226/05⁹⁸;
- sono stati approvati il format per la progettazione delle azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi degli Istituti Professionali di Stato; la scheda da utilizzare nella valutazione dei progetti degli IPS da parte delle Amministrazioni Provinciali/Circondario; il dossier individuale delle competenze quale documento progressivo descrittivo degli esiti

⁹⁷ Si vedano i DD 566, 747, 1902, 3056, 4297 del 2010; i DD 19, 1494, 2620, 2621, 3799, 5634, e 5915 del 2011 e i DD 50, 442, 886, 1513, 3115, 3116, 4754, 4965 e 5384 del 2012.

⁹⁸ Si ricorda che le figure e gli standard minimi delle competenze tecnico professionali contenute negli allegati 1, 2, 3, 4, e 5 dell'Accordo Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010 (riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 27 del D. Lgs. 226/2005) costituiscono il quadro unitario di figure di riferimento a livello nazionale, ma sono articolabili in specifici profili professionali sulla base dei fabbisogni del territorio, per il rilascio di qualifiche in esito ai percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale.

raggiunti e delle competenze comunque acquisite dall'allievo per il conseguimento della qualifica di Istruzione e formazione professionale (DD 1512/2012).

Nel 2013, è proseguita l'attività di aggiornamento e integrazione del Repertorio regionale delle figure professionali. Nello specifico:

- sono stati approvati e/o modificati gli indirizzi regionali relativi agli standard formativi dei percorsi riferiti a 3 a diverse figure professionali (DD 185, 186, 3808 e 4430);
- sono state approvate e/o integrate e/o modificate le schede descrittive di 27 figure professionali da (DD 302, 1862, 2446, 2752) e contestualmente abrogate schede descrittive precedentemente inserite nel Repertorio regionale costruito per profili;
- sono state approvate e/o modificate 5 schede descrittive dei percorsi formativi disciplinati da legge (DD 809, 888 e 4760);
- sono stati modificati i format regionali dell'attestato di qualifica professionale, del certificato di competenze e della dichiarazione degli apprendimenti approvati nel 2010 (DD 811 e 3008);
- è stato approvato il format per la presentazione dei progetti formativi sperimentali che prevedono l'uso dell'e-learning anche per la formazione specifica dei lavoratori e dei preposti (DD 2355);
- sono stati approvati i format relativi all'attestato di qualifica e all'attestazione intermedia delle competenze da rilasciare in esito ai percorsi leFP (DD 4301);
- sono stati approvati, in esito all'attività di sperimentazione condotta per la validazione e la certificazione delle competenze degli operatori dei settori della logistica e dei trasporti, gli standard professionali in termini di competenze/Aree di Attività relativi a Sicurezza sui luoghi di lavoro, Sistemi di Security e Sistemi Informativi, applicati in ambito portuale, aeroportuale e logistico (DD 5163).

Ad oggi, nel Repertorio risultano inserite 294 figure professionali, per ognuna delle quali vengono declinate conoscenze e capacità per aree di attività (1161 aree).

Si noti, infine, che a completamento dell'architettura del sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze, la Regione ha programmato percorsi formativi per esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze. In linea con quanto previsto dalle delibere istitutive del sistema regionale di certificazione delle competenze, la formazione di tali esperti era finalizzata alla costituzione di un elenco regionale che è stato originariamente istituito nel febbraio 2009 (DD 415), a seguito della chiusura dei corsi approvati con DD 3323/2007, e aggiornato nel 2012 (DD 2122 e 2766), a seguito della conclusione dei percorsi approvati con il DD 729/2011.

Come è intuibile, le attività implementate costituiscono una tappa fondamentale del processo da compiere per garantire la trasparenza e la riconoscibilità delle competenze acquisite da tutti gli utenti dell'offerta formativa regionale, per l'effettiva messa a regime e l'effettiva spendibilità di alcuni strumenti (come, ad esempio, il libretto formativo), nonché al fine di una fruibilità personalizzata delle azioni formative e la mobilità tra sistemi. Va inoltre notato che il

confronto ancora in corso a livello centrale per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze non potrà che trarre ispirazione dai dispositivi regionali esistenti e che, di conseguenza, l'impatto innovativo dello sforzo compiuto a livello regionale per la progettazione e l'implementazione di un sistema di certificazione delle competenze va anche al di là dei soli confini regionali.

L'unica criticità, in questo contesto, è rappresentata dal fatto che, ad oggi, la certificazione delle competenze è stata utilizzata solo al fine di "individualizzare" la partecipazione degli utenti ai percorsi formativi attraverso il riconoscimento di crediti "in ingresso" e che l'estensione del servizio anche ad altri ambiti (esplicitazione delle competenze nel libretto formativo; passaggio tra sistemi) presuppone l'attivazione di una rete di servizi, sufficientemente diffusa sul territorio e presumibilmente incentrata sui Centri per l'Impiego, che richiede un investimento finanziariamente consistente.

Orientamento

L'obiettivo di costruire un sistema integrato di orientamento è stato perseguito, a livello regionale, finanziando sia interventi di orientamento al lavoro che interventi per l'orientamento scolastico.

L'orientamento al lavoro è stato promosso soprattutto attraverso l'attività dei Centri per l'Impiego. All'attività dei Centri, si affiancano però progetti specifici, quali, ad esempio:

- il "Laboratorio regionale per l'orientamento", attivato nel 2010, che ha coinvolto la Regione (che ha messo a disposizione banche dati sulle borse di studio europee per i giovani e sulle offerte di lavoro a mezzo stampa e ha realizzato il sistema informativo della formazione professionale, all'interno del quale sono consultabili banche dati sui profili professionali, sui corsi di formazione etc.) e le Province (titolari dell'intervento sui rispettivi territori);
- il progetto "PROMETEO - RETE DI SPORTELLI PER IL SOSTEGNO AI LAVORATORI ATIPICI" (già finanziato a seguito dell'avviso di cui al DD 3936/2008 con DD 2581/09 e rifinanziato nel 2012 – DD 1747/2012), gestito da CGIL, CISL e UIL con capofila USR Cisl Toscana. Il progetto è finalizzato ad assicurare il funzionamento di una rete, di livello regionale, di sportelli per il sostegno ai lavoratori atipici, mediante la quale siano svolti interventi di formazione, informazione, orientamento, assistenza rivolti a tale categoria di lavoratori, in stretta integrazione con il sistema regionale dei Servizi per l'Impiego. Nello specifico, è previsto che gli sportelli Prometeo eroghino servizi di orientamento di 1° livello (riguardante le caratteristiche del mercato del lavoro a livello locale, le caratteristiche del tessuto economico del territorio; il supporto individuale per la valutazione delle aspettative, delle capacità, degli orientamenti professionali, delle attitudini; la redazione di bilanci di competenze; la compilazione dei curricula; il sostegno per la preparazione ai colloqui di lavoro; la diagnosi sulle competenze/abilità per l'acquisizione di consapevolezza del proprio lavoro e il miglioramento della vita professionale; l'elaborazione di percorsi di crescita professionale e personale attraverso processi formativi individualizzati; la realizzazione di seminari orientativi a scala provinciale sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulle caratteristiche ed i fabbisogni professionali del tessuto economico, sulle opportunità formative, anche in connessione

con i centri per l'Impiego) e che venga, invece demandata ai CPI l'erogazione di attività di orientamento di 2° livello.

Il secondo filone di intervento è invece quello che deriva dalla scelta di costruire una rete per l'orientamento che coinvolga anche le Università, i centri di ricerca e l'Ufficio Scolastico regionale e che si è tradotto:

- nell'affidamento di specifici progetti di orientamento a strutture universitarie. E' il caso, ad esempio: a) del progetto "orientamento integrato alle Facoltà di Ingegneria, Architettura, Design e Disegno industriale e indagine sulle scelte di genere", approvato nel 2008 (DD 4723) e gestito dal Centro Interuniversitario per l'accesso alle scuole di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Pisa; b) *Laboratori di orientamento*, organizzati dalla ARDSU nel 2011 e destinati a laureati, laureandi e studenti universitari;
- nella successiva identificazione della ARDSU quale OI del POR FSE e nell'approvazione (DD 2220/2012), di uno schema di protocollo in cui si disciplinano le attività di competenza della stessa ARDSU all'interno della programmazione FSE regionale e viene identificato, quale suo ambito di intervento, lo svolgimento di azioni di informazione, pubblicizzazione e orientamento rivolte agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati, nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca per il sostegno della scelta precoce alla professione ed all'inserimento lavorativo;
- nell'individuazione di una nuova azione (DGR 127/2012), specificamente rivolta all'orientamento, nell'obiettivo specifico L del presente Asse in quanto è prevista l'implementazione di servizi di orientamento nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca;
- nell'espansione degli ambiti di intervento inizialmente previsti a carico dell'ARDSU, in quanto, nel 2012, la stessa struttura è stata incaricata anche di gestire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale, un progetto sperimentale per la messa a punto di azioni di sistema finalizzate all'occupazione attraverso l'orientamento agli studi post diploma, destinato agli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore, denominato "Progetto TUO-Toscana Università Orientamento" (DGR 257/2012). L'edizione 2013 del progetto ha coinvolto 360 studenti che sono stati ospitati per una settimana presso le residenze universitarie di Firenze, Pisa e Siena e hanno potuto partecipare ai workshop e alle lezioni acquisendo, in questo modo, esperienze dirette in grado di agevolarne la scelta del futuro indirizzo di studi;
- nell'emanazione di specifiche linee guida relative alle attività di orientamento realizzabili dagli Istituti scolastici a favore degli studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado e delle prime e seconde classi degli Istituti Professionali di Stato e degli Istituti Tecnici (DGR n. 981/2012).

Per quanto concerne gli altri due obiettivi specifici dell'Asse, l'analisi dei bandi pubblicati nel corso del 2013 fa emergere come la programmazione degli OI territoriali, si sia concentrata in misura prevalente sul sostegno all'accesso ad opportunità di apprendimento permanente

(obiettivo specifico I). In questo ambito Lucca e poi anche Grosseto sono le province in cui il numero di progetti approvati è superiore alla media delle altre province.

La provincia di Massa Carrara registra invece rispetto alle altre province un'elevata percentuale di progetti afferenti all'obiettivo H). Nel complesso Firenze è la provincia che ha approvato la quota più numerosa di progetti, ovvero 230, in seconda posizione c'è Pisa con 181 progetti.

Tra i progetti approvati dalle province vi sono alcuni che riguardano l'operatività dei servizi per l'impiego. Ad esempio, nella provincia di Pistoia si segnala un progetto multiasse (asse II e asse IV) finalizzato al supporto del modello di erogazione dei servizi per l'impiego (introdotto nel 2012) e della valutazione dell'efficacia degli interventi. Attraverso tale progetto l'Amministrazione si è avvalsa di un supporto ad alto contenuto specialistico per l'analisi continua dei dati presenti negli archivi amministrativi, con l'obiettivo di esaminare le dinamiche del mercato del lavoro, e proporre servizi e interventi di politica attiva più rispondenti ai bisogni delle persone e delle imprese.

Per la provincia di Firenze si segnalano invece, nell'ambito dell'obiettivo specifico I) (azione 1), le attività attivate dalla Direzione "Lavoro" (Centro per l'impiego) di tutoraggio e supporto al servizio tirocini, anche nella gestione delle procedure previste dall'avviso per i tirocini non curricolari della Regione Toscana. Vi sono infine altri progetti legati ai servizi per l'impiego, uno nella provincia di Massa Carrara sull'affidamento degli stessi servizi, l'altro multiasse (assi I, II, III, IV) nella provincia di Livorno che riguarda il supporto dei servizi per l'impiego, con riferimento ai servizi di sportello.

La programmazione degli organismi intermedi ha previsto anche alcuni progetti dedicati alla formazione di particolari figure professionali: ad esempio, nella provincia di Prato è stato approvato un corso per tecnico della progettazione ed elaborazione di sistemi di risparmio energetico, come anche un altro per tecnico della programmazione e dello sviluppo di programmi informatici.

Inoltre, la provincia di Siena ha approvato un progetto per l'attribuzione di **voucher aziendali alle imprese al fine di agevolare l'accesso a servizi specializzati per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**. I servizi finanziabili attraverso i voucher sono di quattro tipi:

- servizi di gestione della proprietà intellettuale;
- *technology intelligence*;
- servizi di supporto all'utilizzo del design
- servizi per l'*upgrading* organizzativo, la crescita dimensionale e la ricerca di nuovi mercati.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico L), la Regione promuove anche i progetti IFTS con l'obiettivo di sviluppare un sistema articolato e condiviso di integrazione fra istruzione - scolastica ed universitaria -, formazione professionale e lavoro. Inoltre, con riferimento alle diverse tipologie di target, cui questi interventi sono rivolti, tali attività mirano a:

- migliorare l'occupabilità dei giovani, promuovendone l'orientamento verso le professioni tecniche e favorendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro, spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione;

- consentire agli adulti occupati il completamento e la qualificazione delle competenze possedute e delle esperienze professionali maturate, per sostenere il diritto alla formazione in ogni fase della vita, la mobilità e l'arricchimento professionale;
- consentire agli adulti inoccupati o disoccupati, la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali mediante l'acquisizione di specifiche competenze connesse ai fabbisogni del mondo del lavoro.

Le Linee guida regionali, adottate tramite la Delibera n.426 del 03/06/2013, stabiliscono:

- lo standard dei percorsi - I percorsi hanno la durata di due semestri, per un totale di 800 ore e sono finalizzati al conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore, secondo il modello nazionale, e della relativa certificazione regionale. Si prevede che saranno finanziati 2 corsi annuali per ciascuna Provincia e 3 corsi per la Provincia di Firenze.
- Le caratteristiche della programmazione degli interventi, con riferimento al requisito di coerenza rispetto alla domanda di competenze espressa dal sistema produttivo del territorio di riferimento.
- L'articolazione dell'iter procedurale e le modalità di presentazione e gestione dei progetti.

Riguardo al 2013 la Regione, con decreto n. 2472, ha proceduto ad approvare l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore. Con DD5907/2013 è stata approvata la graduatoria dei progetti approvati e definito il Piano regionale dei percorsi IFTS (si veda tabella di seguito). Su un totale di 67 progetti in graduatoria 21 sono stati quelli finanziati.

Piano Regionale dei Percorsi IFTS 2013 (DD5907/2013)

OI	SPECIALIZZAZIONE IFTS	FIGURA RRFP	SOGGETTO CAPOFILA	FINANZ. APPROV.
AR	Tecniche di disegno e progettazione industriale	Tecnico del disegno di prodotti industriali attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche	ASSOSERVIZI	120.000,00
AR	Tecniche promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	Tecnico della progettazione, definizione e promozione di piani di sviluppo turistico e promozione del territorio	CESSCOT AREZZO	120.000,00
FI	Tecniche per l'amministrazione economico finanziaria	Tecnico della gestione della contabilità e della formulazione del bilancio	I.I.S. RUSSELL NEWTON	120.000,00
FI	Tecniche realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	Tecnico delle attività di realizzazione e riparazione di scarpe	POLIMODA	120.000,00
FI	Tecniche per la realizzazione artigianale prodotti del made in Italy	Tecnico del coordinamento dei processi di sviluppo stilistico, realizzazione di prototipi/campioni e presentazione del prodotto sul mercato	ASEV	120.000,00
FI	Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente	Tecnico delle attività di analisi e monitoraggio di sistemi di gestione ambientale e del territorio	TIFORMA	112.285,00
GR	Tecniche l'amministrazione economico finanziaria	Tecnico della definizione e gestione della contabilità analitica e della predisposizione del budget	I.I.S. FOSSOMBRONI	120.000,00
GR	Tecniche promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	Tecnico della progettazione, definizione e promozione di piani di sviluppo turistico e promozione del territorio	CAT ASCOM	120.000,00
LI	Tecniche progettazione e realizzazione processi artigianali di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomia	Responsabile della pianificazione e valorizzazione dell'attività agrituristica	CESSCOT FORMAZIONE	120.000,00
LI	Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica	Tecnico della pianificazione, implementazione e controllo di movimentazione, stoccaggio e lavorazioni di magazzino	CEDIT	120.000,00
LU	Tecniche per l'amministrazione economico finanziaria	Tecnico della pianificazione del sistema di amministrazione e contabilità del personale	SERINDFORM	120.000,00
LU	Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC	Tecnico delle attività di installazione, configurazione, collaudo, manutenzione e riparazione di sistemi di telecomunicazioni	ITALIA INDUSTRIA	120.000,00
MC	Tecniche innovative per l'edilizia	Tecnico della progettazione ed elaborazione di sistemi di risparmio energetico	CEDIT	120.000,00
PI	Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti made in Italy	Tecnico delle attività di realizzazione e riparazione di scarpe	URBAN VALDERA	120.000,00
PI	Tecniche sistemi sicurezza ambientale e qualità processi industriali	Tecnico dell'elaborazione del piano di sicurezza aziendale, pianificazione dei programmi di adeguamento e manutenzione, formazione ed informazione sulla sicurezza in azienda	ITINERA	120.000,00
PT	Tecniche per l'amministrazione economico finanziaria	Tecnico della definizione e gestione della contabilità analitica e della predisposizione del budget	SOPHIA	120.000,00
PT	Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	Tecnico della progettazione, definizione e promozione di piani di sviluppo turistico e promozione del territorio	PIN	120.000,00
PO	Tecniche per la progettazione e gestione di database	Tecnico della progettazione, implementazione e manutenzione di sistemi di gestione di database	PIN	120.000,00
PO	Tecniche sistemi sicurezza ambientale e qualità processi industriali	Tecnico dell'elaborazione del piano di sicurezza aziendale, pianificazione dei programmi di adeguamento e manutenzione, formazione ed informazione sulla sicurezza in azienda	CSL	120.000,00
SI	Tecniche realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	Tecnico della progettazione di mobili e complementi	CENTRO SPERIMENTALE MOBILE	120.000,00
SI	Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi diagnostici		TOSCANA FORMAZIONE	120.000,00
Totale				2.512.285

Riguardo invece alle attività post-laurea, sempre in merito all'obiettivo specifico L), vanno segnalati almeno tre progetti approvati dal settore della regione "Diritto allo studio universitario e sostegno alla ricerca": le borse di studio "Pegaso"; un progetto per la formazione di elevate competenze per il supporto alla cosiddetta terza missione di Università e centri di ricerca; un altro progetto per la formazione all'imprenditorialità nel settore accademico. Le borse di studio "Pegaso" sono finalizzate a sostenere la frequenza di giovani laureati a dottorati internazionali realizzati dalle Università toscane, a promuovere lo sviluppo delle competenze e dell'occupabilità. Tali progetti hanno previsto in totale 70 borse (per ciascuna, due anni sono finanziati dalla Regione e un anno dall'Università).

L'altro progetto legato all'obiettivo specifico L) riguarda l'alta formazione di laureati finalizzata alla creazione di competenze utili ai processi di trasferimento tecnologico e valorizzazione della ricerca all'interno delle Università e dei centri di ricerca.

Infine, nel 2013 è stato approvato anche un progetto per l'attivazione di percorsi di formazione all'imprenditorialità in ambito accademico, il cui obiettivo è quello di fornire agli studenti della laurea specialistica, dei dottorati, ai dottori di ricerca, agli assegnisti e ai ricercatori a tempo determinato le competenze per avviare spin-off, start-up di imprese e altre iniziative imprenditoriali connesse al mondo della ricerca.

Tabella 1 - Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	h - Riforma dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ...		i - Aumentare la partecipazione alla formazione ...		l - Creazione di reti tra università, centri di ricerca, imprese ...		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	20	27,0	53	71,6	1	1,4	74	100,0
Provincia di Firenze	52	22,6	143	62,2	35	15,2	230	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	18	24,7	52	71,2	3	4,1	73	100,0
Provincia di Grosseto	12	12,6	77	81,1	6	6,3	95	100,0
Provincia di Livorno	38	32,5	62	53,0	17	14,5	117	100,0
Provincia di Lucca	7	6,4	97	89,0	5	4,6	109	100,0
Provincia di Massa Carrara	56	46,3	47	38,8	18	14,9	121	100,0
Provincia di Pisa	29	16,0	130	71,8	22	12,2	181	100,0
Provincia di Pistoia	11	22,0	29	58,0	10	20,0	50	100,0
Provincia di Prato	13	32,5	27	67,5	-	-	40	100,0
Provincia di Siena	27	20,0	100	74,1	8	5,9	135	100,0
Regione Toscana - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	-	60	100,0	60	100,0
Regione Toscana - Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	-	3	100,0	3	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	30	44,8	16	23,9	21	31,3	67	100,0
Regione Toscana - Settore Istruzione e Educazione	13	92,9	1	7,1	-	-	14	100,0
Regione Toscana - Settore Promozione e sostegno della ricerca	-	-	-	-	50	100,0	50	100,0
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi e Servizi per lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Totale	327	23,0	834	58,7	259	18,2	1.420	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Al 31/12/2013 tramite le risorse dell'Asse sono stati finanziati ben 10.090 voucher. Tra le province, Firenze è quella che, in termini assoluti, ha approvato il volume di attività di formazione individuale più ampio, mentre tra gli organismi intermedi regionali, è il settore "Formazione e orientamento" che evidenzia il numero più elevato di voucher approvati (2.862 in totale). I voucher sono stati utilizzati per finanziare differenti tipi di percorso: dalla formazione post diploma a quella post laurea, ai percorsi professionalizzanti per l'accrescimento delle competenze professionali.

Tabella 2 - Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismi intermedi	h - Riforma dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro		i - Aumentare la partecipazione alla formazione		l - Creazione di reti tra università, centri di ricerca, imprese		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	34	2,6	1.204	93,0	57	4,4	1.295	100,0
Provincia di Firenze	497	26,2	1.368	72,2	31	1,6	1.896	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	1	1,1	70	77,8	19	21,1	90	100,0
Provincia di Grosseto	41	8,6	366	76,9	69	14,5	476	100,0
Provincia di Livorno	10	3,0	14	4,2	308	92,8	332	100,0
Provincia di Lucca	5	0,7	24	3,3	701	96,0	730	100,0
Provincia di Massa Carrara	74	28,2	127	48,5	61	23,3	262	100,0
Provincia di Pisa	15	3,8	376	96,2	-	-	391	100,0
Provincia di Pistoia	-	-	11	100,0	-	-	11	100,0
Provincia di Siena	-	-	296	69,6	129	30,4	425	100,0
Regione Toscana - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	-	1.149	100,0	1.149	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,1	1.687	58,9	1.173	41,0	2.862	100,0
Regione Toscana - Settore Infanzia	-	-	168	98,2	3	1,8	171	100,0
Totale	679	6,7	5.711	56,6	3.700	36,7	10.090	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate per obiettivo specifico

Obiettivo specifico H) - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

L'implementazione delle strategie di innovazione di sistema ha portato alle realizzazioni fisiche e finanziarie esplicitate nella tabella che segue, dalla quale si desume che le risorse approvate per sostenere i progetti promossi nell'ambito dell'obiettivo specifico H superano, al 31.12.2013, i 30 milioni di euro (circa 2 milioni in più rispetto al 2012), che più del 44% dei progetti approvati sono finalizzati al potenziamento del sistema regionale di web learning e

che oltre 10 milioni di euro (e quasi 200 progetti) sono stati destinati alla sperimentazione di modelli di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro (tab. 3).

Tabella 3 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'ob. spec. H

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
h.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	56	444.566,16
h.4. servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale	49	1.002.804,48
h.1. interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza	444	4.428.459,67
h.2. azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi	17	2.998.227,64
h.3. azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi	74	1.520.992,71
h.5. azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento	35	2.017.983,99
h.6. interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori	61	2.607.672,84
h.7. interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo	37	3.698.605,41
h.8. sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro	199	10.676.398,23
h.9. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	34	727.199,84
Totale	1.006	30.122.910,97

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico I) - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

L'obiettivo specifico I concentra da solo circa il 40% del totale finanziamenti approvati dall'Asse IV, e registra inoltre un incremento di circa 10 milioni di euro rispetto ai costi approvati nel 2012.

In questo ambito la linea di intervento finalizzata all'inserimento lavorativo assume centralità rispetto alle altre: la n. 1 sull'offerta formativa post diploma (con 1.722 progetti) è quella che concentra la quota maggiore di finanziamenti, segue la linea n. 3 (con 1.887 progetti) che sostiene attività di formazione permanente formale e non formale. La terza linea per finanziamenti concessi è la n.4 (con 178 progetti) e concerne le attività di sostegno economico e di orientamento, consulenza e informazione anche a distanza (TRIO) che hanno l'obiettivo di supportare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente (linea di intervento n. 5) è stato attivato il numero più elevato di progetti (2.136) rispetto alle altre linee dell'obiettivo, mentre il finanziamento concesso rappresenta circa il 9 % di quello totale

assegnato all'obiettivo I). Questa stessa linea di intervento vede, rispetto al 2012, raddoppiare l'ammontare di risorse approvate; aumenta anche il numero di progetti, che passa dai 337 rilevati nel del 2012 ai 2.136 del 2013.

Tabella 4 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (i)

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
i.1. promozione dell'offerta formativa post-diploma, flessibile alle richieste della domanda, finalizzata a garantire un coerente inserimento occupazionale, anche con attività di stage e tirocinio formativo	1.722	21.974.701,83
i.2. interventi volti a ridurre la discriminazione di genere rispetto alle materie di studio e conseguenti ambiti professionali e a promuovere la presenza femminile nella formazione a carattere scientifico	283	590.129,71
i.3. interventi di formazione permanente non formale e formale, e a carattere professionalizzante, finalizzati all'inserimento lavorativo, accompagnati da interventi di supporto nel caso delle persone con disabilità	1.887	18.875.916,12
i.4. attività di sostegno economico e di orientamento, consulenza e informazione anche a distanza (TRIO) finalizzate a supportare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla promozione dello studio delle discipline scientifiche tecniche e ingegneristiche	178	8.580.475,31
i.5. sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e ad alto grado di trasferibilità	2.136	5.791.258,92
i.6. promozione e ampliamento dell'offerta formativa a carattere non formale ampia e integrata, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi	232	4.531.767,31
i.7. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	25	803.250,53
i.8. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	76	887.006,95
d.1. progettazione, sviluppo e sperimentazione di servizi specialistici e di modelli e strumenti innovativi di intervento dei Servizi per l'impiego, relativi ad esempio a: a. servizi di orientamento e consulenza- b. attività di incontro tra domanda e offre	5	11.158,00
h.5. azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento	1	1.200,00
Totale	6.545	62.046.864,68

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Il 40 % circa dei finanziamenti approvati dall'Asse è stato destinato all'obiettivo specifico L). Sono due le linee di intervento che in misura maggiore hanno sostenuto l'obiettivo della creazione di reti tra università, organismi di ricerca, mondo produttivo e istituzionale: la n. 1, con una quota di finanziamenti approvati pari al 29,8 %, è dedicata a interventi post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione, trasferimento tecnologico alle imprese, *stage* e tirocini. Fa seguito, con il 28,7% del costo approvato per questo obiettivo specifico, la linea di intervento n. 3 che sostiene la realizzazione di attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università, negli organismi di ricerca e nei centri di trasferimento tecnologico.

Le altre due linee che evidenziano una concentrazione significativa di finanziamenti approvati (entrambe con quote attorno al 15% delle risorse dell'intero obiettivo) sono rappresentate dalla linea 11, rivolta allo sviluppo delle competenze professionali di giovani laureati e ricercatori, per sostenerne l'inserimento lavorativo, e la n. 12, tesa al rafforzamento della pertinenza tra la formazione offerta dai percorsi universitari e il mercato del lavoro. Vi sono infine, due linee per le quali si registrano incrementi rilevanti rispetto al 2012: la n. 4, dedicata alla creazione di *spin-off* nella ricerca, che vede incrementare tra il 2012 e il 2013 l'ammontare di risorse approvate, passando da 12.969,75 euro del 2012 a 292.969,75 euro nel 2013; la n. 7, relativa a formazione e orientamento post-diploma a carattere professionalizzante e tecnico-scientifico per l'inserimento lavorativo (IFTS), per la quale le risorse mobilitate per il finanziamento dei progetti approvati, passano da 1.557.280,00 euro a 2.057.280,00.

Tabella 5 – Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (L)

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
I.1. interventi di (informazione, orientamento e formazione) post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese, stage e tirocini, nell'ambito di progetti integrati o in rete tra Università, organismi di ricerca, centri di trasferimento tecnologico e imprese	274	18.249.053,21
I.2. interventi per favorire l'acquisizione di conoscenze e servizi qualificati per l'innovazione tecnologica e di trasferimento tecnologico alle imprese	20	1.057.173,34
I.3. promozione dell'attività di ricerca e di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle Università, negli organismi di ricerca e nei centri di trasferimento tecnologico, anche attraverso interscambi ed interventi di disseminazione	86	17.563.610,50
I.4. interventi per favorire la creazione di imprese innovative, in particolare come effetto spin-off della ricerca	2	292.969,75
I.5. incentivi per sostenere la mobilità geografica in ambito nazionale dei ricercatori	2	1.200,00
I.6. interventi per aumentare la partecipazione femminile nei percorsi formativi a carattere tecnico-scientifico tesi a rafforzare la presenza femminile nella ricerca e nell'innovazione	265	257.740,58
I.7. formazione e orientamento post-diploma a carattere professionalizzante e tecnico-scientifica finalizzati all'inserimento lavorativo (IFTS)	19	2.057.280,00
I.8. interventi di qualificazione dell'attività formativa nei percorsi universitari a carattere tecnico-scientifico	93	103.445,40
I.10. creazione di reti e partenariati locali tra il mondo della ricerca (Università, organismi di ricerca) ed il sistema delle imprese anche per la sperimentazione di procedure e modelli per il trasferimento tecnologico e per l'inserimento di giovani	19	1.644.617,29
I.11. voucher post-laurea, stage e tirocini, per lo sviluppo di percorsi di ricerca, specializzazione ed accrescimento delle competenze professionali di giovani laureati e ricercatori, finalizzati a sostenerne l'inserimento lavorativo in realtà produttive	3.047	9.351.269,86
I.12. percorsi orientativi-formativi, anche attraverso stage e tirocini, per studenti universitari volti a promuovere le opportunità di raccordo tra alta formazione, mondo del lavoro e della ricerca, didattica e pratica professionale ed a sviluppare le competenze professionali dei giovani ricercatori	105	9.183.265,00
I.13. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	14	691.043,31
I.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	10	345.303,11
I.15. interventi informativi e orientativi agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati, nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca per il sostegno	3	322.000,00
Totale	3.959	61.119.971,35

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari dell'Asse IV

L'analisi del numero dei destinatari rivela che per l'asse "Capitale umano" sono stati coinvolti nelle azioni giunte a conclusione nel corso del 2013 circa 15.000 destinatari in più rispetto al 2012, 5.000 in più tra gli uomini e circa 10.000 in più tra le donne. Quest'ultimo dato sull'aumento consistente del numero delle donne coinvolte nell'asse IV, combinato alla crescita delle risorse e dei destinatari dell'obiettivo I), mette in evidenza la sinergia tra obiettivo specifico I) e l'obiettivo più trasversale F), afferente al miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione.

L'obiettivo specifico I) vede in totale il numero più consistente di destinatari finali, che è cresciuto di circa 7.000 unità rispetto al 2012. Le azioni che riguardano la creazione di reti e partenariati, la formazione permanente, l'aggiornamento professionale e tecnico e la formazione di formatori, docenti, tutor e personale universitario sono quelle con i numeri più elevati di destinatari, confermando la tendenza dell'anno precedente. Quasi il 32% dei destinatari è rappresentato dai ragazzi fino ai 24 anni, mentre i titoli di studio che prevalgono tra i destinatari sono il diploma di scuola superiore e la licenza media inferiore. Il 19,2% dei destinatari ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni. I destinatari dell'asse per il 39% sono occupati e quasi due terzi di questi ha un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Nelle sezioni che seguono viene analizzata nel dettaglio la composizione dei destinatari finali degli interventi conclusi al 31.12.2013 con attenzione particolare alla distinzione di genere. La componente femminile risulta prevalente in tutti gli obiettivi specifici, nell'obiettivo H) il divario tra maschi e femmine appare ancora più pronunciato, infatti la quota delle destinatarie raggiunge il 66%, a fronte del dato maschile che si attesta al 33,9%.

Tabella 6 Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
h – Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	4.412	33,9	8.612	66,1	13.024	100,0
i – Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	12.656	39,4	19.455	60,6	32.111	100,0
l – Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	2.023	42,7	2.714	57,3	4.737	100,0
Totale	19.091	38,3	30.781	61,7	49.872	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La partecipazione femminile è maggioritaria in tutte le azioni, eccetto che nel caso dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), come del resto già accadeva nel 2012. Il divario tra uomini e donne risulta particolarmente accentuato nell'alta formazione in ambito universitario (con una quota di destinatarie che sfiora l'82%) e nella formazione di formatori, docenti, tutor aziendali e personale universitario (ambito in cui le donne costituiscono il 73,7%).

Tabella 7 Destinatari finali per tipo di azione

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	4.776	38,3	7.683	61,7	12.459	100,0
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	3.660	36,1	6.483	63,9	10.143	100,0
Formazione congiunta di formatori, docenti, tutor aziendali e personale università	2.291	26,3	6.426	73,7	8.717	100,0
Formazione post obbligo formativo e post diploma	2.904	45,1	3.534	54,9	6.438	100,0
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione	3.082	50,3	3.043	49,7	6.125	100,0
Alta formazione post ciclo universitario	1.659	42,0	2.291	58,0	3.950	100,0
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	318	32,2	670	67,8	988	100,0
Orientamento e consulenza e informazione	98	30,0	229	70,0	327	100,0
Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore)	148	59,7	100	40,3	248	100,0
Alta formazione nell'ambito dei cicli universitari	30	18,1	136	81,9	166	100,0
Trasferimento buone prassi d'integrazione	75	50,3	74	49,7	149	100,0
Altri tipi di azione	50	30,9	112	69,1	162	100,0
Totale	19.091	38,3	30.781	61,7	49.872	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Come già sottolineato, le classi più rappresentate tra i destinatari dell'asse è costituita dai ragazzi fino a 24 anni e dalle persone appartenenti alla classe d'età 35 - 44 anni.

Tra gli under 24 il numero delle donne in valore assoluto è pressoché uguale a quello degli uomini; se però si considera la distribuzione delle classi di età all'interno dell'universo femminile si può notare come la percentuale maggiore di donne abbia meno di 24 anni, ma anche la percentuale delle donne tra i 35 e i 44 anni sia consistente (20,9%). Gli interventi per la qualificazione del capitale umano coinvolgono le varie fasce d'età dell'universo femminile in maniera più equilibrata rispetto a quanto accade nell'universo maschile. In quest'ultimo infatti il 41,9% dei destinatari è composto da giovani fino ai 24 anni; le altre classi d'età sono molto meno rappresentate.

Tabella 8– Destinatari finali per classe di età

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 24 anni	6.634	41,9	6.508	25,7	13.142	31,9
25-29 anni	2.305	14,5	4.018	15,8	6.323	15,3
30-34 anni	1.694	10,7	3.137	12,4	4.831	11,7
35-44 anni	2.617	16,5	5.310	20,9	7.927	19,2
45-54 anni	1.607	10,1	4.316	17,0	5.923	14,4
55 anni e oltre	985	6,2	2.083	8,2	3.068	7,4
Totale	15.842	100,0	25.372	100,0	41.214	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione ai livelli di istruzione posseduti, il 34,4% ha un diploma di scuola media superiore, mentre il 25,3 % ha la licenza media inferiore. La componente femminile prevale su quella maschile soprattutto nel caso dei destinatari con diploma di scuola superiore, diploma universitario e laurea.

Se si osservano le differenze nella distribuzione dei titoli di studio all'interno dei due generi, si può evidenziare come nell'universo maschile si concentri in misura prevalente in corrispondenza della licenza media inferiore e il diploma di scuola superiore (in entrambi i casi con quote attorno al 33%), quest'ultimo titolo prevale anche per le donne (35%) assieme a quello della laurea (22,7%).

Tabella 9 – Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	926	5,8	938	3,7	1.864	4,5
Licenza media inferiore	5.214	32,9	5.234	20,6	10.448	25,3
Qualifica professionale	981	6,2	1.550	6,1	2.531	6,1
Diploma di maturità	5.295	33,4	8.893	35,0	14.188	34,4
Diploma universitario o laurea breve	1.306	8,2	3.022	11,9	4.328	10,5
Laurea	2.143	13,5	5.777	22,7	7.920	19,2
Totale	15.865	100,0	25.414	100,0	41.279	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Se invece si osserva la condizione occupazionale dei destinatari degli interventi conclusi si può notare come, analogamente a quanto si osservava nel 2012, siano gli occupati a evidenziare la percentuale più consistente (39,1%), seguono gli studenti (22,3%) e i disoccupati (18,4 %).

Se si sommano ai disoccupati coloro che sono in cerca di prima occupazione e gli inattivi diversi dagli studenti la quota dei non occupati raggiunta dagli interventi dell'asse IV, arriva al 38,7% dei destinatari totali.

Prestando attenzione alla distribuzione per genere emerge come nell'universo femminile gli occupati rappresentino il 43,2%, mentre nell'universo maschile gli uomini occupati costituiscono il 32,5%.

Tabella 10 – Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	2.827	17,8	4.756	18,7	7.583	18,4
In cerca di prima occupazione	2.100	13,2	2.586	10,2	4.686	11,4
Inattivo diverso da studente	1.270	8,0	2.398	9,4	3.668	8,9
Occupato	5.153	32,5	10.971	43,2	16.124	39,1
Studente	4.515	28,5	4.703	18,5	9.218	22,3
Totale	15.865	100,0	25.414	100,0	41.279	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Focalizzando l'attenzione sul tipo di contratto dei destinatari occupati emerge come la maggioranza abbia un contratto a tempo indeterminato (58,8%), mentre il 15,1 % è rappresentato da coloro che hanno un contratto a tempo determinato e infine il 14,1 % è un lavoratore autonomo.

Se consideriamo la variabile di genere, la quota di occupati a tempo indeterminato sale per le donne al 63,1%. Gli uomini, invece, presentano concentrazioni superiori in corrispondenza del lavoro autonomo (22% a fronte del 10,5% evidenziato nell'universo femminile).

Tabella 11 – Destinatari occupati per tipo di rapporto

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Contratto a tempo indeterminato	2.555	49,6	6.926	63,1	9.481	58,8
Contratto a tempo determinato	739	14,3	1.697	15,5	2.436	15,1
Contratto di formazione e lavoro	9	0,2	15	0,1	24	0,1
Contratto di apprendistato	98	1,9	129	1,2	227	1,4
Contratto di inserimento	7	0,1	4	0,0	11	0,1
Contratto con agenzia di somministrazione	16	0,3	14	0,1	30	0,2
Contratto a chiamata	58	1,1	125	1,1	183	1,1
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	184	3,6	488	4,4	672	4,2
Contratto di prestazione occasionale	61	1,2	95	0,9	156	1,0
Contratto di associazione in partecipazione	14	0,3	36	0,3	50	0,3
Altro tipo di contratto	280	5,4	291	2,7	571	3,5
Autonomo	1.132	22,0	1.149	10,5	2.281	14,1
Totale	5.153	100,0	10.969	100,0	16.122	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella che segue illustra la distribuzione dei destinatari occupati per tipo di mansione. Il 54,2% è costituito da impiegati e intermedi; il 62% delle destinatarie occupate lavora come impiegati o intermedi; tra gli uomini invece questa classe incide per il 37,4%. Tra i lavoratori autonomi i gruppi più rappresentati sono costituiti da liberi professionisti (7,2% del totale destinatari occupati) e imprenditori (5,3%). Se consideriamo il genere si osserva come nell'ambito del lavoro autonomo le donne mostrano concentrazioni significativamente inferiori in tutte le classi, tranne che tra i soci di cooperativa e tra i coadiuvanti familiari.

Se si sommano le percentuali che rappresentano dirigenti, direttivi quadro, imprenditori e liberi professionisti, ossia il management nel settore pubblico e nel privato, si giunge al 16,2% del totale dei destinatari, percentuale che è cresciuta dell'1,3% rispetto al 14,9% del 2012, aumento che in valore assoluto corrisponde a circa 600 destinatari in più. A questo proposito è importante sottolineare che il rafforzamento del capitale umano all'interno della dirigenza sia pubblica che privata rappresenta certamente un aspetto indispensabile per l'accrescimento della domanda di alta formazione da parte delle imprese e della pubblica amministrazione.

Tabella 12 Destinatari occupati per posizione professionale

Posizione professionale		M	%	F	%	T	%
Lavoro dipendente	Dirigente	94	1,8	144	1,3	238	1,5
	Direttivo quadro	157	3,1	192	1,8	349	2,2
	Impiegato o intermedio	1.925	37,4	6.799	62,1	8.724	54,2
	Operaio subalterno e assimilato	1.335	26,0	1.608	14,7	2.943	18,3
	Apprendista	136	2,6	154	1,4	290	1,8
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto	14	0,3	25	0,2	39	0,2
Lavoro autonomo	Imprenditore	492	9,6	364	3,3	856	5,3
	Libero professionista	531	10,3	622	5,7	1.153	7,2
	Lavoratore in proprio	185	3,6	224	2,0	409	2,5
	Socio di cooperativa	213	4,1	534	4,9	747	4,6
	Coadiuvante familiare	62	1,2	278	2,5	340	2,1
Totale	5.144	100,0	10.944	100,0	16.088	100,0	

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

In relazione al quadro delle priorità strategiche di riferimento, le politiche promosse dall'Asse IV presentano delle strette connessioni con il **Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015**, in special modo in corrispondenza di due dei principi ispiratori:

6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie

All'interno del PRS 2011-2015 è stata prevista una serie di progetti integrati di sviluppo tra cui anche **"Giovani sì"**, progetto finalizzato a promuovere l'autonomia dei giovani toscani e a valorizzare il loro potenziale. In particolare, vi sono alcuni obiettivi specifici del progetto **"Giovani sì"** sostenuti in modo diretto e sostanziale dalle misure promosse con le risorse dell'Asse "Capitale umano":

2. Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio – formazione, apprendimento, specializzazione
3. Costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro
5. Accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero

L'**Atto di Indirizzo Pluriennale (AIR) in materia di Ricerca e Innovazione 2011-2015** circoscrive un ambito strategico regionale rispetto al quale le attività promosse dall'Asse IV presentano forti interconnessioni. Attraverso l'Atto di Indirizzo la Regione intende definire una vera e propria agenda per la crescita con una serie di interventi articolati nel sostegno al processo di reindustrializzazione, nello sviluppo di settori nuovi e dinamici e nelle riforme dei servizi pubblici locali, nonché un forte investimento in capitale umano al fine di aumentare la produttività e creare una nuova e più qualificata occupazione.

Tra le priorità programmatiche previste dall'AIR, la A "Competitività del sistema regionale e capitale umano" e in particolare la A1 e A3 (vedi riquadro successivo) sono quelle che connettono investimenti in competitività regionale e investimenti in capitale umano, e in questo quadro di raccordo tra politiche settoriali è cruciale il contributo apportato dagli interventi finanziati dall'Asse IV:

A – Competitività del sistema regionale e capitale umano

A1) Aumentare la produttività, "fare impresa", creare lavoro qualificato, ridurre la precarietà

- Migliorare e promuovere il trasferimento tecnologico;
- Promuovere i progetti di ricerca con le maggiori ricadute sulla competitività;
- Promuovere le eccellenze della ricerca regionale.

A3) Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;

- Favorire il dialogo della scuola con l'università e le istituzioni dell'istruzione e formazione
- Realizzare un coordinamento regionale dei percorsi di innovazione sperimentati nella scuola

Inoltre, l'Asse IV concorre all'attuazione di numerose azioni previste e concorrenti direttamente agli obiettivi globali e specifici riportati nel quadro sottostante tratto dal **Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015**

Tabella - Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015

Obiettivo globale	Obiettivo specifico
1 - Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	<p>1.b - Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata</p> <p>1.c - Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa</p>
2- Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro	<p>1.d - Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica</p> <p>2.a - Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale</p> <p>2.b - Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione</p>
5 - Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	<p>5.a - Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze</p> <p>5.b - Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto</p>

Nel perseguimento dell'obiettivo specifico I) è stato compiuto uno sforzo per definire un dispositivo regionale di certificazione delle competenze e per qualificare i sistemi, contribuendo anche alla realizzazione dei principi di cittadinanza attiva sanciti sempre dal PIGI. L'impegno regionale per la costruzione di un dispositivo di certificazione delle competenze si muove, inoltre, nella direzione auspicata dalla Commissione di favorire la mobilità di lavoratori e studenti.

Un'altra connessione tra le priorità strategiche sovraordinate e i progetti finanziati nell'ambito dell'Asse "Capitale umano" è data dal **Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2012-2015**, con riferimento, in particolare, alle linee di intervento ricomprese dall'**Obiettivo generale**: "Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato". Un importante contributo al perseguimento di tale obiettivo è rappresentato dall'obiettivo specifico L) dedicato alla creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e mondo produttivo con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione. Dunque, la

competitività del sistema produttivo toscano passa anche dall'alta formazione e dall'importante connessione tra mondo della ricerca e imprese.

Per quanto concerne il livello europeo prendendo in considerazione principali documenti e comunicazioni pubblicati dalle istituzioni europee nel corso del 2013 gli interventi promossi dall'Asse risultano in linea:

- con la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sullo **stato dell'Unione dell'innovazione 2012 – Accelerare il cambiamento** [COM(149)2013], iniziativa faro Europa 2020, e in particolare con alcune delle tappe predisposte dalla Commissione citate nelle conclusioni del documento:

- lavorare a condizioni generali favorevoli all'innovazione per le imprese innovative, compresi i poli di innovazione;
- sviluppare un approccio politico coerente per l'innovazione aperta e il trasferimento delle conoscenze.

- con la **raccomandazione del Consiglio** sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017, che indica tra i provvedimenti quelli che siano finalizzati a:

- promuovere la capacità di innovazione delle imprese;
- realizzare interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella dei giovani e delle donne;
- potenziare l'istruzione e la formazione professionale, migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario;
- intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico;
- migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti.

- con la **proposta di raccomandazione del Consiglio** relativa a un quadro di qualità per i tirocini del 4 dicembre 2013, e in particolare:

- di migliorare la qualità dei tirocini "nel libero mercato", in particolare per quanto riguarda i contenuti di apprendimento e le condizioni di lavoro, con l'obiettivo di facilitare la transizione dei giovani dallo studio al lavoro mediante l'adozione nell'ordinamento o nelle pratiche nazionali determinati principi elencati nel documento e relativi ad un quadro di qualità per i tirocini.

Nella tabella seguente viene rappresentato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

Il 70 % del totale delle risorse è ripartito tra due obiettivi: il 40 % va all'obiettivo 1.2.2 sull'innalzamento dei livelli medi dell'apprendimento, promozione delle eccellenze e garanzia di un livello minimo di competenze per tutti (obiettivo specifico I); il 30 % va all'obiettivo del QSN 2.1.1 teso a qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo produttivo, sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi (obiettivo specifico L).

Tabella 13 - Finanziamenti approvati per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico		Obiettivo specifico QSN	Progetti approvati	Finanziamenti
h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	518	16.251.782,49
	1.1.1	Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	488	13.871.128,48
i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	1	1.200,00
	1.2.2	Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	6.544	62.045.664,68
l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	1.3.2	Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	205	4.138.179,84
	2.1.1	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai	1.459	46.028.855,44
	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste	2.249	9.016.538,85
	2.1.2	Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	28	1.672.893,08
	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	18	263.504,14
		Totale		11.510

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europe

Conclusioni

Come già evidenziato in precedenti rapporti di valutazione, le azioni di sistema programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono state tutte implementate. L'impegno regionale per la definizione delle suddette innovazioni di sistema va quindi adeguatamente valorizzato, in particolare, perché la Toscana costituisce una delle poche realtà regionali che si sono dotate, in Italia, di un proprio disciplinare per la certificazione delle competenze, per la numerosità dell'utenza raggiunta (anche fuori regione) con il progetto Web Learning TRIO e perché le stesse innovazioni sono state progettate e implementate in un contesto istituzionale che, a partire dalla riforma del Titolo V, è stato caratterizzato dai problemi derivanti dalla necessità di armonizzare differenti ambiti di competenza.

Nonostante ciò, si ribadisce la necessità di compiere ulteriori sforzi sia per garantire la qualità dell'offerta formativa che per favorire la mobilità delle persone tra i diversi sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro in quanto:

- il dispositivo regionale di accreditamento, pur essendo allineato a quello definito da altre Regioni italiane e al DM del 2001 che definiva gli standard minimi dell'accREDITamento, è ancora troppo sbilanciato su criteri riconducibili più all'efficienza che all'efficacia degli interventi e andrebbero quindi ripensate le modalità attraverso cui garantire effettivamente la qualità dell'offerta formativa;
- la definizione del disciplinare regionale, la previsione dell'obbligo di progettare i percorsi formativi per Unità di Competenze, la formazione di esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze, la revisione del repertorio regionale delle figure professionali, l'obbligo, per le agenzie accreditate, di ricorrere a certificatori di competenza da utilizzare nella progettazione degli interventi e nella definizione delle prove di esame costituiscono tutti passi imprescindibili del processo che dovrebbe garantire, ai cittadini, il diritto di vedersi formalmente riconosciute le proprie competenze. La piena garanzia di tale diritto potrà però essere assicurata solo attraverso una procedura di accreditamento di soggetti autorizzati a certificare le competenze e l'effettiva erogazione del servizio (si noti, peraltro, che i circa 24 mila libretti formativi rilasciati dai Centri per l'Impiego regionali, che al momento contengono però, solo richiami a titoli formali, testimoniano già l'esistenza di una elevata domanda esplicita in questa direzione).

Un elemento da valorizzare per la qualificazione dell'offerta formativa potrebbe essere costituito, a nostro avviso, da una maggiore finalizzazione delle visite in loco sui progetti attivi e dalla progettazione di puntuali modalità di raccordo tra gli esiti delle visite e il dispositivo regionale di accreditamento. Ad oggi, infatti, le visite in loco, ai sensi di quanto disposto nella Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo, sono prevalentemente associate a compiti di controllo amministrativo (box 1). Potrebbe, invece, essere utile rilevare anche il grado di soddisfazione degli utenti sia sull'attività didattica che sulle modalità organizzative (in particolare relativamente agli stage) per rilevare eventuali criticità che dovrebbero riflettersi sul monte punti dei soggetti gestori.

Box 1 – Elementi da accertare con le visite in loco ai sensi di quanto disposto dal SIGECO

- Esistenza e operatività del beneficiario/soggetto attuatore selezionato;
- Fornitura del prodotto/servizio reso rispetto agli atti di affidamento/concessione;
- Inerenza della spesa dichiarata al progetto;
- Avanzamento del progetto e, se pertinente, la sua tangibilità (nel caso dei bandi tale verifica può essere effettuata mediante riscontro di quanto indicato negli stati di avanzamento lavori periodicamente predisposti);
- Sussistenza e corretta archiviazione presso la sede del beneficiario/soggetto attuatore di tutta la documentazione amministrativo-contabile in originale;
- Verifica di conformità e ammissibilità della spesa campionata e, in particolare, dei relativi giustificativi di spesa a supporto delle rendicontazioni elaborate e trasmesse (ad esempio nel caso degli avvisi);
- Sussistenza di una contabilità separata relativa alle spese sostenute nell'ambito dell'operazione cofinanziata.

L'analisi della programmazione attuativa ha evidenziato numerosi ambiti di potenziale integrazione strategica tra le linee di intervento a sostegno della ricerca e innovazione e le misure finanziate dal POR FESR aventi analoghe finalità, integrazione che dovrebbe essere potenziata al fine di massimizzare l'impatto sulle finalità più generali di competitività e occupazione dei due POR. La centralità di tale integrazione è peraltro ribadita anche dall'iniziativa faro della Commissione europea "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione" nella quale gli investimenti in formazione sono considerati investimenti in innovazione.

L'elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro da una parte, l'innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza dall'altra contribuiscono a valorizzare quel sistema di qualificazione professionale dei giovani richiamato nel PIGI 2012. Quest'ultimo è un aspetto che va ulteriormente incoraggiato al fine di assicurare la disponibilità di competenze altamente qualificate nel quadro di una politica che intende rilanciare i sistemi economici locali toscani.

In questo quadro generale i corsi IFTS (ne sono stati finanziati 21 nel 2013) rappresentano per la Toscana sicuramente uno strumento importante su cui occorre continuare ad investire per migliorare non solo l'occupabilità dei giovani ma anche per sostenere i percorsi di sviluppo professionale o di riconversione di adulti occupati e disoccupati.

Un altro ambito di intervento da valorizzare è costituito dal rafforzamento del profilo di competenze di imprenditori e management affinché vi siano ricadute positive anche sul fronte di un incremento nella capacità delle organizzazioni produttive di assorbire innovazioni e competenze ad elevata qualificazione. Diviene importante quindi insistere in misura maggiore sulla formazione di dirigenti, direttivi quadro, imprenditori e liberi professionisti.

Infine, un'ulteriore esperienza da promuovere in modo più diffuso è rappresentata dal ricorso ai voucher aziendali per finanziare servizi e percorsi formativi a supporto delle strategie di innovazione nelle PMI (promossi nel 2013 solo dalla provincia di Siena).

ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Obiettivo specifico	Finalità Operative
<p>m) – Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche</p>	<p>Incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali per promuovere la qualificazione del capitale umano e l'occupabilità degli individui.</p> <p>Promuovere processi di scambio di buone pratiche nel campo delle politiche di lifelong learning, sostenendo la partecipazione degli attori del sistema integrato a progetti con dimensione transnazionale e attraverso l'attivazione di processi di valorizzazione di azioni innovative.</p> <p>Creare reti di partenariati internazionale e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali con governi regionali o nazionali di altri paesi promuovendo la partecipazione a reti europee per la ricerca.</p> <p>Promuovere la priorità pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze.</p>
Contributo totale	19.663.413,00
<i>Regione</i>	19.663.413,00
<i>Province/Unione comuni</i>	-

Le politiche relative all'Asse V ruotano intorno ad un unico obiettivo specifico (*m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche*), il quale si declina in 4 finalità operative per la cui attuazione è prevista la realizzazione di 9 Linee di intervento.

Nel corso del 2013 vi è stata una rimodulazione finanziaria dell'Asse. In particolare, con DGR n. 557 del 8 luglio, si è deciso di ridurre i fondi destinati all'Asse per un ammontare di 6.786.992 euro, destinandoli, una parte, a favore delle amministrazioni provinciali e dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa, per la copertura temporale, fino alla data massima del 30 giugno 2015, dei servizi resi dai Centri per l'impiego, ed un'ulteriore parte a favore delle Regioni colpite dal sisma del maggio 2012, in coerenza con il disposto dell'articolo n. 33 del regolamento (CE) n. 1083/2006. Con tale atto il contributo globale dell'Asse V è stato dunque ridotto da 26.450.405 a 19.663.413 milioni di euro.

L'impianto strategico dell'Asse e relativa attuazione delle linee di intervento sono ad esclusiva gestione della Regione, la quale intende promuovere iniziative di mobilità, creazione e sviluppo di reti e partenariati interregionali e transazionali, con un'attenzione particolare per la valorizzazione di buone pratiche emerse durante lo scambio di esperienze.

Gli Organismi Intermedi regionali responsabili principali dell'attuazione dell'Asse sono: l' *Area di Coordinamento Orientamento, formazione e lavoro*, cui è stata assegnata una dotazione di risorse pari a 12.671.498,00 di euro e il *Settore Formazione e Orientamento*, al quale attraverso un storno di risorse dall'Area di Coordinamento, sono state assegnate nel corso del 2013 risorse per 6.251.915,00 di euro. Ad essi si aggiungono, per importi molto contenuti, l'*Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione* a cui sono stati assegnati 700.000 euro, il *Settore Lavoro* e il *Settore Gestione POR FSE*.

Nonostante la gestione dell'Asse sia interamente regionale, l'attivazione delle iniziative ha tenuto conto, fino ad oggi, delle proposte formulate dalle stesse Province e Circondari per permettere di estendere il numero di destinatari coinvolti nelle diverse esperienze di mobilità dei cittadini e degli operatori di sistema e consentire loro il trasferimento di conoscenze e cooperazione con attori appartenenti a sistemi di altri paesi Europei.

In linea con gli anni precedenti, alla luce dell'analisi effettuata sugli atti emanati nel quadro della programmazione dell'Asse, si può evidenziare come le principali attività realizzate nel corso del 2013 si siano principalmente focalizzate sulla prima finalità, relativa al sostegno della mobilità formativa e professionale dei cittadini al fine di migliorarne le competenze e l'occupabilità. In questo quadro, spesso l'attuazione di azioni previste in ambito dell'Asse V si collocano all'interno del progetto *GiovaniSi*.

Per quanto concerne le progettualità finanziate, con D.D n. 207 del 22/01/2013, successivamente integrato con D.D. n. 871 del 15/03/2013, è stato approvato l'avviso per la "*Chiamata di Progetti di Mobilità Transnazionale*" per il finanziamento di interventi finalizzati a favorire la partecipazione dei cittadini ai progetti di mobilità transnazionale per agevolarne lo sviluppo personale e migliorarne la posizione nel mercato del lavoro.

Se nel corso degli anni precedenti questo avviso puntava a finanziare tipologie di azioni rientranti in diverse finalità dell'Asse, l'avviso emanato nel 2013 ha finanziato due tipologie di azioni, rientranti entrambe nella prima finalità operativa, così declinate:

1. **Azioni di mobilità verso Paesi esteri, per fini formativi**, per la realizzazione di stage formativi in azienda, work experience, esperienze destinate a favorire l'acquisizione di competenze, l'inserimento lavorativo e il trasferimento tecnologico.
2. **Azioni di mobilità verso Paesi esteri, per fini professionali**, per favorire l'acquisizione di competenze e/o il trasferimento tecnologico.

L'avviso, prevede come soggetti destinatari, studenti, persone inoccupate, disoccupate, occupate inclusi apprendisti, per la prima azione ed imprenditori o amministratori di azienda per la seconda azione.

Alla scadenza del 2 aprile 2013, sono pervenuti un totale di 50 progetti, solo 13 dei quali sono stati ritenuti inizialmente finanziabili. A cavallo tra il 2013 e il 2014, con successivo D.D. n. 6052, considerate le ulteriori risorse finanziarie che si sono rese disponibili sul bilancio regionale 2013 a valere sull'Asse V, a seguito di economie e recuperi effettuati nel corso degli

anni precedenti, sono stati ammessi ulteriori 14 progetti per un totale di 28 progetti finanziati ed un ammontare complessivo finale stanziato di 3.482.858,69 Euro.

Tabella 1 - Numero progetti finanziati per Provincia nel quadro dell'avviso pubblico "Chiamata di Progetti di Mobilità Transnazionale"

Provincia	Numero Progetti	Impegnato
Firenze	15	1.827.911,45
Grosseto	2	181.212,50
Arezzo	3	322.398,42
Livorno	1	284.208,02
Massa	2	153.135,00
Siena	1	231.880,00
Pisa	2	250.438,30
Lucca	1	49.580,00
Prato	1	182.095,00
Totale	28	3.482.858,69

Fonte: D.D. n. 6052

Uno spazio importante è stato assegnato all'avviso, approvato con D.D. n. 238 del 25 Gennaio 2013 per la concessione di "*Voucher alta formazione all'estero per laureati e dottori di ricerca*", volto a sostenere la partecipazione a percorsi di alta formazione e di stage formativi post laurea da svolgere all'estero. Questo avviso, di competenza del Settore Istruzione ed Educazione, è principalmente finalizzato a promuovere l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari in realtà di ricerca qualificate, acquisire nuove conoscenze e metodologie di lavoro e incentivare la crescita professionale in ambito scientifico attraverso il finanziamento di tre tipologie di azione:

- 1- **percorsi di alta formazione** interamente realizzati all'estero (corso post dottorato di ricerca, dottorato di ricerca, Master post laurea);
- 2- **programmi di studio e ricerca all'estero** per dottorandi senza borsa;
- 3- **programmi di studio e ricerca all'estero sui temi del trasferimento tecnologico** e della valorizzazione della ricerca.

Le iniziative finanziate da questo avviso puntano non solo a qualificare il capitale umano e quindi facilitarne l'occupabilità ma pongono un'attenzione particolare ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico allo scopo di aumentare la disponibilità di risorse per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione nell'economia regionale. Inoltre è offerta l'opportunità ai ricercatori di affiancare il percorso di formazione con un periodo di stage in contesti riconosciuti per la loro specializzazione in alcune tematiche, quali: brevettazione e licensing, animazione tecnologica e scouting di impresa, valorizzazione della ricerca, regolamentazione dei diritti di proprietà intellettuale nelle attività di ricerca congiunta e su commessa, technological assessment e technological scanning, technology forecasting,

technology foresight, progettazione, gestione e rendicontazione di progetti europei, nazionali e regionali, attività di incubazione, pre-incubazione e promozione spin-off della ricerca, internazionalizzazione e rapporti di cooperazione internazionale nella ricerca degli organismi di ricerca pubblici e privati.

L'avviso è indirizzato specificatamente a giovani laureati di meno di 35 anni per quanto riguarda la prima e seconda azione, mentre la terza si rivolge a laureati di un massimo di 40 anni con esperienza di ricerca, o di lavoro, almeno triennale sui temi legati alla valorizzazione della ricerca.

Per l'attuazione del suddetto avviso sono stati destinati un ammontare complessivo di 700.000 Euro così ripartiti: 550.000 euro per le Linee di intervento 1 e 2 e 150.000 euro per la Linea di intervento 3. Alla scadenza del 10 marzo sono pervenute 387 domande, 339 delle quali sono state ritenute ammissibili.

Considerato l'elevato numero di richieste pervenute, a causa dell'esaurimento di fondi, solo una piccola parte delle domande di voucher ritenute ammissibili sono state finanziate, per un totale complessivo di 49 domande. Inoltre, tenuto conto della prevalenza di voucher richiesti per effettuare percorsi di alta formazione, di ricerca e studio all'estero, vi è stata la necessità di assegnare a quest'ultimi una parte dei fondi destinati alla terza azione per un ammontare complessivo di 663.656 euro.

Si può rilevare come i due suddetti avvisi, relativamente a progetti transnazionali e voucher per l'alta formazione, convergano su finalità perseguite anche dall'Asse I del POR FESR- costituendo pertanto un ulteriore potenziale ambito di integrazione strategica con questo Programma - che pone l'accento su "ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità" con un'attenzione specifica per lo scambio di modelli innovativi e la creazione di partenariati con paesi esteri finalizzati a consolidare la competitività del sistema produttivo regionale.

Per quanto concerne il finanziamento di "*Voucher di mobilità transazionale a supporto di attività di lavoro all'estero*" volto a finanziare progetti di stage lavorativi all'estero, l'ultimo avviso è stato emanato nel 2012 con D.D. n. 138. Nel corso dell'anno 2013, si sono conclusi gli ultimi progetti attivi e nessun ulteriore avviso è stato emanato.

Nel corso dei precedenti anni si è provveduto al finanziamento degli stage all'estero dei corsi IFTS. Com'è noto, nel quadro di questi interventi, i percorsi formativi sono finanziati con risorse dell'Asse IV, mentre lo stage all'estero che è parte integrante del percorso formativo e viene svolto all'interno dello stesso, è a carico esclusivo dell'Asse V. Poiché la graduatoria generale dei corsi IFTS è stata approvata solo alla fine del 2013, l'avviso relativo all'approvazione finale degli stage correlati ai suddetti corsi, verrà emanato nel corso del 2014.

La Linea di intervento a sostegno della mobilità di studenti, laureati e apprendisti, che si inserisce nel "*Progetto regionale di Mobilità Internazionale per gli studenti delle scuole secondarie di II grado toscane*" promosso dalla Giunta Regionale, ha visto, nel corso dell'anno l'approvazione di 26 progetti per un impegno finale di spesa di 557.603.00 euro.

I suddetti progetti approvati si riferiscono a due distinti bandi: 5 progetti sono relativi al bando del 5 luglio 2012, che ha visto la riapertura dei termini nel mese di gennaio 2013 per la presentazione di nuovi progetti di mobilità, resasi necessaria in quanto il numero delle candidature pervenute erano inferiori rispetto alla disponibilità finanziaria prevista dall'avviso; i restanti 21 progetti sono invece relativi al bando emanato con D.D. 2465 del 18 giugno 2013.

Come per gli anni precedenti, il bando mira ad aumentare la qualità formativa attraverso esperienze di mobilità transnazionale di alunni e docenti della Toscana. La seguente linea di intervento prevede infatti un accrescimento delle competenze degli studenti conformi al curriculum didattico per mezzo di esperienze pratiche sia presso aziende sia attraverso attività laboratoriali e frequenza di moduli in lingua straniera. Esso consente, inoltre, di rafforzare la collaborazione, creare delle sinergie e facilitare lo scambio di conoscenze tra gli istituti scolastici toscani e le istituzioni straniere ospitanti.

Tabella 2 - "Progetto di Mobilità Internazionale per gli studenti delle scuole secondarie di II grado toscane": numero progetti finanziati per Provincia (avviso del 18 giugno 2013)

Provincia	Numero progetti	Impegnato
Firenze	9	202.996,00
Lucca	2	41.532,00
Pisa	4	88.000,00
Arezzo	2	46.000,00
Grosseto	2	37.000,00
Pistoia	1	18.000,00
Siena	1	15.000,00
Totale	21	448.528,00

Fonte: D.D. n. 2465

Tabella 3 - "Progetto di Mobilità Internazionale per gli studenti delle scuole secondarie di II grado toscane": numero progetti finanziati per Provincia (avviso del 05 luglio 2012)

Provincia	Numero progetti	Impegnato
Firenze	3	62.615,00
Pistoia	1	25.460,00
Grosseto	1	21.000,00
Totale	5	109.075,00

Fonte: D.D. n. 5636

Gli interventi di finanziamento per i progetti transnazionali presentati dalle Province e Circondari si sono conclusi con l'emanazione dell'ultimo avviso il 31/10/2011 che prevedeva l'attuazione della seconda e terza finalità operativa dell'Asse:

- **creazione di partenariati transnazionali** tra istituzioni per lo svolgimento di attività\azioni in altre regioni e paesi europei;
- **partecipazione a Reti tematiche** promosse di concerto con altre Regioni italiane che abbiano una componente di attività di tipo transnazionale.

All'inizio della programmazione, uno specifico avviso emanato in data 12/11/2008 aveva permesso di definire le modalità di presentazione dei progetti, ad esclusiva gestione regionale, da parte delle Province e Circondari, a cui aveva fatto seguito un primo avviso "Progetti Transnazionali" (D.D. n. 4996/2008) prorogato in due fasi, nel 2010 e nel 2011. Gli ultimi progetti ancora attivi relativi a quest'ultimo avviso, hanno visto la loro chiusura nel corso del 2013.

L'iter attuativo dell'Asse V ha portato al 31 dicembre 2013 all'approvazione di 617 progetti: si tratta di 435 progetti gestiti dall'Area di Coordinamento FOL e 138 approvati dal Settore Formazione e Orientamento. Nel corso del 2013 si registra un incremento di 53 progetti; di questi, 21 riguardano il Settore Formazione e Orientamento e 32 l'Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione.

Tabella 4 - Progetti approvati per Organismo Intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale	
	v.a.	%
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	435	70,5
<i>di cui voucher</i>	189	-
Regione Toscana – Settore Formazione e orientamento	138	22,4
<i>di cui voucher</i>	86	-
Regione Toscana – Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	32	5,2
<i>di cui voucher</i>	32	-
Regione Toscana - Settore FSE	2	0,3
Regione Toscana - Settore Lavoro	10	1,6
Totale	617	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

La distribuzione dei progetti finanziati tra le linee di intervento programmate è riportata nella tabella seguente.

Tabella 5 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
m.1. realizzazione di interventi di orientamento, consulenza e informazione a sostegno dei percorsi di mobilità internazionale degli individui a fini formativi e professionali.	20	194.600,00
m.2. interventi di sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a studenti del sistema dell'istruzione, della formazione e dell'Università, laureati, apprendisti, per la realizzazione di scambi, visite di studio, di stage formativi, esperienze su campo destinati a favorire l'acquisizione di competenze e l'inserimento lavorativo.	120	4.681.660,31
m.3. incentivi a sostegno alla mobilità a fini professionali verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità che allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero.	242	4.543.129,35
m.4. interventi di valorizzazione, ovvero il trasferimento dei risultati innovativi di interventi concernenti il sistema integrato, finalizzato sia all'importazione che alla esportazione di modelli e strumenti di elevata qualità.	13	1.275.121,87
m.5. incentivi a sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta ad operatori del sistema formativo e di istruzione e ad operatori del sistema dei servizi per il lavoro per l'arricchimento di competenze e la conoscenza di esperienze e buone pratiche nell'area delle politiche dell'istruzione, della formazione, delle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale.	85	2.186.696,11
m.6. interventi per la promozione e partecipazione a partenariati internazionali finalizzati alla produzione di innovazioni, diffusione e scambio delle esperienze positive inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro, della ricerca, dell'innovazione, dell'inclusione sociale.	109	6.091.842,86
m.7. cooperazione interistituzionale tra governi regionali e locali finalizzata allo sviluppo di programmi congiunti a supporto della realizzazioni delle azioni sopra indicate, anche per la sperimentazione di processi di riconoscimento reciproco di titoli e qualifiche professionali.	28	156.628,27
Totale	617	19.129.678,77

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Dall'analisi della tabella si evince la seguente situazione:

- nelle linee di intervento rivolte al rafforzamento del sistema e della sua capacità di innovazione, m5, m6 e m4, sono state fatte convergere risorse pari a 9.553.660,84 euro per un numero globale di 207 progetti;

- nelle linee di intervento rivolte alla mobilità formativa e professionale di persone si registra un totale di 362 progetti approvati per un ammontare di risorse complessivo pari a 9.224.789,66 euro.

La linea di intervento m6, finalizzata principalmente a sostenere e promuovere la partecipazione a partenariati e reti internazionali delle parti sociali e delle imprese, mirati ad accompagnare gli obiettivi di cooperazione nel campo della mobilità e delle politiche del lavoro, ha visto il maggior stanziamento di risorse, circa il 30% del totale dei finanziamenti concessi. In particolare, convergono in questa linea di intervento le iniziative correlate ai due avvisi di *“Chiamata di azioni transnazionali”*, emanati rispettivamente nel corso del 2008 e nel 2010, finalizzate, attraverso la creazione di collaborazioni e partnership con altre regioni europee, allo sviluppo di progetti innovativi, per il trasferimento, l’adattamento e lo scambio di esperienze inerenti le tematiche del lavoro, dell’innovazione e dell’inclusione sociale. Una modesta parte di risorse destinate a questa linea di intervento si devono infine attribuire alle attività legate a missioni svolte dal personale dei settori regionali nel quadro di attività istituzionali previste per l’attuazione di questa finalità operativa.

La linea di intervento m3, finalizzata ad incentivare lo svolgimento di un’esperienza professionale all’estero, con un totale di 204 progetti, conta il maggior numero di progetti approvati e concentra circa il 24% del totale delle risorse approvate.

La linea di intervento dedicata ad attività di orientamento e pubblicizzazione finalizzata a promuovere l’accesso alle opportunità di mobilità a fini professionali e formativi (m1) ha intercettato appena l’1% del volume di risorse approvate al 31/12/2013, per un totale di 20 progetti.”

I destinatari dell’Asse V

Al 31/12/2013 i destinatari finali, ovvero i soggetti che hanno preso parte e portato a termine le azioni avviate nel quadro dell’attuazione dell’Asse V, sono complessivamente 6.150. Rispetto allo scorso anno, che ha visto un incremento pari al 150%, il 2013 vede una crescita abbastanza contenuta pari a 2.023 destinatari finali.

La maggior parte dei destinatari finali (3.812 in tutto) ha beneficiato di incentivi per la mobilità transnazionale a fini formativi o professionali. Una quota pari al 32% è costituita da quanti hanno partecipato ad azioni per la creazione e sviluppo di reti e partenariati internazionali.

La componente femminile è preponderante in ognuna delle tipologie di azione e raggiunge i valori massimi in corrispondenza degli incentivi per la mobilità geografica per la ricerca del lavoro (58%). Complessivamente, si osserva nel corso dell’ultimo anno un’incidenza di questa componente pari al 53,7%, in un contesto lavorativo in cui l’occupazione femminile ha

registrato dei segnali di recupero, pur in un quadro generale in cui il divario di genere persiste e resta elevato.

Tabella 6 - Destinatari finali per tipo di azione e genere

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per il lavoro	975	46,9%	1.103	53,1%	2.078	100%
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	936	48,8%	982	51,2%	1.918	100%
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per la ricerca del lavoro	728	42%	1.006	58%	1.734	100%
Trasferimento buone prassi d'integrazione	191	49,5%	195	50,5%	386	100%
Orientamento e consulenza e informazione	15	44,1%	19	55,9%	34	100%
Totale	2.845	46,3%	3.305	53,7%	6.150	100%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il giudizio sulla partecipazione alle linee di intervento avviate sull'Asse V, sotto il profilo dell'integrazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne, è sostanzialmente positivo. In linea con quanto osservato a livello di Programma, anche per questo singolo Asse si segnala un equilibrio nella partecipazione di uomini (46,3%) e donne (53,7%), con una leggera preponderanza del genere femminile, con un totale di 3.305 soggetti.

Inserendosi nel progetto strategico regionale *GiovaniSi*, la maggior parte delle azioni attuate dall'Asse V nel corso del 2013 hanno interessato soprattutto la mobilità all'estero di giovani cittadini toscani. Le caratteristiche dei destinatari finali è quindi coerente con la tipologia di azioni previste.

I due terzi dei destinatari hanno meno di 34 anni, per un totale di 4.142 soggetti. Di questi una parte consistente non supera i 18 anni (34%), ascrivibile prevalentemente agli studenti delle scuole secondarie che hanno ottenuto gli incentivi di mobilità. Nella fascia dai 25 ai 34 anni, con un 22% di beneficiari, si concentrano invece i soggetti destinatari dei voucher di mobilità all'estero a fini lavorativi.

Come mostrato dalla tabella successiva, la componente femminile è più numerosa nelle classi di età inferiori, mentre la quota di genere maschile aumenta con il crescere dell'età fino a diventare maggioritaria tra i destinatari con più di 44 anni.

Tabella 7 - Destinatari finali per classe di età⁹⁹

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
Fino a 18 anni	891	31,6%	1.196	36,1%	2.087	34%
19-24 anni	336	11,9%	368	11,1%	704	11,5%
25-34 anni	530	18,8%	821	24,8%	1.351	22,1%
35-44 anni	421	14,9%	409	12,3%	830	13,5%
45-54 anni	415	14,7%	353	10,6%	768	12,5%
55 anni e oltre	225	8,1%	170	5,2%	395	6,4%
	2.818	100,0%	3.317	100,0%	6.135	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Pur in presenza di una componente maggioritaria che si colloca nella fascia di età under18, come evidenziato dalla tabella seguente, nel corso delle ultime scadenze di rilevazione si osserva un graduale e moderato incremento anche dell'incidenza dei destinatari di fascia di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, si passa infatti da un numero di 295 beneficiari nel 2011 a 1.191 destinatari nel 2012 fino ad arrivare ad un numero di 1.598 nel corso del 2013. L'incidenza di questa fascia di età, risulta particolarmente visibile tra il 2011 ed il 2012.

Tabella 8 - Destinatari finali per classe di età¹⁰⁰ (anni 2011, 2012 e 2013)

Classi di età	Totale (2011)		Totale (2012)		Totale (2013)	
Fino a 24 anni	838	52,6%	1.583	39%	2.791	45,5%
25-34 anni	400	25,1%	1.005	25%	1.351	22,0%
35-54 anni	295	18,5%	1.191	29%	1.598	26,1%
55 anni e oltre	61	3,8%	276	7%	395	6,4%
	1.594	100,0	4.055	100%	6.135	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione alla condizione sul mercato del lavoro dei destinatari finali, quasi la metà è rappresentata da occupati (42%), con una leggera maggioranza della componente maschile che sfiora il 48% di casi. Rispetto agli anni precedenti, il numero di occupati è diminuito del 6%, mentre crescono gli studenti che costituiscono, con una quota del 39%, la seconda categoria tra le più rappresentate. L'incidenza di questa categoria è in gran parte connessa alla mobilità degli studenti delle scuole secondarie. Data la centralità di questa azione promossa annualmente con bandi specifici, si constata un'alta percentuale di destinatari in possesso della *licenza media inferiore* (35%) con un incremento dell'8% rispetto alle

⁹⁹ A causa di un disallineamento del sistema informativo quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti. Ciò spiega le differenze nel numero dei destinatari finali riportato nelle tabelle seguenti con quello della tabella 8.

¹⁻² A causa di un disallineamento del sistema informativo quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti. Ciò spiega le differenze nel numero dei destinatari finali riportato nelle tabelle seguenti con quello della tabella 6 e tabella 7.

precedenti rilevazioni. In aggiunta, si sottolinea, tra gli studenti, una rilevante componente femminile (41,2%).

La partecipazione dei disoccupati (10% del totale) è significativa, anche se va segnalata una lieve diminuzione rispetto al dato osservato alla precedente scadenza di rilevazione (12%).

Tabella 9 - Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi		Femmine		Totale	
Disoccupato	216	7,7%	435	13,1%	651	10,6%
In cerca di prima occupazione	120	4,3%	234	7,1%	354	5,8%
Inattivo diverso da studente	39	1,4%	57	1,7%	96	1,6%
Occupato	1.373	48,7%	1.223	36,9%	2.596	42,3%
Studente	1.070	38%	1.368	41,2%	2.438	39,7%
	2.818	100,0%	3.317	100,0%	6.135	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari con titolo di studio di livello universitario, che negli anni precedenti costituivano una quota preponderante sul totale fanno osservare, al 31 dicembre 2013, una flessione che riporta la quota dal 43% al 37%, in questo gruppo sono compresi coloro in possesso della *Laurea breve* (8,8%) o della *Laurea specialistica* (29,3%).

Analizzando i dati relativi ai destinatari finali per titolo di studio in relazione alla variabile di genere, si osserva come la percentuale di partecipanti con *licenza media inferiore* sia preponderante in entrambe le componenti, femminile e maschile. La seconda categoria più rappresentata nella componente femminile è caratterizzata da soggetti che hanno conseguito la laurea specialistica (32%); in riferimento al genere maschile si constata invece un bilanciamento tra soggetti con diploma di scuola superiore (26%) e soggetti laureati (26%).

Tabella 10- Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totale	
Nessun titolo o licenza elementare	2	0,1%	2	0,1%	4	0,1%
Licenza media inferiore	996	35,3%	1.156	34,9%	2.152	35,1%
Qualifica professionale	162	5,7%	184	5,5%	346	5,6%
Diploma di maturità	745	26,4%	554	16,7%	1.299	21,2%
Diploma universitario o laurea breve	181	6,4%	358	10,8%	539	8,8%
Laurea	732	26,0%	1.063	32,0%	1.795	29,3%
	2.818	100,0%	3.317	100,0%	6.135	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione alla posizione professionale dei destinatari occupati, l'analisi dei dati evidenzia come la maggioranza sia costituita da lavoratori dipendenti (68%). Particolarmente numerosi sono impiegati ed intermedi con una preponderante componente femminile, seguita da dirigenti e direttivi quadro principalmente a componente maschile. Un terzo degli occupati è costituito invece da lavoratori indipendenti, tra questi la maggior parte è costituita da imprenditori e liberi professionisti.

Tabella 11 - Destinatari finali per posizione professionale

Posizione professionale		Maschi		Femmine		Totale	
Lavoro dipendente	Dirigente	254	18,5%	109	8,9%	363	14,0%
	Direttivo quadro	200	14,6%	142	11,6%	342	13,2%
	Impiegato o intermedio	313	22,8%	539	44,1%	852	32,8%
	Operaio subalterno e assimilato	86	6,3%	29	2,4%	115	4,4%
	Apprendista	67	4,9%	66	5,4%	133	5,1%
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	3	0,2%		0,0%	3	0,1%
Lavoro autonomo	Imprenditore	207	15,1%	140	11,4%	347	13,4%
	Libero professionista	158	11,5%	120	9,8%	278	10,7%
	Lavoratore in proprio	17	1,2%	34	2,8%	51	2,0%
	Socio di cooperativa	63	4,6%	34	2,8%	97	3,7%
	Coadiuvante familiare	5	0,4%	10	0,8%	15	0,6%
		1.373	100,0%	1.223	100,0%	2.596	%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In seguito all'analisi dei destinatari finali che hanno preso parte alle iniziative promosse dall'Asse V, riportiamo in forma sintetica alcune tra le principali caratteristiche emerse:

- rimarcabile è la centralità data all'azione di mobilità per gli studenti delle scuole secondarie che si riflette in una preponderanza di destinatari finali di fascia di età under18 e in un'alta percentuale di studenti ed in particolare studenti in possesso della licenza media inferiore;
- si osserva, nel corso delle ultime scadenze di rilevazione, una graduale e moderata incidenza anche della fascia di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, che induce a una riflessione circa l'opportunità di una rifocalizzazione della programmazione degli interventi sulla specificità dei nuovi fabbisogni emersi ;
- una componente femminile maggioritaria in tutte le azioni e più numerosa nelle classi di età inferiori, caratterizzata da una prevalenza di laureate e una modesta quota di lavoratrici dipendenti, per lo più impiegate. Rimane modesta anche la percentuale di disoccupate;
- una componente maschile più numerosa nelle classi di età più avanzate e composta essenzialmente da occupati, per lo più dirigenti ed impiegati, e studenti con una percentuale bilanciata tra diplomati e laureati.

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'attuazione dell'Asse V ha forti legami di integrazione strategica ai diversi livelli, sia regionale che nazionale ed europeo.

Con riferimento delle politiche regionali risulta strettamente in linea con le linee di indirizzo contenute nel Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 e l'obiettivo globale 6 *"Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione"*, nonché concorre all'attuazione anche degli obiettivi specifici del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015: n.3 *"sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo, potenziando l'attrattività internazionale dei dottorati di ricerca delle università toscane"* e n.5 *"favorire la mobilità transnazionale a supporto della formazione e dell'occupabilità consentendo i cittadini toscani di operare nel contesto internazionale ed accompagnando i processi di internazionalizzazione dell'economia toscana"*.

Costituisce inoltre un importante e qualificato strumento di attuazione del progetto *GiovaniSi*.

Nel prospetto riportato di seguito è evidenziato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN). I legami di più stretta connessione si ritrovano in corrispondenza dei seguenti obiettivi specifici:

- *"miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"* (n.1), priorità che pone una particolare attenzione sul miglioramento della qualità dei sistemi di formazione grazie alla creazione di un sistema organico di lavoro e l'integrazione con la dimensione europea;
- *"promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* (n.2) obiettivo che incentiva la creazione di imprese innovative ed incoraggia azioni di cooperazione e partenariati transfrontalieri per lo scambio di buone pratiche in ambito di ricerca e innovazione;
- *"apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"* (n.9) obiettivo incentrato sull'internazionalizzazione delle imprese, la creazione di reti tra enti pubblici e privati italiani e stranieri al fine di favorire l'afflusso di risorse economiche verso il territorio nazionale.

Tabella 12- Finanziamenti approvati per Obiettivo specifico e Obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN	Progetti approvati	Finanziamenti
m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e	1.1.1	Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e la riconoscibilità delle competenze acquisite	15.136.590,21

transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	2.1.5	Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	3.706.727,24
	9.1.1	Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	286.361,32
			19.129.678,8

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Puntando al rafforzamento della cooperazione con altri sistemi regionali, promuovendo lo scambio di esperienze e buone prassi con i paesi europei e la sperimentazione di percorsi formativi qualificati, gli interventi promossi dall'Asse V, dovrebbero contribuire a sviluppare la dimensione internazionale delle politiche di istruzione e formazione e alla costruzione di un'architettura europea comune.

Il sostegno dato dalle risorse del Fondo Sociale Europeo sono fondamentali per aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro e le azioni di intervento indirizzate alla mobilità di cittadini all'estero dovranno, sempre di più, rispondere ai principi sanciti dal *Piano Italiano Garanzia Giovani*.

Conclusioni

Rispetto agli anni passati, l'avanzamento finanziario dell'Asse V registra un incremento sia negli impegni (86%) sia nell'indice di efficienza realizzativa (66%), prevalentemente riconducibile alla riprogrammazione che ha subito l'Asse V nel corso del 2013.

Come precedentemente constatato infatti, l'Asse ha subito una diminuzione consistente della dotazione finanziaria destinando le risorse al potenziamento dei servizi offerti dai Centri per l'impiego e al sostegno dei Paesi colpiti dal sisma nel corso del 2012. Questa rimodulazione, ridimensionando il volume delle risorse programmate, ha determinato un sostanziale riallineamento degli indici di avanzamento finanziario ai livelli raggiunti dagli altri assi del Programma.

L'analisi condotta sugli avvisi pubblicati in corso d'anno, ha evidenziato l'attenzione riservata alla promozione di esperienze di mobilità di cittadini finalizzate a favorire processi di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica della ricerca, uno dei temi strategici dell'Asse, nell'ambito del supporto della competitività del sistema produttivo regionale. La centralità assegnata a questi temi fa convergere le azioni dell'Asse V sulle finalità perseguite dall'Asse I del POR FESR, costituendo un importante potenziale ambito di integrazione strategica con questo programma.

Dall'analisi dei dati relativi alle linee di intervento è emerso che le linee di intervento rivolte al rafforzamento del sistema e della sua capacità di innovazione (m4, m5, m6) concentrano poco meno della metà delle risorse approvate (49%), mentre sono le linee di intervento indirizzate alla mobilità formativa e professionale (m2, m3) a registrare il maggior numero di progetti approvati (72%). Questa tipologia di azioni, principalmente indirizzata al sostegno della mobilità di giovani cittadini, si colloca all'interno del Programma *GiovaniSi* e determinando la peculiare composizione dei destinatari finali. Si rileva infatti un'elevata percentuale di destinatari che si situano nella fascia di età under18 (34%), principalmente riconducibile agli studenti coinvolti dal "*Progetto regionale di Mobilità Internazionale per gli studenti delle scuole secondarie di II grado*".

Se si analizza l'andamento registrato durante il corso della programmazione relativo alla partecipazione agli stage promossi dai corsi IFTS, si evidenzia, rispetto ai primi anni, una decrescita di soggetti coinvolti.

Al fine di incentivare questo tipo di iniziative, come riferito da alcune agenzie formative, appare necessario migliorare il raccordo temporale tra i tempi impiegati nelle istruttorie della componente formativa IFTS con i tempi di istruttoria della componente di tirocinio all'estero. Questo non ottimale coordinamento tra le due componenti impedisce, al momento della diffusione e pubblicizzazione dei corsi formativi, di dare tempestivamente adeguata informazione sulle opportunità di svolgimento degli stage all'estero. Sarebbe opportuno, pertanto, rendere contestuali gli iter di selezione dei percorsi IFTS e dei relativi stage, al fine di consentire una maggiore coerenza e visibilità alle attività finanziate.

Al fine di assicurare la necessaria coerenza della futura programmazione FSE con l'approccio sistemico promosso dal quadro di intervento della Garanzia Giovani, si richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare il presidio delle funzioni di informazione, orientamento e pubblicizzazione delle opportunità promosse dall'Asse. In coerenza con quanto riportato nelle raccomandazioni e orientamenti dati dalla Commissione per la progettazione e attivazione dei sistemi di Garanzia Giovani, emerge la necessità di identificare a livello regionale i fabbisogni e gli obiettivi delle azioni da rivolgere a questo specifico target e di ***“garantire che i giovani abbiano pieno accesso alle informazioni in merito ai servizi e al sostegno disponibili, potenziando la collaborazione tra servizi per l'impiego, fornitori di orientamento professionale, istituti d'insegnamento e di formazione e servizi di sostegno ai giovani, nonché avvalendosi di tutti i canali d'informazione pertinenti.”***¹⁰¹

La forma e le modalità di comunicazione utilizzate per promuovere le iniziative promosse dall'Asse, hanno rappresentato un punto debole nella sua attuazione. Garantire un sostegno adeguato ai giovani, orientandoli nel modo più efficace e attivando dei canali d'informazione mirati e di facile accesso, permetterebbe una maggiore incisività ed estenderebbe il numero di beneficiari coinvolti.

¹⁰¹ Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia giovani, del 22 aprile 2013.

ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivo specifico	Finalità operative
n) - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1. Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
	2. Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del Programma
	3. Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento
	4. Dare ampia visibilità al Programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione
Contributo totale	€ 23.264.022,00
Regione	€ 13.463.928,00
Province/Circondario	€ 9.800.094,00

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

L'impianto strategico dell'Asse VI si sviluppa intorno ad un unico obiettivo specifico, (*n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto*), articolato in 4 diverse finalità operative, per il cui conseguimento è prevista la realizzazione di 12 diverse Linee di intervento.

Le attività di assistenza tecnica alla gestione del Programma e quelle relative al servizio di valutazione del POR sono state affidate, dall'AdG, già nel corso del 2009, anno in cui è di fatto avvenuto l'avvio operativo degli interventi. Entrambi i servizi sono stati però riaffidati nel corso del 2012 e a inizio 2013 (DD 287) a seguito della scadenza dei precedenti contratti.

Nel corso del 2011, la stessa AdG ha richiesto sia all'ATI aggiudicataria del servizio di assistenza tecnica che a quella incaricata della valutazione esterna la realizzazione di servizi complementari e affidato all'esterno i controlli di primo livello (servizio oggetto di specifica gara anche nel corso del 2012). Sempre nel 2011, inoltre, l'AdG ha proposto al Comitato di Sorveglianza una revisione del programma (successivamente approvata dalla Commissione il 7 dicembre scorso) al fine di incrementare le risorse dell'Asse per poter far fronte alle maggiori spese derivanti dalla gestione operativa delle risorse anticrisi.

Nel 2012, oltre che alle procedure necessarie alla stipula di nuovi contratti per l'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica e di valutazione indipendente, l'AdG ha anche:

- avviato un'ulteriore procedura aperta per l'affidamento del servizio di verifica dei rendiconti e delle certificazioni di spesa (DD 1197);

- cofinanziato il progetto interregionale "Supporto tecnico alle Autorità di Audit dei Programmi Operativi 2007-2013 delle Regioni e delle Province Autonome" (DGR n. 160 e DD 1746);
- realizzato uno specifico approfondimento valutativo sulle misure anticrisi (DD 1837).

Nel 2013, infine, è stata indetta una gara per la realizzazione e la gestione di un servizio di Call Center/Numero Verde sulle opportunità del FSE in Toscana (DD 978 del 27/3/2013).

In aggiunta a quanto sopra, va segnalato che le risorse dell'Asse VI sono state impiegate, a livello regionale, anche per l'implementazione del sistema informativo FSE, nonché per azioni di informazione e comunicazione.

L'attività degli OI, causa la struttura di governance del POR fortemente incentrata sulla sussidiarietà, si è prevalentemente concentrata sulle stesse linee di intervento (assistenza tecnica, valutazione, informazione e supporto ai controlli di primo livello). Nel corso del 2012, in particolare, si segnalano:

- la gara della Provincia di Firenze per l'acquisizione di un servizio di assistenza alla programmazione e alla selezione e valutazione ex ante dei progetti presentati sugli avvisi cofinanziati dal FSE (DD 6475);
- l'avviso pubblico della Provincia di Grosseto finalizzato al conferimento di incarichi professionali per attività di assistenza tecnica a supporto delle funzioni di programmazione e controllo di primo livello;
- la gara della Provincia di Pisa per l'acquisizione del servizio di controllo e verifica dei rendiconti e delle certificazioni di spesa (gara n. 56).

Al 31.12.2013, risultano approvati, sull'Asse, 335 progetti (il 39,4% dei quali implementati dal Settore FSE), per un impegno complessivo di spesa di 19,5 milioni di euro (tab. 1).

Tabella 1 Progetti approvati per OI

Organismo intermedio	v.a.	%
Provincia di Arezzo	3	0,9
Provincia di Firenze	32	9,6
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	13	3,9
Provincia di Grosseto	12	3,6
Provincia di Livorno	31	9,3
Provincia di Lucca	15	4,5
Provincia di Massa Carrara	18	5,4
Provincia di Pisa	17	5,1
Provincia di Pistoia	4	1,2
Provincia di Prato	6	1,8
Provincia di Siena	43	12,8
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,6
Regione Toscana - Settore FSE	132	39,4
Regione Toscana - Settore Programmazione Negoziata e Controlli Comunitari	1	0,3
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi e Servizi per lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica	5	1,5
Regione Toscana - Sovvenzione globale	1	0,3
Totale	335	100,0

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

L'analisi delle linee di intervento attivate e il confronto con i dati riferiti al 2012 evidenziano un leggero decremento (-5 punti percentuali) della quota di impegni assunti per la realizzazione di attività di audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività, evidentemente imputabile all'approvazione, nel 2011, delle procedure regionali per l'utilizzo delle opzioni di semplificazione introdotte con il regolamento 396/2009. Evidenziano, inoltre, un incremento degli impegni a favore del piano di informazione e comunicazione del POR, segnalato, in occasione dell'ultimo rapporto di valutazione come indispensabile al fine di incrementare la visibilità degli strumenti attivati e potenziarne l'efficacia potenziale. Rimane a nostro avviso carente, però, la disponibilità di informazioni facilmente raggiungibili dai potenziali destinatari attraverso l'adeguata alimentazione di uno spazio dedicato al FSE sul sito web regionale.

Tabella 2 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico (n)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
n.2. elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	13	1.170.906,08
n.3. preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	26	3.983.686,48
n.4. audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	85	3.857.941,08
n.5. rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	64	4.204.537,10
n.6. supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel POR in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	3	10.790,16
n.8. sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del POR	26	1.552.618,65
n.9. elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR rispetto alle priorità comunitarie e nazionali	11	1.029.032,29
n.10. elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del Programma Operativo	4	1.491.636,22
n.11. predisposizione del 'Piano di comunicazione' del POR	73	492.828,79
n.12. definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione	4	57.538,88
n.1. predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)	26	1.738.854,00
Totale	335	19.590.369,73

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Il contributo alle priorità nazionali, così come definite dal QSN, è indicato nel prospetto riportato di seguito:

Tab. 1 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	10:01:01	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	335	19.590.369,73

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

Gli indicatori di realizzazione fisica evidenziano le buone performance attuative dell'Asse. Con la sua implementazione, infatti, sono state raggiunte tutte le realizzazioni fisiche programmate ex ante. Si raccomanda, in ogni caso, di presidiare con attenzione le attività finalizzate alla manutenzione evolutiva del sistema informativo FSE e di potenziare ulteriormente, soprattutto in vista della nuova programmazione, gli strumenti a disposizione dell'utenza potenziale per accedere alle informazioni di interesse in merito alle attività implementate con il FSE.

APPENDICE A - Allegato statistico al Capitolo 2

Tab. a1 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2013*Valori in migliaia (.000)*

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)	1.569	1.594	1.624	1.619	1.661	1.666	1.655	1.662	1.691	1.705
Occupati (15 anni e più)	1.488	1.510	1.545	1.550	1.577	1.570	1.554	1.555	1.560	1.556
Disoccupati (15 anni e più)	82	84	78	70	84	96	101	108	132	149
Inattivi (15-64 anni)	769	759	743	755	734	740	762	763	729	712

Fonte: ISTAT

Tab. a2 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2013*Valori %*

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)		1,6	1,9	-0,3	2,6	0,3	-0,7	0,5	1,7	0,8
Occupati (15 anni e più)		1,5	2,4	0,3	1,8	-0,5	-1,0	0,1	0,3	-0,2
Disoccupati (15 anni e più)		2,6	-6,5	-11,1	20,1	14,9	5,0	6,6	22,6	13,0
Inattivi (15-64 anni)		-1,3	-2,1	1,6	-2,8	0,8	3,0	0,1	-4,5	-2,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a3 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – femmine – Toscana – 2004-2013*Valori in migliaia (.000)*

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)	667	684	699	703	726	726	718	722	745	762
Occupati (15 anni e più)	619	634	650	659	674	669	664	665	675	685
Disoccupati (15 anni e più)	49	50	49	44	53	57	54	57	71	77
Inattivi (15-64 anni)	497	484	476	477	466	475	493	493	466	447

Fonte: ISTAT

Tab. a4 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – femmine -Toscana – 2004-2013*Valori %*

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)		2,4	2,2	0,6	3,3	-0,1	-1,2	0,6	3,2	2,2
Occupati (15 anni e più)		2,5	2,5	1,5	2,2	-0,6	-0,9	0,2	1,5	1,5
Disoccupati (15 anni e più)		2,1	-1,1	-10,8	20,5	6,8	-4,7	5,7	23,8	9,2
Inattivi (15-64 anni)		-2,6	-1,7	0,2	-2,3	1,9	3,8	0,0	-5,5	-4,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a5 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – maschi – Toscana – 2004-2013*Valori in migliaia (.000)*

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)	902	910	925	916	935	940	937	941	946	942
Occupati (15 anni e più)	869	876	896	890	904	900	890	890	885	871
Disoccupati (15 anni e più)	33	34	29	26	31	40	47	51	61	72
Inattivi (15-64 anni)	272	274	267	278	268	265	270	270	263	265

Fonte: ISTAT

Tab. a6 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – maschi -Toscana – 2004-2013*Valori %*

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Forze di lavoro (15 anni e più)		0,9	1,7	-1,0	2,0	0,6	-0,3	0,4	0,6	-0,4
Occupati (15 anni e più)		0,8	2,3	-0,6	1,5	-0,4	-1,1	0,0	-0,6	-1,6
Disoccupati (15 anni e più)		3,5	-14,4	-11,7	19,6	29,0	18,8	7,6	21,3	17,4
Inattivi (15-64 anni)		0,7	-2,6	4,1	-3,6	-1,1	1,9	0,0	-2,6	0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a7 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere -Toscana – 2004-2013*Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	76,4	76,4	77,1	76,2	77,2	77,6	77,2	77,2	77,8	77,5
Femmine	57,1	58,3	59,2	59,3	60,6	60,2	58,9	59,1	61,2	62,7
Totale	66,7	67,4	68,1	67,7	68,9	68,9	68,0	68,1	69,4	70,0

Fonte: ISTAT

Tab. a8 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere -Toscana – 2004-2013

Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	3,6	3,7	3,1	2,8	3,3	4,2	5,0	5,4	6,5	7,6
Femmine	7,3	7,3	7,0	6,3	7,3	7,8	7,5	7,9	9,5	10,1
Totale	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8	8,7

Fonte: ISTAT

Tab. a9 – Tasso di disoccupazione per classe di età -Toscana – 2004-2013

Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
15-24 anni	16,0	16,7	15,4	13,7	14,4	17,8	23,1	24,9	28,9	33,4
25-34 anni	6,3	6,6	6,6	5,3	6,2	7,7	8,9	8,6	10,7	12,0
35-44 anni	4,3	4,4	3,5	4,0	5,1	5,1	4,8	5,5	6,3	7,5
45-54 anni	3,3	3,2	3,1	2,5	3,0	3,9	3,7	4,5	5,4	5,5
55-64 anni	2,4	2,6	2,4	2,1	2,5	2,5	2,7	2,5	3,9	4,5
15-64 anni	5,3	5,4	4,9	4,4	5,1	5,9	6,2	6,6	7,9	8,9
15 anni e più	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8	8,7

Fonte: ISTAT

Tab. a10 –Disoccupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2013*Valori in migliaia (.000)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	6	8	7	7	8	9	9	10	12	13
Firenze	21	20	20	15	20	23	22	28	33	38
Grosseto	5	5	5	4	5	5	5	6	8	9
Livorno	8	8	8	6	7	7	10	9	12	13
Lucca	10	7	5	6	8	10	13	10	14	17
Massa-Carrara	6	7	6	7	9	10	9	10	12	11
Pisa	8	9	6	8	9	10	10	11	13	17
Pistoia	7	9	9	6	5	7	9	8	11	13
Prato	6	7	7	6	8	8	8	8	8	7
Siena	4	4	4	4	5	6	6	8	10	12
Toscana	82	84	78	70	84	96	101	108	132	149

Fonte: ISTAT

Tab. a11 –Tasso di disoccupazione per genere e provincia (15 anni e più) – Toscana – 2004-2013

Valori %

<i>totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	4,4	5,3	4,9	4,6	4,9	5,5	5,9	6,2	7,5	8,2
Firenze	5,0	4,5	4,4	3,5	4,4	5,0	4,8	6,1	7,1	8,1
Grosseto	5,4	5,8	5,0	3,8	4,4	5,0	5,2	6,5	7,6	8,7
Livorno	5,6	5,7	5,9	4,5	5,1	5,2	6,9	6,4	8,2	8,6
Lucca	5,9	4,2	3,2	3,7	4,8	6,0	8,0	5,8	7,9	9,6
Massa-Carrara	7,8	9,0	7,6	8,5	10,2	11,3	10,1	11,7	13,2	12,0
Pisa	4,6	5,2	3,6	4,6	4,6	5,5	5,3	5,8	6,8	8,6
Pistoia	6,0	6,8	6,8	4,5	4,3	5,4	6,5	6,3	8,5	10,5
Prato	5,6	6,2	5,9	5,1	7,0	7,2	7,2	6,7	7,0	5,7
Siena	3,2	3,1	3,9	3,4	4,0	5,1	4,9	6,6	7,9	9,5
Toscana	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8	8,7
<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	3,5	3,9	3,0	2,9	3,2	4,0	4,5	5,3	6,1	7,6
Firenze	3,3	3,5	2,8	2,0	3,3	3,9	4,0	6,2	6,6	7,9
Grosseto	3,9	3,7	4,1	2,3	2,8	2,8	3,0	4,8	7,0	6,0
Livorno	4,2	3,6	2,5	3,2	3,0	4,6	7,5	5,1	7,5	7,9
Lucca	4,7	2,0	1,7	2,7	2,6	5,4	5,6	3,3	4,3	6,0
Massa-Carrara	5,8	7,3	7,2	5,0	5,4	7,8	9,4	9,7	10,1	11,0
Pisa	3,0	4,0	3,1	3,1	2,8	3,5	4,3	4,8	6,0	8,6
Pistoia	3,8	3,5	4,4	3,0	3,2	2,8	4,2	3,1	6,5	8,7
Prato	3,3	5,5	2,5	4,1	4,9	5,0	7,0	6,1	5,7	4,6
Siena	2,3	2,4	3,0	2,0	2,7	3,5	4,1	5,8	6,8	7,7
Toscana	3,6	3,7	3,1	2,8	3,3	4,2	5,0	5,4	6,5	7,6
<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	5,5	7,1	7,4	6,7	7,3	7,6	7,7	7,3	9,2	8,9
Firenze	7,1	5,9	6,4	5,3	5,8	6,3	5,8	5,9	7,6	8,4
Grosseto	7,6	9,0	6,3	5,8	6,6	8,0	8,1	8,8	8,5	12,4
Livorno	7,6	8,7	10,7	6,4	7,8	5,9	6,1	8,0	9,1	9,4
Lucca	7,6	7,2	5,1	5,0	7,8	6,9	11,7	9,7	12,7	14,0
Massa-Carrara	10,8	11,7	8,1	13,0	16,8	15,7	11,1	14,2	17,2	13,2
Pisa	7,0	6,7	4,3	6,7	6,8	8,3	6,7	7,1	8,0	8,7
Pistoia	9,1	11,5	9,9	6,5	5,9	8,6	9,6	10,5	11,0	12,6
Prato	9,1	7,2	10,6	6,5	9,9	9,9	7,5	7,5	8,6	7,2
Siena	4,3	4,1	4,9	5,1	5,6	7,1	6,0	7,4	9,3	11,8
Toscana	7,3	7,3	7,0	6,3	7,3	7,8	7,5	7,9	9,5	10,1

Fonte: ISTAT

Tab. a12 –Forze di lavoro potenziali* (15-74 anni) per genere – Toscana – 2004-2013

Valori in migliaia (.000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	24	20	27	28	29	27	27	35	39	43
Femmine	56	49	52	56	59	58	60	65	69	66
Totale	80	70	79	84	87	85	87	100	108	109

*inattivi disponibili a lavorare e inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili.

Fonte: ISTAT

Tab. a13 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere -Toscana – 2004-2013

<i>Valori %</i>										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	73,6	73,5	74,6	74,0	74,6	74,3	73,3	72,9	72,6	71,4
Femmine	52,9	54,1	55,0	55,5	56,2	55,4	54,5	54,4	55,4	56,4
Totale	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9	63,8

Fonte: ISTAT

Tab. a14 – Tasso di occupazione per classe di età -Toscana – 2004-2013

<i>Valori %</i>										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
15-24 anni	30,0	27,9	29,6	28,3	28,7	25,5	22,7	21,8	21,4	20,4
25-34 anni	78,8	77,2	78,6	78,3	78,0	76,9	75,0	73,4	71,3	69,8
35-44 anni	83,0	83,4	84,6	84,1	84,0	83,2	82,1	81,9	82,3	80,9
45-54 anni	76,1	77,6	78,4	79,5	80,8	80,3	79,5	79,2	79,3	79,9
55-64 anni	32,2	35,5	35,2	35,5	37,1	39,2	40,1	41,7	44,8	47,3
15-64 anni	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9	63,8
15 anni e più	47,8	48,0	48,9	48,7	49,2	48,6	47,9	47,8	47,8	47,5

Fonte: ISTAT

Tab. a15– Tasso di occupazione 20-64 anni per genere -Toscana – 2004-2013

<i>Valori %</i>										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	77,9	78,0	79,1	78,7	79,4	79,1	78,1	77,7	77,5	76,3
Femmine	55,8	57,2	58,3	58,8	59,6	58,9	57,8	57,7	58,8	60,0
Totale	66,8	67,6	68,7	68,7	69,4	68,9	67,8	67,6	68,0	68,0

Fonte: ISTAT

Tab. a16 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età – Toscana e Italia – 2007-2013

<i>Valori %</i>						
	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15 -64
Toscana						
2013	20,4	69,8	80,9	79,9	47,3	63,8
2012	21,4	71,3	82,3	79,3	44,8	63,9
2011	21,8	73,4	81,9	79,2	41,7	63,5
2010	22,7	75,0	82,1	79,5	40,1	63,8
2009	25,5	76,9	83,2	80,3	39,2	64,8
2008	28,7	78,0	84,0	80,8	37,1	65,4
Italia						
2013	16,3	60,2	72,4	70,8	42,7	55,6
2012	18,6	63,8	73,7	72,1	40,4	56,8
2011	19,4	65,3	74,6	72,2	37,9	56,9
2010	20,5	65,4	74,7	72,0	36,6	56,9
2009	21,7	67,5	75,2	72,2	35,7	57,5
2008	24,4	70,1	76,5	73,2	34,4	58,7

Fonte: ISTAT

Tab. a17 –Occupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2013*Valori in migliaia (.000)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	141	139	145	148	151	148	150	147	145	148
Firenze	407	417	427	427	439	430	428	427	431	452
Grosseto	87	89	94	95	97	98	96	92	94	94
Livorno	126	124	132	129	136	134	132	136	135	135
Lucca	159	156	162	157	155	160	151	158	163	157
Massa-Carrara	75	74	79	80	78	82	80	77	79	79
Pisa	161	168	170	172	179	174	170	173	175	176
Pistoia	117	123	121	122	121	120	124	122	118	115
Prato	101	106	105	106	106	110	108	108	107	111
Siena	113	112	110	113	115	113	115	114	112	111
Toscana	1.488	1.510	1.545	1.550	1.577	1.570	1.554	1.555	1.560	1.556

Fonte: ISTAT

Tab. a18 –Tassi di occupazione per genere e provincia (15-64 anni) – Toscana – 2004-2013

<i>Valori %</i>										
<i>totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	64,7	63,3	65,5	66,5	66,8	64,5	65,3	64,3	63,1	64,7
Firenze	65,5	66,5	67,7	67,6	69,0	67,8	67,1	66,6	67,2	66,8
Grosseto	60,7	61,8	64,7	65,4	66,3	66,4	63,4	60,7	61,9	61,6
Livorno	58,8	57,6	59,9	58,8	61,2	60,8	59,3	61,2	61,6	62,1
Lucca	63,5	61,9	64,4	62,0	61,5	63,5	58,9	61,2	63,5	61,8
Massa-Carrara	56,6	56,1	60,2	60,0	58,2	60,4	59,8	58,0	58,9	59,2
Pisa	61,7	64,5	63,9	64,8	66,5	64,2	62,2	62,4	63,8	63,8
Pistoia	63,6	66,4	65,4	65,0	63,4	63,0	64,3	63,7	61,7	60,6
Prato	63,6	65,7	63,8	64,2	64,2	65,8	65,8	65,9	64,3	66,3
Siena	66,9	66,5	65,5	67,3	67,5	65,3	66,0	64,3	63,7	63,4
Toscana	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9	63,8
<hr/>										
<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	72,5	71,3	75,7	75,0	76,5	75,7	74,5	73,9	72,3	73,0
Firenze	74,4	74,4	75,4	76,2	76,7	76,1	75,6	74,4	74,4	72,5
Grosseto	73,2	75,4	75,8	74,8	75,4	76,7	75,4	71,7	69,8	73,2
Livorno	68,8	68,4	72,1	70,1	70,1	66,7	66,2	70,1	70,0	67,9
Lucca	74,0	71,9	75,2	70,8	72,5	76,7	73,0	75,5	75,8	69,9
Massa_Carrara	68,1	69,0	71,0	70,2	70,9	68,9	69,0	65,9	68,4	66,4
Pisa	74,0	73,0	75,3	75,2	75,6	74,5	71,6	71,9	72,3	72,0
Pistoia	76,3	81,2	75,2	74,8	73,9	73,1	75,9	75,5	70,7	68,2
Prato	77,2	76,3	74,1	72,2	73,5	75,1	73,7	72,7	73,3	76,3
Siena	75,1	73,3	73,3	75,9	75,5	73,7	73,4	71,7	72,4	72,3
Toscana	73,6	73,5	74,6	74,0	74,6	74,3	73,3	72,9	72,6	71,4
<hr/>										
<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arezzo	56,9	55,3	55,2	58,0	57,0	53,3	56,1	54,8	53,9	56,5
Firenze	56,7	58,7	60,1	59,1	61,4	59,7	58,9	58,9	60,3	61,3
Grosseto	48,3	48,4	53,7	56,0	57,3	56,3	51,7	50,0	54,1	50,2
Livorno	48,9	47,1	48,0	47,5	52,4	55,1	52,6	52,5	53,4	56,4
Lucca	53,1	51,9	53,5	53,1	50,5	50,3	45,0	47,1	51,5	53,8
Massa-Carrara	44,9	43,0	49,2	49,7	45,2	51,9	50,5	50,1	49,4	51,9
Pisa	49,4	55,9	52,4	54,4	57,4	53,8	52,7	53,0	55,3	55,6
Pistoia	51,0	51,8	55,7	55,3	53,1	53,1	53,1	52,1	52,8	53,1
Prato	49,9	55,0	53,2	56,1	54,7	56,4	57,7	59,1	55,4	56,5
Siena	58,6	59,7	57,7	58,6	59,5	57,0	58,7	57,2	55,3	54,7
Toscana	52,9	54,1	55,0	55,5	56,2	55,4	54,5	54,4	55,4	56,4

Fonte: ISTAT

APPENDICE B – Approfondimento sulle pratiche di gestione nell’ambito di progetti di mobilità transnazionale

Il progetto di mobilità transnazionale “La via della Seta”

Il progetto “La via della Seta” è una delle azioni finanziate con le risorse dell’Asse V (“avviso di chiamata per progetti transnazionali”- D.D. 5016 del 07/10/2010) e attuate dal PIN Scrl, Polo Universitario della città di Prato - Ufficio Responsabile dell’Alta Formazione.

Le finalità perseguite dall’iniziativa concernono lo sviluppo delle conoscenze e competenze nell’ambito della gestione dei processi di internazionalizzazione verso la Cina, la promozione dell’imprenditorialità tramite la partecipazione a un’esperienza formativa altamente qualificata all’estero, accompagnata dall’approfondimento della conoscenza della lingua straniera.

L’intervento, iniziato nel corso del 2012, si è articolato in due azioni principali: da una parte la realizzazione di uno stage di durata da 1 a 3 mesi per i partecipanti al corso in **Cultura, Economia e Diritto nei processi di internazionalizzazione verso la Cina (CEDIC)** e dall’altra, lo svolgimento di incontri aziendali tra Shanghai ed Hainan per imprenditori toscani, di durata di una settimana (04-12 Novembre 2012).

I destinatari finali coinvolti sono stati in totale 28. Si conta, in particolare, relativamente alla prima azione, la partecipazione di 9 allievi del corso CEDIC di fascia di età compresa tra i 27 ed i 47 anni e in riferimento alla seconda azione un totale di 19 imprenditori di età superiore ai 40 anni.

L’esperienza di mobilità degli studenti in Cina è quindi un corollario del corso CEDIC. Il corso, nato nel 2007, principalmente indirizzato a dirigenti, imprenditori, manager e laureati, con l’obiettivo di approfondire tematiche orientate ai rapporti economici con la Cina e creare delle relazioni professionali con il mercato cinese, è frutto dell’iniziativa del PIN e delle istituzioni locali in collaborazione dell’Unione Industriale di Prato.

L’idea di progetto nasce dall’esigenza di conoscere la cultura cinese e la sua storia secolare ma soprattutto del sistema economico della Cina ed il ruolo di questo paese come potenza economica mondiale. Il progetto coniuga la volontà di realizzare un’esperienza di mobilità all’estero a fini didattici con le possibili ricadute positive sulle dinamiche di sviluppo del territorio locale, grazie alla valorizzazione e internazionalizzazione delle aziende toscane.

Relativamente alla prima azione, un aspetto importante da sottolineare è l’eterogeneità dei partecipanti non solo dal punto di vista anagrafico ma anche in relazione ai percorsi formativi e professionali. Si rileva infatti la partecipazione di: laureati in scienze politiche e politiche internazionali, un giurista, un ingegnere con un’azienda di famiglia, laureati in scienze umanistiche con indirizzo in lingua e letteratura cinese.

Questa varietà si riflette anche nelle motivazioni che li hanno spinti a svolgere lo stage. Tra le principali ragioni si sottolineano: il desiderio di comprendere i processi aziendali e le modalità di lavoro di un distretto tessile cinese, creare nuovi rapporti commerciali che possano avere dei risvolti positivi per l'azienda di famiglia, mettere in pratica le conoscenze tecniche acquisite durante il corso ed approfondire la conoscenza della lingua cinese.

In prevalenza, gli allievi hanno svolto il tirocinio in aziende internazionali quali Brachi Engineering, Telecosella Trading, Ferrero Trading, Fameccanica Machinery e Ice Shanghai; anche se alcuni tra i partecipanti hanno prediletto un'azienda cinese, la Mengdi Group Ltd., specializzata nella produzione di tessuti a maglia e capi di abbigliamento di marca.

Le attività svolte dagli studenti sono state elaborate sulla base degli insegnamenti seguiti durante il corso CEDIC. In particolare sono state svolte mansioni connesse all'analisi di mercato di un prodotto, il suo ciclo di produzione e distribuzione, gli aspetti di logistica delle spedizioni sul mercato asiatico e l'organizzazione di eventi promozionali e di business.

Nel corso dell'approfondimento di questa esperienza, sono emerse tra i partecipanti giudizi positivi riguardo l'attività di tutoraggio e l'organizzazione.

Nonostante l'integrazione in un ambiente organizzativo appartenente a un paese culturalmente molto distante dal modello europeo sia stato un percorso complesso, si constata che, nella maggior parte dei casi, i partecipanti, in seguito all'esperienza di mobilità, hanno continuato a sviluppare i loro rapporti con la Cina, trovando lavoro in aziende internazionali localizzate in Asia, quali Ferrero e Ducati o in filiali italiane di aziende cinesi.

Inoltre, tra i principali risultati conseguiti, è stato sottolineato il potenziamento delle competenze in termini di:

- conoscenza delle dinamiche organizzative, dei flussi fisici ed informatici di un'impresa internazionale;
- capacità nell'organizzare una spedizione internazionale sotto il profilo amministrativo e doganale;
- sviluppo di capacità gestionali, acquisizione di strumenti per trovare soluzioni a problemi e per gestire situazioni di conflitto;
- approfondimento delle competenze linguistiche, in particolare per i termini tecnici e commerciali utilizzati in lingua cinese ed inglese.

La seconda azione attuata all'interno del progetto, relativa alla mobilità in Cina di imprenditori toscani, ha avuto come principale finalità quella di permettere di comprendere il mercato cinese e le sue opportunità commerciali, attraverso la partecipazione a specifici incontri con istituzioni ed esperti, seminari e visite in aziende e realtà distributive.

Lavorando già da più di sei anni sul tema dell'internazionalizzazione verso la Cina ed avendo instaurato delle solide relazioni con attori locali, l'iniziativa del PIN si è avvantaggiata della collaborazione dell'Unione Industriale di Prato estendendo la partecipazione a esponenti rilevanti in ambito imprenditoriale provenienti dal CNA di Prato, dall'associazione nazionale tessili di Confartigianato e dalla Camera di Commercio.

I destinatari finali del progetto di mobilità, sono stati scelti con l'intento specifico di determinare ricadute tangibili a livello locale e permettere che il progetto avesse una certa risonanza e visibilità a livello territoriale. Accanto a ciò, vi era anche l'obiettivo di avere un considerevole impatto e percepibilità nel paese ospitante.

In prevalenza, gli imprenditori coinvolti provenivano dal settore tessile, seguito dal settore gastronomico e meccanico.

L'esperienza è stata scandita da un serie di incontri facenti parte di un percorso didattico ben mirato e finalizzato a capire l'evoluzione del mercato cinese e le opportunità per le piccole e medie imprese italiane, il sistema di produzione e distribuzione, gli aspetti logistici, la qualità del prodotto tessile e la tipologia di contratti di natura commerciale.

Un aspetto importante dell'esperienza di mobilità, è stata la scelta di visitare diverse "province" cinesi con diversi livelli di sviluppo economico, tra cui la municipalità di Shanghai, Zhejiang, Jiansu e Anhui, per poter dare ai partecipanti la possibilità di comprendere le differenti potenzialità di investimento che la Cina può offrire e individuare il soggetto economico più rilevante con cui relazionarsi per portare a termine la negoziazione commerciale.

A livello operativo, l'aspetto di maggiore interesse che emerge dall'analisi è **l'esigenza di supportare e orientare le imprese toscane nel processo strategico di internazionalizzazione**. Si constata infatti la necessità di fornire alle imprese toscane, mezzi, idee e strumenti per leggere ed interpretare la realtà socio-economica cinese anche al fine di poter abbattere quelle barriere culturali che spesso limitano la messa in atto di relazioni commerciali. Un fattore chiave di successo dell'esperienza di mobilità degli imprenditori e del loro grado di soddisfazione è stato l'incontro diretto con imprenditori italiani che vivono in Cina e con i quali hanno avuto modo di confrontarsi su temi legati al potenziale business e modalità di investimento da realizzare in questo paese.

A seguito di quest'esperienza si è messo in atto una relazione di sinergia tra le imprese pratesi, gli imprenditori italiani in Cina e le imprese cinesi che è stata formalizzata in un patto d'intesa tra Prato e la provincia di Anhui, dove risiede il polo espositivo multisettoriale "I principi d'Italia" fondato da un pratese che vive da anni in Cina e vetrina di prodotti esclusivamente italiani.

Prospettive future

In continuità con il progetto *“La via della Seta”*, visti i riscontri positivi rilevati dai portatori di interesse locali, è stato finanziato con risorse dell’Asse V (avviso di chiamata per progetti di mobilità transnazionale adottato con D.D. n. 207 del 22/01/2013) il progetto *“Horizon: nuovi orizzonti per lo sviluppo delle imprese”*, attuato sempre dal PIN di Prato. Il progetto è finalizzato ad orientare, con obiettivi chiari e strategici, gli imprenditori pratesi verso il complesso mercato cinese. Le attività hanno preso avvio nel 2014 ed anche in questo caso è stata organizzata una settimana di mobilità in Cina scandita da incontri con la Camera di Commercio all’Estero, il Consolato Italiano, aziende, consulenti ed imprenditori principalmente localizzati ad Hong Kong e Pechino.

Oltre ad essere stato di impulso per la realizzazione di ulteriori progetti, *“La via della Seta”* ha avuto anche un rilievo significativo a livello locale, soprattutto tra imprenditori ed attori economici pratesi, per i quali l’esperienza ha rappresentato un’opportunità per incrementare il proprio business, offrendo nuove prospettive di investimento e creando nuovi percorsi di collaborazione tra Prato e Cina. Tali percorsi hanno avuto positive ricadute in termini di snellimento di talune procedure relative alla commercializzazione dei prodotti italiani in Cina.

Al di là di questo obiettivo puramente economico, il progetto ha rappresentato anche un momento di arricchimento culturale e personale, concorrendo a modificare, almeno in parte, la percezione, spesso negativa, della Cina e della comunità cinese, e conseguentemente anche l’atteggiamento e le modalità di approccio verso questa comunità a livello locale.

Per il polo universitario pratese, che già aveva sperimentato attività di progettazione transnazionale nell’ambito della mobilità di operatori di enti pubblici e della realizzazione di stage all’estero rivolti agli allievi dei percorsi IFTS, i due progetti appena descritti, hanno rappresentato le prime esperienze di transnazionalità rivolte ad imprenditori e ad allievi del corso CEDIC.

A differenza dell’esperienza di mobilità imprenditoriale (che come già detto è stata riproposta a valere sul successivo avviso di chiamata per progetti transnazionali) i tirocini rivolti agli studenti del corso CEDIC, non sono stati riconfermati, nonostante il grado di soddisfazione registrato tra i destinatari e l’elevato tasso di successo occupazionale. Ciò a causa della particolare complessità della gestione degli aspetti amministrativi.

Trattandosi infatti di un’azione di mobilità in un paese non europeo, con regimi di fiscalità diversi, la documentazione richiesta ai fini della rendicontazione del progetto è risultata, per la maggior parte dei casi, un costo e ha reso ostico e faticoso lo svolgimento dell’intervento.

A livello operativo, visti i generali riscontri positivi di questa tipologia di iniziative, per incoraggiarne la continuità, un alleggerimento degli oneri amministrativi, che tenesse conto del tipo di paese di destinazione, permetterebbe di evitare alcuni costi di sistema.

Testimonianze su esperienze di mobilità all'estero.

In un'ottica di capitalizzazione degli interventi attuati durante la programmazione POR FSE 2007-2013, con particolare riguardo all'Asse V e al fine di "dar voce" ad alcuni destinatari finali che hanno preso parte a queste iniziative nel corso degli ultimi anni, riportiamo di seguito tre buone pratiche, eterogenee tra loro per tipo di destinatario, e natura del progetto.

- La prima testimonianza, riguarda un'esperienza lavorativa all'estero finanziata tramite il bando " *Voucher di mobilità transnazionale a supporto di attività di lavoro all'estero*" (D.D. 138 del 20/01/2012). In questo ambito sono stati finanziati in tutto 86 tirocini all'estero, tra cui un progetto di tirocinio presentato da una ragazza di 26 anni, da svolgersi presso la città di Khovaling, in Tajikistan.

Il tirocinio, della durata di 6 mesi, a partire da ottobre 2012, si è basato sull'implementazione e la gestione di un progetto di cooperazione per lo sviluppo agricolo sostenibile presso il distretto montano di Khovaling, sede di tre principali ONG tra cui il Cesvi, Welthungerhilfe (WHH, ONG tedesca) e MKK Atac (ONG locale).

Originaria di Fiesole e laureata da cinque mesi in "*Laurea magistrale in sviluppo rurale tropicale*" presso l'Università degli Studi di Firenze, una laurea in agraria principalmente orientata verso la cooperazione internazionale, l'intervistata, consapevole dell'importanza, ai fini del percorso professionale, di svolgere un tirocinio in un progetto di cooperazione allo sviluppo e spinta dal forte desiderio di lavorare in questo ambito, ha deciso di richiedere un voucher di mobilità, in seguito alla pubblicazione di un'offerta di tirocinio non remunerato presso una ONG italiana in Tajikistan. Il tirocinio ha rappresentato quindi la sua prima esperienza lavorativa dopo la laurea.

Nel corso di questa esperienza è stata affiancata dal team locale e da un geologo, capoprogetto della ONG italiana. Fin dall'inizio del tirocinio, essendo l'unica agronoma non tagica presente in loco, le sono state affidate delle attività di una certa rilevanza e responsabilità. Riportiamo di seguito alcune tra le mansioni svolte: la realizzazione di appezzamenti dimostrativi, l'organizzazione di un demo-plot a basso impatto per piccoli agricoltori di montagna, l'implementazione di tecniche di ingegneria naturalistica low-cost e la formazione degli agricoltori locali su tecniche di gestione e lotta all'erosione del suolo.

Rispetto all'esperienza svolta, nel corso dell'intervista sono emerse le seguenti considerazioni:

- in rapporto agli obiettivi professionali, l'iniziativa ha consentito di mettere in pratica le competenze acquisite durante il percorso di studi, nell'ambito di attività di progettazione, dove a partire da un caso reale, ha potuto applicare le conoscenze teoriche possedute alla specifica realtà del territorio;

- la stretta collaborazione con una figura professionale contigua (geologo) ha permesso di acquisire ulteriori conoscenze e di indirizzare il proprio campo di azione verso l'ingegneria ambientale, ambito comune ad entrambe le figure;
- l'esperienza è stata portata a termine con la realizzazione di un manuale pratico di tecniche di ingegneria naturalistica per la protezione e stabilizzazione dei versanti che è stato tradotto in tre lingue: tagico, russo ed inglese;
- la partecipazione a meeting con le autorità locali ed il contatto diretto con un'altra cultura hanno permesso di sviluppare delle capacità di organizzazione, gestione dei conflitti e adattamento a diversi contesti oltre che l'approfondimento a livello tecnico della lingua inglese e l'apprendimento di alcuni termini in tagico.

In seguito a questa importante esperienza e dopo un lasso di tempo relativamente breve, nel corso del 2013, la destinataria è stata selezionata per svolgere un ulteriore tirocinio di durata di 5 mesi presso il Food and Veterinary Office della Commissione Europea a Dublino. Essendo il suddetto tirocinio ormai al termine, ed avendo acquisito un significativo capitale di competenze e conoscenze, nonché una sempre maggiore padronanza della lingua inglese, attualmente si aprono per il futuro due prospettive: la preparazione al concorso per entrare negli organismi che si occupano di agricoltura e cooperazione internazionale presso la Commissione Europea oppure ricoprire il ruolo di agronoma presso un progetto di cooperazione allo sviluppo in America Latina.

Nel corso dell'intervista è emerso inoltre un alto grado di soddisfazione del tirocinio svolto in Tajikistan e più in generale della gestione amministrativa e del supporto e accompagnamento fornito dai servizi regionali. Il voucher ha permesso di svolgere la prima esperienza di lavoro all'estero, fondamentale per valorizzare un percorso di formazione rivolto alla cooperazione internazionale e senza il quale sarebbe stato difficile da realizzare, dopo il conseguimento della laurea, con le sole proprie risorse.

- La seconda testimonianza concerne un altro progetto (anch'esso finanziato a valere sull'avviso D.D. 138 del 20/01/2012). Il destinatario è un ragazzo di 33 anni originario di Vernio (PO) e laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. In seguito al conseguimento della laurea, la condizione precaria di lavoro, presso un piccolo studio di ristrutturazioni pratese, è stata la molla principale che ha spinto l'intervistato a richiedere il finanziamento di tirocinio. Inoltre, la pregressa esperienza di altri progetti di mobilità transazionale in Francia ed Irlanda, finanziati rispettivamente dal programma "Erasmus" e dal programma "Leonardo da Vinci", ha determinato la consapevolezza delle maggiori opportunità offerte dal mercato del lavoro estero nel suo ambito professionale, soprattutto in virtù di una minore concorrenza e anche in relazione del diverso trattamento contrattuale in essere in alcuni paesi europei.

Coerentemente con il percorso formativo e professionale svolto, ha fatto richiesta di svolgere un tirocinio (della durata di sei mesi) presso gli uffici dello studio MKKR, un'azienda finlandese che partecipa a concorsi di architettura a livello nazionale. All'interno di questo contesto lavorativo, il destinatario si è occupato dell'ideazione e resa grafica di alcuni spazi pubblici urbani tra cui: il rinnovo del porto della cittadina turistica di Mikkeli nella regione dei laghi e la proposta di creazione di un nuovo quartiere nelle città di Lahti e di Hyvinkaa.

Nel corso dell'intervista sono emerse le seguenti considerazioni:

- la stretta collaborazione con un altro architetto finlandese, ha permesso di mettere in valore le conoscenze maturate in Italia, confrontandole con competenze e modi di operare diversi e traendone beneficio in termini di acquisizione di nuovi approcci nella progettazione edilizia ;
- l'iniziativa di tirocinio ha offerto l'opportunità di confrontarsi con un sistema di lavoro più efficiente ed ha permesso di migliorare la padronanza dei termini tecnici in lingua inglese;
- la progettazione di piccole parti di spazi pubblici identificate all'interno di vaste aree urbane ha implicato un confronto diretto con la legislazione locale finlandese, sviluppando la capacità adattare nuove idee a differenti contesti territoriali;
- già promotore di una precedente iniziativa di scambio di conoscenze nel comparto del legno-arredo tra la CNA di Pistoia ed il comparto manifatturiero di Lahti (Finlandia), in un'ottica di crescente interesse per l'internazionalizzazione delle professioni, è nata un'ulteriore proposta di scambio di buone pratiche innovative tra l'ordine degli architetti di Prato e l'organizzazione nazionale finlandese SAFA;
- durante l'esperienza di tirocinio, il beneficiario è stato coinvolto anche nell'organizzazione di progettazioni a livello internazionale che gli hanno permesso di migliorare le competenze grafiche e di rappresentazione delle idee progettuali.

Un punto debole emerso dall'intervista effettuata con il destinatario è relativo alla modalità di reperimento del bando regionale. In riferimento a questo aspetto riportiamo di seguito la sua testimonianza:

“sono venuto a conoscenza dei bandi europei della Regione Toscana tramite un collega di facoltà di architettura. Questo amico, originario di Lucca, fece un'esperienza di 9 mesi a New York, circa due o tre anni prima che partissi io. Mi sono così informato tramite i siti della provincia di Prato o Firenze anche se le informazioni spesso non sono

immediatamente visibili e facili da trovare. Ad ogni modo ritengo che, riguardo alla pubblicizzazione dei bandi, qualcosa ultimamente sia stato fatto in più rispetto agli anni precedenti. Mi riferisco, in particolare, al progetto GiovaniSì, dove mi risulta siano stati pubblicizzati questi bandi transnazionali. Mi è capitato inoltre di ricevere delle mailing-list dall'ufficio comunale di Vaiano al fine di informare i "giovani della valle del Bisenzio". Attualmente però non ricevo nessuna informazione a riguardo."

Nella sua globalità l'esperienza è stata valutata positivamente dal beneficiario sia per l'accompagnamento e supporto amministrativo ricevuto da parte dei servizi regionali sia per il pieno raggiungimento degli obiettivi progettuali predefiniti.

Dopo tre mesi dall'esperienza di mobilità, il destinatario, ha iniziato a lavorare presso gli uffici DPI-U2 ad Helsinki dove attualmente ricopre il ruolo di progettista per la corporate design della compagnia automobilistica Audi.

- Il terzo caso riguarda un'esperienza di stage all'estero, svolta da una signora di 47 anni, originaria di Firenze, al termine di un percorso di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), finanziato nel 2012 (D.D. n. 1433/2012). L'intervistata, che da anni operava come responsabile amministrativa e di controllo di gestione in una PMI, in seguito al non rinnovamento del contratto di lavoro e dopo un anno di disoccupazione, ha deciso di frequentare il corso IFTS organizzato dall'Istituto Professionale "F. Datini" di Prato (*" tecnico superiore commerciale, per il marketing e l'organizzazione delle vendite"*), con la prospettiva di poter finalmente accedere a nuove opportunità di lavoro.

Iscritta a ragioneria ma senza mai riuscire, nel corso degli anni, a conseguire il diploma, al fine di dimostrare di avere le competenze e requisiti adatti per poter accedere al suddetto corso di formazione, ha presentato un ambizioso progetto personale con relativo *business plan* inerente ad un evento fieristico internazionale concernente il mondo della vela.

Il coraggio di rimettersi in gioco dopo molti anni, l'ha portata ad ottenere il finanziamento al corso di durata di 12 mesi, da aprile 2012 a marzo 2013, e relativo tirocinio all'estero.

All'interno del corso, ha avuto modo di approfondire diverse materie inerenti al settore di attività di servizi alle imprese con una particolare attenzione per il marketing 2.0, la distribuzione di prodotti e servizi aziendali e la comunicazione aziendale finalizzata all'organizzazione di eventi.

Durante il periodo di tirocinio, svolto a Dublino, ha avuto l'opportunità di studiare l'approccio di marketing di un grande brand come "Jameson". Inoltre, per scelta personale, ha realizzato un ulteriore tirocinio presso CNA di Prato, al fine di

approfondire l'aspetto operativo concernente l'attività promozionale messa in atto da questo ente.

Dopo quindici giorni dall'acquisizione della qualifica del corso, la beneficiaria ha ricevuto tre offerte di lavoro e superato i relativi colloqui. Ritenendolo più idoneo alle sue competenze e sostenuta dall'agenzia di formazione promotrice del corso IFTS, ha deciso di iniziare a lavorare presso il team di un'azienda di Prato come responsabile commerciale del prodotto software per il mercato dei professionisti.

La valutazione dell'esperienza fornita dall'intervistata è stata valutata positivamente. Sono inoltre emerse le seguenti considerazioni:

- i corsi IFTS richiedono un rilevante impegno da parte dei destinatari, ma garantiscono un'adeguata formazione che permette a chi li frequenta di acquisire delle conoscenze teoriche ma soprattutto tecniche, immediatamente spendibili sul lavoro;
- l'esperienza di stage all'estero è altamente consigliata a chi svolge i corsi IFTS, per la possibilità di lavorare in contesti internazionali e di approfondire la lingua inglese, uno dei requisiti principali richiesti in molti contesti di lavoro;
- la mancanza di un diploma, non solo non preclude la partecipazione ai corsi IFTS ma anzi stimola il beneficiario ad investirsi pienamente nel raggiungimento dei suoi obiettivi professionali;
- l'attualità e il profilo tecnico delle materie trattate, unitamente alla possibilità di effettuare un'esperienza in un contesto internazionale, permettono, soprattutto a chi lavora già da alcuni anni, di innovare metodi, approcci e abilità a livello professionale, nonché di reinserirsi nel mercato del lavoro con maggiore qualificazione, rappresentando un valore aggiunto per un'impresa.

Per completare quanto descritto fino ad ora, riportiamo di seguito alcune riflessioni della beneficiaria dell'azione relativamente alla sua esperienza di formazione:

“ Il valore aggiunto del corso IFTS è stato inaspettato e forse sono stata in grado di assaporarlo solo dopo, a corso concluso. Mi ha messo alla prova sotto molti aspetti e mi ha dato molto a livello professionale. Lo stage all'estero la ciliegina sulla torta. Importante. È il giusto completamento di questo percorso formativo.”

Una costante nelle testimonianze raccolte, le difficoltà riferite dai destinatari circa il reperimento dei bandi:

“Ho trovato il bando per caso, all'ufficio di collocamento. Ricordo che il bando era vicino alla chiusura. Questa è la pecca. Dico pecca perché se ne parla poco. Ritengo sia

una bella opportunità specialmente per quelle persone che come me vogliono darsi un nuovo volto ... riciclarsi. Credo che i quotidiani, forse la radio, magari anche volantini al supermercato ... Luoghi/mezzi che permettano un facile accesso all'informazione. Ricordo che ero in coda e che gironzolavo guardando i vari annunci.. e se non mi ci cascava l'occhio dove sarei adesso?"

Conclusioni

L'approfondimento condotto sulle esperienze appena descritte, consente di trarre le seguenti indicazioni, utili a rafforzare la programmazione dei futuri interventi:

- **l'aspetto transnazionale delle azioni attuate dal POR FSE risulta sostanziale ai fini del rafforzamento dell'occupabilità dei destinatari nella prospettiva di inserimento sia nel mercato del lavoro nazionale che europeo.** La conoscenza di nuovi approcci e sistemi di lavoro, la capacità di adattarsi ad altri contesti professionali, la conoscenza della lingua straniera, rappresentano un valore aggiunto ormai imprescindibile. L'esperienza di mobilità all'estero non è un valorizzante solo per il singolo individuo che la mette in atto, ma ha un impatto rilevante anche a livello regionale grazie al potenziale di competenze, conoscenze e nuove idee messe a disposizione dal beneficiario.
- Nel corso degli ultimi anni il target delle azioni è cambiato, sia per quanto concerne la fascia di età sia per la condizione sul mercato del lavoro. Sulla base anche di quanto riportato nei precedenti paragrafi, relativamente all' incremento (del 10% nel corso degli ultimi anni) osservato nell'incidenza tra i destinatari dell'Asse V, della fascia di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, si sottolinea l'opportunità di mettere in atto delle azioni di studio e ricerca dei nuovi fabbisogni dei destinatari delle azioni al fine di **promuovere politiche di mobilità sempre più mirate, e adattare - per contenuto e requisiti richiesti - i dispositivi di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento a queste categorie di destinatari.**
- Come sottolineato anche dal referente dell'agenzia formativa che ha promosso il progetto di mobilità in Cina, "*La via della Seta*", va valutata l'opportunità di pervenire ad **una revisione delle procedure amministrative e di rendicontazione, per una adattandole sempre di più alle caratteristiche del paese in cui viene svolto**, con un particolare riferimento alle esperienze di mobilità effettuate oltre i confini europei. Questa semplificazione permetterebbe, da un lato, di facilitare la gestione dei progetti da parte delle agenzie formative e dall'altro, di incentivare la partecipazione dei cittadini.

- In linea con quanto emerso dalle interviste svolte con i destinatari coinvolti in esperienze di mobilità all'estero, uno dei fattori deboli della programmazione è la modalità di pubblicizzazione degli interventi promossi dalla Regione. È emersa, infatti, tra i beneficiari, una difficoltà nel reperire le informazioni relative agli avvisi di finanziamento promossi a livello regionale. Appare necessario intensificare gli sforzi per **rendere più capillare e sistematica la comunicazione circa le opportunità offerte**. Più specificatamente, emerge l'esigenza di migliorare la pubblicizzazione dei bandi sia attraverso un più stretto **coordinamento tra i servizi e le istituzioni coinvolte, sia adeguando i canali d'informazione e il linguaggio adottato in funzione dei diversi target cui le azioni sono rivolte**. Inoltre, l'importanza di una buona comunicazione non dovrebbe essere circoscritta alla pubblicizzazione degli avvisi ma dovrebbe essere finalizzata anche alla valorizzazione e promozione dei progetti di successo attuati. A questo proposito si segnala, soprattutto per quanto riguarda le azioni rivolte ai giovani, un miglioramento avvenuto nel corso degli ultimi anni, nell'efficienza e nel ruolo svolto dal portale *GiovaniSi*.

APPENDICE C - SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DI PLACEMENT RELATIVA ALLE ATTIVITA' CONCLUSE AL 31/12/2011

Il contesto regionale toscano e gli interventi rivolti ai disoccupati

Il contesto internazionale nel quale si trova inserita l'economia toscana è caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale e da una stagnazione del mercato europeo. La dinamica positiva delle esportazioni regionali non è, inoltre, sufficiente a bilanciare la caduta della domanda interna, resa più acuta dalle politiche di austerità praticate nei paesi europei.

L'economia toscana evidenzia, infatti, nel 2012 una flessione del PIL pari al -2,1% e, sebbene questa sia inferiore alla media nazionale (-2,4%), essa esprime chiaramente il peggioramento del ciclo economico. La seconda fase recessiva, iniziata nell'ultimo trimestre 2011, si protrae nel 2013 e, nelle previsioni realizzate da Irpet, il 2014 dovrebbe essere l'anno di transizione verso un modesto ritorno alla crescita del PIL che si manifesterà nel 2015.

Il contesto recessivo nel quale si trova inserita l'economia toscana rende particolarmente critica la situazione del mercato del lavoro.

Nel 2012 il numero di disoccupati raggiunge le 132 mila unità e subisce un incremento così consistente che risulta superiore persino a quello registrato nel 2008. Da allora i disoccupati sono aumentati di oltre 48 mila, quasi il sessanta per cento in più dall'inizio della prima fase recessiva.

Il tasso di disoccupazione regionale (15 anni e più) sale ulteriormente e si attesta sul 7,8% (9,2% per le donne e 6,7% degli uomini), mentre quello giovanile (15-24 anni) raggiunge livelli molto elevati, pari al 28,9% (36,1% per le donne e 23,8% per gli uomini). All'interno della componente giovanile crescono, inoltre, i cosiddetti NEET, i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione.

Nel 2012 le donne in cerca di lavoro crescono più della componente maschile e l'incremento percentuale più significativo riguarda le donne che provengono da una condizione di inattività (+40%) e si affacciano sul mercato del lavoro per integrare il reddito familiare. Per la componente maschile, la variazione percentuale più elevata è da attribuire a coloro che hanno perso il lavoro (+24,2%).

Nel complesso, la maggior parte della disoccupazione aggiuntiva è determinata dalla perdita del posto di lavoro, malgrado la rilevante attivazione, avvenuta in questi anni, degli ammortizzatori sociali. Nel 2012 i disoccupati ex-occupati aumentano di +16 mila unità, i

disoccupati ex-inattivi di oltre +6 mila e i disoccupati senza esperienza di lavoro di +2 mila unità. I primi rappresentano il 58% dei disoccupati totali, i secondi il 22% e i terzi il 20%.

Gli effetti della crisi si manifestano anche attraverso il maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali, che, nel 2012, registrano una nuova crescita, determinata soprattutto dall'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria (+31,5%). Considerando l'intero periodo di crisi, l'ampliamento della platea dei destinatari degli ammortizzatori in deroga ha determinato, nell'arco di due anni e mezzo di attuazione della misura (iniziata nel luglio 2009), un incremento dei destinatari, che a fine 2011 sono oltre 45 mila.

Nel 2012, malgrado la caduta del PIL, il numero complessivo di occupati risulta leggermente in crescita (+0,3%). Di 1 milione 560 mila occupati, ben il 22,2% è tuttavia in cassa integrazione, rispetto al 21% dell'anno precedente.

L'incremento degli occupati riguarda esclusivamente le donne (+1,5%), mentre gli occupati di sesso maschile diminuiscono (-0,6%). Aumentano, inoltre, solo i lavoratori dipendenti (+1,3), a fronte di una riduzione significativa dei lavoratori autonomi (-2%). E aumentano soltanto gli occupati con contratti a tempo parziale (+3,8%), mentre quelli con contratto a tempo pieno diminuiscono di numero (-0,4%).

I settori che creano nuova occupazione sono i servizi (+2,7%) e il commercio (+1,8%), mentre agricoltura (-7,7%), costruzioni (-5,2%) e industria (-3,5%) registrano un calo degli occupati.

L'analisi degli avviamenti al lavoro integra il quadro finora delineato mostrando, nel 2012, una diminuzione (-3,4%), rispetto all'anno precedente. Il numero di avviamenti al lavoro ritorna su valori simili a quelli registrati nell'anno peggiore della prima fase recessiva (il 2009). Questa flessione rappresenta un segnale evidente dell'indebolimento della domanda di lavoro a livello regionale.

Fra le tipologie contrattuali degli avviamenti al lavoro diminuiscono, nel 2012, soprattutto i tirocini, i contratti di apprendistato e i lavori a progetto, che normalmente coinvolgono le componenti più giovani della forza lavoro. In questo anno, aumentano soltanto gli avviamenti che prevedono un lavoro intermittente, domestico o altre forme contrattuali di tipo residuale. L'area dei contratti "atipici" assorbe oltre un terzo degli avviamenti, e, tenendo conto dei contratti a tempo determinato, la quota complessiva di avviamenti relativi a contratti di lavoro non a tempo indeterminato raggiunge l'83,3% del totale.

Nelle previsioni delle imprese relative alle assunzioni non stagionali, negli ultimi tre anni, si rileva una tendenza all'incremento della domanda di figure *high skill* (dirigenti, professioni specialistiche e professioni tecniche) e di personale con diploma o laurea (oltre la metà del

totale), anche se la quota di assunzioni per cui non è richiesta nessuna formazione specifica rimane significativa (oltre un terzo del totale).

L'elevata offerta di lavoro presente sul mercato del lavoro regionale, determinata dalla situazione recessiva, favorisce, in questi anni, il reperimento delle professioni richieste dalle imprese. Le difficoltà da queste indicate sono in diminuzione e riguardano maggiormente le figure di artigiani e operai specializzati.

Sebbene vi sia una tendenza alla qualificazione della domanda di lavoro e a una diminuzione delle difficoltà di reperimento del personale, permangono, nel mercato del lavoro, problemi di *mismatch* e *overeducation*. In questi anni di recessione, le difficoltà a trovare occupazione hanno indotto le persone ad accettare attività lavorative inferiori a quelle a cui potrebbero aspirare per i livelli di istruzione posseduti, determinando un incremento della quota di lavoratori, soprattutto fra i giovani, collocati in posizioni inferiori al titolo di studio posseduto.

Dall'inizio della crisi, il deterioramento del mercato del lavoro ha colpito prevalentemente le fasce giovanili, interessate da incrementi rilevanti dei tassi di disoccupazione, da una diminuzione dei tassi di occupazione e un peggioramento delle condizioni lavorative.

L'occupazione aggiuntiva creata in questi anni è stata caratterizzata da attività lavorative precarie e a bassa remunerazione, mentre una domanda di lavoro qualificata, sebbene in crescita, è frenata dall'incertezza sulle prospettive.

I giovani e gli adulti a bassa qualificazione rappresentano le categorie in condizioni di maggiore fragilità e la crescita del ricorso alla cassa integrazione straordinaria e in deroga segnala la presenza di potenziali esuberanti che potrebbero alimentare la categoria degli ex-occupati che si affacciano sul mercato del lavoro regionale.

In questo contesto, le politiche regionali di maggior interesse, ai fini dell'analisi condotta, sono quelle attuate nell'ambito degli Assi II e IV del POR FSE. Considerato che per analizzare gli esiti delle politiche occorre attendere un congruo lasso di tempo dal momento in cui i singoli interventi si sono conclusi, l'indagine è stata rivolta ai destinatari delle azioni concluse nel corso del 2011 ed è da considerarsi una prosecuzione e un aggiornamento dell'indagine svolta nel 2012 sui formati del 2010.

Complessivamente, sono stati intervistati 2.308 destinatari, caratterizzati dalla condizione dell'essere in cerca di occupazione. La forte presenza di donne (65,5%, per lo più di nazionalità italiana e di giovane età, con alto un livello di istruzione), costituisce il risultato di due differenti fattori da un lato l'attenzione del programma nella promozione delle pari opportunità dall'altra la sempre maggiore incidenza del genere femminile tra le persone in

cerca di occupazione. Il livello medio di scolarizzazione dei destinatari, in particolare, appare un dato assai significativo: i laureati costituiscono infatti una quota pari al 24,1% circa del totale mentre il 68,2% dei destinatari sono in possesso almeno di un diploma di maturità.

Le motivazioni che spingono alla partecipazione

E' sensibilmente cresciuta, nel tempo, la quota di destinatari che partecipa ad interventi formativi perseguendo esplicitamente l'obiettivo di incrementare le proprie competenze professionali. Evidentemente, le dinamiche innescate dalla crisi (incremento della precarietà percepita della propria condizione lavorativa, dei livelli di disoccupazione e di disoccupazione di lunga durata) e il prolungamento della vita attiva indotto dalle recenti riforme del sistema pensionistico spingono la forza lavoro a considerare gli investimenti nella propria qualificazione professionale uno strumento imprescindibile sia di permanenza che di ingresso nel mercato del lavoro. Nella programmazione dell'offerta formativa sarà pertanto necessario tenere conto della necessità di rispondere ad aspettative presumibilmente sempre più puntuali.

I canali e gli strumenti per l'accesso alla formazione

Complessivamente, in linea con quanto rilevato anche nei precedenti rapporti, i destinatari esprimono un giudizio positivo sull'accessibilità delle informazioni relative agli interventi implementati dagli OI del POR FSE.

L'analisi svolta conferma, inoltre, il ruolo primario di interfaccia tra politiche ed utenti svolto dai Servizi per l'Impiego. Nell'implementazione del piano di informazione e pubblicità del POR, è comunque necessario tenere presente che altri canali concorrono in modo significativo alla diffusione delle informazioni necessarie per programmare la propria partecipazione ad un intervento di politica attiva (tra questi, in particolare, i siti web). Svolgono, invece, un ruolo informativo residuale gli altri mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) e, purtroppo, anche i soggetti che invece dovrebbero essere impegnati più attivamente nella promozione degli interventi (Sindacati, Scuole e Università).

Il giudizio dei destinatari sulle attività formative

Come nelle annualità precedenti, il livello di soddisfazione dei destinatari rispetto alla qualità degli interventi è stato rilevato facendo prevalentemente riferimento alla capacità organizzativa degli enti (personale docente, orari, durata, ecc.).

I giudizi espressi dagli intervistati sulle capacità organizzative degli enti (personale docente, orari, durata, ecc.) sono complessivamente positivi, in particolare, per quello che concerne la qualità della docenza e gli orari.

Rispetto a quanto rilevato in occasione dell'ultimo rapporto e di quello ancora precedente (riferiti, rispettivamente, ai destinatari conclusi nel 2010 e nel 2009), però, risulta costantemente in declino la quota dei soggetti pienamente (molto) soddisfatti dei contenuti formativi delle attività. Inoltre, al fine di individuare i possibili margini di miglioramento delle azioni è utile sottolineare che:

- La quota di utenti "molto soddisfatti" rispetto ai contenuti formativi degli interventi è mediamente più alta nel caso di soggetti poco scolarizzati e per i diplomati; più bassa, invece, per i soggetti che, in ingresso, risultano già in possesso di competenze specialistiche (qualifica professionale o laurea);
- La qualità della docenza risulta relativamente più apprezzata nelle fasce di età superiori;
- Un destinatario su quattro ritiene che le sue competenze in ingresso abbiano in qualche modo intaccato la qualità della sua partecipazione all'intervento ed è pertanto necessario ribadire la necessità di sollecitare gli enti a portare avanti attività di selezione più mirate e/o a intensificare i moduli di orientamento iniziali.

Tirocini e stage

Secondo quanto riferito dagli intervistati, le esperienze lavorative in azienda sono per lo più di breve durata e non retribuite. E' bene ricordare, a quest'ultimo proposito, che la Carta Regionale per i "Tirocini di qualità", approvata con la DGR 239/2011, prevedeva che a partire dal 1° luglio 2011 venisse accordato ai tirocinanti un rimborso spese mensile di 400,00 euro. L'esiguo numero di soggetti retribuiti (14,1% del totale) andrà quindi attentamente monitorato nelle prossime indagini Placement al fine di verificare la corretta applicazione delle disposizioni regionali. Ciò premesso, va segnalato che i destinatari intervistati si dichiarano mediamente soddisfatti della "qualità interna" degli interventi (disponibilità del titolare e del tutor aziendale, disponibilità di adeguate strutture di lavoro, grado di interazione con il personale aziendale e, nel caso degli stage, grado di corrispondenza tra l'esperienza lavorativa e i contenuti del percorso formativo seguito).

Un po' più bassa risulta invece la quota di destinatari che esprime giudizi pienamente positivi sugli elementi riconducibili alla "qualità esterna", cioè alla capacità di tirocini e stage di

trasferire competenze spendibili sul mercato del lavoro (acquisizione di competenze specialistiche; sviluppo della capacità di lavorare in gruppo; acquisizione di competenze informatiche e sviluppo delle conoscenze del contesto economico produttivo in cui le imprese ospitanti si inseriscono). Si ribadisce, pertanto, la necessità di riflettere sull'opportunità di inserire nei regolamenti attuativi regionali che disciplinano lo svolgimento di tirocini e stage indicazioni più stringenti in merito ai contenuti dei patti formativi da sottoscrivere al momento dell'avvio delle esperienze lavorative.

Gli esiti occupazionali dei destinatari

Gli esiti occupazionali dei destinatari delle attività finanziate dal POR Ob.2 che si sono concluse nel 2011 mostrano un forte calo rispetto ai buoni risultati del 2010, ma anche a confronto del 2009, anno nel quale pure si registrava un dato molto al di sotto della tendenza degli anni precedenti.

Esiti occupazionali a 6 e a 12 mesi dalla conclusione delle attività del POR Ob 3 (anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006) e POR Ob. 2 (anni 2009 e 2010) **(Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.)**

POR Ob. 3 FSE	Occupati a 6 mesi	Occupati a 12 mesi
2000 / 2001	47,7	60,0
2002	51,2	59,7
2003	49,4	61,8
2004	49,8	61,2
2005	59,2	65,5
2006	59,0	67,3
PO Ob. 2 FSE		
2009	52,1	55,5
2010	55,0	60,9
2011	45,6	49,8

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I
Graf. 8 - Tasso di occupazione toscano

Dall'analisi dei risultati occupazionali per genere emerge anche l'allargarsi del divario nei tassi di inserimento tra maschio e femmine sia a sei sia a dodici mesi. Tale forbice era andata riducendosi nel corso degli anni fino a 1,7 e 4,5 punti percentuali a sei e a dodici mesi registrati lo scorso anno per i formati 2010. Nel 2011 tali dati risalgono a 4 punti a sei mesi e a 6 punti a dodici mesi.

Condizione occupazionale a sei e dodici mesi dalla conclusione delle attività **(Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.)**

Condizione occupazionale	A sei mesi	A dodici mesi
--------------------------	------------	---------------

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Occupato	44,2	48,2	45,6	47,7	53,7	49,8
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	48,1	42,6	46,2	45,5	38,6	43,1
In cerca di prima occupazione	4,3	4,5	4,4	3,2	3,4	3,3
Studiante	1,7	2,7	2,0	1,4	2,7	1,8
In servizio civile sostitutivo non retribuito	0,2	0,9	0,4	0,2	0,5	0,3
Altro inattivo	1,5	1,1	1,4	2,0	1,1	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I

Un altro elemento significativo è la quota di occupati a 12 mesi dalla conclusione della formazione, che varia in modo notevole a seconda del titolo di studio dei destinatari. La distanza che separa i laureati da coloro i quali possiedono i titoli di studio più bassi, la licenza elementare o media, sfiora infatti i 20 punti percentuali: 58,2 contro 36,9; Buoni, rispetto ai titoli di studio inferiori, anche i risultati dei diplomati (52,8% di occupati).

L'età appare come un fattore fortemente discriminante nella ricerca di un'occupazione. Per le classi di età più elevate dei destinatari di attività formative la difficoltà aumenta progressivamente e in modo molto forte; per arrivare agli ultra54enni, tra i quali trovano un'occupazione solo il 28,4% del totale.

Anche la cittadinanza ha una certa influenza sul tasso di inserimento occupazionale: per i non cittadini italiani le probabilità di avere un lavoro a 12 mesi dall'intervento formativo sono più basse di 2 punti percentuali.

Dall'analisi per tipo di attività, emerge che i risultati migliori sono ottenuti dai destinatari che hanno svolto un'azione classificata come tirocinio i quali a dodici mesi risultano occupati in quasi il 73% dei casi. Seguono le azioni di formazione post obbligo formativo e post diploma con il 60,3% e le azioni formative nell'ambito dell'alta formazione post ciclo universitario con il 59,5%.

Da sottolineare poi che i risultati occupazionali dei corsi di formazione che non prevedono lo stage sono al di sotto della media. Mentre i risultati del corso all'interno del quale è integrato uno stage sono molto migliori e anche il tirocinio come modalità formativa a sé stante presenta un risultato superiore alla media. È interessante, inoltre, rilevare come il valore aggiunto dell'esperienza lavorativa influisca in modo positivo soprattutto per le femmine, e contribuisca fortemente a ridurre la distanza tra i generi nel reperimento di un'occupazione.

In questo quadro, un aspetto di primaria importanza è il tipo di lavoro nel quale si riesce a trovare una collocazione a dodici mesi dall'attività formativa. Il primo dato da evidenziare è

che il tipo di lavoro che viene svolto è in maggioranza un lavoro alle dipendenze. Il 68,5% dei contratti di lavoro dipendente sono di tipo standard. La quota dei contratti a causa mista arriva all'8,1%. Gli altri tipi di contratto non arrivano complessivamente al 20% dei destinatari occupati a dodici mesi.

La dimensione prevalente è a tempo determinato. Se consideriamo, infatti, gli occupati alle dipendenze e i parasubordinati nel loro complesso la condizione a tempo indeterminato riguarda infatti solo un quarto degli occupati. Tempo determinato che peraltro è anche di breve durata: il 44,8% dei contratti è a condizione risolutiva o di meno di sei mesi.

Settore di attività dei destinatari occupati a 12 mesi dalla conclusione delle attività: distribuzione per genere (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)

Settore		Femmine	Maschi	Totale
Industria	Agricoltura, caccia e silvicoltura, pesca, piscicoltura ecc.	2,9	7,8	4,7
	Estrazioni minerali	2,8	7,0	4,3
	Industria manifatturiera	4,4	11,8	7,1
	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	0,9	2,5	1,5
Terziario	Costruzioni	1,5	5,3	2,9
	Commercio ingrosso e dettaglio	15,4	11,0	13,8
	Alberghi e ristoranti	11,1	6,3	9,3
	Trasporti, magazzinaggio, poste e telecomunicazioni	2,2	6,3	3,7
	Intermediazione monetaria e finanziaria	0,9	0,3	0,6
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ecc.	4,2	5,8	4,8
	Pubblica Amministrazione e difesa	2,9	3,0	3,0
	Istruzione e formazione pubblica e privata	7,0	4,5	6,1
	Sanità e assistenza sociale pubblica e privata	10,8	3,5	8,1
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	21,8	22,3	22,0
	Servizi domestici presso le famiglie	10,8	2,0	7,6
Totale		100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I

Il settore di attività prevalente è quello terziario dei servizi pubblici, sociali e personali (dove molto alta, soprattutto per la componente femminile, è l'incidenza del lavoro di cura) che assorbe il 22% degli occupati a 12 mesi. Un settore vicino, il sanitario e l'assistenza sociale, arriva all'8,1%, percentuale formata soprattutto da donne, così come i servizi domestici presso le famiglie, che riguardano il 7,6% dei destinatari occupati. Altri settori rilevanti sono il commercio (13,8%), alberghi e ristoranti (9,3%) e l'industria manifatturiera (7,1%), settore nel quale prevalgono i maschi.

Il livello di reddito medio degli occupati rappresenta una conseguenza significativa degli aspetti descritti sopra sul tipo di lavoro svolto che, si caratterizza nella maggioranza dei casi per la sua natura di lavoro terziario poco qualificato e tendenzialmente a tempo determinato.

Reddito medio mensile dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)

	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 600 Euro	35,0	23,0	30,5
Tra 601 e 800 Euro	20,3	16,0	18,7
Tra 801 e 1.000 Euro	27,4	21,3	25,1
Tra 1.001 e 1.200 Euro	12,2	22,7	16,1
Tra 1.201 e 1.500 Euro	4,1	11,3	6,8
Tra 1.501 e .2.000	0,9	3,9	2,0
Oltre i 2.000 Euro	0,2	1,8	0,8
	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I

I canali più utilizzati al fine di riuscire a trovare lavoro restano ancora, come nelle rilevazioni passate, le cosiddette “relazioni informali”; tuttavia, cresce non poco l’importanza delle iniziative personali, che segnalano una maggiore propensione dei soggetti a mettersi in gioco e cercare, in tutti i modi possibili (che possono anche comprendere scelte o percorsi “obbligati” verso il lavoro autonomo), una minima possibilità. Al terzo posto tra i canali più utilizzati il ricorso allo stage e il tirocinio che, come anche nelle rilevazioni passate, continua a mostrare una buona capacità di inserimento lavorativo e sul quale converrà puntare anche in futuro.

In questo quadro, i risultati sulle disuguaglianze di genere evidenziano alcune interessanti peculiarità; in estrema sintesi: ancora meno occupate e pagate degli uomini ma più occupate a tempo indeterminato. Tra gli occupati maschi e femmine dopo dodici mesi dalla conclusione del percorso, la differenza tra i generi è di circa sei punti percentuali, che diventano sette, al contrario, nel gap esistente tra coloro che sono attualmente disoccupati. Allo stesso tempo, le disuguaglianze di reddito risultano estremamente marcate, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti. Ma tutto ciò cambia se andiamo a vedere la tipologia contrattuale, dove invece le donne sono maggiormente occupate a tempo indeterminato rispetto agli uomini.

L’analisi controfattuale

All’indagine sui destinatari di attività formative si è affiancata un’indagine su un insieme di persone in cerca di occupazione non destinatarie di azioni cofinanziate dal FSE allo scopo di effettuare un’analisi controfattuale per stimare l’efficacia netta degli interventi formativi, data dalla differenza tra il tasso di inserimento occupazionale dei destinatari di attività formative e

quello di persone con caratteristiche il più possibile simili, ma che non fossero destinatarie di attività formative.

Va detto che l'ostacolo principale che si incontra in questo tipo di analisi è costituito dalla scarsa disponibilità di base dati da cui desumere le informazioni necessarie a costruire un "gruppo di controllo", cioè quello dei soggetti "non trattati".

Nel nostro caso, il gruppo di controllo è stato costruito selezionando i soggetti che si sono iscritti alla rete regionale dei Servizi al lavoro nel periodo in cui gli interventi FSE oggetto di indagine si sono conclusi. A questo gruppo di controllo è stata rivolta un'intervista basata su questionario telefonico con l'obiettivo di reperire informazioni non desumibili dal sistema informativo lavoro, ma indispensabili al fine di abbinare ad ogni individuo "trattato", uno o più individui simili, identificati attraverso l'utilizzo di una procedura detta di *propensity score matching*.

Va precisato che, nonostante l'accuratezza dell'analisi, la metodologia utilizzata impone comunque qualche cautela nella lettura dei dati perché è evidentemente impossibile tenere conto, nella costruzione del gruppo di controllo, di tutti gli aspetti che possono entrare in gioco nel determinare l'inserimento occupazionale di un individuo (ad esempio, quelli motivazionali). Le stime principali, relative all'insieme dei due campioni e alla loro stratificazione per genere, sono visualizzate nella tabella successiva. La stima del controfattuale evidenzia un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno (quando si rilevava uno stabile vantaggio di dieci punti percentuali per i formati) e un maggiore parallelismo con il 2009: i formati beneficiano di un effetto positivo dopo i primi sei mesi, riassorbito dopo dodici, addirittura con effetto finale negativo

Stime degli effetti della formazione professionale, per genere (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)

	Effetto netto partecipanti ai corsi		
	2011	2010	2009
Totale			
% di occupati a 6 mesi	+2,0	+10,1**	+13,6**
% di occupati a 12 mesi	-4,5*	+10,1**	-0,8
Femmine			
% di occupati a 6 mesi	+0,1	+9,7**	+18,7**
% di occupati a 12 mesi	-2,9	+9,3**	+1,3
Maschi			
% di occupati a 6 mesi	+6,2	+11,4**	+9,5**
% di occupati a 12 mesi	-7,9	+12,2**	-3,5

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I

** stime significative per $\alpha=5\%$ * stime significative per $\alpha=10\%$

Risultati migliori emergono dal confronto controfattuale per chi ha frequentato un'attività formativa superiore alle 400 ore. Applicando il *matching statistico* a questo gruppo di trattati nei confronti del gruppo di controllo, si arriva a sei mesi a un effetto positivo sull'occupazione nell'ordine del 10% e anche l'effetto a dodici mesi (seppur meno significativo) diventa positivo (circa il 3%).

Stime degli effetti della formazione professionale, formati con più di 400 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)

	effetto netto stimato
età 24 o meno	
% di occupati a 6 mesi	19,1*
% di occupati a 12 mesi	12,0
età 25-44	
% di occupati a 6 mesi	9,8**
% di occupati a 12 mesi	1,0
età 45 o più	
% di occupati a 6 mesi	0,0
% di occupati a 12 mesi	3,0

Fonte: Elaborazioni IRIS / Gouré / R&I

** stime significative per $\alpha=5\%$

Conclusioni e suggerimenti

In generale, l'andamento degli esiti occupazionali dei destinatari mostra un risultato in forte calo rispetto all'indagine sui formati del 2010: a sei mesi il 45,6% dei destinatari ha trovato un'occupazione (quasi dieci punti percentuali meno dei formati del 2010) e soprattutto a dodici con il 49,8% (oltre undici). Questa notevolissima flessione può essere interpretata come un segno della forte recrudescenza della crisi, che vede tra 2011 e 2012 una forte crescita nel numero dei disoccupati, un allungamento del tempo di disoccupazione e una consistente diminuzione negli avviamenti al lavoro. Ma può essere interpretata, soprattutto rispetto all'elemento di "volatilità" nei dati di inserimento occupazionale (che negli ultimi tre anni vedono prima una forte crescita tra 2009 e 2010 e poi un fortissimo calo l'anno successivo), anche come un effetto del cambiamento delle priorità del programma. Proprio a causa della crisi, infatti, una ingente quantità di risorse sono state dirottate dal sostegno ai disoccupati verso gli occupati, allo scopo di finanziare la cassa integrazione in deroga. Tale riorientamento ha fatto sì che le risorse destinate ai disoccupati sostenuti dal programma diminuissero, anche per il forte impegno profuso dai centri per l'impiego, che essendo i soggetti responsabili dell'attuazione delle misure di politica attiva collegate al sostegno passivo della cassa integrazione in deroga, hanno visto diminuire il tempo disponibile all'operatività nei confronti dei disoccupati.

All'interno di questo quadro, si possono sottolineare alcuni aspetti salienti, che rappresentano punti di forza o elementi critici, sui quali si suggerisce di intervenire

Un lavoro per lo più dequalificato e poco retribuito

La natura dell'inserimento lavorativo successivo alla fine del percorso formativo riflette la dinamica generale del mercato, caratterizzato, in particolare, da una flessione consistente del settore manifatturiero.

L'attività lavorativa, infatti, è prevalentemente terziaria - come evidenziato bene dai due sbocchi principali: gli "altri servizi pubblici e privati" (22%) e il "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (13,8%) - ma costituisce spesso una collocazione di "rifugio" e poco qualificata sul mercato del lavoro rispetto alla scarsa attrattività del manifatturiero (che segna una diminuzione dal 10,4% al 7%) e alla difficoltà di inserimento negli altri settori a maggiore investimento tecnologico.

In questo quadro generale, va letta anche la crescita di due punti percentuale del lavoro autonomo (10,9%), quale segno anch'esso di una difficoltà oggettiva nel trovare un inserimento nei settori più tradizionali.

Da un punto di vista dell'inquadramento contrattuale, si conferma la centralità del lavoro alle dipendenze (80,7%) con un forte calo, rispetto al dato del 2010, di utilizzo di lavoro parasubordinato (8,4% rispetto al 14,5%). A tal proposito, un aspetto significativo è la crescita dell'inserimento lavorativo mediante contratti a tempo indeterminato (dal 18,6% al 25,1%), dovuti soprattutto alla buona performance delle donne (e di coloro in possesso di titoli di studio elevati), che sembrano aver retto meglio degli uomini l'impatto della crisi, sfruttando anche una maggiore propensione ad inserirsi in settori terziari (compreso anche il "valore" aggiunto di alcuni segmenti completamente femminilizzati, quali il lavoro di cura).

Nonostante questa tendenza, tuttavia, è altresì vero come il peso complessivo degli occupati a tempo indeterminato rimanga fermo ad un quarto del totale degli occupati, il che significa che la stragrande maggioranza di essi continua ad essere impiegata a tempo determinato. L'incremento del lavoro a tempo indeterminato e il minore ricorso a modalità contrattuali atipiche non significano quindi – *tout court* – la creazione di lavoro stabile.

Il livello di reddito medio degli occupati rappresenta l'altra faccia della medaglia del tipo di lavoro svolto. Solo una fascia altamente minoritaria di occupati (inferiore al 10%), infatti, riesce ad attestarsi sopra i 1200 euro mensili mentre una fascia minoritaria (16,1%) si colloca tra i 1000 e i 1200 euro mensili e, dato ancora più significativo, quasi la metà degli occupati rimane sotto la soglia degli 800 euro mensili, ovvero in una fascia prossima alla povertà. Rispetto ai formati degli anni precedenti (2009-2010), quest'ultimo dato è in forte crescita, visto che la quota di occupati con reddito inferiore agli 800 euro mensili era in passato inferiore di quasi dieci punti percentuali.

Il lavoro sembra quindi continuare ad essere, se vogliamo in maniera anche più critica rispetto al già deludente quadro degli anni precedenti, dequalificato, poco stabile e scarsamente retribuito.

Questi aspetti evidenziano ancora una volta, pur con le attenuanti del contesto di mercato che abbiamo evidenziato, la necessità di investire maggiormente in politiche in grado di facilitare sbocchi lavorativi più qualificati e solidi nel tempo, promuovendo percorsi specifici che siano spendibili nei settori ad alta tecnologia, gli unici a registrare segnali di crescita significativa della produzione. In particolare, si segnala la necessità di investire nel percorso aperto dalla "Strategia europea per le tecnologie abilitanti" promossa dalla Commissione (COM(2012)34),

nella convinzione che la capacità di sviluppare e applicare industrialmente le tecnologie abilitanti (KET) costituisca un fattore determinante per la competitività e la crescita sostenibili dell'Unione europea e consenta di superare alcuni significativi limiti, come la carenza di forza lavoro qualificata e di imprenditori in grado sia di gestire la natura altamente multidisciplinare di queste tecnologie, sia di assicurare la disponibilità sul mercato delle competenze necessarie, interconnettendo le attività attorno al triangolo della conoscenza formato da ricerca, istruzione e innovazione.

Un ulteriore ambito di intervento da sostenere con convinzione nel prossimo futuro appare quello relativo alla capacità di prevenire i mutamenti, così come avanzato nel Libro Verde "Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?", individuando pratiche di intervento e politiche di accompagnamento alle riorganizzazioni efficaci in grado di sostenere l'adattabilità di imprese e lavoratori a un contesto economico in rapido mutamento, e di migliorare le sinergie tra tutti gli stakeholder coinvolti nel governo dei processi di ristrutturazione.

Anche a questo proposito si sottolinea come le autorità locali e regionali possono migliorare decisamente la competitività a lungo termine delle zone da esse amministrate, sviluppando soprattutto strategie di "specializzazione intelligente", incentivando pratiche efficaci per anticipare il fabbisogno di manodopera e di competenze nelle imprese, lo sviluppo della formazione professionale come elemento permanente nella gestione delle risorse umane e la promozione di sinergie tra iniziative delle imprese e iniziative pubbliche per agevolare interventi adeguati nel campo dell'occupazione e delle competenze.

All'interno di questo quadro operativo che, ricordiamo, rappresenta una componente fondamentale della strategia europea per l'innovazione, oltre che una condizionalità ex ante, del prossimo ciclo di programmazione del FESR, appare possibile rafforzare e rilanciare sia il settore manifatturiero nella fascia di mercato tecnologicamente più avanzata, sia un terziario avanzato in termini di innovazione sociale e competitivo sul mercato. Non mancano, negli anni, esempi di progetti territoriali da cui prendere spunto. Ne ricordiamo qui, a titolo esemplificativo, alcuni tra più virtuosi evidenziati nei passati rapporti di valutazione del POR-FSE: il Piano di innovazione di comparto (PIC) di Pistoia; i Patti formativi locali di Lucca; l'esperienza dei circoli di studio di Prato.

Le politiche per i giovani: i buoni risultati di stage e tirocini

La crisi economica sta avendo forti ripercussioni sui giovani. Tra 2011 e 2012 i disoccupati toscani tra i 15 e i 24 anni di età sono cresciuti del 21,2%, passando da oltre 23mila a oltre 28mila. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2012 livelli elevatissimi, attestandosi al 28,9% (addirittura al 36,1% per le donne), a fronte di un dato medio del 7,8%. All'interno della componente giovanile crescono, inoltre, i NEET, i giovani che non lavorano, né cercano un lavoro, non studiano e non frequentano corsi di formazione. Questi dati rappresentano con forza la difficoltà vissute dai giovani nel passaggio cruciale tra l'istruzione e l'occupazione.

In questa direzione i risultati del POR FSE mostrano qualche luce. Infatti, i risultati occupazionali, pur nel quadro di generale peggioramento che è stato descritto sopra, sono leggermente superiori alla media (il 50,2% dei giovani fino a 24 anni è occupato a dodici mesi dall'intervento formativo, contro una media del 49,8%). L'effetto positivo che deriva dalla partecipazione ad attività promosse dal FSE è confermato dai dati dell'analisi controfattuale, secondo i quali i giovani fino a 24 anni hanno un risultato occupazionale a sei mesi superiore di oltre 21 punti percentuali, rispetto ai loro colleghi che non hanno usufruito di attività formative FSE; è pur vero che tale effetto positivo si annulla quasi completamente a 12 mesi, ma se prendiamo in considerazione, sempre tra i più giovani fino a 24 anni, i soli destinatari di attività formative di durata superiore alle 400 ore, notiamo che i risultati sono assai più stabili, e l'effetto positivo della formazione cofinanziata dal FSE persiste anche a 12 mesi, con un effetto netto, rispetto ai colleghi non formati, del 12%

La situazione dei più giovani, tra i destinatari del POR FSE, presenta anche qualche ombra. Mettendo a confronto la percentuale di occupati a dodici mesi per condizione occupazionale dei destinatari al momento dell'iscrizione degli ultimi tre anni emerge, infatti, una crescita sensibile della differenza di inserimento occupazionale tra disoccupati e in cerca di prima occupazione; nel 2009 tale differenza era pressoché nulla, nel 2010 era cresciuta a 1,2 punti percentuali, per arrivare a 3,9 punti nel 2011. Questa crescente difficoltà di coloro i quali si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro è indicatore di un mercato del lavoro sempre più competitivo, nel quale le fila delle persone in cerca di occupazione sono ingrossate da coloro i quali, perso il lavoro o esauriti i sostegni come la cassa integrazione in deroga, hanno, a causa della loro esperienza lavorativa, maggiori competenze e abilità accumulate che si trasformano in maggiori opportunità di trovare una nuova occupazione, a scapito dei più giovani che scontano le difficoltà di un sistema di istruzione/formazione ancora carente nell'agevolare il passaggio tra studio e lavoro.

Una indicazione rilevante, su questo tema, deriva dall'analisi per tipo di formazione svolta dai destinatari emergono i buoni risultati delle attività connotate da un più stretto legame con i contesti lavorativi: formazione integrata da attività di stage e tirocini presso imprese mostrano non solo risultati occupazionali superiori al dato medio (con quote di occupati a 12 mesi, rispettivamente del 63,5% e 52,1%, a fronte del 46,1% registrato dalle attività formative che non prevedevano stage), ma anche una maggior velocità nel trovare l'occupazione, come è confermato dal dato del tempo necessario a trovare il lavoro svolto a 12 mesi: sei mesi nel caso della formazione semplice; 4,6 per i tirocini presso imprese e 4,3 per la formazione integrata da attività di stage. Appare evidente come la possibilità di stabilire un contatto diretto tra destinatari e impresa tramite lo svolgimento di un'esperienza lavorativa favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto per i giovani per i quali rappresenta uno strumento per incrementare le loro competenze ed esperienze lavorative, uno strumento che appare cruciale nella transizione tra istruzione e occupazione.

Il quadro appena delineato assume particolare significatività se messo in relazione con il forte impulso all'offerta di stage e tirocini promosso dal Programma regionale di sviluppo 2011-2015, nell'ambito del Progetto integrato di sviluppo Giovani Sì e con l'attenzione che iniziative quali la Youth Employment Initiative, che informerà di sé le politiche promosse dal FSE nel prossimo periodo di programmazione, dedicano agli investimenti in misure individualizzate di politiche attive del mercato del lavoro, attraverso strumenti come i percorsi alternati scuola/lavoro, l'apprendistato, i tirocini di qualità e la promozione dell'imprenditoria giovanile.

Le differenze di genere

Il quadro generale di crisi che interessa trasversalmente il mercato del lavoro toscano acuisce le disuguaglianze tradizionali e finisce per crearne di nuove.

Tra quelle più tradizionali e cronicizzate, le disuguaglianze di genere si confermano una delle priorità per le politiche future. Nonostante la riduzione della distanza nei risultati occupazionali tra maschi e femmine, permane la presenza di forme piuttosto resistenti di segregazione di genere di tipo orizzontale e verticale, confermate dai dati relativi al reddito e al tipo di lavoro svolto. Il ruolo del FSE su questo tema può e deve essere più incisivo proprio perché è in grado di intervenire su alcuni punti che rappresentano ancora elementi di debolezza per l'occupazione femminile.

Le differenze di genere restano infatti costanti per tutti i livelli remunerativi, evidenziando il perdurare del divario tra i sessi in larghe parti del mercato del lavoro; al perdurare delle

disuguaglianze di reddito, tuttavia, non sembrano affiancarsi quelle contrattuali, che pur vedono le occupate a tempo indeterminato crescere di otto punti percentuali rispetto al 2010 e livellare la loro differenza rispetto agli uomini, a conferma di una loro maggiore tenuta complessiva negli anni della crisi, interpretabile come un effetto sia della terziarizzazione del mercato, sia del ricorso virtuoso allo stage e al tirocinio come tramite per l'inserimento lavorativo sia, infine, di una presenza femminile maggiormente scolarizzata. Come possiamo notare dai dati relativi al titolo di studio dei destinatari, tra i quali è presente una quota significativa di donne con un elevato livello di istruzione, la distanza che separa i laureati da coloro i quali possiedono i titoli di studio più bassi, licenza elementare o media, sfiora infatti i 20 punti percentuali, così come buoni, rispetto ai titoli di studio inferiori, sono anche i risultati dei diplomati.

La crescita dei canali informali e l'importanza del capitale sociale

I dati mostrano, rispetto alla rilevazione del 2010, un deciso incremento del ricorso alle relazioni informali (cresciuto dal 31% al 38,1%) per trovare un'occupazione.

In maniera piuttosto marcata (38%) e senza distinzioni di genere, la segnalazione diretta da parte di amici/parenti/familiari al datore di lavoro rappresenta infatti la modalità più utilizzata, seguita, con una certa distanza (18%), dalla telefonata diretta al datore di lavoro. Con percentuali assai più basse, abbondantemente tutte sotto i dieci per cento, si posizionano poi tutte le altre strade più sistemiche e personali. Questo dato sottolinea due aspetti tra loro strettamente intrecciati: il forte ricorso al capitale sociale familiare quale percorso privilegiato per riuscire in tempi relativamente brevi a trovare lavoro; la crisi delle modalità sistemiche di ingresso nel mercato, a partire dai suoi canali più tradizionali.

Il ricorso allo stage/tirocinio (terzo con il 7,2%) pare posizionarsi come modalità intermedia tra le due possibilità, mostrando margini di miglioramento futuri, soprattutto se collegato a percorsi più orientati verso tipologie occupazionali ad elevato capitale tecnologico e culturale. Si conferma pertanto l'opportunità di proseguire nella direzione del potenziamento del segmento dell'offerta costituito dalle diverse tipologie di *work experience*, anche come possibilità diretta di incrementare la rete di relazioni e conoscenze spendibili poi sul mercato del lavoro.

Per gli adulti una doppia difficoltà: troppo pochi ricorrono alla formazione e troppo pochi trovano lavoro

Una delle categorie sociali che corre il serio rischio di scivolare in stato di povertà appare quella delle persone adulte che, fuoriuscite dal ciclo produttivo, scontano l'enorme difficoltà di reinserirsi nel mercato del lavoro, nel quale sono costretti a subire anche un forte gap generazionale. Gli esiti occupazionali positivi a 12 mesi per gli ultra54enni sono meno della metà dei 25-34enni (28,4 contro 56,9), inoltre il dato elevato di quanti tra i destinatari di età più elevata a 12 mesi dall'intervento risultano in condizione di inattività, (oltre l'11,1%, quasi dieci volte tanto rispetto alle altre fasce di età) rappresenta bene la difficoltà nel riposizionamento occupazionale di questa fascia della popolazione. Le difficoltà, però, non sono solo sul versante degli esiti occupazionali, ma anche dal lato dello stesso accesso alle risorse formative promosse dal FSE: i destinatari di età più elevata sono troppo spesso una componente nettamente minoritaria all'interno del gruppo dei destinatari.

Appare pertanto necessario operare promuovendo interventi sistematici di aggiornamento e riqualificazione di questa fascia di utenza, attraverso l'attivazione nei Centri per l'Impiego di servizi specifici e la definizione di progetti personalizzati di formazione, avvio di lavoro autonomo e promozione di lavoro part-time per gli ultra50enni, a partire da una valutazione delle competenze, anche pratiche, che ciascuno di questi lavoratori si porta dietro dopo una lunga esperienza di lavoro. Occorre poi non dimenticare gli aspetti comunicativi e informativi, che vanno ripensati e adattati a questa specifica fascia di utenti, al fine di migliorare la capacità attrattiva del sistema nei loro confronti

Occorre insomma organizzare una risposta efficace a un problema non ulteriormente rinviabile, soprattutto da quando è intervenuta la riforma del sistema previdenziale, che sancendo di fatto l'obbligatorietà nella permanenza al lavoro, o nel mercato del lavoro, di fasce di popolazione di età progressivamente sempre più avanzata, rende non più procrastinabili interventi efficaci da parte del sistema della formazione. La situazione è ulteriormente aggravata dal permanere della crisi, che rende ancora più problematico il già difficile quadro delle politiche di reinserimento di disoccupati in età avanzata.